



UNIVERSITÀ DI PARMA

# UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PARMA

DOTTORATO DI RICERCA IN PSICOLOGIA

CICLO XXXII

E se Berlusconi fosse stato una donna?  
Effetti del genere del politico protagonista sulle conseguenze di uno scandalo.

Coordinatore:

Chiar.ma Prof.ssa Molinari Luisa

Tutore:

Chiar.ma Prof.ssa Cavazza Nicoletta

Dottoranda: Silvia Cucchi

Anni 2016/2018



## INDICE

INTRODUZIONE.....	6
CAPITOLO 1 SCANDALI POLITICI E OPINIONE PUBBLICA: MODERATORI DELL'IMPATTO SULLA REPUTAZIONE DEI PROTAGONISTI .....	11
1.1 Cos'è uno scandalo? .....	12
1.2 L'impatto degli scandali politici sull'opinione pubblica.....	14
1.3 Moderatori dell'impatto dello scandalo .....	21
1.3.1 Natura dello scandalo .....	21
1.3.2 Caratteristiche dell'audience .....	24
1.3.3 Caratteristiche del politico.....	27
1.3.3.1 La percezione dei politici .....	27
1.3.3.2 La percezione di politici uomini e donne.....	29
1.3.3.3 La percezione dei politici trasgressori .....	31
1.4 Riparare i danni dello scandalo: le strategie comunicative .....	34
1.4.1 L'efficacia delle strategie di riparazione .....	38
1.5 Conclusioni e prospettive di ricerca future.....	43
CAPITOLO 2 E' COLPA DELLA DONNA: IL RUOLO DEL GENERE DEL POLITICO PROTAGONISTA E DELL'ATTRIBUZIONE CAUSALE NELL'IMPATTO DI UNO SCANDALO.....	48
2.1 Stereotipi di genere in ambito politico .....	49
2.2 Scandali politici di uomini e donne .....	50
2.3 La valutazione dei comportamenti incongruenti con gli stereotipi di genere .....	52
2.4 L'attribuzione della responsabilità per uno scandalo .....	54
2.5 Studio 1.....	56
2.6 Metodo.....	58
2.6.1 Partecipanti .....	58
2.6.2 Procedura .....	58
2.6.3 Misure .....	61
2.7 Risultati .....	62
2.7.1 Effetti dello scandalo .....	62
2.7.2 Analisi di mediazione moderata .....	67
2.8 Discussione.....	69

CAPITOLO 3 QUANDO LO SCANDALO VA OLTRE IL PROTAGONISTA: EFFETTI DEL GENERE DEL POLITICO E DEGLI STEREOTIPI DI GENERE SULLE CONSEGUENZE PER IL TRASGRESSORE E PER LE ISTITUZIONI .....	73
3.1 Studio 2.....	75
3.1.1 Leadership e genere dei politici .....	75
3.2 Metodo.....	79
3.2.1 Partecipanti .....	79
3.2.2 Procedura .....	80
3.2.3 Misure .....	82
3.3 Risultati .....	84
3.3.1 Controllo della manipolazione.....	84
3.3.2 Effetti dello scandalo .....	85
3.3.3 Analisi di mediazione moderata .....	88
3.4.3 “Effetti alone” dello scandalo .....	90
3.4.4 Analisi di mediazione moderata .....	90
3.5 Discussione.....	92
CAPITOLO 4 QUANDO IL POLITICO DELUDE: GENERE DEL POLITICO PROTAGONISTA E VIOLAZIONE DI ASPETTATIVE A SEGUITO DI UNO SCANDALO .....	95
4.1 Aspettative e stereotipi .....	95
4.2 Quando le aspettative vengono disattese .....	96
4.3 Studio 3.....	98
4.3.1 Metodo.....	101
4.3.1.1 Partecipanti.....	101
4.3.1.2 Procedura .....	102
4.3.1.3 Misure .....	104
4.3.2 Risultati.....	105
4.3.2.1 Effetti dello scandalo .....	106
4.3.2.2 Mediazione moderata.....	107
4.3.3 Discussione .....	109
4.4 Studio 4.....	110
4.4.1 Metodo .....	111
4.4.1.1 Partecipanti.....	111
4.4.1.2 Procedura .....	112
4.4.1.3 Misure .....	114
4.4.2 Risultati.....	115

4.4.2.1 Controllo della manipolazione .....	115
4.4.2.2 Effetti dello scandalo .....	116
4.4.3 Discussione .....	116
4.5 Discussione generale .....	117
<b>CAPITOLO 5 RIPARARE I DANNI DI UNO SCANDALO: STRATEGIE COMUNICATIVE DI RIPRISTINO DELLA REPUTAZIONE E GENERE DEL POLITICO PROTAGONISTA .....</b>	<b>119</b>
5.1 Comunicazione politica di genere .....	120
5.2 Efficacia delle strategie comunicative di difesa in relazione al genere del politico.....	121
5.3 Studio 5.....	123
5.4 Metodo.....	125
5.4.1 Partecipanti .....	125
5.4.2 Procedura .....	126
5.4.3 Misure .....	128
5.5 Risultati .....	130
5.5.1 Effetti delle strategie di ripristino della reputazione.....	131
5.6 Discussione.....	134
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>139</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>144</b>
<b>APPENDICE A.....</b>	<b>172</b>
<b>APPENDICE B .....</b>	<b>179</b>
<b>APPENDICE C .....</b>	<b>187</b>
<b>APPENDICE D.....</b>	<b>193</b>
<b>APPENDICE E .....</b>	<b>198</b>

## INTRODUZIONE

Mentre scriviamo queste pagine è quasi terminato lo spoglio delle elezioni europee. Tra i risultati che hanno catalizzato l'attenzione dei media e le discussioni nell'opinione pubblica, spicca l'elezione di Silvio Berlusconi, che sarà nuovamente un eurodeputato. Solo alcune settimane prima la commissione parlamentare Antimafia, lo aveva incluso nella lista dei candidati "impresentabili", vale a dire candidati la cui situazione giuridica non è conforme al Codice di autoregolamentazione adottato dai partiti, poiché si tratta di persone rinviate a giudizio con dibattimento ancora aperto. Berlusconi, infatti, è imputato di reati per corruzione in atti giudiziari nell'ambito del processo Ruby ter. Sebbene l'impresentabilità non abbia un valore legale e non si traduca in incandidabilità, ha però una valenza etico-morale, dovrebbe cioè suonare come un campanello di allarme per gli elettori.

Il cosiddetto "Rubygate" è solo uno degli scandali che hanno visto coinvolto l'ex Presidente del Consiglio negli ultimi decenni, ma a tutt'oggi pare evidente che queste vicende non abbiano comportato conseguenze elettorali significative per Silvio Berlusconi.

Abbiamo illustrato questo esempio perché sono fatti di cronaca politica come questi che hanno stimolato la presente ricerca. Sebbene in Italia, a differenza degli Stati Uniti, non esistano archivi degli scandali che hanno coinvolto i politici italiani, la percezione è che il loro numero, esattamente come rilevato in altri paesi, sia in costante aumento negli ultimi anni (Allern, Kantola, Pollack e Blach-Orsten, 2012). Lo spazio dedicato loro dai media è sicuramente uno dei fattori che contribuisce a tale percezione e alla diffusione degli scandali politici, al punto che alcuni autori hanno coniato l'espressione "*mediated scandals*" (Thompson, 2000).

Oggi giorno, infatti, la spettacolarizzazione della politica facilita enormemente la diffusione degli scandali, che vengono enfatizzati dai media in un'ottica sempre più personalizzata, vale a dire mettendo al centro della narrazione gli attori politici più che le ideologie o i partiti (Allern et al., 2012; von Sikorski e Hänel, 2016). Tutto ciò, oggi più che mai, rende fondamentale per gli attori

politici gestire la propria reputazione, attraverso la costruzione e la diffusione di un'immagine positiva di sé e, nel caso di scandali, tentando di preservare il proprio credito morale nei confronti degli elettori, in altre parole limitando i danni reputazionali (Benoit, Blaney e Pier, 2000; Catellani, 2011).

Alla costruzione degli eventi che chiamiamo scandali concorrono tre fattori principali: i personaggi politici coinvolti, i media che riprendono e diffondono le comunicazioni inerenti alla vicenda scandalosa e l'opinione pubblica, che, attraverso le proprie reazioni può determinare l'entità delle conseguenze per i protagonisti dello scandalo (Thompson, 2000).

Ciò considerato, pare evidente che lo svelamento di uno scandalo politico rappresenti, oggi più che mai, un tema socialmente rilevante, in particolar modo per le possibili conseguenze, determinate dalle reazioni dell'audience, sulla reputazione del protagonista e anche su quella di altri attori politici (i.e. partiti, istituzioni) non direttamente coinvolti nello scandalo. Siamo dunque persuase che, proprio in virtù della natura eminentemente sociale delle dinamiche che definiscono l'entità delle conseguenze di uno scandalo politico, la loro conoscenza si può avvantaggiare dell'approccio psicosociale. Inoltre, l'aspetto comunicativo legato allo svelamento e alle successive reazioni agli scandali politici rappresenta un ambito di studio privilegiato della psicologia sociale. Infatti, lo studio dell'efficacia persuasiva dei messaggi politici, è un ambito in cui, sin dagli anni del programma di ricerca di Yale, gli psicologi sociali hanno offerto un importante contributo sia teorico sia sperimentale.

Nella prima fase di questa ricerca abbiamo dunque analizzato le conoscenze prodotte dalla psicologia politica relativamente alle dinamiche che si verificano a seguito degli scandali politici. Nel primo capitolo illustriamo i risultati delle ricerche che hanno approfondito l'impatto degli scandali politici sul piano cognitivo, affettivo e comportamentale dell'elettorato e individuato i fattori in grado di moderare tale impatto. All'interno di questa sezione abbiamo dedicato particolare attenzione al ruolo del genere del politico protagonista, in particolar modo alla percezione, da parte dell'elettorato, dei politici uomini e donne e dunque all'illustrazione dei contenuti degli stereotipi

maschili e femminili del politico. Infine, abbiamo esaminato gli studi che hanno descritto le strategie comunicative di ripristino della reputazione a disposizione dei politici sotto accusa, e ne hanno testato l'efficacia.

L'esame della letteratura appena descritto ha stimolato l'interrogativo che ha dato il via alla seconda fase della ricerca, quella in cui abbiamo condotto gli studi empirici riportati nei capitoli due, tre, quattro e cinque. In particolare, la curiosità intellettuale è nata da una considerazione sulla politica di alcuni paesi del nord Europa (Danimarca, Norvegia, Svezia, Finlandia), in cui da decenni la percentuale di politici donna è tra le più alte al mondo. Le statistiche di questi paesi, infatti, mostrano che, sebbene le rappresentanti femminili non siano coinvolte più frequentemente degli uomini negli scandali, esse sono più frequentemente costrette a dimettersi dalla propria carica a seguito di un evento scandaloso (Allern et al., 2012). Parallelamente, alcune delle ricerche che hanno valutato gli effetti degli scandali politici con protagonisti fittizi uomini e donne hanno mostrato indizi a favore di una maggiore indulgenza nei confronti dei politici donna (es. Stewart et al., 2013). La presunta incongruenza di questi dati ha stimolato la curiosità di approfondire il ruolo del genere del politico trasgressore nell'influenzare le conseguenze degli scandali politici. Ci siamo dunque chieste perché uno scandalo politico dovrebbe comportare conseguenze diverse per un politico uomo o donna. In particolare, attraverso la presente ricerca, abbiamo tentato di comprendere se, e in quali condizioni, l'entità del danno reputazionale per un personaggio al centro di uno scandalo politico possa variare a seconda del genere di appartenenza di quest'ultimo.

I capitoli due, tre, quattro e cinque illustrano, quindi, i cinque studi sperimentali condotti in questi anni di dottorato con lo scopo di indagare alcuni dei fattori che, in relazione al genere del politico protagonista, contribuiscono a determinare la severità del danno reputazionale per il trasgressore.

Il primo studio, partendo dalla valutazione e dall'attribuzione di responsabilità (interna vs esterna) di comportamenti scandalosi contro-stereotipici adottati da politici uomini e donne, ha mostrato che, a seguito di uno scandalo, e indipendentemente dal tipo di comportamento



trasgressivo, i politici donna ritenuti responsabili per l'accaduto, sono maggiormente sanzionati rispetto ai colleghi uomini per la loro colpevolezza a causa delle aspettative stereotipiche di onestà possedute dalle persone nei loro confronti.

Tuttavia, poiché lo studio 1 non ha mostrato differenze nella valutazione di un politico uomo o donna a seconda che il loro comportamento trasgressivo derivasse da una mancanza di caratteristiche stereotipiche associate rispettivamente allo stereotipo maschile (i.e. forza) o femminile (i.e. empatia), attraverso lo studio 2 abbiamo verificato se tale risultato non fosse dovuto al fatto che non abbiamo tenuto in considerazione il livello di adesione delle persone agli stereotipi di genere. I risultati hanno mostrato che l'adesione agli stereotipi di genere da parte dei rispondenti influenzava la severità con cui un politico uomo o donna veniva giudicato a seguito dello scandalo.

Considerata allora l'importanza, rilevata nello studio 1 delle aspettative preliminari di onestà nei confronti di un politico trasgressore uomo o donna abbiamo condotto gli studi 3 e 4 per approfondire il ruolo di tali aspettative misurandole o manipolandole direttamente. In generale, i risultati hanno confermato che la delusione, a seguito dello scandalo, delle aspettative di onestà nei confronti del protagonista, influenzava la severità con cui i partecipanti hanno valutato il politico trasgressore. In particolare, in linea con quanto previsto dalla Expectancy Violation Theory (Burgoon, 1986) e dallo Shifting Standards Model (Biernat e Manis, 1994; Biernat et al., 1991), la severità della valutazione post-scandalo era tanto più forte quanto maggiori erano le aspettative di onestà preliminari.

Infine, vista l'importanza delle aspettative connesse agli stereotipi di genere nel determinare l'entità della sanzione post-scandalo e poiché anche attraverso le comunicazioni post-scandalo l'attore politico può trasmettere un'immagine stereotipica o contro-stereotipica di sé alla opinione pubblica (Craig e Rippere, 2016), nello studio 5 abbiamo testato l'efficacia di alcune strategie comunicative di ripristino della reputazione in relazione al genere del politico protagonista dello scandalo, mostrando che una strategia di difesa che mirava a ripristinare un'immagine del politico

in linea con quanto previsto dallo stereotipo di genere era più efficace rispetto ad una che enfatizzava caratteristiche contro-stereotipiche per quel politico.

Nel sesto ed ultimo capitolo abbiamo esposto il contributo teorico e applicativo apportato dai risultati di questa ricerca. In particolare, abbiamo illustrato come i nostri studi contribuiscano a risolvere alcune delle contraddizioni emerse dalle ricerche precedenti e come i risultati del presente programma di ricerca possano offrire utili indicazioni a chi opera nell'ambito della comunicazione politica e ai politici stessi. Infine, dopo aver evidenziato i possibili limiti dei cinque studi, abbiamo presentato alcuni interrogativi stimolati dai nostri risultati che potrebbero dare il via, in futuro, a nuovi filoni di ricerca.

## CAPITOLO 1

### SCANDALI POLITICI E OPINIONE PUBBLICA: MODERATORI DELL'IMPATTO SULLA REPUTAZIONE DEI PROTAGONISTI

Non è certo una novità che la politica, così come altri ambiti sociali, sia da sempre caratterizzata da quegli eventi che chiamiamo scandali (Thompson, 2000). Tuttavia, negli ultimi decenni, non solo si è registrato un aumento, nelle democrazie occidentali, del numero di scandali politici (Allern et al., 2012; Kumlin e Esaiasson, 2012; von Sikorski, 2018), ma è altresì cresciuta la copertura mediatica di queste vicende (Kepplinger, Geiss e Siebert, 2012; Thompson, 2000). Con l'avvento dei new media, gli scandali politici sono diventati una caratteristica permanente della cronaca politica, al punto da essere considerati la “nuova normalità” (Pollack, Allern, Kantola e Ørsten, 2018, p. 3094). Nell'odierna politica mediatizzata, infatti, gli scandali politici non sono solo semplici fatti che vengono riportati dai mezzi di comunicazione, bensì lo “scandalo mediatico” è una nuova forma di scandalo, in cui i media giocano un ruolo determinante nella sua stessa produzione (Thompson, 2000, p. 31). Gli scandali politici vengono presentati e sviluppati come autentici drammi per un pubblico indignato e curioso (Allern e Pollack, 2012), con conseguenze non solo per il politico trasgressore, ma anche per il suo partito e per l'insieme del sistema e delle istituzioni politiche (Bless, Igou, Schwarz e Wänke, 2000; Bowler e Karp, 2004; Halmburger, Baumert e Rothmund, 2019; Maier, 2011).

La cronaca politica ci insegna però che le conseguenze per il politico protagonista possono variare notevolmente. Mentre alcuni personaggi sono brillantemente sopravvissuti a scandali di varia natura, la carriera di altri politici è stata bruscamente interrotta dallo scoppio di uno scandalo. Ad esempio, nei giorni in cui scriviamo la Corte di Cassazione ha assolto Ignazio Marino per il cosiddetto “scandalo degli scontrini”, dichiarando che “il fatto non sussiste”. Eppure questo è costato a Marino le dimissioni da Sindaco di Roma e l'uscita dalla scena politica. Uno scandalo simile ma con esiti, almeno per ora, differenti è quello in cui è coinvolto Massimiliano Romeo,

capogruppo della Lega Nord in Senato. Il senatore Romeo è stato recentemente condannato a seguito delle vicende legate allo scandalo "spese pazze" in Lombardia, ma senza apparenti conseguenze sulla sua carriera politica.

Venendo ai politici donna, alcuni mesi fa Carmen Monton si è dimessa dalla carica di Ministro della salute del governo spagnolo, e si è ritirata dalla vita politica, a seguito di uno scandalo riguardante il suo titolo di studio. Però, mentre tra i politici di sesso maschile sono numerosi gli esempi di rappresentanti sopravvissuti agli scandali, tra i politici donne è molto più difficoltoso individuare esempi di "sopravvissute". Una delle poche donne riuscite a proseguire la propria carriera politica, dopo essere stata al centro di uno scandalo, è Helle Thorning-Schmidt. Ex-leader del partito socialdemocratico e Primo Ministro di Danimarca sino a giugno 2015, è stata la prima donna a ricoprire tale incarico nel suo Paese. Nel 2010 Helle Thorning-Schmidt fu al centro di uno scandalo scoppiato a seguito dell'accusa di evasione fiscale, nei confronti suoi e del marito. Dopo alcuni mesi di bufera mediatica, e a seguito di un'inchiesta condotta dalle autorità fiscali danesi, lei e il marito furono sollevati da ogni accusa e lei ha continuato a ricoprire la carica precedente.

### **1.1 Cos'è uno scandalo?**

Prima di occuparci delle conseguenze degli scandali politici è necessario precisare che cosa fa sì che un evento sia etichettabile come scandalo.

Uno scandalo può essere definito come un comportamento trasgressivo e inatteso di un personaggio pubblico che viene disvelato all'opinione pubblica. I principali elementi che fanno di un evento uno scandalo sono cinque: a) la trasgressione di una norma formale o implicita; b) l'emergere di una pubblica accusa; c) la salienza del comportamento trasgressivo che attira l'attenzione dell'audience e stimola la ricerca di spiegazioni; d) l'offesa nei confronti dell'opinione pubblica e) il danno reputazionale che si riflette sul protagonista (Cucchi e Cavazza, 2017; Thompson, 2000).

Il primo elemento caratterizzante uno scandalo è la trasgressione, si tratta infatti sempre di vicende che implicano una violazione di norme o comportamenti considerati socialmente appropriati (Thompson, 2000). Questo non significa che si tratti sempre di condotte devianti rispetto alla legge, spesso, infatti, si tratta di una violazione di norme implicite o fondamenti morali (Haidt e Joseph, 2004; Graham, Haidt e Nosek, 2009). Per esempio, nel caso degli scandali sessuali la trasgressione riguarda aspettative che rendono la fedeltà coniugale un comportamento socialmente desiderabile (McDermott, Schwartz e Vallejo, 2015), ma anche un fondamento morale ancorato ai valori della castità e dell'autocontrollo (Haidt e Joseph, 2004; Graham et al., 2009). Inoltre, questa trasgressione di valori, norme o codici morali può essere reale o presunta. Infatti, affinché si inneschi quella fitta rete di comunicazioni socialmente costruite e selezionate caratterizzanti uno scandalo politico, non è necessario che il protagonista abbia realmente commesso il fatto, ma è sufficiente l'accusa di averlo fatto (Esser e Hartung, 2004). Il noto meccanismo della "macchina del fango" si regge proprio su tali dinamiche (Nyhan e Reifler, 2015).

La seconda caratteristica riguarda la pubblicità dei comportamenti trasgressivi, il fatto cioè che il trasgressore sia pubblicamente accusato di averli messi in atto, attraverso rivelazioni interessate (come azioni di propaganda negativa) o indagini ufficiali. Come accennato sopra, nell'odierna politica mediatizzata uno scandalo è spesso una co-produzione dei media e delle opposizioni politiche che hanno tutto l'interesse a discreditarne i propri avversari (Kumlin e Esaiasson, 2012; Mancini, 2018; Pollack et al., 2018; von Sikorski e Hänelt, 2016, Nyhan, 2015). Queste rivelazioni stimolano nell'audience un bisogno di informazioni e spiegazioni, innescando nei cittadini processi di attribuzione causale nei quali le caratteristiche dell'evento e del protagonista assumono un peso determinante (Ulbig e Miller, 2012; Coombs, 1995, 2007; von Sikorski, Knoll e Matthes, 2018).

Il terzo elemento rilevante è che lo scandalo riguarda lo svelamento di un comportamento inatteso dall'audience e per questa ragione in grado di focalizzare l'attenzione. Come sottolinea Thompson (2000, p. 13), "gli scandali sono trasgressioni che diventano note agli altri e sono

sufficientemente gravi da suscitare una risposta pubblica”. Ma naturalmente parliamo di una sorpresa negativa, infatti la quarta caratteristica riguarda il fatto che lo scandalo si costruisce intorno a comportamenti che l’opinione pubblica percepisce come offensivi.

Infine, si parla di scandalo quando è in gioco un danno reputazionale, vale a dire una revisione da parte dell’opinione pubblica della rappresentazione condivisa di quel personaggio politico. L’entità di tale danno, come vedremo nelle pagine che seguono, dipende anche dalla capacità del politico sotto accusa di difendersi in maniera efficace, adottando le appropriate strategie comunicative di ripristino della reputazione (Benoit, 1997; Coombs, 1995, 2006, 2007; Johnson, 2015; Sheldon e Sallot, 2008).

Alla luce degli elementi che caratterizzano gli scandali politici, in questo capitolo cercheremo di fare il punto su come la psicologia sociale, e la psicologia politica in particolare, abbiano risposto ad alcuni interrogativi inerenti le dinamiche generate dagli scandali. Innanzitutto ci siamo chieste quale sia l’impatto di tali vicende sull’opinione pubblica, sul piano cognitivo (il giudizio sul politico protagonista e la valutazione del suo operato), affettivo (la fiducia e il gradimento generale per quel personaggio), e comportamentale, nei termini di sostegno per l’attore politico coinvolto e per il suo partito, nel breve così come nel lungo periodo. Inoltre, poiché come ricordato sopra con gli esempi della recente cronaca politica, l’essere travolti da uno scandalo non comporta necessariamente la rinuncia alla carriera politica, ci siamo chieste da che cosa è determinata questa differenza di impatto. Prenderemo dunque in considerazione le caratteristiche inerenti la natura dello scandalo, il politico protagonista e l’elettorato in grado di influenzare l’impatto che questo avrà sull’opinione pubblica. Infine, ci siamo chieste quali siano le strategie comunicative di difesa e di ripristino della reputazione a disposizione dei personaggi politici sotto accusa, e quali tra queste risultino più efficaci.

## **1.2 L’impatto degli scandali politici sull’opinione pubblica**

L’evento che ha riguardato l’ex Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton e la stagista Monica Lewinsky ha dato il via ad un ampio filone di ricerche. All’indomani di questa vicenda, infatti,

diversi psicologi, scienziati politici, economisti e studiosi della comunicazione si sono chiesti come mai, nonostante la richiesta di *impeachment* e l'interesse suscitato nei media di tutto il mondo, il Presidente degli Stati Uniti abbia brillantemente superato lo scandalo (Sonner e Wilcox, 1999; Lawrence e Bennett, 2001). Sono state proposte diverse spiegazioni: le condizioni economiche favorevoli del paese in quel momento storico (Lawrence e Bennett, 2001; Just e Crigler, 2000; Smyth e Taylor, 2003; Zaller, 1998); la salienza dei risultati positivi del governo rispetto alla vicenda Lewinsky (Lawrence e Bennett, 2001; Miller, 1999; Owen, 2000; Pillai, Stites-Doe, e Brodowsky, 2004; Thompson, 2000; Woessner, 2005; Zaller, 1998) e il suo inquadramento come un fatto inerente la vita privata del Presidente, dunque poco importante per le sorti del paese (Bennett, 2002; Brown, 2006; Fischle, 2000; Just e Crigler, 2000; Joslyn, 2003; Lawrence e Bennett, 2001; Miller, 1999; Owen, 2000; Pillai et al., 2004; Thompson, 2000; Woessner, 2005; Zaller, 1998) sono le argomentazioni principali.

I risultati degli studi condotti intorno alla vicenda Clinton-Lewinsky suggeriscono che uno scandalo può comportare conseguenze sul piano cognitivo, affettivo e comportamentale degli elettori. Inoltre, come mostreremo più avanti, la valutazione di un politico riguarda diverse dimensioni (principalmente la competenza e la moralità, Barisione e Catellani, 2008; Caprara, Vecchione, Barbaranelli e Fraley, 2007; Caprara e Zimbardo, 2004; Cislak e Wojciszke, 2006, 2008; Vecchione, Gonzalez Castro e Caprara, 2011) e uno scandalo può influenzarle in maniera distinta (Bennett, 2002; Fischle, 2000; Just e Crigler, 2000; Lawrence e Bennett, 2001; Miller, 1999; Owen, 2000; Pillai et al., 2004; Thompson, 2000; Woessner, 2005; Zaller, 1998).

Sul piano cognitivo, un evento scandaloso, come qualsiasi avvenimento inaspettato o potenzialmente dannoso, genera nelle persone un bisogno di interpretazione. Coerentemente con quanto previsto dalla teoria dell'attribuzione (Weiner, 1985), nel caso di eventi negativi o inaspettati, le persone tentano di arrivare ad una spiegazione formulando delle attribuzioni causali (Miller, 2010). In particolare, le attribuzioni delle persone riguardano la responsabilità per l'evento scandaloso che può essere attribuita a fattori interni o esterni al protagonista dello scandalo

(Coombs, 1995, 2006, 2007). L'attribuzione a fattori interni (il protagonista ha intenzionalmente trasgredito) porta al danno reputazionale subito da quell'attore sociale, mentre l'attribuzione a fattori esterni (es. circostanze particolari o collaboratori infedeli) porta ad una maggiore indulgenza (Coombs, 2007 ; Coombs e Holladay, 1996, 2002, 2004). Tuttavia, occorre tenere presente che questo processo non si limita a fotografare la realtà, ma è passibile di distorsioni sistematiche, in particolare la tendenza delle persone a privilegiare attribuzioni di tipo interno e disposizionale per eventi che riguardino altri (Ross, 1977). Questo bias porta i cittadini a trascurare il ruolo delle circostanze, sovrastimando l'intenzionalità nella trasgressione del politico e inferendo un orientamento stabile alla disonestà o alla infedeltà, ad esempio, che guideranno con buona probabilità anche i comportamenti futuri (Brescoll e Uhlmann, 2008), così l'impatto dello scandalo potrebbe risultare durevole (Claeys, Cauberghes e Vyncke, 2010; Joslyn, 2003).

Inoltre, negli atteggiamenti nei confronti di un politico, così come in ogni atteggiamento, è possibile distinguere una componente cognitiva che riguarda le caratteristiche associate a quell'attore sociale, in particolare quanto egli sia considerato competente ed esperto sul piano professionale, ed una affettiva che è stata indicata con diversi termini, ad esempio *favorability* e *trustworthiness*, tutti riconducibili al gradimento e alla fiducia che il politico è in grado di suscitare (Doherty, Dowling e Miller, 2011; Funk, 1996; Kioussis, 2003). Ricerche sperimentali che hanno manipolato scenari fittizi di scandali politici hanno mostrato che la condizione sperimentale di scandalo minava significativamente la fiducia nei confronti del protagonista, suscitava meno emozioni positive (rispetto e ammirazione) e rafforzava le emozioni negative (rabbia e disgusto) espresse dai rispondenti, rispetto ad una condizione di controllo in cui si descriveva il politico in una situazione neutra senza accuse di scandalo (Funk, 1996).

Vi è poi un terzo piano sul quale si possono cogliere le conseguenze di uno scandalo: quello comportamentale, che riguarda l'intenzione delle persone di ritirare il proprio supporto (compreso il voto) dal politico trasgressore o, al contrario, la loro disponibilità a continuare a mantenere il proprio consenso. Le conseguenze di uno scandalo in termini di sostegno elettorale sono state



esaminate in diverse survey che hanno messo in relazione il coinvolgimento o meno di vari candidati reali in uno o più scandali e la loro capacità di raccogliere voti in occasioni elettorali successive (Banducci e Karp, 1994; Basinger, 2013; Brown, 2006; Dimock e Jacobson, 1995; Farrell, McAllister e Studlar, 1998; Peters e Welch, 1980;). Da alcuni di questi studi emerge che dagli anni Sessanta al 2010, circa il 40% dei parlamentari statunitensi coinvolti in uno scandalo non sono stati rieletti, perché hanno perso alle primarie o alle *general election*, o perché si sono dimessi, o perché hanno ritirato la propria candidatura. Ai politici che, al contrario, hanno deciso di non ritirare la candidatura, il coinvolgimento in uno scandalo è “costato” dal 5 al 10% dei voti che avrebbero conquistato “da puliti” (Basinger, 2013; Peters e Welch, 1980; Welch e Hibbing, 1997). Tale sanzione in termini di voti era maggiore in caso di elezioni primarie rispetto alle *general election*. La spiegazione ipotizzata per tale risultato è che in un contesto di primarie, i criteri su cui basare la propria scelta di volto sono più deboli rispetto alle *general election*, poiché i candidati appartengono allo stesso schieramento quindi l’impatto delle informazioni relative ad uno scandalo pesa di più nel determinare la scelta di voto degli elettori (Brown, 2006). Sebbene questi dati mostrino che, al di là delle percentuali, una quota rilevante di politici realmente coinvolti in scandali sopravvive ad essi e viene rieletta, gli studi sperimentali mostrano una maggiore propensione dei partecipanti a punire un candidato (per lo più fittizio) che sia implicato in uno scandalo (Doherty et al., 2011; Funk, 1996). Questa differenza suggerisce che l’impatto reale degli scandali possa essere minore rispetto a quanto le persone sono disposte a dichiarare e a credere.

Uno scandalo politico potrebbe poi avere effetti anche sui consensi a lungo termine, cioè sui voti raccolti oltre la prima tornata elettorale post-scandalo. Un paio di ricerche, un esperimento ed una survey, hanno valutato la persistenza dell’effetto degli scandali politici sul supporto elettorale nel tempo. Attraverso un esperimento longitudinale in sei step, Vonnahme (2014) ha simulato una campagna elettorale per la carica di sindaco. Nei primi tre step i rispondenti ricevevano varie informazioni sul candidato (affiliazione partitica, posizioni su vari temi politici) attraverso la somministrazione di articoli di giornale fittizi. Nel quarto step era invece inclusa la manipolazione

sperimentale dello scandalo: una parte dei partecipanti (condizione con scandalo) riceveva un articolo di giornale appositamente creato nel quale il candidato sindaco ammetteva di aver avuto una relazione extraconiugale con una sua collaboratrice, mentre i rimanenti partecipanti (condizione senza scandalo) leggevano un articolo di giornale in cui il candidato esprimeva la sua posizione su un tema della campagna elettorale. I risultati hanno evidenziato che l'informazione relativa allo scandalo influenzava negativamente la valutazione immediata del candidato (i.e. quella rilevata allo step quattro), e che l'impatto dello scandalo era moderato dalla valutazione pregressa (i.e. quella rilevata allo step tre) espressa dai rispondenti nei confronti del candidato. In particolare, fra i partecipanti che prima della manipolazione dello scandalo giudicavano il candidato sindaco in maniera negativa, lo scandalo non induceva differenze significative rispetto alla condizione di controllo, mentre i partecipanti che possedevano una valutazione pregressa positiva reagivano più negativamente allo scandalo. Anche a distanza di tempo, l'impatto dello scandalo era moderato dalla valutazione precedente. Infatti, dopo l'immediata reazione negativa, i partecipanti miglioravano complessivamente la loro valutazione del candidato rispetto ai partecipanti nella condizione senza scandalo, tuttavia, questo miglioramento era particolarmente evidente fra i rispondenti che precedentemente avevano una valutazione positiva. Il limite di questo studio è rappresentato dal breve intervallo di tempo (quattro giorni) intercorso tra la rilevazione immediata post-scandalo e quella rilevata al sesto step e utilizzata dall'autore per operationalizzare la persistenza degli effetti dello scandalo. Tuttavia, questi dati suggeriscono che godere di valutazioni pregresse positive è un fattore che può accentuare i danni reputazionali immediati arrecati da uno scandalo, ma, nel lungo periodo, rappresenta invece un fattore in grado di limitarne le conseguenze. Lo studio correlazionale condotto da Praino, Stockemer e Moscardelli (2013) conferma questa tendenza al di fuori del laboratorio. Gli autori hanno infatti utilizzato i dati del Comitato Etico del Congresso Americano e i risultati elettorali delle tornate tra il 1972 e il 2006 per valutare se l'emergere di uno scandalo avesse inciso sul margine di vittoria dei candidati, non solo nella prima elezione post-scandalo, ma anche in quelle successive. I risultati hanno confermato che il verificarsi

di uno scandalo ha un effetto negativo immediato sul margine di vittoria dei candidati nella prima tornata elettorale post-scandalo, mentre dopo due tornate elettorali (quattro anni) il margine di vittoria dei candidati ritornava ai livelli pre-scandalo.

Sebbene ciò non escluda che, nel lungo periodo, uno scandalo possa causare un vero e proprio danno reputazionale al politico protagonista (Bull, 2003; Thompson, 2000), tale esito, come vedremo successivamente, dipende anche dalle strategie comunicative adottate dall'attore politico (Johnson, 2015; Sheldon e Sallot, 2008).

Fino ad ora abbiamo trattato delle conseguenze che un evento scandaloso può avere nell'immediato e nel lungo periodo per il politico protagonista, ma gli effetti di una trasgressione da parte di un rappresentante istituzionale potrebbero estendersi anche al suo partito, alla categoria dei politici in generale o all'istituzione che egli rappresenta (Bowler e Karp, 2004; Farrell et al., 1998; Maier, 2011).

Alcuni autori si sono dunque chiesti quanto la continua erosione della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni politiche che caratterizza molte democrazie occidentali sia dovuta anche alla diffusione degli scandali politici (Bowler e Karp, 2004; Farrell et al., 1998; Maier, 2011; Thompson, 2000). Una ricerca longitudinale condotta sullo scandalo che ha coinvolto un ministro della Baviera nel 2004 (Maier, 2011) e un paio di survey (Bowler e Karp, 2004; Farrell et al., 1998) hanno esplorato questa ipotesi. Complessivamente, da questi studi emergono indizi a sostegno del fatto che l'impatto di uno scandalo può avere effetti "alone", che vanno cioè al di là di quelli sul politico direttamente coinvolto. In particolare, gli elettori inglesi dei distretti i cui rappresentanti sono stati coinvolti in scandali esprimevano un giudizio più negativo del Parlamento inglese, minori livelli di fiducia nei politici e nel Parlamento e minori livelli di efficacia politica, rispetto agli elettori residenti in distretti i cui candidati non erano stati coinvolti in scandali (Bowler e Karp, 2004). Allo stesso modo, è emersa una forte relazione tra la valutazione di un singolo deputato americano coinvolto in uno scandalo e la valutazione del Congresso americano in generale (Bowler e Karp, 2004). Infine, la ricerca longitudinale condotta da Maier (2011) ha mostrato che lo scandalo

che aveva investito il Ministro dell'educazione bavarese nel 2004 aveva avuto un impatto negativo anche sulla valutazione espressa dai rispondenti nei confronti del partito di appartenenza del Ministro e anche degli altri partiti presenti sulla scena elettorale bavarese.

Gli effetti “alone” sembrano essere il risultato di distorsioni sistematiche nella percezione della distanza che separa il protagonista dello scandalo dal suo partito, da altri suoi colleghi o dalla istituzione che egli rappresenta. Infatti, la salienza dell'informazione relativa allo scandalo può indurre effetti di assimilazione (sottostima della differenza) nella valutazione dei politici in generale (categoria sovraordinata) e di contrasto (sovrastima della differenza) nella valutazione di un altro attore politico non coinvolto nello scandalo (Bless et al., 2000; Schwarz, e Bless, 1992). In particolare, i rispondenti che, a seguito dell'attivazione in memoria dell'informazione relativa allo scandalo di un noto politico tedesco (i.e. Max Streibl) indotta dai ricercatori, erano invitati a esprimere il proprio grado di fiducia nei confronti dei politici tedeschi in generale, mostravano effetti di assimilazione. Vale a dire che queste persone esprimevano livelli di fiducia nella categoria dei politici tedeschi più bassi rispetto ai partecipanti ai quali non era stato ricordato lo scandalo. All'opposto, i partecipanti che, sempre a seguito dell'attivazione in memoria del medesimo scandalo, dovevano esprimere la loro fiducia verso un altro personaggio politico mostravano effetti di contrasto, manifestavano cioè livelli di fiducia verso il politico target più alti rispetto ai rispondenti nella condizione senza l'attivazione dello scandalo Streibl. Dunque, quando l'informazione relativa ad un attore politico coinvolto in uno scandalo viene inclusa nella rappresentazione della categoria sovraordinata (i.e. politici in generale) genera effetti di assimilazione, mentre serve da termine di confronto (negativo) per valutare un altro personaggio politico la cui onestà, per effetto di contrasto, diviene saliente.

Secondo queste ricerche è dunque possibile che uno scandalo politico sia dannoso per la fiducia e il giudizio degli elettori nei confronti del partito o della categoria dei politici in generale, ma sia proficuo per singoli attori politici, che potrebbero trarre vantaggio dal confronto col politico trasgressore.

### **1.3 Moderatori dell’impatto dello scandalo**

L’entità degli esiti di uno scandalo politico, di cui abbiamo offerto una panoramica nel precedente paragrafo, può variare in relazione ad alcune caratteristiche che attengono al tipo di scandalo, all’attore politico coinvolto, e all’elettorato.

Abbiamo sottolineato sopra che gli eventi che generano scandalo lo fanno in quanto trasgressioni riconducibili a uno dei fondamenti morali. Infatti, secondo la Teoria dei fondamenti morali, il giudizio morale si fonda su cinque fondamenti innati e universali ossia Prendersi cura vs Fare del male, Giustizia vs Iniquità; Lealtà vs Tradimento; Autorità vs Sovversione; Santità vs Degradazione (Graham et al., 2009; Graham et al., 2011; Haidt e Joseph, 2004;). La loro natura innata e universale non esclude tuttavia che gruppi sociali e culture diverse possano assegnare una importanza variabile a ciascuno di essi.

Per questa ragione, nei paragrafi che seguono passeremo in rassegna quei fattori che possono influenzare le conseguenze degli scandali politici.

#### **1.3.1 Natura dello scandalo**

Non tutti i comportamenti trasgressivi resi pubblici suscitano il medesimo scandalo. Il primo moderatore da tenere in considerazione riguarda dunque l’ambito a cui si riferisce il comportamento trasgressivo.

Da questo punto di vista, gli studi hanno mostrato che le persone tendono a giudicare più negativamente scandali di natura finanziaria (i.e. evasione fiscale) rispetto a scandali che emergano dalla vita privata degli attori politici, come ad esempio l’infedeltà coniugale (Carlson, Ganiel e Hyde, 2000 Funk, 1996; Doherty et al., 2011; Smith, Smith Powers, e Suarez, 2005), benché l’adulterio sia risultato una violazione più grave dell’uso di stupefacenti (Maule e Goidel, 2003). Ma più del tipo di comportamento in sé, ciò che fa variare la percezione di gravità è l’incoerenza che l’evento scandaloso comunica. La vita privata di un personaggio politico è continuamente sotto i riflettori, ed è quindi inevitabile che gli elettori si aspettino da essi piena congruenza tra i valori espressi e le loro condotte di vita. Come abbiamo ricordato in precedenza, uno scandalo è una

violazione di norme o comportamenti considerati socialmente desiderabili, ma non necessariamente il politico trasgressore è anche ipocrita (Thompson, 2000). La percezione d'ipocrisia da parte degli elettori, infatti, deriva dal tradimento di valori o standard di condotta espressamente sostenuti dall'attore politico, o dal partito di cui egli fa parte, e smentiti dai suoi comportamenti (Bhatti, Hansen e Olsen, 2013; McDermott et al., 2015). Ad esempio, essere un rappresentante di una forza politica che sostiene apertamente la scuola pubblica e iscrivere i propri figli in un istituto privato, è un comportamento che, benché del tutto lecito, potrebbe essere considerato scandaloso dai cittadini in quanto ipocrita. Un paio di studi sperimentali hanno verificato se un politico protagonista di uno scandalo fosse maggiormente punito in uno scenario di "scandalo con ipocrisia" rispetto ad uno senza ipocrisia (Bhatti et al., 2013; McDermott et al., 2015). I risultati di questi studi nel complesso suggeriscono che la percezione d'ipocrisia effettivamente diventa una aggravante, dato che comporta la trasgressione di almeno due fondamenti morali: quello della lealtà oltre a quello specifico al tipo di comportamento adottato dal protagonista. In particolare, lo studio di Bhatti, Hansen e Olsen (2013) ha evidenziato che le persone erano più inclini a perdere la fiducia nei confronti di un attore politico che commetteva trasgressioni in contrasto con la posizione ideologica del suo partito di appartenenza (scandalo con ipocrisia), rispetto a quando il medesimo politico era protagonista di uno scandalo che non violava le posizioni del suo partito (scandalo senza ipocrisia). Ad esempio, in Danimarca politici social-democratici erano giudicati più negativamente di politici liberali nel caso in cui si fossero rivolti ad un ospedale privato, mentre i politici liberali erano giudicati più severamente dei social-democratici per bancarotta. I partecipanti, inoltre, si sono dimostrati meno propensi a votare per un politico che si era sempre dichiarato a favore della famiglia e di cui veniva svelata l'infedeltà coniugale (scandalo con ipocrisia), rispetto ai rispondenti assegnati alla condizione in cui il politico era coinvolto nel medesimo scandalo ma senza ipocrisia (McDermott, et al, 2015).

Un'ulteriore aggravante dell'impatto di uno scandalo sembra essere la percezione di abuso di potere da parte del politico protagonista (Doherty et al., 2011; Smith et al., 2005). Anche in

questo caso la violazione del fondamento morale di giustizia si aggiunge a quella specifica del comportamento adottato. In particolare, Doherty e colleghi (2011), attraverso la costruzione di scenari fittizi, hanno manipolato la natura dello scandalo (infedeltà coniugale vs evasione fiscale) e il fatto che questo comportasse o meno abuso di potere da parte del politico protagonista. L'abuso di potere peggiorava, rispetto alle condizioni di scandalo senza abuso di potere, tutte le valutazioni dei partecipanti nei confronti del politico protagonista (i.e. valutazione professionale, valutazione personale e intenzione di voto). Il giudizio peggiore emergeva nella condizione di scandalo fiscale con abuso di potere e riguardava la valutazione professionale dell'attore politico protagonista. Inoltre, nel caso in cui questo fosse coinvolto in uno scandalo di infedeltà coniugale senza abuso di potere, i partecipanti mostravano di distinguere molto bene tra valutazione professionale e personale del politico. L'effetto di questo tipo di trasgressione era infatti maggiore sul giudizio personale che non sul giudizio professionale espresso dai rispondenti nei confronti del protagonista. Uno scandalo fiscale, con o senza abuso di potere, influenzava invece entrambe le componenti (personale e professionale) della valutazione.

Di fronte ad un politico coinvolto in uno scandalo, gli elettori possono altresì assumere le opinioni di "esperti" come fonte di informazioni per formulare le proprie valutazioni. In questo caso, un fattore di moderazione è costituito dalla cornice interpretativa (*frame*) offerta da questi "esperti". Una conferma di questa ipotesi emerge dai risultati di una ricerca sperimentale (Woessner, 2005), in cui l'autore ha manipolato, attraverso la somministrazione ai rispondenti di due articoli di giornale fittizi, il *frame* entro il quale un presunto storico inquadrava lo scandalo Clinton, conclusosi da oltre un anno: il medesimo scandalo veniva interpretato come una trasgressione pubblica del Presidente che aveva infranto la legge oppure come una trasgressione privata del Presidente che aveva tradito la moglie. In entrambe le versioni lo storico concludeva sostenendo che il *Sexgate* non avrebbe avuto conseguenze a lungo termine. Le variabili dipendenti considerate riguardavano giudizi retrospettivi dello scandalo: il grado di approvazione del Presidente, il grado di approvazione della richiesta di *impeachment* avanzata dal Congresso

Americano e il grado di approvazione della sentenza di assoluzione del Presidente da parte del senato. Dai risultati è emerso che il *frame* dello scandalo fornito dell'esperto (trasgressione pubblica vs trasgressione privata) influenzava la probabilità di approvazione della richiesta di *impeachment*. In particolare, le persone che erano state indotte a inquadrare lo scandalo in una cornice pubblica erano più propense a supportare la richiesta di *impeachment* rispetto ai partecipanti che avevano ricevuto la versione che lo inquadrava come un fatto inerente alla vita privata del Presidente.

Al di là degli aspetti connessi alla natura di uno scandalo, la percezione della gravità associata alla medesima vicenda scandalosa, e di conseguenza la severità con cui il protagonista è sanzionato, può variare anche in base ad alcune caratteristiche degli osservatori.

### **1.3.2 Caratteristiche dell'audience**

Una delle principali caratteristiche dell'audience in grado di moderare l'impatto di uno scandalo è livello di sofisticazione politica degli elettori. In particolare, le ricerche suggeriscono che le persone politicamente più esperte e informate tendono ad essere più indulgenti rispetto ai cittadini meno esperti nel giudicare un politico al centro di uno scandalo sessuale (es. Funk, 1996). Ad esempio, i già citati studi di Bless e colleghi (Bless et al., 2000; Schwarz e Bless, 1992) hanno mostrato che l'*expertise* politica dei cittadini attenuava i bias di assimilazione e contrasto politico/categoria causati dagli scandali e responsabili della propagazione dei suoi effetti al di là della reputazione del protagonista.

Tuttavia, il livello di *expertise* non coincide necessariamente con la quantità di informazioni relative alla vicenda scandalosa. Da questo punto di vista, Regner e Floch (2005) hanno mostrato che gli effetti di assimilazione e contrasto sulle valutazioni dei partecipanti nei confronti del target (categoria dei politici o altro attore politico) risultavano amplificati nella condizione di maggiori informazioni specifiche allo scandalo rispetto a quella in cui i partecipanti avevano meno informazioni sulla vicenda scandalosa.



Inoltre, vi sono indizi del fatto che le donne siano più severe degli uomini nel giudicare un politico trasgressore, indipendentemente dal tipo di scandalo (sessuale, finanziario, abuso di droghe) in cui questo è coinvolto (Maule e Goidel, 2003; Smith et al., 2005). L'interazione tra il genere dei partecipanti e il genere del politico protagonista dello scandalo invece è risultata significativa in una sola ricerca (Stewart et al., 2013). Da questo studio è emerso che i rispondenti di sesso maschile assegnavano ad un politico donna, protagonista di uno scandalo di infedeltà coniugale, una valutazione generale più negativa rispetto alle partecipanti femminili. Al contrario, nel caso di un politico uomo non emergevano differenze di valutazione tra i partecipanti maschili e femminili. Tuttavia, dato che questi risultati non sono stati confermati da altri studi, potrebbero dipendere, almeno in parte, anche dalla diversa adesione agli stereotipi di genere in base ai quali le persone formulano i loro giudizi. Infatti, orientamenti individuali come il sessismo o l'adesione ad un'ideologia conservatrice tendono ad esercitare un'ulteriore influenza sulla valutazione che gli elettori esprimono nei confronti del protagonista di uno scandalo (Barnes, Beaulieu e Saxton, 2018; Doherty et al., 2011; Cortina e Rottinghaus, 2017).

Anche nel quadro della teoria dei fondamenti morali è stato mostrato che progressisti e conservatori danno un peso diverso ai cinque fondamenti morali ricordati sopra (Graham et al., 2011). In particolare, i progressisti (vs conservatori) assegnano maggiore importanza ai due aspetti morali che riguardano il prendersi cura e la giustizia, mentre i conservatori sembrano ritenere ugualmente rilevanti tutti i cinque fondamenti morali, attribuendo dunque più valore rispetto ai progressisti agli altri tre fondamenti (Lealtà vs Tradimento; Autorità vs Sovversione; Santità vs Degradazione). Per questa ragione è plausibile che progressisti e conservatori siano similmente sdegnati da uno scandalo di natura finanziaria, in quanto contravviene al fondamento relativo alla equità e giustizia sociale, rilevante per tutti, mentre i conservatori siano più severi di fronte ad uno scandalo sessuale che riguarda un fondamento (purezza/santità) importante soprattutto per quell'elettorato.

Come ricordato nel paragrafo sulle conseguenze degli scandali, il giudizio pregresso sul politico modera l'impatto degli scandali che riguardano attori politici percepiti come più o meno vicini a sé. Infatti, occorre considerare che i cittadini spesso possiedono già delle valutazioni (basate su credenze e reazioni affettive) nei confronti di un personaggio politico e tenderanno quindi ad elaborare selettivamente le nuove informazioni in modo da poter giungere a conclusioni congruenti con queste. In una ricerca longitudinale di panel, realizzata attraverso due rilevazioni effettuate pochi mesi prima e tre giorni dopo lo scoppio del *Sexgate*, Fischle (2000) ha potuto rilevare le opinioni e gli atteggiamenti di un campione di americani nei confronti del Presidente Clinton. L'autore ha verificato se l'influenza di varie considerazioni circa lo scandalo (es. la credibilità e l'importanza delle accuse) sulla reazione generale ad esso (sostegno o meno della necessità di dimissioni del Presidente) era moderata dalle valutazioni pregresse espresse dai partecipanti nei confronti di Clinton. Effettivamente, la relazione tra l'importanza assegnata allo scandalo e il supporto per le dimissioni del Presidente risultava moderata dalla precedente valutazione su Clinton: i detrattori del Presidente esprimevano un sostegno alla richiesta di dimissioni correlato positivamente con l'importanza che assegnavano allo scandalo. La stessa relazione risultava invece attenuata fra i sostenitori di Clinton. L'interpretazione fornita dall'autore fa riferimento al fatto che coloro che, già prima della vicenda Lewinsky, apprezzavano il Presidente, si trovavano nella necessità di evitare la dissonanza cognitiva che avrebbe comportato sostenere le sue dimissioni e, sebbene certi della sua relazione con la Lewinsky, lo facevano semplicemente sminuendo l'importanza dello scandalo.

In maniera simile, era già stato mostrato che, all'epoca del *Watergate*, le persone che avevano votato per Nixon alle precedenti elezioni erano meno propense a credere al coinvolgimento del Presidente nell'affare *Watergate* rispetto a coloro che non lo avevano votato, ma soprattutto più portate a sminuirne l'importanza rispetto agli oppositori (Garrett e Wallace, 1976). Questi risultati sono stati interpretati alla luce del bisogno di coerenza cognitiva: le persone tendono a ignorare nuove informazioni incongruenti con quelle già possedute o a distorcerle in modo da preservare la

propria posizione e la coerenza del proprio sistema di credenze. Così i sostenitori di un politico che cada in uno scandalo, per evitare la dissonanza cognitiva, possono tentare di sminuire l'importanza della vicenda (Fischle, 2000). Tuttavia, le ricerche sul Black Sheep Effect (BSE, Marques e Paez 1994; Marques e Yzerbyt 1988; Marques, Yzerbyt e Leyens, 1988) mostrano che nel caso di un politico trasgressore appartenente all'ingroup, gli elettori potrebbero altresì giudicarlo più severamente rispetto ad un politico membro dell'outgroup che compia la medesima trasgressione. La spiegazione adottata dagli autori per questo pattern di giudizio fa riferimento alla teoria dell'identità sociale (Tajfel, 1982; Turner, 1975), secondo la quale la sanzione nei confronti di un trasgressore ingroup permette ai membri del gruppo di preservare un'identità sociale positiva, rimarcando una differenza intra gruppo tra gli appartenenti normativi e quelli devianti.

### **1.3.3 Caratteristiche del politico**

L'impatto di una trasgressione può altresì variare in relazione alle caratteristiche del politico coinvolto e al modo in cui egli è percepito dall'audience. Prima di approfondire la letteratura che si è occupata della percezione dei politici trasgressori, faremo il punto sulle conoscenze, raggiunte dalla psicologia sociale, in merito a come le persone percepiscono i politici in generale.

#### ***1.3.3.1 La percezione dei politici***

Le ricerche condotte in psicologia sociale sono generalmente concordi nel mostrare come la percezione sociale converga su due principali dimensioni ("Big Two"; Abele e Wojciszke, 2013). Sebbene siano state etichettate con espressioni diverse, la maggior parte di studiosi fa riferimento alle dimensioni di "*communion*" e "*agency*" (Wojciszke e Abele, 2008) o "calore" e "competenza". Anche per la percezione dei leaders politici si ritrova un pattern simile convergente su due principali dimensioni, denominate in questo caso "leadership" e "moralità" ma sempre riconducibili alle due dimensioni chiave della percezione sociale *agency* e *communion* (Barisione e Catellani, 2008; Caprara e Zimbardo, 2004; Cislak e Wojciszke, 2006, 2008; Vecchione et al., 2011). Ad esempio, alcune ricerche condotte da Caprara e colleghi, hanno applicato il modello di personalità a cinque fattori (i.e. "Big Five Model", McCrae e Costa, 1987) alla percezione dei politici ed hanno

rilevato che non emergono i cinque fattori ma soltanto due dimensioni sovrapponibili ad *agency* e *communion*, ossia quelle del “Big Two model” (Caprara, Barbaranelli e Zimbardo, 2002; Caprara, Schwartz, Vecchione e Barbaranelli, 2008). In altri termini, gli elettori, nel valutare i rappresentanti politici, tendono ad attribuire particolare rilevanza da una lato alle capacità dei candidati nel gestire situazioni complesse e prendere decisioni efficaci (i.e. alle qualità di leadership), dall’altro al loro senso di onestà e rispetto delle norme sociali (i.e. moralità).

Al di là delle differenti etichette e oltre alla leadership e alla moralità, anche la valutazione dell’empatia (o calore) e della competenza assumono particolare rilievo nella valutazione degli attori politici (es. Goren, 2002; 2007; Hayes, 2005; Kinder, 1986). In quest’ottica, è possibile considerare le caratteristiche di competenza e leadership come sotto-dimensioni della più ampia dimensione di *agency*, mentre i due distinti tratti di moralità e calore convergono nella macro-dimensione di *communion* (Bertolotti, Catellani, Douglas, e Sutton, 2013; Catellani e Bertolotti, 2015).

Ma quale, tra queste caratteristiche, è la più rilevante nella valutazione dei politici? Le ricerche hanno mostrato un primato della moralità nella percezione sociale in generale (es. Brambilla, Rusconi, Sacchi e Cherubini, 2011, Leach, Carraro, Garcia e Kang, 2017; Pagliaro, Ellemers, Barreto e Di Cesare, 2016), ed anche nella valutazione dei personaggi politici (Bertolotti et al., 2013; Cislak e Wojciszke, 2008).

Inoltre, come mostreremo più avanti, dato che le informazioni negative che riguardano la moralità assumono una forte salienza e diagnosticità (*negativity effect*; Bertolotti et al., 2013; Brambilla et al., 2011), questa dimensione tende ad assumere particolare importanza nel caso in cui i politici si rendano protagonisti di scandali di varia natura.

Tuttavia la ricerca mostra come, almeno nel contesto politico italiano, l’importanza assegnata a queste caratteristiche vari in relazione all’orientamento politico dell’elettorato. Ad esempio, alcuni studi suggeriscono che le caratteristiche di leadership di un politico siano tenute in

conto più dall'elettorato di destra che da quello di sinistra (Barisione, Catellani e Garzia, 2014; Cavazza, Graziani, Serpe e Rubichi, 2010).

In aggiunta, le ricerche hanno mostrato che gli elettori utilizzano il genere di un candidato per trarre informazioni circa le sue caratteristiche e formulare aspettative riguardo alle sue performances (es. McDermott, 1998). Da questo punto di vista, numerosi studi hanno mostrato che le persone tendono ad assegnare caratteristiche differenti a politici uomini e donne (es. Alexander e Andersen, 1993; Huddy e Terkildsen 1993; King e Matland 2003; Sapiro, 1981). Per questa ragione nel prossimo paragrafo passeremo brevemente in rassegna le conoscenze prodotte dagli studiosi di psicologia politica circa il ruolo degli stereotipi di genere nell'influenzare le aspettative degli elettori riguardo alle caratteristiche di un candidato.

### ***1.3.3.2 La percezione di politici uomini e donne***

La valutazione che i cittadini formulano dei politici varia anche in base al loro genere, sia perché le donne impegnate in politica sono ancora molto rare, sia perché più in generale sono ancora attivi e condivisi stereotipi di genere. In generale, numerosi studi sul tema, condotti con metodologie differenti, mostrano che le donne leader tendono ad essere viste come più compassionevoli, oneste, disposte a lavorare duro (cioè caratterizzate prevalentemente da tratti di tipo *communion*), mentre gli uomini sono considerati caratterialmente più forti, sicuri di sé ed assertivi (ossia caratterizzati prevalentemente da tratti *agentic*, es. Alexander e Andresen, 1993; Dolan, 2010; Eagly e Karau, 2002; Sapiro, 1981). Il principio guida di queste percezioni risiede nei più generali stereotipi di genere che attribuiscono alle donne abilità di relazione, cura e accoglienza, e agli uomini assertività e affermazione di sé. Una diretta conseguenza di tali attribuzioni, suffragata da numerosi studi empirici, riguarda il fatto che le donne in politica sono considerate generalmente meno adatte a ricoprire incarichi di comando poiché mancano di quelle caratteristiche di assertività indispensabili per essere un buon leader. Per questa ragione, su temi come la sicurezza e la difesa, sia dal terrorismo sia dal crimine in generale, gli uomini sono considerati più idonei delle donne. Viceversa, i politici donna sono considerate più adatte dei colleghi uomini negli ambiti dei

cosiddetti “compassion issues”, vale a dire salute, istruzione e famiglia (es. Alexander e Andresen, 1993; Dolan, 2010; Eagly e Karau, 2002; Kahn, 1994; Lawless, 2004; Rosenwasser e Dean, 1989; Sanbonmatsu, 2002; Sanbonmatsu e Dolan 2009; Sapiro, 1981).

Generalmente, per studiare gli stereotipi dei politici donna, nelle diverse ricerche sono stati adottati aggettivi tra loro differenti, ma l’operazionalizzazione di queste misure da parte degli studiosi riflette l’assunto che i politici donna posseggano caratteristiche simili a quelle delle donne in generale (per una rassegna delle principali analisi sul tema: Schneider e Bos, 2014).

Recentemente, alcune studiose hanno contestato tale assunto, avanzando l’ipotesi che i politici donna non subiscano i medesimi stereotipi delle donne in generale. In particolare, Deborah Brooks (2013) ha proposto la Leaders-not-Ladies Theory, che prevede che i politici donna siano valutati in riferimento alla categoria leader e non a quella delle donne. Secondo l’autrice, infatti, l’aumento del numero di donne in politica, rilevato negli ultimi decenni negli Stati Uniti, ha contribuito a minimizzare l’uso degli stereotipi di genere nel valutare le rappresentanti femminili. Monica Schneider e Angela Bos (2014) giungono a conclusioni simili proponendo la Sub-Typing Theory. I risultati del loro studio hanno mostrato che i contenuti dello stereotipo del politico donna sono differenti da quelli dello stereotipo femminile, per questa ragione le autrici hanno proposto di considerare lo stereotipo dei politici donna come un particolare *sottotipo* (i.e. nell’accezione di Richards e Hewstone, 2001) dello stereotipo femminile. Invece, per quanto riguarda i politici di sesso maschile, lo studio ha evidenziato lo stereotipo del politico rappresenta un *sottogruppo* (Richards e Hewstone, 2001) dello stereotipo di genere maschile, poiché condivide con quest’ultimo molte caratteristiche. Inoltre, dalle analisi di queste studiose è emerso che i due stereotipi del politico uomo e donna si differenziavano sulle qualità stereotipiche maschili mentre convergevano sui tratti femminili. In particolare, rispetto ai colleghi uomini, i politici donna apparivano caratterizzati più per la mancanza dei tratti stereotipici maschili (i.e. leadership e competenza) che non per il possesso di quelli femminili (i.e. empatia, moralità). I partecipanti alla ricerca, infatti, hanno rivelato di aspettarsi un livello di empatia e moralità, caratteristiche

tipicamente associate allo stereotipo femminile, simile da uomini e donne impegnati in politica, mentre in riferimento alla leadership e alla competenza i rispondenti hanno espresso aspettative più basse nei confronti di un politico donna rispetto ad un collega uomo. Secondo le autrici, in linea con quanto sostenuto da Brooks, questi risultati sono dovuti anche ai cambiamenti culturali e sociali, in particolar modo ad una maggiore presenza di donne fra i rappresentanti politici negli Stati Uniti. Questa evoluzione avrebbe fatto convergere lo stereotipo maschile e femminile, negli ultimi decenni almeno negli Stati Uniti, in modo che i politici uomini sono visti possedere qualità femminili e le donne quelle maschili. Rimane tuttavia da chiarire se questa convergenza sia rilevabile anche in altri contesti culturali. Per quanto riguarda l'Italia, dato che la presenza delle donne nella politica italiana non ha subito particolari aumenti e rimane tutt'ora piuttosto limitata, è difficile supporre che vi siano stati quei cambiamenti dello stereotipo maschile e femminile dei politici descritti dalle autrici sopra menzionate. Inoltre, alcune ricerche offrono indizi a sostegno dell'ipotesi che in Italia permangano differenze nelle dimensioni associate ai due stereotipi di genere. Ad esempio, nel 2011 deputate italiane intervistate da Francescato e Mebane dichiaravano di voler mantenere i propri tratti femminili e di non volersi mascolinizzare. In aggiunta, il linguaggio utilizzato dalla stampa italiana in riferimento ai politici donna tende a riprodurre e cristallizzare le caratteristiche e le competenze associate allo stereotipo femminile (Sensales, Areni e Dal Secco, 2012).

Alla luce delle considerazioni riassunte in questo paragrafo, per verificare se uno scandalo comporti conseguenze diverse per un politico uomo o donna, alcune ricerche sperimentali, di cui daremo conto nel prossimo paragrafo, hanno incluso la manipolazione, mediante l'uso di scenari fittizi, del genere del finto politico coinvolto in uno scandalo.

### ***1.3.3.3 La percezione dei politici trasgressori***

Il modo in cui l'audience percepisce un politico che poi si trovi travolto da uno scandalo modera l'impatto di quest'ultimo. Come abbiamo visto sopra, rispetto alla percezione sociale generale, la percezione dei politici è particolarmente centrata sui tratti che li qualificano per il loro

ruolo: competenza, expertise, efficienza (leadership) e integrità morale, mentre sembrano meno centrali le caratteristiche interpersonali (calore). La percezione di competenza e la moralità del politico sembrano essere fattori protettivi rispetto alle conseguenze di un eventuale scandalo. Funk (1996) ha combinato in modo ortogonale i tratti di competenza (includendo fra questi anche l'integrità morale) e calore del politico in un disegno sperimentale in cui un politico travolto in uno scandalo viene descritto come molto competente e poco caloroso oppure poco competente e molto caloroso. Nello stesso studio l'autrice ha manipolato anche il tipo di trasgressione (evasione di tasse vs infedeltà coniugale vs condizione di controllo senza scandalo) in cui il protagonista era coinvolto. I risultati hanno evidenziato che il candidato descritto come molto competente e moralmente integro ma poco caloroso subiva meno danni dall'essere travolto dallo scandalo rispetto a quando lo stesso protagonista era descritto come poco competente ma molto caloroso, indipendentemente dal tipo di scandalo in cui era coinvolto. Questi dati sono in linea con l'importanza che l'aspetto della moralità assume nella percezione sociale più generale (Brambilla e Leach, 2014; Ellemers, Pagliaro, e Barreto, 2013) e confermano anche l'interpretazione che è stata fornita, come abbiamo visto sopra, della vicenda Clinton-Lewinsky. Infatti, una delle spiegazioni della sopravvivenza del Presidente allo scandalo si basava proprio sulla salienza dei suoi risultati di governo e sulla positività delle valutazioni pregresse circa i suoi tratti di leadership e competenza (Lawrence e Bennett, 2001; Miller, 1999; Owen, 2000; Pillai et al., 2004; Thompson, 2000; Woessner, 2005; Zaller, 1998).

Un'altra caratteristica che modera gli effetti dell'essere travolti dallo scandalo è il genere della persona coinvolta. Gli studi che hanno testato l'influenza del genere del politico protagonista, nel moderare le conseguenze di uno scandalo portano a conclusioni contrastanti. Infatti, alcuni studi hanno rilevato una maggiore indulgenza nei confronti di una donna che ricopre una carica politica e che sia stata coinvolta in uno scandalo sessuale (i.e. infedeltà coniugale) rispetto ad un uomo protagonista della medesima trasgressione (Stewart et al., 2013). La minore severità nei confronti dei politici donna rispetto ai colleghi uomini pare poi essere confermata anche a livello di sostegno



elettorale e indipendentemente dal tipo di scandalo (sessuale, finanziario o per abuso di potere) che le vede protagoniste (Brenton, 2011). D'altro canto, altri studi non hanno rilevato le medesime differenze. Ad esempio, nel caso di uno scandalo di corruzione o di natura finanziaria, non sono emerse differenze nel giudicare rispettivamente la competenza (Huddy e Capelos, 2002) e la moralità (Carlson et al., 2000) di un protagonista uomo o donna. Invece, proprio in riferimento alla valutazione della moralità dei politici trasgressori, altri studi hanno rilevato una maggiore indulgenza nei confronti di un politico donna protagonista di una scandalo di corruzione (Huddy e Capelos, 2002) o sessuale (Carlson et al., 2000) rispetto ad un rappresentante maschile coinvolto nei medesimi scandali.

La presunta maggiore indulgenza nei confronti di un politico trasgressore donna, rilevata negli studi sopra citati, è stata interpretata in riferimento all'influenza degli stereotipi di genere oppure al richiamo di circostanze attenuanti per l'evento scandaloso. La prima interpretazione fa riferimento al fatto che una trasgressione lieve delle aspettative generate dagli stereotipi di genere (come un singolo episodio di adulterio) potrebbe essere facilmente ignorata proprio perché non in linea con le aspettative generate dallo stereotipo (Carlson et al., 2000). I risultati di uno studio di Smith e colleghi (2005) hanno evidenziato che effettivamente le persone erano più propense a perdonare un politico uomo che violava un'aspettativa connessa allo stereotipo femminile (es. l'assunzione di una domestica clandestina) rispetto a una donna che commetteva la medesima trasgressione. Ma non abbiamo la diretta verifica empirica della tendenza a trascurare l'informazione contro-stereotipica.

Allo stesso modo, le ricerche non hanno ancora chiarito se la maggior indulgenza nei confronti dei politici donna possa essere dovuta ad una maggior propensione delle persone ad attribuire esternamente la responsabilità di uno scandalo nel caso in cui il politico protagonista sia una donna anziché un uomo. Come ricordato in precedenza, infatti, l'attribuzione a fattori interni porta al danno reputazionale per il protagonista, mentre l'attribuzione a fattori esterni (es. circostanze attenuanti) porta ad una maggiore indulgenza (Coombs, 2007; Coombs e Holladay,

1996, 2004; von Sikorski et al, 2018). Rimane dunque da chiarire se il genere del politico protagonista di uno scandalo possa influenzare l'attribuzione della responsabilità per lo scandalo, e se ciò possa contribuire a spiegare perché i cittadini sembrano disposti a sanzionare in maniera differente un trasgressore uomo o donna. Questa verifica sarà l'obiettivo dello studio uno.

#### **1.4 Riparare i danni dello scandalo: le strategie comunicative**

La personalizzazione e la spettacolarizzazione della politica facilitano enormemente la diffusione degli scandali e la focalizzazione dell'attenzione dell'audience su di essi, dato che, ora più che mai, il candidato è al centro della comunicazione e rappresenta il “prodotto da vendere” agli elettori (Barisione 2009; Caprara, Schwartz, Capanna, Vecchione e Barbaranelli 2006; Kepplinger et al., 2012; Schoen e Schumann 2007; Thompson, 2000). Per gli attori politici, e per le istituzioni che rappresentano, è quindi fondamentale gestire la propria reputazione, preservando quel credito morale che essi tentano di guadagnare presso i cittadini attraverso la manifestazione di comportamenti positivi (Cavazza, Pagliaro e Guidetti, 2014; Cavazza, Guidetti e Pagliaro, 2015). La gestione della reputazione diventa un piano insito in tutta la comunicazione politica e acquista ulteriore importanza nel caso di attacchi o scandali. Da questo punto di vista, gli obiettivi principali del discorso politico sono: (a) proporre un'immagine positiva di sé stessi e/o della propria parte politica, (b) attaccare gli avversari politici e (c) difendersi dagli attacchi degli oppositori (Benoit et al., 2000). Per i politici protagonisti di uno scandalo, lo scopo comunicativo principale sarà dunque quello di evitare di “perdere la faccia” (Bull e Fetzer, 2010; Catellani, 2011) o, detto in altri termini, di limitare i danni reputazionali.

Le strategie a disposizione sono diverse. La loro analisi e descrizione è stata affrontata soprattutto dagli studiosi della comunicazione che hanno descritto le reazioni comunicative a disposizione di organizzazioni e individui che devono affrontare crisi reputazionali. Le tattiche proposte partono tutte dall'idea che gli attacchi nei confronti di organizzazioni o di individui comportino per l'accusato la gestione di due aspetti principali: la responsabilità per il

comportamento scandaloso e l'offesa all'audience (es. elettorato) provocata dall'azione scandalosa (Benoit 1997; Coombs, 1995, 2006, 2007; McGraw, 2001). Le strategie di ripristino della reputazione, e le varie tattiche che le declinano, puntano dunque ad influenzare, attraverso la comunicazione, la percezione soggettiva della responsabilità per l'evento scandaloso e della gravità dell'offesa che ne deriva nei confronti dell'audience.

Un quadro riassuntivo delle diverse strategie di riparazione, corredate da esempi del loro utilizzo da parte di politici italiani, è presentato nella Tabella 1. La prima risposta descritta in tutte le tipologie che sono state proposte dagli studiosi è la *negazione*, il cui scopo principale è quello di respingere, o quantomeno ridurre, l'attribuzione di responsabilità per la vicenda di cui l'individuo o l'organizzazione sono accusati (Benoit, 1997; Coombs, 1995, 2006, 2007; McGraw, 2001). Una seconda categoria di possibili risposte raggruppa tutte quelle tattiche che hanno come obiettivo *l'elusione* o la *minimizzazione della gravità della propria responsabilità* per l'accaduto (Benoit, 1997). Fanno parte di questa categoria, ad esempio, le *scusanti* attraverso le quali il protagonista cerca di indirizzare l'attribuzione di responsabilità per la vicenda verso l'esterno (Coombs, 2006; McGraw, 2001): il politico ammette la negatività dell'evento, ma nega di esserne l'unico o il totale responsabile. Il terzo gruppo di risposte è costituito dalle tattiche che mirano alla *riduzione della percezione di offesa* nei confronti dell'opinione pubblica (Benoit, 1997). Le *giustificazioni* sono un esempio: quando cioè un personaggio politico ammette di essere il responsabile dell'accaduto, ma ne contesta la negatività (Coombs, 2006; McGraw, 2001). A questo scopo, il protagonista si impegna in un'attività comunicativa di *reframing* della vicenda stessa in modo da ridurre la negatività percepita (McGraw, 2001). Fanno parte di questo gruppo anche altre tattiche, quali il *rinforzo*, che consiste nel fare leva sui sentimenti positivi che l'opinione pubblica provava per l'accusato ricordando quanto di buono egli ha fatto in passato, e il *superamento*, che mira alla riduzione degli aspetti negativi e dei danni provocati dal comportamento scandaloso sottolineando i benefici che però tale azione ha portato (Benoit, 1997). Un'ulteriore categoria di strategie di ripristino della reputazione è costituita dalle *concessioni*: essa racchiude tutte quelle tattiche che

puntano a ristabilire un'immagine positiva dell'accusato attraverso la piena accettazione della responsabilità dell'evento e delle sue conseguenze negative (McGraw, 2001). Fanno parte di questa categoria la *mortificazione*, vale a dire il chiedere perdono per la propria trasgressione (Benoit, 1997; Coombs, 2006), la *messa in atto o la promessa di azioni correttive* per il futuro (Benoit, 1997), *l'offerta di ricompense* alle vittime (Benoit, 1997; Coombs, 2006) e *l'espressione di sentimenti di dispiacere e compassione* per il danno causato (Coombs, 2007). Infine, un'ultima strategia con cui l'attore politico accusato di aver trasgredito può difendersi è attraverso *l'attacco degli accusatori* (Benoit, 1997; Coombs 1995, 2006, 2007).

Tabella 1.

Strategie comunicative di reazione allo scandalo politico

Strategie comunicative	Obiettivo della strategia	Esempio
Negazione	Diniego della responsabilità per la vicenda di cui l'individuo o l'organizzazione sono accusati	"Io non mi faccio dire che sono mafioso! Ho presentato in Procura un esposto contro ignoti" <sup>1</sup> . Del Rio, all'epoca Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, 8 Aprile 2016
Scusante	Elusione o minimizzazione della gravità della propria responsabilità	"Le attività di Luigi Lusi sono state condotte solo per il suo tornaconto personale, al di fuori di ogni mandato, e a totale insaputa mia e del gruppo dirigente della Margherita" <sup>2</sup> . Rutelli, all'epoca Segretario della Margherita, 2 aprile 2012
Giustificazione	Riduzione della percezione di offesa nei confronti dell'audience contestando la negatività dell'accaduto	"Il ministro per i rapporti con il Parlamento, cioè io, da regolamento deve autorizzare tutti gli emendamenti del governo. Tampa Rossa è un progetto strategico per il Paese che prevede molti occupati nel Mezzogiorno e lo riferirei domattina" <sup>3</sup> . Boschi, all'epoca Ministro per i rapporti con il Parlamento, 1 Aprile 2016
Rinforzo	Riduzione della percezione di offesa nei confronti dell'audience ricordando quanto di buono il protagonista ha fatto in passato	"A Napoli le paludi della clientela politica e del malaffare sono prosciugate, noi e il partito in cui milito siamo protagonisti di questa sfida e non arreteremo di un passo" <sup>4</sup> . De Luca, all'epoca Presidente Regione Campania, 11 Novembre 2015
Superamento	Riduzione della percezione di offesa nei confronti dell'audience sottolineando i benefici che però tale azione ha portato	"Ho agito per il bene della città, come ho sempre fatto" <sup>5</sup> . Ugoletti, all'epoca sindaco di Lodi, 3 Maggio 2016
Concessioni: - Mortificazione - Promessa di azioni correttive - Offerta di ricompense alle vittime	Ripristino di un'immagine positiva dell'accusato attraverso la piena accettazione della responsabilità dell'accaduto e delle sue conseguenze negative	"Ho sbagliato. Ho fatto un errore. Di questo errore voglio chiedere scusa. Ho sbagliato, scusatemi." <sup>6</sup> Marrazzo, all'epoca Presidente della Regione Lazio, 15 Agosto 2011
Contrattacco	Riduzione della veridicità delle accuse attraverso la riduzione della credibilità della fonte	"I giornalisti schierati mettono il bavaglio alla libertà, disinformano, non solo distorcono la realtà ma calpestano in modo sistematico il sacrosanto diritto dei cittadini alla privacy" <sup>7</sup> . Berlusconi, all'epoca Presidente del Consiglio, 10 Luglio 2010

Fonte: Cucchi e Cavazza, (2017)

<sup>1</sup> <http://gazzettadireggio.gelocal.it/reggio/cronaca/2016/04/09/news/non-mi-faccio-dire-che-sono-mafioso-1.13271758>

<sup>2</sup> <http://www.ilfattoquotidiano.it/2012/02/02/caso-lusi-rutelli-onesta-ragione-vita/188611/>

<sup>3</sup> [http://www.repubblica.it/politica/2016/04/01/news/caso\\_guidi\\_reazioni\\_m5s\\_sfiducia\\_governo-136680360/](http://www.repubblica.it/politica/2016/04/01/news/caso_guidi_reazioni_m5s_sfiducia_governo-136680360/)

<sup>4</sup> [http://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/11/11/news/terremoto\\_in\\_regione\\_campania\\_la\\_conferenza\\_stampa\\_del\\_governatore\\_de\\_luca-127096168/](http://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/11/11/news/terremoto_in_regione_campania_la_conferenza_stampa_del_governatore_de_luca-127096168/)

<sup>5</sup> <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/Il-sindaco-di-Lodi-Ho-sempre-agito-per-il-bene-della-citta-3489c31a-a2b8-4b45-a196-d6a007a93baf.html>

<sup>6</sup> [http://www.repubblica.it/politica/2011/08/15/news/intervista\\_marrazzo-20450866/](http://www.repubblica.it/politica/2011/08/15/news/intervista_marrazzo-20450866/)

<sup>7</sup> [http://www.repubblica.it/politica/2010/07/10/news/berlusconi\\_conti-5495298/](http://www.repubblica.it/politica/2010/07/10/news/berlusconi_conti-5495298/)

### 1.4.1 L'efficacia delle strategie di riparazione

Sono poche le ricerche che hanno tentato di confrontare empiricamente l'efficacia delle diverse strategie riabilitative della reputazione che abbiamo descritto sopra. Sebbene, come precisato dagli autori di queste tipologie (Benoit, 1997; Coombs, 1995, 2006, 2007; McGraw, 2001), tali strategie siano utilizzabili anche in risposta ad incidenti reputazionali che riguardano singoli individui, esse sono state testate principalmente in ambito aziendale, quando cioè è un'organizzazione ad essere coinvolta in una crisi reputazionale. Poiché l'obiettivo di questo lavoro è quello di individuare i possibili esiti di uno scandalo politico e i fattori che possono influenzarne la direzione, limitiamo la nostra analisi alle ricerche in grado di fornire indicazioni circa le condizioni di efficacia delle diverse tattiche riabilitative applicate da un singolo individuo.

Benoit e Drew (1997) hanno valutato, attraverso un esperimento, l'appropriatezza (rispetto all'offesa subita), e l'efficacia (nel ripristinare la "faccia dell'offensore") di quattordici diverse strategie di ripristino della reputazione inquadrabili nelle categorie che abbiamo descritto sopra. Gli autori hanno chiesto a ciascuno dei 202 partecipanti di immaginarsi in una situazione di interazione con un ipotetico amico che adottava un comportamento negativo inatteso potenzialmente lesivo della sua reputazione (ad esempio, si scordava di passare a prendere l'amico, oppure rovinava una giacca che questo gli aveva prestato). In seguito, ciascun rispondente doveva valutare appropriatezza ed efficacia risolutiva di tutte le quattordici tattiche proposte. Dai risultati è emerso che la *mortificazione* (es. "Scusami, è colpa mia") e la messa in atto di *azioni correttive* (es. "Farò smacchiare la giacca e te la restituirò pulita") erano valutate dai rispondenti come significativamente più appropriate per sanare il torto subito e più efficaci nel "ripristinare la faccia" dell'offensore rispetto a tutte le altre strategie. Tuttavia, nella realtà, è difficile che l'offensore scelga di utilizzare una sola tattica di ripristino della reputazione. In scenari complessi, come quelli politici, è probabile che i protagonisti scelgano di mettere in atto diverse tattiche contemporaneamente. La loro efficacia ed appropriatezza potrebbe quindi variare di molto a seconda delle combinazioni di strategie utilizzate.

Benoit e colleghi (Benoit, 2006; Benoit e Brinson, 1999; Benoit e Drew, 1997; Benoit, Gullifor e Panici, 1991; Len-Rios e Benoit, 2004) hanno descritto le strategie utilizzate anche da alcuni politici nei discorsi pronunciati a seguito di eventi potenzialmente dannosi per la loro reputazione: le tattiche comunicative utilizzate da Elisabetta d'Inghilterra a seguito dei *rumors* che accusavano la famiglia reale di essere coinvolta nella morte della Principessa Diana (Benoit e Brinson, 1999), quelle impiegate dal Presidente Bush nel 2004 a seguito del protrarsi della guerra in Iraq (Benoit, 2006), le strategie del Presidente Reagan a seguito del caso Iran-Contra (Benoit et al., 1991) e quelle del deputato Condit a seguito della morte di una sua collaboratrice con cui egli aveva una relazione extraconiugale (Len-Rios e Benoit, 2004). Tuttavia, la loro efficacia è stata valutata dagli studiosi in modo molto indiretto, vale a dire attraverso i risultati di sondaggi in cui veniva misurato l'indice di gradimento dei personaggi in questione, oppure attraverso l'esito delle loro carriere (ad esempio il deputato Condit perse le primarie democratiche e dovette lasciare il congresso nel 2003). Al di là di questi limiti, i risultati nel complesso evidenziano che l'accettazione della propria responsabilità e la richiesta di perdono sono state le strategie che hanno limitato i danni nei casi considerati. La mortificazione da parte dell'accusato, secondo gli autori, è una strategia molto più efficace rispetto alla negazione dell'evento o alla negazione di responsabilità, perché è ciò che le persone si aspettano da parte di un leader che abbia compiuto azioni scorrette. E' tuttavia evidente che le considerazioni circa l'efficacia di talune strategie rispetto ad altre, basate su tale metodo, devono essere formulate con molta cautela, poiché oltre alle strategie di riparazione, molti altri fattori distinguevano le vicende analizzate.

Gli studi sperimentali che hanno confrontato in modo controllato l'efficacia riabilitativa delle tattiche comunicative enunciate sopra, nel caso di scandali riguardanti personaggi politici, sono pochi. Una eccezione è costituita dallo studio di Sheldon e Sallot (2008). Gli autori, assumendo il quadro concettuale delle teorie del ripristino dell'immagine di Benoit (1997) e Coombs (1995, 2006, 2007), hanno chiesto ai partecipanti di leggere un articolo di giornale appositamente costruito che riportava un incidente reputazionale che ricalcava esattamente una

gaffe realmente commessa qualche anno prima da un deputato degli Stati Uniti, attribuendola ad un politico fittizio. Hanno poi manipolato la strategia di ripristino della reputazione utilizzata dal protagonista, confrontandone tre: nella prima condizione egli chiedeva perdono per le proprie parole (*mortificazione*), nella seconda ricordava i numerosi provvedimenti e azioni da lui attuate in passato in favore dei diritti delle minoranze (*rinforzo*, cioè enfasi su azioni positive adottate in passato), nella terza prometteva di dimostrare al paese attraverso i fatti di essere un promotore dei diritti civili (*promessa di azioni correttive*). Inoltre, nella ricerca veniva manipolata la storia dei comportamenti precedenti (positivi o negativi) messi in atto dal politico fittizio. Diversamente da quanto atteso, gli autori non hanno rilevato effetti di interazione tra la strategia comunicativa scelta dal protagonista e la valenza positiva o negativa della sua storia passata, anzi quest'ultima non esercitava nemmeno una influenza indipendente sulla valutazione finale del politico protagonista. In linea con gli studi di Benoit e colleghi (Benoit, 2006; Benoit e Brinson, 1999; Benoit e Drew, 1997; Benoit et al., 1991; Len-Rios e Benoit, 2004), anche in questo studio è emerso che la richiesta di perdono influenzava positivamente la valutazione globale del protagonista più delle altre due strategie considerate. Mentre la valutazione da parte dei rispondenti della competenza del politico non era influenzata dal tipo di strategia riabilitativa adottata dal protagonista.

Uno dei limiti dello studio di Benoit e Drew (1997), evidenziato dagli stessi autori, è quello di valutare l'efficacia di una strategia per volta, mentre spesso nella realtà gli attori politici utilizzano più tattiche in maniera combinata. In un esperimento di alcuni anni fa, Johnson (2015) ha combinato *mortificazione* e *promessa di azioni correttive* e le ha confrontate con l'abbinamento delle tattiche della *negazione* e *attacco dell'accusatore*. Il paradigma sperimentale prevedeva la costruzione di uno scenario fittizio, in cui un sindaco era accusato di avere una relazione sessuale con una sua collaboratrice. Nella condizione di controllo i partecipanti leggevano una versione dell'articolo di giornale che semplicemente dava notizia dello scandalo. In una condizione sperimentale, invece, l'articolo fittizio aggiungeva che il sindaco ammetteva la relazione, accettava la responsabilità del fatto per il quale si dichiarava profondamente mortificato, e si scusava con i



cittadini, i membri del consiglio comunale e la sua famiglia promettendo azioni correttive in futuro. Infine, in una seconda condizione sperimentale, il sindaco negava con forza di aver avuto questa relazione e, dichiarandosi profondamente arrabbiato per la vicenda, attaccava in maniera decisa i propri accusatori (i mass media). Dai risultati è emerso che quest'ultima strategia sortiva il maggior effetto persuasivo. In particolare, i partecipanti nella condizione *negazione e attacco degli accusatori* erano più propensi a considerare il politico protagonista una persona dallo spiccato senso etico che si prende cura della propria famiglia, ed erano meno inclini a giudicarlo in modo negativo rispetto ai rispondenti nell'altra condizione. La strategia della negazione e attacco provocava un effetto significativo anche sull'intenzione di voto espressa dei partecipanti e sulla richiesta di dimissioni. In questa condizione, i rispondenti erano per il 21% più disposti a votare per il sindaco in futuro e per il 13% più propensi a rispondere no alla domanda se egli avrebbe dovuto dimettersi, rispetto ai partecipanti nell'altra condizione sperimentale.

Questi risultati, dunque, suggeriscono che i maggiori effetti riparatori derivano da una smentita decisa, laddove sia possibile, in combinazione con l'attacco degli accusatori, piuttosto che dall'ammissione della propria responsabilità per l'accaduto con offerta di scuse e promessa di azioni correttive. Sulla stessa linea, alcune ricerche hanno mostrato che, se le persone sembrano apprezzare un attore politico che non reagisce in modo negativo nei confronti di un accusatore, tendono però a percepirlo come un leader più debole rispetto a chi invece contro-attacchi (Carraro, Castelli, Breazu, Campomizzi, Cerruto, Mariani, e Toto, 2012). Altri indizi coerenti con questi dati arrivano da alcuni studi, sia sperimentali sia osservazionali, che hanno mostrato che effettivamente *negazione e attacco degli accusatori* vengono spesso utilizzati in combinazione dai politici (Basinger e Rottinghaus, 2012; Benoit e Brinson, 1999; Garcia, 2011; Johnson, 2015), e l'uso combinato di tali strategie riesce a persuadere l'opinione pubblica (Garcia, 2011). Ovviamente, non tutte le vicende scandalose consentono al protagonista di negare di avere commesso i fatti contestati, l'efficacia di questa strategia comunicativa, quindi, dipende in primis dalla sua sostenibilità in relazione allo specifico episodio.

Anche i segnali di comunicazione non verbale possono influenzare l'entità del danno reputazionale provocato dallo scandalo, per esempio l'espressione delle emozioni di rabbia o di tristezza. In particolare, nel caso di un leader politico accusato di uno scandalo sessuale, i partecipanti si dimostravano maggiormente propensi a sostenerlo e a non pretendere le sue dimissioni quando questi rilasciava una dichiarazione in cui ammetteva la relazione e la considerava sbagliata mostrandosi però arrabbiato per le accuse subite, rispetto a quando ammetteva la relazione e la considerava sbagliata ma si mostrava triste (Tiedens, 2001).

Al di là di queste tattiche difensive dirette, altre pratiche comunicative più indirette potrebbero sortire effetti positivi per il ripristino della reputazione. Un filone di studi psico-sociali ha indagato gli effetti delle argomentazioni controfattuali avanzate dai politici per difendersi da attacchi centrati sui propri comportamenti e decisioni agli occhi dell'opinione pubblica. La difesa controfattuale consiste nel proporre all'audience scenari alternativi (migliori o peggiori) a un evento reale, con la forma delle proposizioni condizionali "se... allora" (Catellani, Bertolotti e Covelli, 2013, p. 60). I risultati di queste ricerche possono fornire utili indicazioni circa l'efficacia di tali strategie comunicative anche in caso di scandalo, dato che per un politico difendersi da accuse per comportamenti scandalosi potrebbe non essere molto diverso dal difendersi per altri comportamenti. Catellani e Bertolotti (2014) hanno chiesto ai partecipanti di leggere un'intervista appositamente costruita per gli scopi dell'esperimento a un politico fittizio, in cui un giornalista gli chiedeva di dare conto della pessima situazione economica del paese, accusandolo di non avere fatto abbastanza. La forma controfattuale dell'argomentazione (es. "Le cose sarebbe andate meglio, se l'opposizione avesse rivisto la sue posizioni ideologiche e fosse riuscita a controllare la sua ala estrema") è risultata più convincente della forma diretta (es. "Va detto che l'opposizione non ha rivisto la sue posizioni ideologiche e non è riuscita a controllare la sua ala estrema"). In un secondo studio, gli autori hanno incluso una condizione in cui il politico accusato rispondeva con una concessione, in un'altra offriva scuse e in un'altra ancora adduceva una giustificazione per l'esito contestato. Sulla base della tipologia di McGraw (2001), gli autori hanno operazionalizzato la

tattica di concessione con un'argomentazione controfattuale centrata su sé stesso (“Se solo io..., il risultato sarebbe stato migliore”); l’offerta di scusanti con un’argomentazione controfattuale centrata sugli altri (“Se solo loro..., il risultato sarebbe stato migliore”); infine l’offerta di giustificazione con un’argomentazione controfattuale centrata su sé stesso e con un confronto con un esito negativo (“Se solo io..., il risultato sarebbe stato peggiore”). Le difese controfattuali di giustificazione e di scusanti si sono rivelate ugualmente efficaci, e più efficaci rispetto al ragionamento controfattuale di concessione, nel ridurre la percezione di responsabilità del politico per l’accusa mossa dal giornalista fittizio e nel produrre una miglior valutazione dei suoi tratti di leadership. In particolare, nel caso di argomentazioni controfattuali di giustificazione, l’effetto era indipendente dall’orientamento politico dei rispondenti e del politico protagonista, emergeva cioè anche nel caso in cui il politico appartenesse allo schieramento opposto rispetto a quello dei partecipanti. Infine, sempre nel caso di difesa controfattuale di “giustificazione”, gli effetti di questa strategia erano mediati dalla riduzione della negatività percepita della sua performance. Il fatto cioè che il politico dipingesse la possibilità di esiti peggiori senza il suo intervento induceva le persone a percepire come meno negativa la sua performance e, conseguentemente, a ritenere il politico meno responsabile per l’esito contestato e a valutarlo più positivamente.

### **1.5 Conclusioni e prospettive di ricerca future**

Complessivamente, la letteratura esaminata ha mostrato che gli scandali politici possono influenzare atteggiamenti, giudizi e comportamenti degli elettori nel breve periodo e che tali effetti risultano però attenuati nel lungo periodo. Da un punto di vista metodologico, la maggior parte delle ricerche esaminate ha utilizzato il metodo sperimentale basato sulla somministrazione ai partecipanti di scenari fittizi, mentre un numero minore di ricerche è stato condotto basandosi sul metodo correlazionale e in riferimento a personaggi ed eventi reali. Come ricordato in precedenza, i risultati ottenuti attraverso queste due metodologie possono a volte differire. L’esperimento, infatti, offre agli studiosi i vantaggi di controllare le variabili di interesse, tenendo costanti altri potenziali

fattori di influenza, e di analizzare le relazioni di causa-effetto tra di esse, ma presenta anche dei limiti attinenti principalmente alla validità ecologica dei risultati così ottenuti.

Tuttavia, attraverso questa metodologia, i ricercatori hanno mostrato come l'impatto degli scandali sia moderato da numerosi fattori riguardanti il politico coinvolto, l'audience o la natura dello scandalo. Riguardo a questa variabile, però, vale la pena sottolineare che la maggior parte delle ricerche ha testato l'impatto solamente di due tipi di scandali: quelli di natura finanziaria (evasione di tasse) e quelli sessuali (infedeltà coniugale). La cronaca politica, invece, ci mostra come la scoppio di uno scandalo possa avvenire per i comportamenti più svariati, che attengono sia alla sfera privata sia a quella pubblica del politico protagonista.

Da questo punto di vista, inoltre, le conseguenze reputazionali di comportamenti scandalosi diversi da quelli fino ad ora testati potrebbero variare in relazione al genere del politico protagonista. Come ricordato sopra, infatti, i risultati degli studi che hanno indagato l'impatto degli scandali per politici uomini e donne hanno mostrato risultati contrastanti, sebbene la maggioranza delle ricerche abbia rilevato una minore severità nei confronti di politici donna. Questa considerazione pare però essere in contraddizione con quella letteratura che mostra che le donne leader sono soggette ad un *double bind*, vale a dire ad una sorta di doppio vincolo per cui rischiano di essere doppiamente sanzionate nei giudizi delle persone (Jamieson, 1995). Infatti, una diretta conseguenza delle aspettative generate dagli stereotipi di genere descritti sopra riguarda il fatto che le donne che aspirano a ricoprire cariche di rilievo devono mostrarsi aggressive per non essere etichettate come deboli, e quindi mancanti di quella forza indispensabile per essere un leader, ma allo stesso tempo se agiscono con troppa decisione rischiano di essere criticate perché poco femminili.

Inoltre, la maggiore indulgenza nei confronti di un politico trasgressore donna, è stata interpretata in riferimento all'influenza degli stereotipi di genere o al richiamo di circostanze attenuanti per l'evento scandaloso. Sebbene entrambe le spiegazioni siano rimaste solamente sul piano speculativo, quella relativa al ruolo degli stereotipi di genere prevede che una trasgressione

lieve delle aspettative generate dagli stereotipi di genere (come un singolo episodio di adulterio) potrebbe essere facilmente ignorata proprio perché non confermerebbe lo stereotipo (Carlson et al., 2000). Tuttavia, questa spiegazione pare essere in contraddizione con quegli studi che sottolineano come gli individui che adottano comportamenti congruenti con lo stereotipo di genere opposto al proprio (i.e. contro-stereotipici) inducano impressioni negative nelle persone (es. Bettencourt, Dill, Greathouse, Charlton, e Mulholland, 1997; Jussim, Coleman, e Lerch, 1987). Resta dunque da chiarire se la maggior indulgenza nei confronti di un politico trasgressore donna rispetto ad un collega uomo, rilevata negli studi sopra citati, possa essere dovuta alla negligenza delle informazioni contro-stereotipiche o alla propensione dei cittadini ad attribuire esternamente la responsabilità dei comportamenti contro-stereotipici. Questi interrogativi saranno il punto di partenza degli studi che seguiranno.

In particolare, indagheremo se uno scandalo che viola le aspettative connesse agli stereotipi di genere comporti conseguenze peggiori per un attore politico appartenente al genere congruente con le aspettative violate rispetto ad uno appartenente al genere opposto (es. congruente: politico uomo protagonista di uno scandalo che viola le aspettative generate dallo stereotipo maschile). Nello specifico indagheremo se la violazione, attraverso un comportamento scandaloso, delle aspettative generate dagli stereotipi di genere abbia effetti nel determinare la sanzione per un politico trasgressore uomo o donna (Studio 1).

Inoltre, poiché gli studi sopra citati hanno mostrato che il danno reputazionale a seguito di uno scandalo è più lieve per un politico donna che per un uomo (Brenton, 2011; Carlson et al., 2000; Huddy e Capelos, 2002; Stewart et al., 2013), verificheremo se le persone attribuiscono diversamente la responsabilità (interna vs esterna) in funzione del genere dell'attore politico e se l'attribuzione causale per la trasgressione al protagonista o alle circostanze modera la relazione tra il genere del politico e la sua valutazione a seguito dello scandalo (Studio 1).

In aggiunta, vista l'importanza degli stereotipi di genere nell'influenzare le valutazioni espresse dagli elettori nei confronti dei personaggi politici (es. Bauer, 2018; Dolan, 2010;

Sanbonmatsu, 2003), approfondiremo il loro ruolo nella formulazione dei giudizi nei confronti di un politico trasgressore. In particolare, testeremo il possibile effetto moderatore del livello di adesione delle persone agli stereotipi di genere. Verificheremo, cioè, se il grado con cui le persone tendono ad attribuire alle donne abilità di relazione, cura e accoglienza (tratti *communal*), e agli uomini assertività e affermazione di sé (tratti *agentic*), influenza l'entità della sanzione nei confronti di un politico trasgressore uomo o donna. Inoltre, poiché l'attuale dibattito sull'emergere di una "questione morale" all'interno della politica italiana ha a che fare con i già menzionati effetti "alone" degli scandali politici, verificheremo se l'entità di tali effetti alone varia in relazione al genere del politico protagonista e al livello di adesione agli stereotipi di genere espresso dai partecipanti (Studio 2).

Al di là della specificità del comportamento trasgressivo alla base dello scoppio di uno scandalo, ogni scandalo, per definizione, implica una trasgressione morale. La moralità, inoltre, è sia una delle dimensioni centrali nella percezione dei candidati sia una caratteristica associata allo stereotipo dei politici donna. Per queste ragioni indagheremo il ruolo delle aspettative di onestà nei confronti di un politico trasgressore uomo o donna nel determinare l'entità della sanzione post-scandalo (Studi 3 e 4).

Infine, l'ultimo studio che presentiamo sarà dedicato all'analisi dell'efficacia nel ripristinare la reputazione del protagonista di alcune strategie comunicative, dato che le ricerche esaminate hanno evidenziato che queste rivestono un ruolo fondamentale nella definizione degli esiti di uno scandalo. Ciò considerato, quindi, tenteremo di chiarire se l'influenza esercitata dagli stereotipi di genere in ambito politico si rifletta sul modo in cui gli elettori valutano l'efficacia riabilitativa delle diverse strategie a disposizione di politici trasgressori uomini e donne (Studio cinque).

E' proprio in quest'ambito che emergono aspetti che meritano di essere approfonditi con ulteriori ricerche. La lacuna principale è costituita dalla scarsità di studi empirici che confrontino sistematicamente, nello specifico contesto politico, l'efficacia persuasiva delle diverse strategie di

ripristino della reputazione a disposizione di un attore politico coinvolto in uno scandalo, in relazione al tipo di scandalo e al genere del politico protagonista.

## **CAPITOLO 2**

### **E' COLPA DELLA DONNA: IL RUOLO DEL GENERE DEL POLITICO PROTAGONISTA E DELL'ATTRIBUZIONE CAUSALE NELL'IMPATTO DI UNO SCANDALO**

Al di là della gravità della vicenda scandalosa, la letteratura ricordata in precedenza ha individuato diversi fattori che concorrono a determinare le conseguenze di uno scandalo (per una metanalisi: Von Sikorski, 2018). Ad esempio, il genere del politico coinvolto nello scandalo può influenzare la severità del giudizio espresso dai cittadini nei suoi confronti. Alcuni studi in cui è stato manipolato il genere del politico protagonista hanno rilevato una maggior indulgenza nei confronti del politico donna rispetto all'uomo (es. Stewart et al., 2013).

In realtà, le statistiche mostrano che i politici donna non sono coinvolte più frequentemente degli uomini negli scandali, ma sono più frequentemente costrette a dimettersi dalla propria carica a seguito di un evento scandaloso (Allern et al., 2012). La domanda che si pone, dunque, è: perché e in quali condizioni gli scandali comportano conseguenze diverse per un politico uomo o donna?

Da questo punto di vista, uno scandalo potrebbe comportare conseguenze diverse in relazione alla valenza stereotipica del comportamento trasgressivo del protagonista. Le persone, cioè, potrebbero percepire il comportamento scandaloso come più o meno trasgressivo in relazione a ciò che si aspettano da un politico per il solo fatto di essere uomo o donna.

Inoltre, le ricerche precedenti non hanno chiarito se il genere del politico trasgressore possa influenzare l'attribuzione della responsabilità per lo scandalo, e se ciò possa contribuire a spiegare perché i cittadini sembrano disposti a perdonare o sanzionare in maniera differente un politico uomo o donna. Infatti, nell'interpretare l'evento scandaloso, le persone possono attribuirne la responsabilità direttamente al protagonista (attribuzione interna) o alle particolari circostanze in cui egli si trovava in quel momento (attribuzione esterna). L'attribuzione interna o esterna della



responsabilità per lo scandalo comporta conseguenze molto diverse per il protagonista (Coombs, 2007; Coombs e Holladay, 1996, 2004; von Sikorski et al., 2018).

Nel primo studio, quindi, abbiamo verificato se il genere di un attore politico protagonista di scandali derivanti dalla violazione delle aspettative connesse agli stereotipi di genere può influenzare l'attribuzione di responsabilità per lo scandalo (interna vs esterna) da parte dei rispondenti, la loro valutazione globale del protagonista e l'intenzione di voto per quest'ultimo.

## **2.1 Stereotipi di genere in ambito politico**

Gli elettori tendono a utilizzare il genere di un candidato per dedurre informazioni circa le sue caratteristiche, le sue posizioni su temi politici ed anche per formulare aspettative riguardo ai suoi comportamenti (Alexander e Andersen, 1993; Huddy e Terkildsen, 1993; Kahn, 1994; King e Matland, 2003; Koch, 1999; Leeper, 1991; Matland, 1994; Rosenwasser e Seale, 1988; Sapiro, 1981). Infatti, l'influenza degli stereotipi di genere, e delle aspettative ad essi connesse, sulla percezione e sulla valutazione dei politici da parte dell'opinione pubblica è ben documentata. In particolare, diversi studi suggeriscono che gli elettori tendono ad attribuire diverse qualità a politici uomini e donne: le donne leaders sono viste come più compassionevoli e oneste, mentre gli uomini sono considerati più forti e assertivi (es. Alexander e Andresen, 1993; Dolan, 2010; Huddy e Capelos, 2002; Sapiro, 1981). Il principio chiave degli stereotipi di genere prevede la distinzione tra caratteristiche *communal* (i.e. abilità di relazione, cura e accoglienza), tipicamente attribuite ai politici donna, e caratteristiche *agentic* (i.e. assertività e affermazione di sé) tipicamente attribuite ai politici uomini.

In un ambito prevalentemente maschile, come quello politico, una candidata donna che trasgredisce può assumere una particolare salienza, e il suo genere di appartenenza, assieme alle aspettative stereotipiche ad esso connesse, possono esercitare un ruolo nella formulazione del giudizio dei cittadini nei suoi confronti (Brenton, 2011). In altre parole, il genere di un politico protagonista di uno scandalo può moderare la severità del danno reputazionale per il trasgressore.

## 2.2 Scandali politici di uomini e donne

Come già ricordato nel primo capitolo, le ricerche che hanno indagato il ruolo del genere del politico trasgressore nell'influenzare l'entità del danno reputazionale a seguito di uno scandalo suggeriscono indizi contrastanti. Alcuni studi hanno mostrato che gli uomini tendono ad essere giudicati più severamente delle donne quando incorrono in scandali (es. Stewart et al., 2013), mentre altri non hanno trovato la medesima differenza (es. Huddy e Capelos, 2002).

Oltre ai risultati degli studi già riassunti in precedenza, vale la pena ricordare che, sebbene un politico uomo risulti penalizzato, rispetto alla donna, anche in termini di supporto elettorale e indipendentemente dal tipo di scandalo (sessuale o finanziario) in cui è coinvolto (Brenton, 2011), l'esito cambia quando si considera il livello di sessismo dei cittadini. Infatti, uno studio recente condotto da Barnes, Beaulieu e Saxton (2018) ha mostrato che i partecipanti che esprimevano alti livelli di sessismo ostile erano significativamente meno propensi a votare per un politico donna rispetto ad un uomo protagonisti del medesimo scandalo di tipo sessuale. Tuttavia, quando il personaggio politico era coinvolto in uno scandalo per corruzione, anche le persone con orientamento sessista non giudicavano diversamente dagli altri partecipanti il politico protagonista uomo o donna. Secondo gli autori, la differenza riscontrata nel caso di uno scandalo sessuale, è dovuta al fatto che una delle credenze proprie del sessismo ostile è che le donne cerchino di avanzare socialmente acquisendo potere o controllo sugli uomini ma non possiedono le qualità di leadership e competenza per ricoprire ruoli di potere (es. Schneider e Bos 2014), quindi il coinvolgimento di una donna in attività sessuali extraconiugali può suggerire che la candidata abbia usato favori sessuali per raggiungere obiettivi politici. Secondo gli autori, la combinazione di questi due fattori spiega perché quando un politico donna è protagonista di in uno scandalo sessuale, anziché di uno scandalo per corruzione, le persone che esprimono alti livelli di sessismo ostile tendono a punirla più severamente di un collega uomo.

Tuttavia, è opportuno sottolineare che i risultati di questi studi potrebbero scontare un limite procedurale. Infatti, in ognuna di queste ricerche vengono confrontate le conseguenze di uno

scandalo per un politico fittizio uomo o donna, oppure si raffrontano i giudizi post-scandalo rispetto ad una condizione di controllo senza scandalo. Attraverso questa procedura non vengono tenute in considerazione le valutazioni pregresse dei rispondenti nei confronti del personaggio politico. Nella realtà, invece, gli elettori possiedono delle valutazioni (basate su credenze ed emozioni) nei confronti di un politico e queste potrebbero fungere da filtri interpretativi, in modo che i cittadini potrebbero elaborare le nuove informazioni in maniera selettiva, al fine di giungere a conclusioni coerenti con i giudizi pregressi (Fischle, 2000). Anche nel caso in cui alle persone sia chiesto di valutare un personaggio politico fittizio la valutazione pre-scandalo dell'attore politico è uno dei fattori che moderano l'impatto di uno scandalo, negli studi che però non hanno fatto variare il genere del protagonista (es. Vonnahme, 2014). Ma, dato che si tratta di personaggi inventati e del tutto sconosciuti, è improbabile che le persone sentano l'esigenza, nell'esprimere le valutazioni post-scandalo, di preservare la coerenza del proprio sistema di credenze come nel caso di personaggi politici reali. Al contrario, il già citato studio di Vonnahme (2014) suggerisce che i partecipanti che possedevano una valutazione pregressa positiva dell'attore politico protagonista reagivano più negativamente allo scandalo rispetto a coloro che già prima dello scandalo esprimevano una valutazione negativa di quel politico.

Come descritto in precedenza, la maggiore indulgenza nei confronti di un politico trasgressore donna, rilevata negli studi sopra citati, è stata interpretata in riferimento all'influenza degli stereotipi di genere o al richiamo di circostanze attenuanti per l'evento scandaloso. La spiegazione relativa al ruolo degli stereotipi di genere, sebbene sia rimasta solamente sul piano speculativo, prevede che una trasgressione lieve delle aspettative generate dagli stereotipi di genere (come un singolo episodio di adulterio) potrebbe essere facilmente ignorata proprio perché non in linea con lo stereotipo (Carlson et al., 2000). A sostegno di questa spiegazione, i risultati di uno studio di Smith e colleghi (2005) hanno evidenziato che le persone erano più propense a perdonare un politico uomo che violava un'aspettativa connessa allo stereotipo femminile (es. l'assunzione di una domestica clandestina) rispetto a una donna che commetteva la medesima trasgressione.

Tuttavia, questa spiegazione pare essere in contraddizione con gli studi che sottolineano come gli individui che adottano comportamenti congruenti con lo stereotipo di genere opposto al proprio (i.e. contro-stereotipici) inducano impressioni negative nelle persone (es. Bettencourt et al., 1997; Jussim et al., 1987).

### **2.3 La valutazione dei comportamenti incongruenti con gli stereotipi di genere**

Gli stereotipi di genere non si limitano a descrivere le caratteristiche di uomini e donne, ma hanno anche un valore prescrittivo, poiché indicano le caratteristiche che gli uomini e le donne dovrebbero avere e come questi dovrebbero comportarsi (Cialdini, Kallgren e Reno, 1991; Fiske, 1998; Miller e Prentice, 1996; Wilder e Shapiro, 1991). Secondo lo Stereotype-based Backlash Model (Rudman e Fairchild, 2004), gli stereotipi di genere rappresentano anche uno standard di giudizio con il quale le persone confrontano le caratteristiche di un individuo target. In particolare, il modello prevede che quando un target uomo o donna, a seguito dell'adozione di un comportamento contro-stereotipico, viola le aspettative delle persone e viene giudicato "insufficientemente maschile o femminile", tende a suscitare nelle persone reazioni negative (i.e. *backlash effect*, Rudman, 1998). In riferimento al genere, quindi, un individuo target viene percepito come atipico e deviante qualora adotti comportamenti incongruenti rispetto alle due principali dimensioni dello stereotipo maschile e femminile: vale a dire quando le donne sono insufficientemente caratterizzate da tratti *communal* e gli uomini sono considerati manchevoli dei tratti *agentic* (Rudman e Fairchild, 2004).

In un'ottica più generale, l'Expectancy Violation Theory (EVT) prevede che un individuo che disattende le aspettative commettendo una trasgressione tenda ad essere valutato peggio rispetto a colui che compie la medesima scorrettezza ma senza violare alcuna aspettativa, poiché i comportamenti negativi tendono ad essere maggiormente sanzionati quando l'offesa è inaspettata (Burgoon, 1986). Infatti, diverse ricerche condotte nell'ambito delle organizzazioni hanno evidenziato che nei contesti lavorativi le deviazioni dai comportamenti prescritti dagli stereotipi di genere sono causa di disapprovazione e reazioni negative. Ad esempio, le donne managers che

adottano uno stile di leadership maschile anziché femminile, ricevono punteggi di gradimento più bassi, suscitano meno entusiasmo e minori aspettative di soddisfazione lavorativa tra i dipendenti (es. Bartol e Butterfield, 1976; Jago e Vroom, 1982; Heilman, 2001; Rudman, 1998; Rudman e Glick, 1999, 2001).

Anche in ambito politico un candidato che non si allinea alle aspettative generate dagli stereotipi di genere tende a ricevere valutazioni peggiori rispetto a quando adotta un comportamento in linea con quanto previsto dal proprio stereotipo di genere (Bauer, 2017; Bauer, Harbridge e Krupnikov, 2017; Bauer e Carpinella, 2018; Brooks, 2013; Cassese e Holman, 2018; Herrnson, Lay e Stokes, 2003; Hitchon e Chang, 1995; Hitchon, Chang e Harris, 1997; Krupnikov e Bauer, 2014). Ad esempio, alcuni studi hanno mostrato che una candidata che adottava comportamenti negativi e tipicamente associati allo stereotipo maschile (es. mostrarsi aggressiva con gli avversari o rifiutarsi di essere conciliante) era maggiormente sanzionata rispetto ad un collega uomo che adottava i medesimi comportamenti (Bauer et al., 2017; Hitchon e Chang, 1995; Krupnikov e Bauer, 2014). Allo stesso modo, un attacco da parte di un avversario politico può risultare più o meno penalizzante per un candidato uomo o donna a seconda delle dimensioni criticate. Una ricerca recente di Cassese e Holman (2018), infatti, ha mostrato che una candidata criticata per mancanze su tratti stereotipici femminili (i.e. poco disposta a lavorare duro e poco servizievole) era maggiormente penalizzata, sia nelle valutazioni delle qualità femminili e sia nelle intenzioni di voto, rispetto ad un politico uomo attaccato per le stesse ragioni. Quando invece l'attacco riguardava mancanze su tratti stereotipici maschili (i.e. poco forte e assertivo), i partecipanti esprimevano intenzioni di voto statisticamente simili nei confronti del politico uomo e donna (Cassese e Holman, 2018).

Comunque anche i politici di sesso maschile possono essere penalizzati dall'adozione di comportamenti incongruenti rispetto a quanto prescritto dal proprio stereotipo di genere. Ad esempio, un politico uomo descritto come una persona premurosa, compassionevole e amorevole, tratti contro-stereotipici per un uomo, non induceva migliori giudizi delle sue qualità *communal*, ma

riceveva valutazioni più basse sulle dimensioni di leadership e competenza, rispetto alla condizione di controllo in cui nella descrizione non venivano sottolineate caratteristiche derivate dagli stereotipi di genere (Bauer, 2017).

Tutto ciò suggerisce che qualora un politico violi quanto prescritto dal proprio stereotipo di genere attraverso un comportamento trasgressivo e ciò conduca allo scoppio di uno scandalo, il/la politico protagonista sarà sanzionato più severamente rispetto al caso in cui lo scandalo derivi da una trasgressione delle aspettative connesse allo stereotipo dell'altro genere.

Riassumendo, alla luce di questi risultati, rimane da chiarire se la maggior indulgenza nei confronti di un politico trasgressore donna rispetto ad un collega uomo, rilevata negli studi sopra citati, possa essere dovuta alla negligenza delle informazioni contro-stereotipiche o alla propensione dei cittadini ad attribuire esternamente la responsabilità dei suoi comportamenti contro-stereotipici.

#### **2.4 L'attribuzione della responsabilità per uno scandalo**

Un evento scandaloso, come qualsiasi avvenimento inaspettato o potenzialmente dannoso, genera nelle persone un bisogno di interpretazione. Secondo la teoria dell'attribuzione (Weiner, 1985), le persone tentano di arrivare ad una spiegazione formulando delle attribuzioni causali. Applicando questo quadro teorico al nostro ambito di studi quando uno scandalo diventa noto all'opinione pubblica, le persone si fanno un'idea riguardo alla responsabilità per l'evento scandaloso, che può essere attribuita a fattori interni o esterni all'individuo protagonista (Coombs, 1995, 2006, 2007). Diversi studi condotti nell'ambito delle organizzazioni hanno confermato che l'attribuzione a fattori interni (es. il protagonista ha intenzionalmente trasgredito) porta al danno reputazionale per l'attore sociale, mentre l'attribuzione a fattori esterni (es. circostanze particolari o collaboratori infedeli) porta ad una maggiore indulgenza (Coombs, 2007; Coombs e Holladay, 1996, 2004; von Sikorski et al., 2018).

In ambito politico, alcuni studi sembrano suggerire che la maggior indulgenza nei confronti dei politici donna, osservata ad esempio da Carlson e collaboratori (2000), possa essere dovuta ad una maggior propensione delle persone ad attribuire esternamente la responsabilità di uno scandalo

nel caso in cui il politico coinvolto sia una donna anziché un uomo. Ad esempio, in uno studio (Barnes e Beaulieu, 2014) lo scenario fittizio impiegato induceva il sospetto di frode elettorale. I partecipanti erano significativamente meno propensi a sospettare che le frodi fossero realmente avvenute quando il candidato che ne avrebbe potuto beneficiare era una donna anziché un uomo. Questo non equivale però ad un vantaggio per la donna eventualmente coinvolta in uno scandalo rispetto ad un uomo, perché vi sono indizi del fatto che quando le persone attribuiscono la responsabilità per un comportamento trasgressivo al protagonista, un politico donna paga un prezzo maggiore rispetto ad un collega uomo. Ad esempio, una candidata (appartenente ad un partito diverso da quello dei rispondenti) che ricorreva ad attacchi negativi nei confronti dell'avversario (i.e. comportamento contro-stereotipico) alla quale i rispondenti assegnavano la responsabilità di aver scatenato la campagna negativa, era maggiormente punita (nella valutazione globale e nelle intenzioni di voto) rispetto al collega uomo (Krupnikov e Bauer, 2014).

Inoltre, l'attribuzione (interna vs esterna) a uomini e donne può essere influenzata anche dalle emozioni manifestate dall'individuo target, dato che le emozioni possono essere ritenute più o meno appropriate in relazione al genere dell'individuo che le esprime. Brescoll e Uhlmann (2008) facevano vedere un filmato di un colloquio di lavoro fittizio nel quale l'aspirante al posto era uomo oppure una donna ed era arrabbiato (i.e. la rabbia è una emozione contro-stereotipica per le donne). I partecipanti tendevano ad assegnare uno status lavorativo significativamente più basso e ad attribuire la rabbia a cause interne (i.e. disposizionali) quando l'individuo target era una donna anziché un uomo. Inoltre, in un secondo studio in cui gli autori hanno fatto variare oltre al genere anche l'espressione del personaggio target (rabbia vs espressione neutra), è emerso che nel caso di una protagonista femminile l'attribuzione interna della rabbia (i.e. "l'individuo target è fuori controllo") mediava totalmente la relazione tra l'espressione di rabbia e lo status lavorativo attribuito dai partecipanti. Quando però la protagonista attribuiva esplicitamente a un elemento esterno (i.e. la menzogna di un collaboratore) la causa per la sua reazione di rabbia, i partecipanti le assegnavano uno status simile a quello conferito al target uomo con e senza giustificazione esterna

(Brescoll e Uhlmann, 2008). Questi risultati suggeriscono che, nel caso in cui una donna adotti un comportamento contro-stereotipico (come mostrarsi arrabbiata), la reazione negativa degli osservatori nei suoi confronti si attenua con una esplicita attribuzione esterna per il comportamento trasgressivo.

## **2.5 Studio 1**

L'obiettivo del presente studio è quello di verificare se uno scandalo che viola le aspettative connesse agli stereotipi di genere comporta conseguenze peggiori, in termini di danno reputazionale ed elettorale, per un attore politico appartenente al genere congruente con le aspettative violate rispetto ad uno appartenente al genere opposto (es. congruente: politico uomo protagonista di uno scandalo che viola le aspettative generate dallo stereotipo maschile).

Inoltre, poiché alcuni studi precedenti hanno mostrato che il danno reputazionale a seguito di uno scandalo è più lieve per un politico donna che per un uomo (Brenton, 2011; Carlson et al., 2000; Huddy e Capelos, 2002; Stewart et al., 2013), ci proponiamo di indagare se le persone attribuiscono diversamente la responsabilità (interna vs esterna) in funzione del genere dell'attore politico e se l'attribuzione causale per la trasgressione al protagonista o alle circostanze modera la relazione tra il genere del politico e la sua valutazione a seguito dello scandalo.

Abbiamo manipolato il tipo di scandalo (i.e., scandalo derivante da una violazione dello stereotipo maschile vs dello stereotipo femminile) e il genere del politico protagonista e ne abbiamo osservato gli effetti sull'attribuzione di responsabilità per lo scandalo. Inoltre, abbiamo rilevato l'impatto sulla valutazione del politico trasgressore e sull'intenzione di voto per il medesimo espresse dai partecipanti in funzione della loro attribuzione causale.

Ci aspettiamo che (Ip1) un politico trasgressore sia maggiormente sanzionato quando lo scandalo di cui è protagonista deriva dalla violazione delle aspettative congruenti al suo genere di appartenenza rispetto a quando lo scandalo deriva dalla violazione delle aspettative connesse allo stereotipo del genere opposto al suo. In termini operativi ci aspettiamo dunque una interazione a tre vie fra tipo di scandalo, genere del protagonista e valutazione pre-post scandalo.



Se la maggior indulgenza nei confronti dei politici donne, osservata nei precedenti studi, deriva da una più frequente attribuzione esterna della responsabilità quando il politico trasgressore è una donna rispetto a quando il politico protagonista è un uomo, dovremmo osservare una differenza nell'attribuzione di responsabilità esterna/interna in funzione del genere del politico.

Per quanto riguarda l'attribuzione causale, ci aspettiamo anche che (Ip2) il danno reputazionale per il politico trasgressore sia maggiore nel caso di attribuzione interna (vs esterna) della responsabilità per lo scandalo. In termini operativi, ci aspettiamo una interazione fra l'attribuzione causale e la valutazione pre-post scandalo dell'attore politico.

In aggiunta, poiché le ricerche sopra ricordate suggeriscono che quando le persone attribuiscono la responsabilità per un comportamento trasgressivo al protagonista, un politico donna tende ad essere maggiormente penalizzato rispetto ad un collega uomo, ci aspettiamo che (Ip3) l'attribuzione causale moderi la relazione tra il genere del politico trasgressore e il cambiamento, a seguito dello scandalo, della sua valutazione espressa dai partecipanti. In termini operativi ci aspettiamo una interazione fra l'attribuzione causale, il genere del politico e il cambiamento della sua valutazione post-pre scandalo.

Infine, in linea con gli studi precedenti (Basinger, 2013; Brown, 2006; Dimock e Jacobson, 1995; McDermott et al., 2015; Peters e Welch, 1980; Welch e Hibbing, 1997), ci aspettiamo che (Hp4) l'effetto del genere del politico e dell'attribuzione causale influenzi indirettamente anche l'intenzione di voto espressa dai partecipanti per quel politico. In termini operativi ci aspettiamo che l'effetto di interazione tra il genere del politico e l'attribuzione causale si rifletta indirettamente sull'intenzione di voto per quel politico attraverso la sua valutazione post-pre scandalo espressa dai rispondenti. Testeremo quindi il modello di mediazione moderata rappresentato in Figura 1.

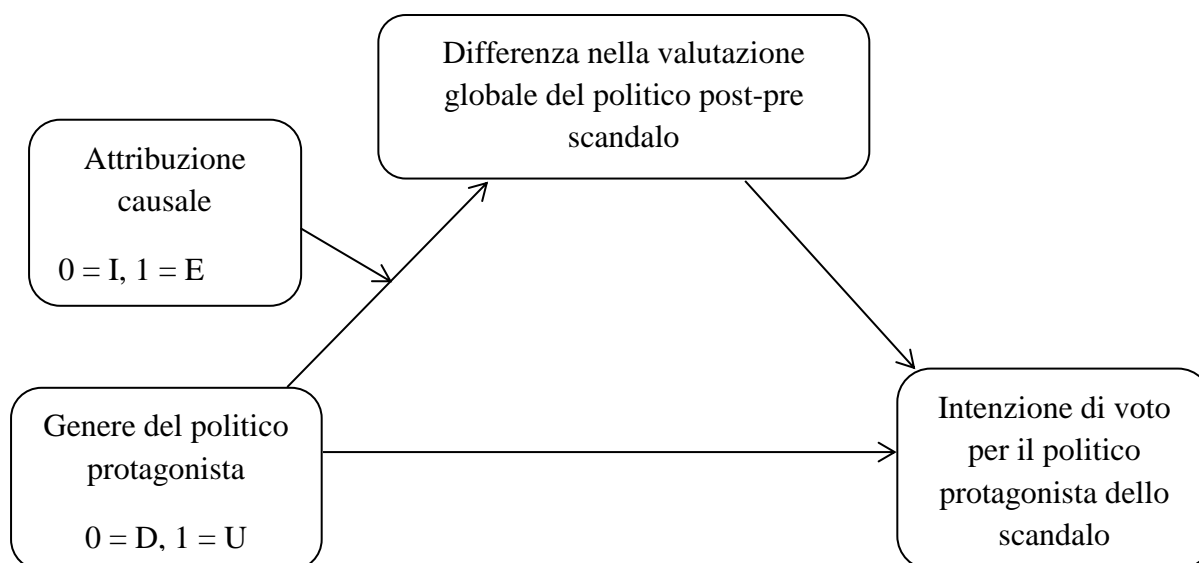


Figura 1. Modello condizionale ipotizzato. Note: D = donna; U = uomo; I= interna; E= esterna.

## 2.6 Metodo

### 2.6.1 Partecipanti

Per stimare l'ampiezza del campione abbiamo condotto una power analysis a priori (Faul, Erdfelder, Lang e Buchner, 2007). Con  $\alpha = .05$  e potenza del test = .95 la numerosità del campione, per la rilevazione di un effetto medio ( $f = .25$ , Cohen, 1988), è approssimativamente di 160 partecipanti per un confronto tra otto gruppi e due rilevazioni (ANOVA a misure ripetute con sedici gruppi).

Abbiamo reclutato 164 partecipanti (66.5% donne) di età compresa tra i 19 e i 62 anni ( $M = 34.20$ ,  $DS = 11.47$ ) attraverso una mailing list personale e di studenti dell'Ateneo di Modena e Reggio Emilia. I partecipanti, dopo aver fornito il loro consenso riguardo all'uso dei dati, hanno compilato un questionario online appositamente costruito attraverso la piattaforma LimeSurvey.

### 2.6.2 Procedura

La procedura applicata al presente studio riprende quelle utilizzate in studi precedenti che hanno indagato l'impatto degli scandali politici (es. Berinsky, Hutchings, Mendelberg, Shaker e Valentino, 2011; Vonnahme, 2014), e si basa sulla costruzione di scenari fittizi attraverso i quali

abbiamo manipolato le variabili indipendenti. Poiché, come ricordato, alcuni studi (es. Vonnahme, 2014) hanno mostrato l'importanza della valutazione pre-scandalo del politico nel determinare l'entità del danno reputazionale per il protagonista, abbiamo condotto un esperimento in due step.

Nella prima fase abbiamo chiesto ai partecipanti di leggere un articolo di giornale fittizio riguardante un personaggio politico inventato. L'articolo, appositamente costruito per gli scopi dello studio, conteneva una breve presentazione del politico ed una sua fotografia (si veda sotto). Le informazioni fornite riguardavano sia la vita privata del personaggio (sposato/a, due figli), sia la sua carriera politica (i.e., ex consigliere regionale, al primo mandato in Parlamento, da sempre impegnato/a in tematiche ambientali). Abbiamo inoltre specificato che il personaggio apparteneva al partito preferito dal rispondente (materiale in Appendice A).

Per controllare l'effetto potenziale della bellezza del protagonista dello scandalo, abbiamo condotto un pre-test per selezionare quattro fotografie che abbiamo utilizzato, due per il candidato uomo e due per la donna. Abbiamo sottoposto 20 fotografie di donne e uomini, selezionate dal Web e libere da copyright, a 38 studenti (Età media = 29.03,  $DS = 9.90$ , 19 donne) di Scienze della Comunicazione di Reggio Emilia chiedendo loro di valutare su una scala da 1 (per niente) a 7 (moltissimo) quanto giudicassero attraente ciascuna persona ritratta nella fotografia. Sulla base dei risultati di questo pre-test abbiamo selezionato due fotografie di persone (un uomo e una donna) relativamente attraenti (attrattività media uomo = 4.71,  $DS = 1.50$ , attrattività media donna = 5.00,  $DS = 1.49$ ,  $t(38) = 1.20$ ,  $p = .237$ ) e due (un uomo e una donna) relativamente meno attraenti (attrattività media uomo = 2.16,  $DS = 1.10$ , attrattività media donna = 2.00,  $DS = 1.25$ ,  $t(38) = .88$ ,  $p = .383$ ).

Dopo aver letto l'articolo, i partecipanti allo studio principale hanno risposto ad un breve questionario contenente sei items per la valutazione dell'attore politico (si veda sezione Misure).

Nella seconda fase abbiamo chiesto ai partecipanti di leggere un secondo articolo di giornale fittizio che rivelava una notizia scandalosa sullo stesso personaggio. Al fine di assicurarci che eventuali differenze sulle variabili dipendenti fossero dovute alle manipolazioni sperimentali e non

alla diversa gravità dello scandalo proposto, abbiamo stilato una lista di 29 comportamenti “potenzialmente scandalosi” qualora messi in atto da un politico, secondo la definizione proposta da Thompson (2000). In questa lista abbiamo incluso diversi comportamenti che prevedevano la violazione delle due caratteristiche principali dello stereotipo di genere maschile e femminile: rispettivamente di forza (es. “Il personaggio in questione ha più volte chiesto consiglio al fratello riguardo a cosa includere in alcuni provvedimenti di cui si sta discutendo”) e di compassione/empatia ( es. “Il personaggio in questione ha aggredito verbalmente un “venditore di rose” costringendo il titolare del locale in cui stava mangiando a cacciarlo”). Abbiamo quindi somministrato la lista di questi 29 comportamenti a 40 studenti (Età media = 23.48,  $DS = 1.46$ , 22 donne) di Scienze della Comunicazione di Reggio Emilia. I partecipanti, dopo aver fornito il loro consenso riguardo all’uso dei dati, hanno valutato su una scala da 1 (per niente) a 10 (moltissimo) la gravità di ciascuno dei comportamenti qualora fossero messi in atto da una persona che ricopre una carica politica, indipendentemente dal fatto che il politico protagonista fosse un uomo o una donna, e la probabilità con cui ciascun comportamento potesse essere messo in atto da un politico uomo o donna. Attraverso questo pre-test abbiamo selezionato 2 comportamenti potenzialmente scandalosi, uno lesivo della caratteristica di forza (“Il personaggio in questione non ha mai denunciato di essere stato vittima di un ricatto e ha pagato i ricattatori per il loro silenzio”, gravità media = 6.63,  $DS = 2.40$ ), ed uno lesivo della caratteristica di compassione/empatia (“Il personaggio in questione ha più volte ribadito col fratello di non aver nessuna intenzione di dedicare il suo tempo alla assistenza della madre malata”, gravità media = 6.45,  $DS = 2.11$ ,  $t(39) = .46$ ,  $p = .648$ ), sulla base del fatto che fossero percepiti di gravità media e soprattutto statisticamente simile. Inoltre, nel selezionare i due comportamenti abbiamo verificato che per ciascuno di essi la differenza tra la probabilità che a metterli in atto fosse un politico uomo o donna risultasse significativa, in modo da assicurarci che le persone li percepissero come più tipicamente maschili o femminili. I rispondenti, indipendentemente dal loro genere di appartenenza, hanno infatti assegnato una probabilità significativamente minore all’adozione del comportamento lesivo della caratteristica di forza da

parte di un politico uomo (probabilità media politico uomo = 5.75,  $DS = 1.75$ ) rispetto a una donna (probabilità media politico donna = 6.62,  $DS = 1.93$ ,  $t(39) = 2.87$ ,  $p = .007$ ). Viceversa, i partecipanti, sempre al di là del loro genere di appartenenza, hanno attribuito una probabilità significativamente minore all'adozione del comportamento lesivo della caratteristica di compassione/empatia da parte di un politico donna (probabilità media politico donna = 4.42,  $DS = 1.96$ ) rispetto ad un uomo (probabilità media politico uomo = 6.73,  $DS = 1.97$ ,  $t(39) = 7.38$ ,  $p < .001$ ).

Dopo la lettura del secondo articolo contenente le manipolazioni sperimentali, i partecipanti allo studio principale hanno indicato se, a loro parere, la responsabilità di quanto accaduto fosse da attribuire al politico stesso (attribuzione interna) o alle particolari circostanze in cui lui/lei si trovava in quel momento (attribuzione esterna). Il questionario proseguiva con alcune domande volte a rilevare, rispettivamente, il grado di sofisticazione politica dei rispondenti (es. "In generale lei quanto si interessa di politica?"), la loro auto-collocazione sull'asse sinistra-destra, i sei items per la valutazione dell'attore politico protagonista, l'intenzione di voto per il medesimo, ed infine alcuni dati socio-demografici (sesso, età, area di residenza e titolo di studio).

I partecipanti sono stati assegnati in modo casuale a una delle 8 condizioni sperimentali derivanti dal disegno fattoriale between participants 2 (scandalo che viola lo stereotipo maschile vs scandalo che viola lo stereotipo femminile) x 2 (politico uomo vs politico donna) x (politico attraente vs non attraente).

### **2.6.3 Misure**

Poiché alcuni degli items utilizzati presentavano scale di risposta differenti, tutte le variabili sono state normalizzate per ricondurre i punteggi ad una scala da 0 a 1.

*Valutazione globale del politico pre e post scandalo.* I partecipanti hanno valutato il politico fittizio due volte: dopo la lettura dell'articolo fittizio con la presentazione del personaggio politico e dopo quello contenente la notizia dello scandalo. I rispondenti hanno giudicato l'attore politico (su una scala a 7 punti da 1 = per niente, a 7 = moltissimo) su quattro tratti (onesto, forte, empatico,

competente) ed hanno indicato il loro livello di fiducia (su una scala a 7 punti da 1 = per niente a 7 = moltissimo) e il loro atteggiamento globale (su una scala a 10 punti da 1 = giudizio completamente negativo a 10 = giudizio completamente positivo) nei confronti del/la protagonista dello scandalo. Abbiamo incluso i sei items appena descritti in due distinte analisi fattoriali esplorative (una con i sei items rilevati prima dello scandalo ed una con i medesimi sei items rilevati dopo la notizia dello scandalo). La prima analisi fattoriale (items pre-scandalo) ha rivelato l'esistenza di un solo fattore in grado di spiegare il 71.12% di varianza (pesi fattoriali  $> .75$ ). Abbiamo dunque provveduto ad includere i sei items in un unico indice di valutazione globale del politico pre-scandalo ( $\alpha = .91$ ;  $M = .54$ ,  $DS = .21$ ). Anche la seconda analisi fattoriale (post-scandalo) ha rivelato l'esistenza di un solo fattore in grado di spiegare il 70.46% di varianza (pesi fattoriali  $> .80$ ), per questa ragione i sei item sono stati inclusi in un unico indice di valutazione globale del politico post-scandalo ( $\alpha = .92$ ;  $M = .35$ ,  $DS = .20$ ).

*Intenzione di voto per il politico protagonista.* Dopo la lettura dell'articolo fittizio contenente la notizia dello scandalo, ai partecipanti è stato chiesto di indicare (su una scala a 7 punti da 1 = per niente probabile, a 7 = molto probabile) il grado di probabilità con cui avrebbero votato per quell'attore politico nel caso in cui le elezioni si fossero tenute il giorno seguente ( $M = .32$ ,  $DS = .27$ ).

## **2.7 Risultati**

Abbiamo innanzitutto controllato possibili effetti sulle variabili dipendenti dovuti alla bellezza del protagonista, al genere dei rispondenti, alla loro auto-collocazione politica e al loro livello di sofisticazione politica. Le analisi non hanno mostrato alcun effetto, né principale né di interazione, a carico di tali variabili. Pertanto non saranno considerate nella illustrazione dei risultati che segue.

### **2.7.1 Effetti dello scandalo**

Per verificare Ip1 abbiamo condotto una prima analisi della varianza (ANOVA) a disegno misto 2 (genere del politico) x 2 (tipo di scandalo: violazione stereotipica maschile vs femminile) x

2 (valutazione globale del politico pre e post scandalo), con l'ultimo come fattore ripetuto.

Diversamente da quanto atteso, i risultati mostrano il solo effetto principale del fattore ripetuto,  $F(1, 160) = 192.15, p < .001, \eta^2_p = .55$ , che indica che i partecipanti hanno significativamente peggiorato la valutazione del politico fittizio da prima ( $M = .54; DS = .21$ ) a dopo aver letto la notizia dello scandalo ( $M = .35; DS = .20$ ), ma indipendentemente dal suo genere e dal tipo di scandalo (Tabella 1).

*Tabella 1.*

Medie e deviazioni standard (tra parentesi) della valutazione globale del politico prima e dopo lo scandalo, in funzione del genere del politico e del tipo di scandalo.

Genere del politico	Tipo di scandalo	Valutazione del politico prima dello scandalo	Valutazione del politico dopo lo scandalo
Donna	Violazione stereotipica femminile	.53 (.24)	.34 (.23)
	Violazione stereotipica maschile	.58 (.18)	.36 (.17)
	Totale	.55 (.21)	.35 (.20)
Uomo	Violazione stereotipica femminile	.52 (.18)	.35 (.19)
	Violazione stereotipica maschile	.54 (.22)	.34 (.21)
	Totale	.53 (.20)	.35 (.20)
Totale	Violazione stereotipica femminile	.52 (.21)	.34 (.21)
	Violazione stereotipica maschile	.56 (.20)	.35 (.19)

Abbiamo poi indagato se le nostre manipolazioni inducono attribuzioni differenziate della responsabilità per la vicenda scandalosa. Complessivamente, 76 (46.3%) partecipanti hanno attribuito la responsabilità dello scandalo direttamente all'attore politico protagonista, e 88 (53.7%)

alle circostanze. L'analisi del chi-quadrato mostra che i partecipanti non attribuiscono la responsabilità di quanto accaduto in modo differente a seconda del tipo di scandalo,  $\chi^2(1) = 1.90, p = .16$  o del genere del protagonista,  $\chi^2(1) = .25, p = .61$ . Tuttavia, l'attribuzione di responsabilità potrebbe moderare la severità con cui la valutazione post-scandalo diventa più negativa (Ip2).

Abbiamo quindi condotto un'ANOVA a disegno misto 2 (genere del politico) x 2 (tipo di scandalo: violazione stereotipica maschile vs femminile) x 2 (attribuzione interna vs esterna) x 2 (valutazione globale del politico pre e post scandalo), con l'ultimo come fattore ripetuto. I risultati mostrano, oltre all'effetto principale del fattore ripetuto,  $F(1, 156) = 219.36, p < .001, \eta^2_p = .58$ , una interazione significativa tra l'attribuzione causale e il fattore ripetuto in linea con Ip2,  $F(1, 156) = 18.42, p < .001, \eta^2_p = .11$ . Complessivamente, quando le persone addossano la responsabilità di quanto accaduto al politico protagonista (attribuzione interna) peggiorano la propria valutazione in misura significativamente maggiore rispetto a quando l'attribuzione della responsabilità è fatta ricadere sulle circostanze. Inoltre, in linea con quanto ipotizzato (Ip3), emerge una interazione significativa tra l'attribuzione causale, il genere del protagonista e la sua valutazione pre-post scandalo  $F(1, 156) = 6.35, p = .013, \eta^2_p = .04$ . Quando l'attribuzione è esterna, donna e uomo vengono sanzionati in modo simile  $F(1, 84) = 1.83, p = .180, \eta^2_p = .02$ , mentre quando l'attribuzione è interna la valutazione globale del politico donna peggiora in maniera significativamente maggiore rispetto a quella dell'uomo,  $F(1, 72) = 4.17, p = .045, \eta^2_p = .05$  (Figura 2).



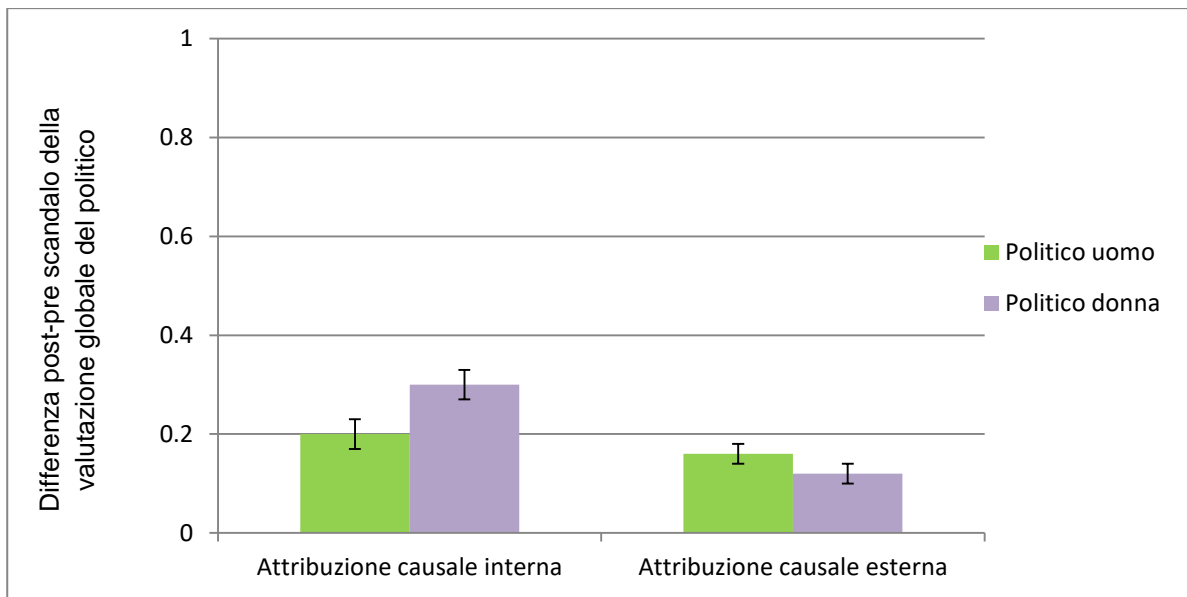


Figura 2. Differenza post-pre scandalo in valore assoluto<sup>8</sup> della valutazione globale del politico in funzione del genere del politico e dell'attribuzione causale per lo scandalo (interna vs esterna)<sup>9</sup>.

Considerato che quando uno scandalo irrompe la dimensione principale che risulta violata è l'onestà, e poiché questa è una caratteristica associata allo stereotipo femminile (es. Kahnn, 1994), l'effetto sopra descritto potrebbe essere dovuto ad una maggiore delusione delle aspettative di onestà che le persone hanno nei confronti dei politici donna rispetto agli uomini. Infatti, nel nostro studio, la valutazione media pre-scandalo dell'onestà del politico donna è più alta ( $M = .54$ ,  $DS = .24$ ), rispetto a quella dell'uomo ( $M = .46$ ,  $DS = .24$ ,  $t(84) = 3.10$   $p = .003$ ). A sostegno dell'interpretazione sopra descritta, dunque, dovremmo trovare il pattern appena esposto confermato sul tratto onestà, ma non sugli altri tratti (i.e. competenza, forza, empatia). Per verificare tale ipotesi interpretativa abbiamo condotto un'ANOVA a disegno misto 2 (genere del politico) x 2 (tipo di scandalo: violazione stereotipica maschile vs femminile) x 2 (attribuzione interna vs esterna) x 2 (valutazione dell'onestà del politico pre e post scandalo) con l'ultimo come fattore ripetuto. I risultati confermano la nostra interpretazione: l'interazione significativa tra il genere del protagonista e il fattore ripetuto  $F(1, 156) = 7.45$ ,  $p = .007$ ,  $\eta^2_p = .05$  indica, infatti, che la

<sup>8</sup> Poiché tale differenza, nel nostro campione, ha solo valori negativi abbiamo preferito, per chiarezza espositiva, esprimerla in valore assoluto

<sup>9</sup> Precisiamo che le barre di errore presenti in questo grafico e in tutti i quelli che seguiranno indicano gli errori standard.

valutazione dell'onestà del politico donna espressa dai partecipanti in seguito allo scandalo peggiora maggiormente ( $M_{pre} = .54$ ;  $DS = .24$ ;  $M_{post} = .31$ ;  $DS = .23$ ) rispetto a quello dell'uomo ( $M_{pre} = .46$ ;  $DS = .24$ ;  $M_{post} = .32$ ;  $DS = .23$ ). Inoltre, le analisi rivelano una interazione significativa tra l'attribuzione causale, il genere del protagonista e il fattore ripetuto  $F(1, 156) = 6.19$ ,  $p = .014$ ,  $\eta^2_p = .04$ . Come rappresentato in Figura 3, quando l'attribuzione è esterna, l'onestà della donna e quella dell'uomo viene valutata in modo simile  $F(1, 84) = .04$ ,  $p = .845$ ,  $\eta^2_p = .00$ , mentre quando l'attribuzione causale è interna il giudizio sull'onestà del politico donna a seguito dello scandalo peggiora in maniera significativamente maggiore rispetto a quello relativo all'onestà dell'uomo,  $F(1, 72) = 10.48$ ,  $p = .002$ ,  $\eta^2_p = .13$ .

La medesima analisi della varianza condotta sulle valutazioni prima e dopo lo scandalo delle altre caratteristiche (i.e. competenza, forza, empatia) non rivela alcun effetto significativo.

Infine, abbiamo condotto un'ANOVA 2 (genere del politico) x 2 (attribuzione causale interna vs esterna) sull'intenzione di voto per il protagonista dello scandalo. I risultati mostrano il solo effetto principale dell'attribuzione causale  $F(1, 160) = 34.72$ ,  $p < .001$ ,  $\eta^2_p = .18$ . I partecipanti che attribuiscono la responsabilità di quanto accaduto internamente al politico trasgressore sono meno propensi a votare per lui/lei ( $M = .19$ ;  $DS = .21$ ) rispetto a coloro che attribuiscono la responsabilità dello scandalo alle circostanze ( $M = .42$ ;  $DS = .28$ ).

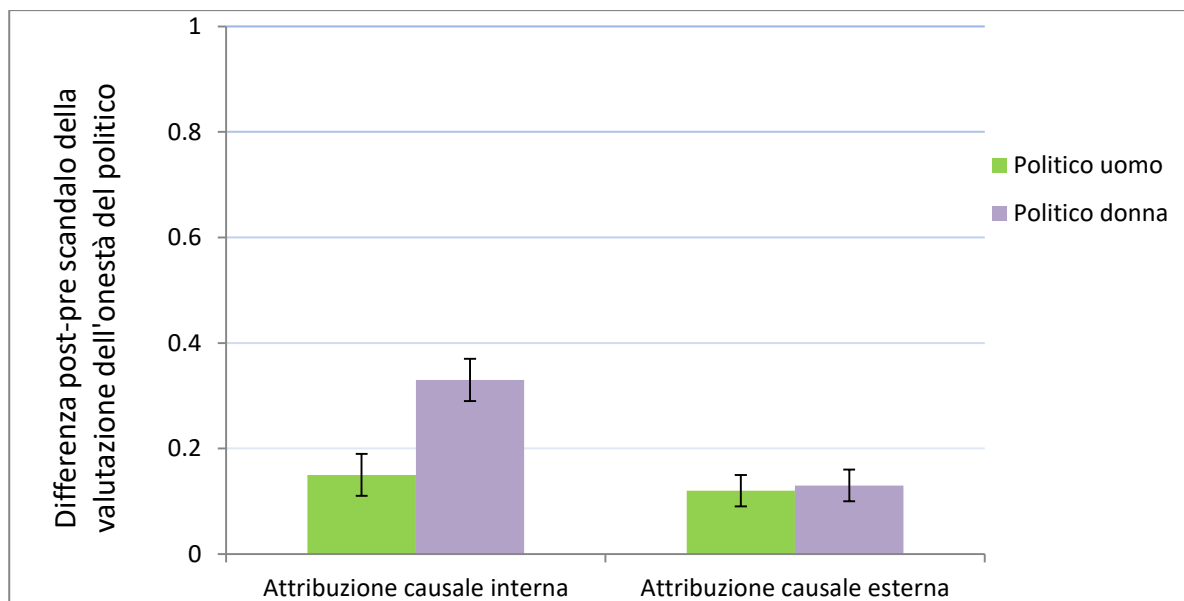


Figura 3. Differenza post-pre scandalo in valore assoluto<sup>10</sup> della valutazione dell'onestà del politico in funzione del genere del politico e dell'attribuzione causale per lo scandalo (interna vs esterna).

### 2.7.2 Analisi di mediazione moderata

Abbiamo testato il modello di mediazione moderata ipotizzato (Figura 1) usando PROCESS, la macro per SPSS fornita da Hayes (2013), modello 7 con 5000 ri-campionamenti.

I risultati, riassunti in Tabella 2, confermano l'ipotesi 4. Le analisi rivelano che l'effetto dell'interazione tra il genere del politico e l'attribuzione causale per lo scandalo influenza indirettamente anche l'intenzione di voto espressa dai partecipanti per il politico protagonista attraverso il cambiamento della valutazione globale del politico stesso a seguito dello scandalo.

In altre parole, lo scandalo provoca il danno maggiore quando la protagonista è una donna e i partecipanti attribuiscono a lei la responsabilità della trasgressione (attribuzione interna), e questo effetto si riflette anche sul consenso per il politico (i.e. intenzione di voto).

<sup>10</sup> Poiché tale differenza, nel nostro campione, ha solo valori negativi abbiamo preferito, per chiarezza espositiva, esprimerla in valore assoluto.

Tabella 2.

Effetti condizionali indiretti del genere del politico protagonista dello scandalo e dell'attribuzione causale sull'intenzione di voto per il politico espressa dai partecipanti quando il mediatore è la differenza nella valutazione globale del politico post-pre scandalo espressa in valore assoluto e il moderatore l'attribuzione causale.

	<i>B</i>	<i>SE</i>	<i>p</i>	<i>R</i> <sup>2</sup>
<i>Mediatore ( Differenza in valore assoluto nella valutazione globale del politico post-pre scandalo)</i>				
Costante	.30	.03	.000	
Genere del politico (0 = Donna 1 = Uomo)	-.09	.04	.015	
Attribuzione causale (0 = Interna 1 = Esterna)	-.18	.04	.000	
Interazione tra genere del politico e attribuzione causale	.14	.05	.009	
Modello				.14***
<i>Variabile dipendente (Intenzione di voto per il politico)</i>				
Costante	.43	.04	.000	
Differenza in valore assoluto nella valutazione globale del politico post-pre scandalo	-.44	.11	.000	
Genere del politico (0 = Donna 1 = Uomo)	-.05	.04	.182	
Modello				.09***
	Bootstrapped indirect effect estimate	Bootstrapped SE	95% Confidence Interval LL UL	
Effetto condizionale indiretto del genere del politico sull'intenzione di voto per il medesimo attraverso la differenza nella sua valutazione globale post-pre scandalo in funzione dell'attribuzione causale				
Interna	.04	.02	.006	.094
Esterna	-.02	.01	-.047	.004

Note. \*  $p < .05$ ; \*\*  $p < .01$ ; \*\*\*  $p < .001$

## 2.8 Discussione

Lo studio 1 ha evidenziato che gli stereotipi di genere continuano a giocare un ruolo rilevante in un contesto prevalentemente maschile, come quello politico (es. Bauer, 2018; Dolan; 2010; Sanbonmatsu, 2003). Attraverso il presente studio abbiamo verificato se politici uomini e donne vengono valutati in maniera differente a seguito di uno scandalo. Nel complesso, i nostri risultati hanno mostrato che, nel caso in cui la responsabilità per lo scandalo venga attribuita al politico protagonista, emergono differenze nella sua valutazione a seconda che questo sia un uomo o una donna.

Contrariamente a quanto atteso, il cambiamento della valutazione dell'attore politico a seguito dello scandalo non è influenzato dalla manipolazione del tipo di scandalo in relazione al suo genere di appartenenza. I partecipanti allo studio, infatti, non hanno valutato diversamente un politico uomo o donna a seconda che il suo comportamento trasgressivo derivasse da una mancanza di caratteristiche stereotipiche associate allo stereotipo maschile o femminile, vale a dire rispettivamente di forza e di empatia. Tuttavia, sussiste almeno una ragione per la quale non è possibile concludere che le aspettative connesse agli stereotipi di genere non contino. Quando uno scandalo irrompe, infatti, la dimensione principale che risulta violata è l'onestà (i.e. caratteristica associata allo stereotipo femminile, es. Kahnn, 1994), e i nostri risultati mostrano che quando i partecipanti attribuiscono la responsabilità per l'evento scandaloso alle circostanze l'uomo e la donna vengono sanzionati in modo simile, mentre quando la responsabilità è attribuita al protagonista la donna è punita più severamente dell'uomo. Questo risultato, parzialmente in linea con le nostre ipotesi, conferma che le aspettative connesse agli stereotipi di genere assumono un ruolo rilevante nell'influenzare i giudizi dei partecipanti post-scandalo.

In un'ottica più generale, lo studio suggerisce che un politico donna, qualora si renda protagonista di uno scandalo, ha più da perdere rispetto ad un uomo poiché, basandosi sugli stereotipi di genere, le persone si aspettano una condotta più onesta da una donna anziché da un uomo. L'importanza delle aspettative di onestà nei confronti di una donna nel determinare la gravità

delle conseguenze di uno scandalo è in linea con gli studi che hanno evidenziato il primato della moralità nella percezione sociale (es. Brambilla et al. 2011, Leach et al., 2017; Pagliaro et al., 2016), e nella valutazione dei leaders politici in particolare (Bertolotti et al., 2013; Cislak e Wojciszke, 2008).

Inoltre, in linea con gli studi precedenti, i nostri risultati hanno confermato che il danno reputazionale causato dallo scandalo si riflette anche sulle intenzioni di voto espresse dai partecipanti nei confronti del politico protagonista (Basinger, 2013; Brown, 2006; Dimock e Jacobson, 1995; McDermott et al., 2015; Peters e Welch, 1980; Welch e Hibbing, 1997).

Attraverso lo studio 1, è stato possibile osservare che le persone non attribuiscono la responsabilità dello scandalo in maniera differente a seconda del genere del protagonista. Dunque, questo studio non offre sostegno all'ipotesi interpretativa, avanzata in alcuni studi precedenti, che la maggior indulgenza nei confronti dei politici donna possa essere dovuta ad una maggiore propensione delle persone ad attribuire esternamente la responsabilità dello scandalo quando la protagonista è una donna anziché un uomo (es. Carlson et al., 2000; Huddy e Capelos, 2002; Stewart et al., 2013).

In aggiunta, lo studio contribuisce alla comprensione di quei fattori che concorrono a determinare la severità della sanzione per il protagonista ed estende i risultati delle precedenti ricerche sull'influenza degli stereotipi di genere in ambito politico (Bauer, 2018; Dolan; 2010; Sanbonmatsu, 2003), evidenziando che, anche a seguito di uno scandalo, e indipendentemente dal tipo di comportamento trasgressivo, i politici donna ritenuti responsabili per l'accaduto, sembrano pagare un prezzo più alto rispetto ai colleghi uomini per la loro colpevolezza, a causa delle aspettative stereotipiche di onestà possedute dagli elettori nei loro confronti.

Infine, i nostri risultati riguardo l'onestà dei politici donna sono in linea sia con gli studi che mostrano come la presenza di donne in posizioni apicali nelle organizzazioni (aziendali e politiche) correli con una minor percezione di corruzione e livelli più alti di fiducia nelle istituzioni (es. Barnes e Beaulieu, 2014; Schwindt-Bayer, 2010; Tripp, 2001; Ulbig, 2007; Watson e Moreland,

2014), sia con le ricerche che evidenziano che attualmente, almeno in Italia, le candidate godono spesso di valutazioni più positive rispetto ai colleghi uomini (es. Cavazza e Guidetti, 2014; Cavazza, 2016), ma contribuiscono a chiarire che, nel caso di condotte trasgressive, queste aspettative positive possono produrre un contraccolpo maggiore. Pertanto, l'apparente indulgenza nei confronti dei politici donna, rilevata in alcuni studi precedenti, potrebbe essere dovuta ad un limite della procedura sperimentale impiegata, cioè quello di non considerare le valutazioni pre-scandalo dell'attore politico espresse dai rispondenti. Tenendo in considerazione le valutazioni pregresse dei partecipanti e la loro interpretazione dell'evento in termini di attribuzione causale, come abbiamo fatto qui, è possibile riconciliare i precedenti risultati riguardo la propensione dell'opinione pubblica a perdonare o sanzionare un politico trasgressore uomo o donna.

Tuttavia, lo studio presenta alcuni limiti che abbiamo tenuto in considerazione nella progettazione degli studi successivi. Innanzitutto, nello studio 1 abbiamo rilevato la valutazione dell'onestà dell'attore politico espressa dai partecipanti, ma non abbiamo né misurato né manipolato direttamente le aspettative dei partecipanti in riferimento all'onestà di uomini e donne. Negli studi 3 e 4, quindi, approfondiremo il ruolo delle aspettative riguardo all'onestà di uomini e donne misurandole (studio 3) o manipolandole direttamente (studio 4).

Inoltre, sebbene tutto il materiale utilizzato in questa ricerca (foto e comportamenti trasgressivi) sia stato pre-testato, nel presente studio non abbiamo inserito una misura di controllo della gravità dello scandalo percepita dai partecipanti e della attrattività del personaggio politico protagonista. Nello studio 2, quindi, abbiamo inserito queste misure di controllo, ed abbiamo altresì verificato se la disconferma dell'ipotesi di trasgressione stereotipica ricordata sopra sia dovuta al fatto che non abbiamo tenuto in considerazione il livello di adesione delle persone agli stereotipi di genere. In particolare, attraverso lo studio 2 testeremo se coloro che aderiscono agli stereotipi di genere valutano diversamente un politico uomo o donna a seconda che il suo comportamento trasgressivo derivi da una mancanza di caratteristiche stereotipiche associate allo stereotipo maschile o femminile. L'obiettivo principale del prossimo studio, quindi, sarà quello di verificare se

il grado con cui le persone tendono ad attribuire alle donne abilità di relazione, cura e accoglienza (tratti *communal*), e agli uomini assertività e affermazione di sé (tratti *agentic*), influenza l'entità della sanzione nei confronti di un politico trasgressore uomo o donna.



### CAPITOLO 3

#### QUANDO LO SCANDALO VA OLTRE IL PROTAGONISTA: EFFETTI DEL GENERE DEL POLITICO E DEGLI STEREOTIPI DI GENERE SULLE CONSEGUENZE PER IL TRASGRESSORE E PER LE ISTITUZIONI

*“She doesn't have the look. She doesn't have the stamina, I said she doesn't have the stamina, and I don't believe she does have the stamina” .*

Donald Trump in merito alla candidata democratica alla presidenza degli Stati Uniti Hillary Clinton, 27 Settembre 2016

*“La Meloni deve fare la mamma”.*

Guido Bertolaso in merito alla possibilità che Giorgia Meloni ricoprisse il ruolo di vice-sindaco di Roma, 14 Marzo 2016

I risultati dello studio 1 suggeriscono che, sebbene il genere dell'attore politico non influenzi direttamente le valutazioni degli elettori, gli stereotipi di genere giocano un ruolo importante nel determinare i giudizi degli elettori nei confronti di un politico coinvolto in uno scandalo. In particolare, lo studio 1 suggerisce che la delusione delle aspettative connesse all'onestà del/la protagonista contribuisce a determinare la severità della sanzione per il/la protagonista dello scandalo.

Come abbiamo ricordato nel primo capitolo, oltre alla moralità, l'altra dimensione chiave nella percezione dei politici, è la leadership. E' infatti possibile considerare le caratteristiche di competenza e leadership come sotto-dimensioni della più ampia dimensione di *agency*, mentre i due distinti tratti di moralità e calore convergono nella macro-dimensione di *communion* (Bertolotti et al., 2013; Catellani e Bertolotti, 2015). Per questa ragione, nello studio 2 indagiamo le conseguenze reputazionali per un politico uomo o donna a seguito di uno scandalo lesivo della caratteristica di leadership. Inoltre, attraverso il presente studio abbiamo voluto verificare se

l'ipotesi di trasgressione stereotipica<sup>11</sup> avanzata e disconfermata nello studio 1, possa essere vera solamente per le persone che aderiscono agli stereotipi di genere. Ciò considerato, nello studio 2 abbiamo verificato se la maggiore o minore severità con cui un politico uomo o donna viene giudicato a seguito di uno scandalo lesivo della caratteristica di leadership dipenda dal grado con cui le persone aderiscono agli stereotipi di genere. Infatti, come ricordato in precedenza, i risultati dello studio di Barnes, Beaulieu e Saxton (2018), hanno mostrato che, nel caso di coinvolgimento in uno scandalo sessuale, le conseguenze per un politico trasgressore uomo o donna variano anche in base al livello di sessismo ostile esibito dai rispondenti. Nel caso in cui, invece, l'attore politico si rendeva protagonista di uno scandalo per corruzione la sua valutazione non variava in base al suo genere di appartenenza e al livello di sessismo espresso dai rispondenti. Secondo gli autori, le differenze riscontrate nel caso di uno scandalo sessuale sono dovute alla combinazione di due distinti fattori. Innanzitutto Barnes e colleghi (2018) fanno riferimento al fatto che una delle credenze proprie del sessismo ostile è che le donne cerchino di avanzare socialmente acquisendo potere o controllo sugli uomini. Inoltre, dato che stereotipicamente le rappresentanti femminili non possiedono le qualità di leadership e competenza per ricoprire ruoli di potere (es. Schneider e Bos 2014), il coinvolgimento di una donna in attività sessuali extraconiugali può suggerire alle persone con orientamento sessista che la candidata abbia usato favori sessuali per raggiungere obiettivi politici. Estendendo il ragionamento, si può immaginare che la maggiore o minore severità con cui un politico uomo o donna viene giudicato a seguito di uno scandalo che mette in discussione le sue capacità di leadership possa dipendere anche dal grado in cui i partecipanti hanno interiorizzato e aderiscono agli stereotipi di genere.

L'obiettivo principale dello studio 2 è quello di verificare se il grado con cui le persone tendono ad attribuire alle donne abilità di relazione, cura e accoglienza (tratti *communal*), e agli uomini assertività e affermazione di sé (tratti *agentic*), influenza l'entità della sanzione nei confronti

---

<sup>11</sup> Ci riferiamo al fatto che i partecipanti allo studio 1 non hanno valutato diversamente un politico uomo o donna a seconda che il suo comportamento scandaloso derivasse da una mancanza di caratteristiche stereotipiche associate allo stereotipo maschile o femminile.

di un politico uomo o donna protagonista di uno scandalo che mette in discussione la sua capacità decisionale (come espressione di *agency*).

Secondariamente, poiché alcune *survey* condotte in seguito a scandali reali, suggeriscono che uno scandalo possa provocare effetti “alone”, che vanno cioè al di là di quelli sul politico direttamente coinvolto, erodendo anche il livello di fiducia dei cittadini nelle istituzioni (es. partiti, intera categoria dei politici, Parlamento; Bowler e Karp, 2004; Farrell et al., 1998; Halmburger, Baumert e Rothmund, 2019; Maier, 2011), abbiamo verificato se l’entità di tali effetti varia in relazione al genere del politico protagonista e al livello di adesione agli stereotipi di genere espresso dai partecipanti.

### **3.1 Studio 2**

#### **3.1.1 Leadership e genere dei politici**

Le persone tendono a considerare la professione del politico *in primis* come esercizio di potere (Schneider, Holman, Diekman e McAndrew, 2015), ragione per cui ricoprire un ruolo di leader richiede innanzitutto il possesso di capacità decisionali, forza e assertività, tratti considerati tipicamente maschili (Cantor e Bernay, 1992). Anche le ricerche più recenti, infatti, mostrano che le persone assegnano ai politici donna punteggi significativamente più bassi rispetto agli uomini sulla leadership e sulla competenza (Schneider e Bos, 2014), caratteristiche tipiche della dimensione di *agency* considerata centrale nella percezione dei politici in generale (Bertolotti et al., 2013; Catellani e Bertolotti, 2015). Occorre poi tenere in considerazione che le persone associano le medesime caratteristiche (i.e. tratti *agentic*) alla categoria degli uomini e alla categoria dei politici di sesso maschile (Schneider e Bos, 2014), mentre la stessa cosa non succede per le donne che tendono ad essere viste come deficitarie, rispetto agli uomini, di questi tratti assertivi.

Gli stereotipi di genere applicati ai politici sono veicolati ed enfatizzati dai media che tendono a parlare dei politici donna in termini di tratti tipicamente maschili (Kahn e Goldberg, 1991; Kittilson e Fridkin, 2008) e a rafforzare l’associazione tra politica, leadership e uomini (Campbell e Wolbrecht, 2006; Franceschet, 2005; Huddy e Terkildsen, 1993; Niven, 1998; Norris e

Lovenduski, 1995; Rosenwasser e Dean, 1989). E infatti, nel caso in cui in un esperimento venga presentato un personaggio politico fittizio del quale non si svela il genere, gli elettori tendono ad assumere che sia un uomo (Barnes e Beaulieu, 2014). Tutto ciò contribuisce a far sì che gli uomini siano considerati generalmente più adatti a ricoprire cariche pubbliche e di responsabilità, mentre le donne appaiono più idonee alle mansioni domestiche e alle professioni inerenti la “cura” (Hoyt, 2010).

Gli stereotipi di genere si riflettono anche nel modo in cui le donne stesse si rappresentano. Ad esempio, le parlamentari inglesi tendono a descrivere se stesse come meno aggressive e più concilianti dei colleghi uomini (Childs, 2004) e le donne in generale, a parità di qualifiche ed esperienze, si ritengono meno qualificate degli uomini per ricoprire una carica politica (Fox e Lawless, 2011).

Per queste ragioni, ci aspettiamo che (Ip1) i partecipanti che aderiscono maggiormente agli stereotipi di genere esprimano valutazioni pre-scandalo significativamente migliori nei confronti del politico uomo, in quanto depositario di quelle doti di assertività indispensabili per un politico, rispetto alla donna, agli occhi di questi partecipanti manchevole in queste dimensioni e dunque meno idonea a ricoprire ruoli di responsabilità.

Inoltre, ci aspettiamo che (Ip2) il genere del politico influenzi la differenza nella sua valutazione post-pre scandalo in relazione al livello di adesione agli stereotipi di genere espresso dai partecipanti (Figura 1). In particolare, assumendo la già citata Expectancy Violation Theory (Burgoon, 1986) come quadro teorico di riferimento, possiamo ipotizzare che l’essere coinvolti in uno scandalo che metta in discussione la capacità di leadership sia più dannoso per un uomo rispetto ad una donna. Infatti, in questo caso, un uomo disattende le aspettative di assertività di quei partecipanti maggiormente propensi a descrivere gli uomini come caratterizzati da tratti *agentic*, quindi idonei ad essere dei leaders politici, mentre la donna, essendo per questi partecipanti caratterizzata prevalentemente da qualità *communal*, è semplicemente ritenuta meno adatta a

ricoprire un ruolo politico anche prima di essere travolta da uno scandalo, quindi lo scandalo non rappresenta un evento particolarmente in grado di deludere le loro aspettative pregresse.



Figura 1. Modello condizionale testato. Note: D = donna; U = uomo.

Inoltre, poiché uno scandalo, come mostrato anche nello studio 1, può avere conseguenze anche sulle intenzioni comportamentali dell'elettorato (Basinger, 2013; Brown, 2006; Dimock e Jacobson, 1995; McDermott et al., 2015; Peters Welch, 1980; Welch e Hibbing, 1997), ci aspettiamo che (Ip3) l'effetto di interazione tra il genere del politico protagonista dello scandalo e il livello di adesione agli stereotipi di genere dei partecipanti abbia un effetto indiretto sull'intenzione di voto per quel politico attraverso la sua valutazione post-pre scandalo espressa dai rispondenti. Testeremo quindi il modello di mediazione moderata rappresentato in Figura 2.

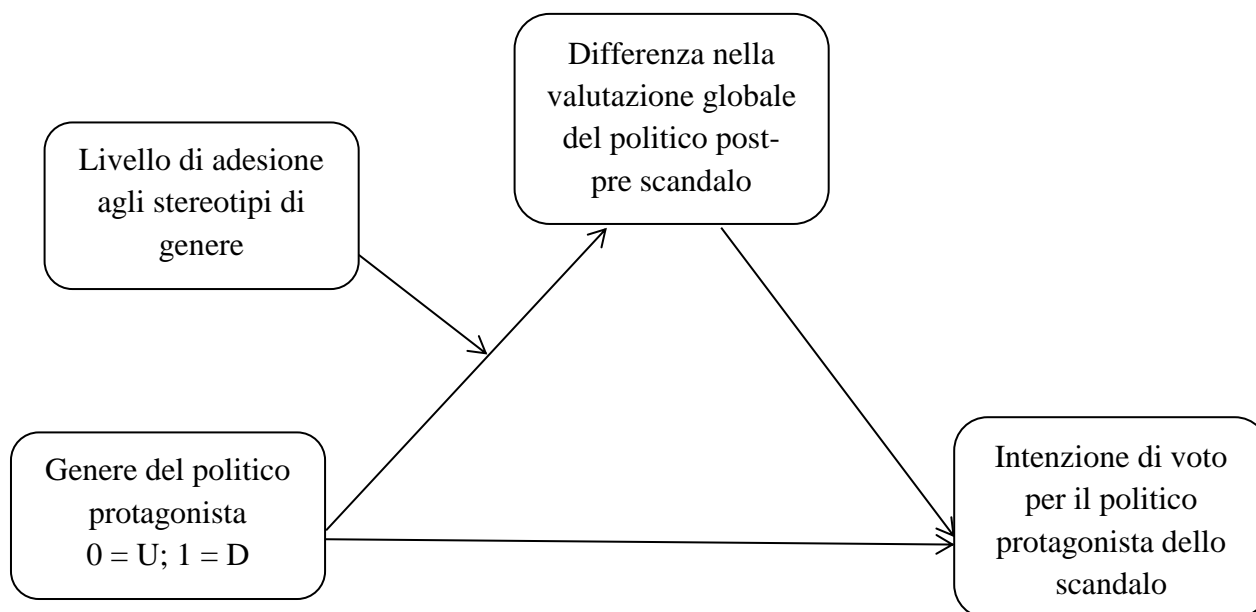


Figura 2. Modello condizionale testato. Note: D = donna; U = uomo.

Inoltre, il danno arrecato dalla pubblicità di uno scandalo politico può riflettersi oltre che sul politico protagonista, anche sul suo partito e sulle istituzioni più in generale in un effetto “alone”. Alcuni studi suggeriscono che l’effetto “alone” di uno scandalo sia il risultato di distorsioni sistematiche nella percezione della distanza che separa il protagonista dello scandalo dal suo partito, da altri suoi colleghi o dalla istituzione che rappresenta. La salienza dell’informazione relativa ad uno scandalo può, cioè, indurre effetti di assimilazione (sottostima della differenza) nella valutazione da parte dell’audience dei politici in generale (categoria sovraordinata) e di contrasto (sovrastima della differenza), ad esempio nella valutazione di un altro personaggio politico non coinvolto nello scandalo (Bless et al., 2000; Schwarz, e Bless, 1992).

Per queste ragioni ci aspettiamo che, in generale, a seguito dello scandalo i partecipanti peggiorino il loro livello di fiducia nelle istituzioni (Ip4) e che tale cambiamento sia maggiore nel caso in cui il protagonista dello scandalo sia un uomo anziché una donna (Ip5), poiché l’uomo dovrebbe indurre effetti di assimilazione rispetto alle istituzioni, rappresentate in maggioranza da uomini, mentre la donna di contrasto.

Infine, ci aspettiamo che (Ip6) l'interazione tra il genere del politico protagonista dello scandalo e il livello di adesione agli stereotipi di genere abbia un effetto indiretto sul cambiamento, a seguito dello scandalo, del livello di fiducia nelle istituzioni attraverso la valutazione post-pre scandalo del politico stesso espressa dai partecipanti. In particolare, ci aspettiamo che il peggioramento, a seguito dello scandalo, del livello di fiducia nelle istituzioni espresso dai partecipanti sia tanto maggiore quanto più grande è la differenza nella valutazione post-pre scandalo del politico protagonista. Testeremo quindi il modello di mediazione moderata rappresentato in Figura 3.

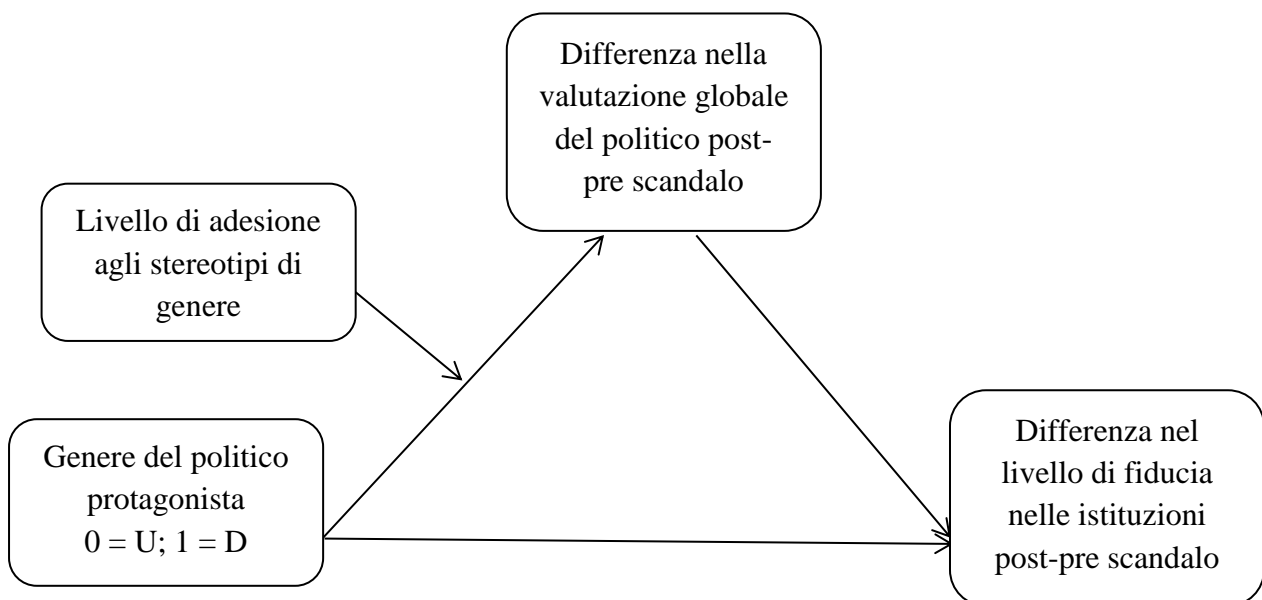


Figura 3. Modello condizionale ipotizzato. Note: D = donna; U = uomo.

## 3.2 Metodo

### 3.2.1 Partecipanti

Per stimare l'ampiezza del campione abbiamo condotto una power analysis a priori (Faul et al., 2007). Con  $\alpha = .05$  e potenza del test = .95 la numerosità del campione, per la rilevazione di un effetto medio ( $f = .25$ , Cohen, 1988), è approssimativamente di 76 partecipanti per un confronto tra quattro gruppi e due rilevazioni (ANOVA a misure ripetute con quattro gruppi).

Abbiamo reclutato 80 partecipanti (41 donne) di età compresa tra i 18 e i 65 anni ( $M = 39.41$ ,  $SD = 11.17$ ) attraverso una mailing list personale. Nessuno di questi aveva partecipato allo studio precedente. I partecipanti, dopo aver fornito il loro consenso riguardo all'uso dei dati, hanno compilato un questionario online appositamente costruito attraverso la piattaforma LimeSurvey.

### **3.2.2 Procedura**

La procedura applicata al presente studio riprende quella utilizzata nello studio 1 e consiste in un paradigma sperimentale in due step in cui, attraverso la costruzione di scenari fittizi, abbiamo manipolato le variabili indipendenti.

Nella prima fase ai partecipanti è stato chiesto di leggere il medesimo articolo di giornale fittizio utilizzato nel primo studio riguardante la presentazione di un personaggio politico inventato, in cui abbiamo modificato solamente la fotografia ritraente il politico (si veda sotto). Anche in questo caso abbiamo specificato che il personaggio apparteneva al partito preferito dal rispondente (materiale in Appendice B).

Per controllare l'effetto potenziale della bellezza del protagonista dello scandalo, abbiamo condotto un pre-test per selezionare le quattro fotografie, ritraenti due uomini e due donne, che abbiamo utilizzato. Poiché nel selezionare le fotografie per lo studio 1 non abbiamo tenuto conto dell'età attribuita dai rispondenti alle persone ritratte nelle fotografie abbiamo preferito condurre un altro pre-test in cui abbiamo tenuto conto di questa variabile. Abbiamo dunque sottoposto 26 fotografie di donne e uomini, diverse da quelle utilizzate nel primo pre-test, a 20 studenti (Età media = 28.05,  $DS = 12.24$ , 12 donne) di Scienze della Comunicazione di Reggio Emilia. Come nel precedente studio le fotografie sono state selezionate dal Web ed erano libere da copyright, Ai partecipanti, che hanno fornito il loro consenso riguardo all'uso dei dati, abbiamo chiesto di valutare su una scala da 1 (per niente) a 10 (moltissimo) quanto giudicassero attraente ciascuna persona ritratta nella fotografia e di indicarne anche l'età presunta in anni. Sulla base dei risultati di questo pre-test abbiamo selezionato due fotografie di persone (un uomo e una donna) relativamente attraenti (attrattività media uomo = 8.35,  $DS = 1.31$ , attrattività media donna = 8.70,  $DS = .92$ ,  $t(20)$



= 1.69,  $p = .106$ ; età media uomo = 35.80,  $DS = 4.77$ , età media donna = 34.65,  $DS = 6.22$ ,  $t(20) = 1.08$ ,  $p = .295$ ) e due (un uomo e una donna) relativamente meno attraenti (attrattività media uomo = 2.50,  $DS = 1.47$ , attrattività media donna = 2.75,  $DS = 1.65$ ,  $t(20) = .68$ ,  $p = .38$ ; età media uomo = 35.85,  $DS = 4.03$ , età media donna = 35.65,  $DS = 5.68$ ,  $t(20) = .19$ ,  $p = .506$ ), giudicate dai partecipanti di età e bellezza statisticamente simili.

Dopo aver letto l'articolo, i partecipanti allo studio principale hanno risposto ad un breve questionario contenente sei items per la valutazione dell'attore politico, quattro domande per misurare il livello di fiducia nelle istituzioni e i dieci items della scala proposta da Rudman e Glick (2001) per rilevare il livello di adesione agli stereotipi di genere (si veda sezione Misure).

Nella seconda fase abbiamo chiesto ai partecipanti di guardare un breve video, appositamente costruito, che rivelava una notizia scandalosa sullo stesso personaggio. Diversamente dallo studio precedente, anziché proporre la lettura di articoli di giornale abbiamo costruito un video simile ad un servizio di telegiornale, in modo da richiedere meno impegno di attenzione e elaborazione da parte dei partecipanti. Per la costruzione dello scandalo fittizio lesivo della caratteristica di leadership, ci siamo ispirati allo scandalo politico che ha investito la Presidente della Corea del Sud nel 2016. In particolare, nel video si dava la notizia circa l'emergere di nuovi importanti particolari sul ruolo politico giocato dalla "maestra spirituale" del personaggio politico, una guru che di fatto prendeva le decisioni al posto del/della deputato/a (in Appendice B il testo del video e le fotografie utilizzate come sfondo). Questa informazione rimanda presumibilmente all'incapacità decisionale e alla debolezza del/della deputato/a.

Immediatamente dopo la visione del servizio giornalistico fittizio, abbiamo inserito due domande per controllare la gravità assegnata dai partecipanti alla vicenda e l'effetto potenziale della bellezza del/della protagonista, chiedendo ai partecipanti di indicare (su una scala a 7 punti da 1 = per niente a 7 = moltissimo) quanto giudicassero grave l'accaduto e quanto giudicassero attraente il/la protagonista. Il questionario proseguiva con alcune domande volte a rilevare, rispettivamente, il grado di interesse politico dei rispondenti, la loro auto-collocazione sull'asse sinistra-destra, i sei

items per la valutazione dell'attore politico protagonista, le quattro domande per misurare il loro livello di fiducia nelle istituzioni, l'intenzione di voto per il politico, ed infine alcuni dati socio-demografici (sesso, età, area di residenza e titolo di studio).

I partecipanti sono stati assegnati in modo casuale a una delle 4 condizioni sperimentali derivanti dal disegno fattoriale between participants 2 (politico uomo vs politico donna) x 2 (politico attraente vs non attraente).

### **3.2.3 Misure**

Poiché alcuni degli items utilizzati presentavano scale di risposta differenti, tutte le variabili (tranne gli items per rilevare il livello di adesione agli stereotipi di genere) sono state normalizzate per ricondurre i punteggi ad una scala da 0 a 1.

*Valutazione globale del politico pre e post scandalo.* I partecipanti hanno valutato il politico fittizio due volte: dopo la lettura dell'articolo fittizio con la presentazione del personaggio politico e dopo la visione del servizio giornalistico contenente la notizia dello scandalo. I rispondenti hanno giudicato l'attore politico (su una scala a 7 punti da 1 = per niente a 7 = del tutto) sui quattro aggettivi utilizzati anche nello studio uno (onesto, forte, empatico, competente) ed hanno indicato il loro livello di fiducia (su una scala a 7 punti da 1 = per niente a 7 = moltissimo) e il loro atteggiamento globale (su una scala a 10 punti da 1 = giudizio completamente negativo a 10 = giudizio completamente positivo) nei confronti del/la protagonista dello scandalo. Abbiamo incluso i sei items appena descritti in due distinte analisi fattoriali esplorative (una con i sei items rilevati prima dello scandalo ed una con i medesimi sei items rilevati dopo la notizia dello scandalo). La prima analisi fattoriale (items pre-scandalo) ha rivelato l'esistenza di un solo fattore in grado di spiegare il 75.84% di varianza (pesi fattoriali > .83). Abbiamo dunque provveduto ad includere i sei items in un unico indice di valutazione globale del politico pre-scandalo ( $\alpha = .94$ ;  $M = .55$ ,  $DS = .18$ ). Anche la seconda analisi fattoriale (post-scandalo) ha rivelato l'esistenza di un solo fattore in grado di spiegare il 64.89% di varianza (pesi fattoriali > .76), per questa ragione i sei items sono

stati inclusi in un unico indice di valutazione globale del politico post-scandalo ( $\alpha = .88$ ;  $M = .31$ ,  $DS = .18$ ).

*Intenzione di voto per il politico protagonista.* Come nello studio 1, dopo la visione del servizio giornalistico fittizio con la notizia dello scandalo, ai partecipanti è stato chiesto di indicare (su una scala a 7 punti da 1 = per niente probabile a 7 = del tutto probabile) il grado di probabilità con cui avrebbero votato per quell'attore politico nel caso in cui le elezioni si fossero tenute il giorno seguente ( $M = .19$ ,  $DS = .22$ ).

*Livello di fiducia nelle istituzioni pre e post-scandalo.* I partecipanti hanno indicato due volte (su una scala a 7 punti da 1 = nessuna fiducia a 7 = molta fiducia) il loro livello di fiducia in quattro istituzioni (le medesime utilizzate nei questionari ITANES: il parlamento, i partiti, il Presidente della Repubblica, l'Unione Europea): dopo la lettura dell'articolo fittizio con la presentazione del personaggio politico e dopo la visione del servizio giornalistico contenente la notizia dello scandalo. Abbiamo incluso i quattro items appena descritti in due distinte analisi fattoriali esplorative (una con i quattro items rilevati prima dello scandalo ed una con i medesimi quattro items rilevati dopo la notizia dello scandalo). La prima analisi fattoriale (items pre-scandalo) ha rivelato l'esistenza di un solo fattore in grado di spiegare il 65.30% di varianza (pesi fattoriali  $> .78$ ), per questa ragione abbiamo incluso i quattro items in un unico indice del livello di fiducia nelle istituzioni pre-scandalo sulla base della media ( $\alpha = .81$ ;  $M = .34$ ,  $DS = .20$ ). Anche la seconda analisi fattoriale (post-scandalo) ha rivelato l'esistenza di un solo fattore che spiega il 62.18% di varianza (pesi fattoriali  $> .75$ ), anche in questo caso i quattro items sono stati inclusi in un unico indice del livello di fiducia nelle istituzioni post-scandalo ( $\alpha = .78$ ;  $M = .29$ ,  $DS = .18$ ).

*Livello di adesione agli stereotipi di genere.* Abbiamo somministrato ai partecipanti una versione adattata e tradotta in italiano della scala di Rudman e Glick (2001) e utilizzato la procedura suggerita dai medesimi autori per il calcolo dell'indice di adesione. Tale scala prevede che i partecipanti indichino per ciascuno dei 10 tratti proposti, 5 relativi a caratteristiche *agentic* (es. "compente") e 5 *communal* (es. "premuroso"), quanto ciascuno di essi è una caratteristica delle

donne o degli uomini (su una scala a sette punti da -3 = maggiormente vero per le donne a 3 = maggiormente vero per gli uomini). L'indice è stato creato sottraendo alla media dei punteggi sui tratti *agentic* la media dei punteggi sui tratti *communal*. Punteggi alti indicano un'alta adesione agli stereotipi di genere, punteggi bassi una visione meno tradizionalista ( $M = 1.58$ ,  $DS = 1.63$ ).

### **3.3 Risultati**

Abbiamo innanzitutto controllato possibili effetti sulle variabili dipendenti dovuti alla gravità assegnata dai partecipanti allo scandalo, alla bellezza del protagonista, al genere dei rispondenti, al loro livello di interesse politico e alla loro auto-collocazione politica. Le analisi non mostrano alcun effetto, né principale né di interazione, a carico di tali variabili. Pertanto non saranno considerate nella illustrazione dei risultati che segue.

#### **3.3.1 Controllo della manipolazione**

Abbiamo controllato se la manipolazione sperimentale relativa alla vicenda scandalosa avesse effettivamente peggiorato la valutazione espressa dai partecipanti nei confronti del politico protagonista. Abbiamo dunque condotto una prima ANOVA a disegno misto, inserendo come fattore ripetuto l'indice di valutazione globale del politico pre e post scandalo e come fattore indipendente il genere del protagonista (uomo vs donna). I risultati mostrano il solo effetto principale del fattore ripetuto,  $F(1,78) = 164.28$ ,  $p < .001$ ,  $\eta^2_p = .68$ , a indicare che i partecipanti hanno significativamente peggiorato la valutazione del politico fittizio dopo aver letto la notizia dello scandalo, indipendentemente dal suo genere (Figura 4).

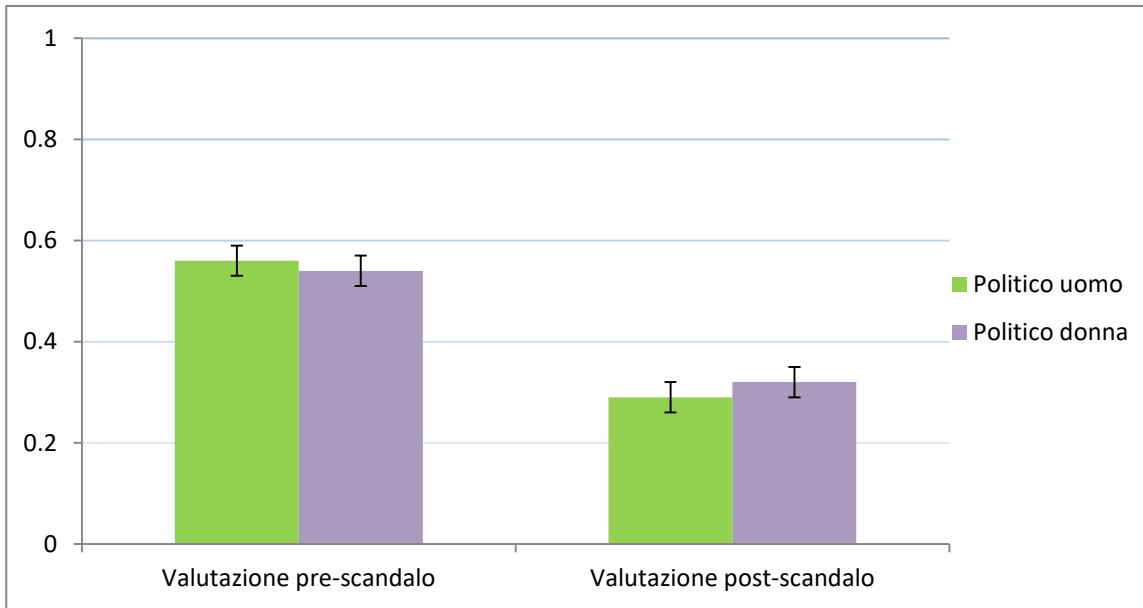


Figura 4. Valutazione globale del politico protagonista prima e dopo lo scandalo.

### 3.3.2 Effetti dello scandalo

Per verificare eventuali differenze nelle valutazioni pre-scandalo in base al genere dell'attore politico e al livello di adesione agli stereotipi di genere da parte dei partecipanti (Ip1), abbiamo condotto un'analisi di moderazione testando il modello 1 di PROCESS con 5000 ri-campionamenti.

I risultati (Tabella 1) rivelano un inatteso effetto principale del livello di adesione agli stereotipi. In generale, al crescere dell'adesione a una visione tradizionalista delle caratteristiche di genere i partecipanti tendono a valutare più favorevolmente l'attore politico. Inoltre, come atteso, emerge un'interazione significativa e negativa tra il genere del politico e l'adesione agli stereotipi. In linea con l'ipotesi 1, coloro che mostrano alti livelli di adesione agli stereotipi valutano il politico uomo in maniera significativamente migliore della donna.

Tabella 1.

Risultati del modello di moderazione testato

	<i>B</i>	<i>SE</i>	<i>p</i>	<i>R</i> <sup>2</sup>
Variabile dipendente (Valutazione globale del politico pre scandalo)				
Costante	.48	.04	.000	
Genere del politico (0 = Uomo 1= Donna)	.10	.05	.065	
Livello di adesione agli stereotipi di genere	.05	.02	.004	
Interazione fra genere del politico protagonista e livello di adesione agli stereotipi di genere	-.08	.02	.002	
Modello				.13*
	<i>B</i>	<i>SE</i>	<i>p</i>	
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere – 1 <i>DS</i>	.11	.06	.059	
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere	-.02	.04	.649	
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere + 1 <i>DS</i>	-.14	.06	.014	

Note. \*  $p < .05$ ; \*\*  $p < .01$ ; \*\*\*  $p < .001$

Per verificare il possibile effetto moderatore del livello di adesione agli stereotipi di genere nella relazione tra il genere del politico protagonista e la differenza di valutazione post-pre scandalo (Figura 1), abbiamo testato il modello 1 di PROCESS, con 5000 ri-campionamenti. Poiché tale differenza, nel nostro campione, ha solo valori negativi abbiamo preferito, per chiarezza espositiva, esprimerla in valore assoluto.

Anche in questo caso, i risultati (Tabella 2) rivelano un effetto principale del livello di adesione agli stereotipi: al crescere dell'adesione a una visione tradizionalista delle caratteristiche di genere i partecipanti tendono ad essere più severi nel valutare l'attore politico a seguito dello scandalo. Inoltre, come atteso, emerge un'interazione significativa e negativa tra il genere del politico e l'adesione agli stereotipi. In linea con l'ipotesi 2, coloro che mostrano alti livelli di

adesione agli stereotipi puniscono il politico uomo in maniera significativamente maggiore rispetto a quando la protagonista dello scandalo è una donna (Figura 5).

Tabella 2.

Risultati del modello di moderazione testato

	<i>B</i>	<i>SE</i>	<i>p</i>	<i>R</i> <sup>2</sup>
Variabile dipendente (Differenza nella valutazione globale del politico post-pre scandalo in valore assoluto)				
Costante	.16	.03	.000	
Genere del politico (0 = Uomo 1= Donna)	.04	.05	.422	
Livello di adesione agli stereotipi di genere	.06	.01	.000	
Interazione fra genere del politico protagonista e livello di adesione agli stereotipi di genere	-.05	.02	.020	
Modello				.23***
	<i>B</i>	<i>SE</i>	<i>p</i>	
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere – 1 <i>DS</i>	.04	.05	.399	
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere	-.04	.03	.228	
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere + 1 <i>DS</i>	-.13	.05	.013	

Note. \*  $p < .05$ ; \*\*  $p < .01$ ; \*\*\*  $p < .001$

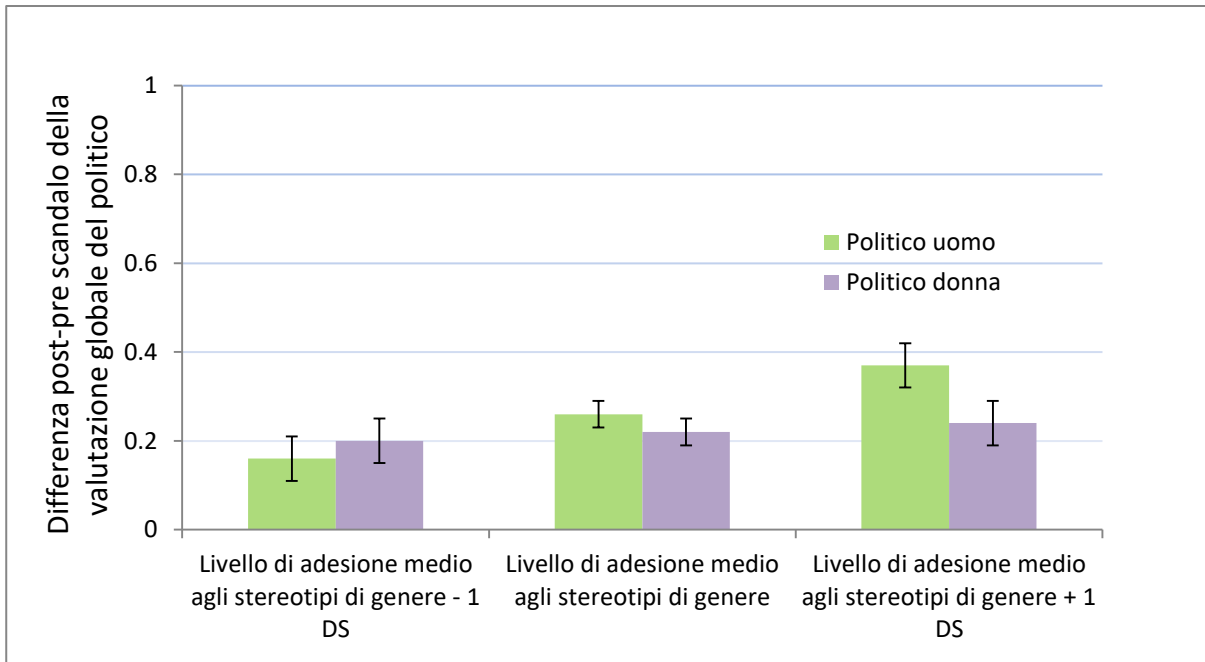


Figura 5. Differenza in valore assoluto nella valutazione globale del politico post-pre scandalo a seconda del livello di adesione agli stereotipi di genere espresso dai partecipanti.

### 3.3.3 Analisi di mediazione moderata

Per testare l'ipotesi 3 rappresentata in Figura 2 (mediazione moderata) abbiamo valutato il modello 7 di PROCESS, con 5000 ri-campionamenti.

I risultati, riassunti in Tabella 3, confermano l'ipotesi ed evidenziano che l'effetto dell'interazione tra il genere del politico e il livello di adesione agli stereotipi di genere sulla differenza di valutazione post-pre scandalo dell'attore politico si riflette sull'intenzione di voto per il medesimo politico espressa dai rispondenti. In altre parole, a seguito dello scandalo, i partecipanti che esprimono alti livelli di adesione agli stereotipi di genere tendono a sanzionare in misura significativamente maggiore il politico uomo rispetto alla donna e questo effetto negativo si riflette sul consenso per il politico (i.e. intenzione di voto).



Tabella 3.

Effetti condizionali indiretti del genere del politico protagonista dello scandalo e del livello di adesione agli stereotipi di genere sull'intenzione di voto per il politico espressa dai partecipanti quando il mediatore è la differenza in valore assoluto nella valutazione globale del politico post-pre scandalo e il moderatore il livello di adesione agli stereotipi di genere.

	<i>B</i>	<i>SE</i>	<i>p</i>	<i>R</i> <sup>2</sup>
<i>Mediatore (Differenza in valore assoluto nella valutazione globale del politico post-pre scandalo)</i>				
Costante	.16	.03	.000	
Genere del politico (0 = Uomo 1= Donna)	.04	.05	.422	
Livello di adesione agli stereotipi di genere	.06	.01	.000	
Interazione fra genere del politico protagonista e livello di adesione agli stereotipi di genere	-.05	.02	.020	
Modello				.23***
<i>Variabile dipendente (Intenzione di voto per il politico protagonista dello scandalo)</i>				
Costante	.38	.05	.000	
Differenza in valore assoluto nella valutazione globale del politico post-pre scandalo	-.72	.13	.000	
Genere del politico protagonista (0 = Uomo 1= Donna)	.02	.04	.615	
Modello				.30***
	Bootstrapped indirect effect estimate	Bootstrapped SE	95% Confidence Interval LL UL	
Effetto condizionale indiretto del genere del politico sull'intenzione di voto per il politico protagonista dello scandalo attraverso la differenza nella valutazione globale del politico post-pre scandalo ai diversi livelli di adesione agli stereotipi di genere				
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere – 1 DS	-.03	.03	-.093	.036
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere	.03	.03	-.018	.086
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere + 1 DS	.09	.04	.017	.170

Note. \*  $p < .05$ ; \*\*  $p < .01$ ; \*\*\*  $p < .001$

### 3.4.3 “Effetti alone” dello scandalo

Per testare l’Ip4 abbiamo condotto un’ANOVA a disegno misto, inserendo come fattore ripetuto l’indice di fiducia nelle istituzioni pre e post scandalo e come fattore indipendente il genere del protagonista (uomo vs donna). I risultati mostrano l’effetto principale del fattore ripetuto,  $F(1, 67) = 28.02, p < .001, \eta^2_p = .30$ : in linea con quanto atteso, i partecipanti hanno significativamente peggiorato il loro livello di fiducia nelle istituzioni dopo aver letto la notizia dello scandalo riguardante il personaggio fittizio. Inoltre, come ipotizzato (Ip5), le analisi rivelano una interazione significativa tra il genere del protagonista e il fattore ripetuto  $F(1, 67) = 3.98, p = .050, \eta^2_p = .06$ . Quando lo scandalo riguarda un politico uomo le persone tendono a peggiorare il loro livello di fiducia nelle istituzioni in maniera significativamente maggiore ( $M_{pre} = .39; DS = .20; M_{post} = .31; DS = .17$ ) rispetto a quando la protagonista dello scandalo è una donna ( $M_{pre} = .29; DS = .19; M_{post} = .26; DS = .19$ ).

### 3.4.4 Analisi di mediazione moderata

L’ipotesi 6 rappresentata in Figura 3 (mediazione moderata) è stata testata attraverso il modello 7 di PROCESS, con 5000 ri-campionamenti.

I risultati, riassunti in Tabella 4, confermano l’ipotesi ed evidenziano che l’effetto dell’interazione tra il genere del politico e il livello di adesione agli stereotipi di genere sulla differenza di valutazione post-pre scandalo dell’attore politico si riflette sulla differenza post-pre scandalo nel livello di fiducia nelle istituzioni espressa dai rispondenti. Ricordiamo che, poiché tale differenza, nel nostro campione, ha solo valori negativi abbiamo preferito, per chiarezza espositiva, esprimerla in valore assoluto. In altre parole, il fatto illustrato sopra che i partecipanti con alti livelli di adesione agli stereotipi di genere tendono a sanzionare in misura significativamente maggiore il politico uomo rispetto alla donna si riflette anche sul loro livello di fiducia nelle istituzioni indebolendolo.

Tabella 4.

Effetti condizionali indiretti del genere del politico protagonista dello scandalo e del livello di adesione agli stereotipi di genere sulla differenza post-pre scandalo (valore assoluto) del livello di fiducia nelle istituzioni espressa dai rispondenti quando il mediatore è la differenza (valore assoluto) nella valutazione globale del politico post-pre scandalo e il moderatore il livello di adesione agli stereotipi di genere.

	<i>B</i>	<i>SE</i>	<i>p</i>	<i>R</i> <sup>2</sup>
<i>Mediatore (Differenza in valore assoluto nella valutazione globale del politico post-pre scandalo)</i>				
Costante	.16	.04	.000	
Genere del politico (0 = Uomo 1= Donna)	.04	.05	.418	
Livello di adesione agli stereotipi di genere	.07	.02	.000	
Interazione fra genere del politico protagonista e livello di adesione agli stereotipi di genere	-.06	.02	.013	
Modello				.26***
<i>Variabile dipendente ( Differenza post-pre scandalo in valore assoluto del livello di fiducia nelle istituzioni )</i>				
Costante	.03	.02	.188	
Differenza in valore assoluto nella valutazione globale del politico post-pre scandalo	.17	.06	.003	
Genere del politico protagonista (0 = Uomo 1= Donna)	.03	.02	.132	
Modello				.17**
				95% Confidence Interval
	Bootstrapped indirect effect estimate	Bootstrapped SE	LL	UL
Effetto condizionale indiretto del genere del politico sull'intenzione di voto per il politico protagonista dello scandalo attraverso la differenza nella valutazione globale del politico post-pre scandalo ai diversi livelli di adesione agli stereotipi di genere				
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere – 1 DS	.01	.01	-.008	.033
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere	-.01	.01	-.037	.001
Livello medio di adesione agli stereotipi di genere + 1 DS	-.03	.02	-.069	-.003

Note. \*  $p < .05$ ; \*\*  $p < .01$ ; \*\*\*  $p < .001$

### 3.5 Discussione

Il presente studio ha evidenziato che l'adesione agli stereotipi di genere da parte dei rispondenti influenza la severità con cui un politico uomo o donna viene giudicato a seguito di uno scandalo. In particolare, in linea con quanto previsto dalla Expectancy Violation Theory (Burgoon, 1986), l'entità della sanzione post-scandalo tende ad essere tanto più grande quanto maggiori sono le aspettative di assertività preliminari nei confronti del personaggio politico. Infatti, a seguito dello svelarsi, attraverso lo scandalo, di comportamenti che mettono in dubbio le doti di leader del politico, i partecipanti maggiormente propensi ad aderire agli stereotipi di genere tendono ad essere più indulgenti con la donna rispetto all'uomo. Per questi partecipanti, infatti, con l'adozione del comportamento scandaloso, l'uomo disattende le aspettative pregresse di assertività, mentre la donna, considerata già prima dello scandalo meno caratterizzata da quei tratti *agentic* indispensabili per essere un buon leader politico, viene sanzionata in misura minore proprio perché non delude tali aspettative.

Come nel primo studio, le analisi hanno altresì rivelato che la severità della sanzione si riflette anche sulle intenzioni di voto espresse dai partecipanti nei confronti del politico protagonista.

Parallelamente, come atteso, lo studio ha evidenziato che uno scandalo può provocare conseguenze che vanno al di là di quelle sul politico protagonista, intaccando il livello di fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Inoltre, i risultati hanno mostrato che l'entità degli "effetti alone" dello scandalo varia in relazione al genere dell'attore politico e al livello di adesione agli stereotipi di genere da parte dei rispondenti, inducendo effetti di assimilazione (nel caso di un politico uomo), o di contrasto (nel caso in cui la protagonista sia una donna).

Infine, le analisi hanno evidenziato che il livello di adesione agli stereotipi di genere influenza di per sé sia il cambiamento della valutazione del protagonista sia il livello di fiducia nelle istituzioni espressi dai rispondenti a seguito dello scandalo. In particolare, i risultati mostrano che al crescere del livello di adesione agli stereotipi di genere, le persone tendono ad essere più severe nel

giudicare il politico trasgressore e a perdere maggiormente fiducia nelle istituzioni a seguito dello scandalo. Tale risultato, sebbene inaspettato, potrebbe essere in linea con gli studi che mostrano come una visione tradizionalista dei due generi correli con l'adesione ad un'ideologia conservatrice (es. Larsen e Long, 1988; Lawless, 2004) e che le persone maggiormente aderenti ad un'ideologia conservatrice tendano ad essere più severe, rispetto a coloro che si definiscono più liberali, nel sanzionare un politico trasgressore (es. Doherty, Dowling e Miller, 2011; Cortina e Rottinghaus, 2017).

In un'ottica più generale lo studio conferma che, oltre alla natura dello scandalo, anche il genere del politico protagonista concorre a determinare l'entità del danno reputazionale per il trasgressore (Carlson et al., 2000; Smith et al., 2005).

Da questo punto di vista il presente studio contribuisce altresì a riconciliare la presunta incoerenza dei risultati del primo studio e delle ricerche precedenti circa la maggiore o minore severità nei confronti di un uomo o di una donna protagonisti di uno scandalo. Come ricordato sopra, alcuni autori avevano spiegato la presunta maggior indulgenza nei confronti di un politico trasgressore donna (Carlson et al., 2000; Smith et al., 2005; Stewart et al., 2013) sostenendo che una trasgressione lieve dello stereotipo di genere (es. un singolo episodio di adulterio) potrebbe essere facilmente ignorata proprio per non mettere in discussione lo stereotipo (Carlson et al., 2000). Sebbene tale interpretazione sia rimasta solamente sul piano speculativo, attraverso il presente studio che tiene in considerazione il grado di accettazione degli stereotipi di genere da parte dei rispondenti, è possibile riconciliare l'apparente contraddizione tra questa e la nostra spiegazione che prevede che il danno reputazionale per il trasgressore sia tanto maggiore quanto più alte sono le aspettative disattese. I nostri risultati, infatti, mostrano che la maggiore o minore severità con cui un politico uomo o donna viene giudicato a seguito di uno scandalo, dipende dal grado con cui le persone associano le caratteristiche tipiche degli stereotipi di genere a politici uomini e donne. In particolare, lo studio 2 suggerisce che un comportamento alla base di uno scandalo politico è percepito come stereotipicamente trasgressivo in base al livello di adesione agli stereotipi di genere

delle persone, e come tale, quindi, viene più o meno sanzionato. Mentre per le persone meno aderenti agli stereotipi di genere non fa differenza se il politico trasgressore sia uomo o donna, per coloro che aderiscono agli stereotipi, invece, il comportamento alla base dello scandalo viene percepito, e quindi sanzionato, diversamente se adottato da un politico uomo o donna in quanto lesivo o meno delle aspettative stereotipiche.

Inoltre, questi risultati offrono un sostegno empirico alla tesi avanzata da alcuni studiosi secondo i quali la continua erosione della fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni politiche, che caratterizza numerose democrazie occidentali, possa essere dovuta anche alla diffusione degli scandali politici (Bowler e Karp, 2004; Farrell et al., 1998; Maier, 2011; Thompson, 2000). In particolare, i nostri risultati evidenziano che la fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni può essere intaccata dallo svelamento di scandali politici che hanno come protagonista un uomo.

Infine, il presente studio, attraverso la manipolazione di un comportamento trasgressivo mai utilizzato nelle precedenti ricerche sul tema, estende il repertorio delle violazioni manipolate (scandali sessuali o di natura finanziaria) nelle ricerche precedenti, contribuendo ad incrementare la generalizzabilità degli effetti osservati.

Complessivamente, i risultati degli studi 1 e 2 suggeriscono che gli stereotipi di genere e le aspettative ad essi connesse giocano un ruolo fondamentale nel determinare la severità della sanzione nei confronti di un politico protagonista di uno scandalo. Tuttavia, negli studi condotti fino ad ora, non abbiamo né misurato né manipolato direttamente le aspettative pregresse generate dagli stereotipi di genere, quindi non possiamo escludere che l'effetto osservato sia dovuto ad altri elementi non controllati. Nei prossimi studi, quindi, tenteremo di colmare questo gap e testare l'ipotesi interpretativa per la quale le aspettative pregresse possedute dai partecipanti influenzano l'entità del danno reputazionale per il trasgressore.

## CAPITOLO 4

### QUANDO IL POLITICO DELUDE: GENERE DEL POLITICO PROTAGONISTA E VIOLAZIONE DI ASPETTATIVE A SEGUITO DI UNO SCANDALO

I risultati degli studi 1 e 2 sembrano suggerire che gli stereotipi di genere e le aspettative ad essi connesse possono influenzare le valutazioni dei cittadini nei confronti di un politico che risulti coinvolto in uno scandalo. In particolare, il comportamento di un politico che si renda protagonista di uno scandalo potrebbe causare una particolare delusione nel caso in cui le persone abbiano preliminarmente aspettative positive nei suoi confronti. Le aspettative pregresse generate dagli stereotipi di genere potrebbero dunque essere uno dei fattori in grado di determinare l'entità del danno reputazionale per il trasgressore.

#### 4.1 Aspettative e stereotipi

Le aspettative possono essere definite come “credenze relative a situazioni future...stime soggettive, che vanno dallo scarsamente probabile al praticamente certo, della possibilità che un evento futuro si verifichi” (Olson, Roese e Zanna, 1996, p. 211). La funzione principale delle aspettative è di guidare i comportamenti in maniera rapida e con un impiego limitato di risorse cognitive. Da questo punto di vista, le aspettative agiscono come vere e proprie euristiche, orientando i giudizi delle persone, soprattutto nel caso in cui esse siano poco motivate o impossibilitate ad elaborare attentamente le informazioni a disposizione (es. situazioni con carico cognitivo elevato, Roese e Sherman, 2007).

Anche gli stereotipi, in quanto aspettative generali circa le caratteristiche e i comportamenti di individui in quanto appartenenti ad un determinato gruppo sociale (Ellemers, 2018), assolvono a questa funzione influenzando i giudizi delle persone (es. Lippmann, 1965). In particolare, gli stereotipi sociali rappresentano uno standard attraverso il quale le persone giudicano gli altri (Biernat, 2005; Higgins, 1990; Higgins, Strauman e Klein, 1986). Gli stereotipi, infatti, assumono un valore sia descrittivo sia prescrittivo, in quanto non si limitano a descrivere quali sono le

caratteristiche tipiche dei membri di un gruppo, ma hanno anche un valore normativo, poiché indicano le caratteristiche che questi individui dovrebbero avere e come gli appartenenti al gruppo target dovrebbero comportarsi (Cialdini et al., 1991; Miller e Prentice, 1996; Wilder e Shapiro, 1991).

#### **4.2 Quando le aspettative vengono disattese**

Gli stereotipi, dunque, sono strutture cognitive che agiscono sia come generatori di aspettative circa le caratteristiche che un individuo dovrebbe possedere in quanto membro di un determinato gruppo (es. Hamilton e Sherman, 1994), sia come standard di giudizio col quale valutare gli appartenenti del gruppo target (Biernat e Manis, 1994; Biernat, Manis e Nelson, 1991). Questa comparazione assume particolare rilievo quando un'aspettativa viene disattesa (ad esempio attraverso comportamenti contro-stereotipici, Mellers, Schwartz, Ho e Ritov, 1997; Roese, 1997). Un comportamento inatteso può essere per antonomasia una occasione in cui si disconfermano le aspettative pregresse in modo positivo o negativo e la persona che lo ha messo in atto sarà valutata in relazione a questo confronto (Roese, 1994).

Secondo quanto previsto dallo Shifting Standards Model, un individuo tende ad essere giudicato principalmente sulle dimensioni stereotipiche, e dunque sulle aspettative ad esse connesse, associate alla categoria di cui è membro (Biernat e Manis, 1994; Biernat et al., 1991). In riferimento al genere, ad esempio, poiché l'aggressività è un tratto tipico dello stereotipo di genere maschile e non di quello femminile, le persone tendono ad utilizzare uno standard più alto per giudicare l'aggressività di un uomo ed uno invece più basso per valutare l'aggressività di una donna (Biernat, 2003; Biernat, Ma e Nario-Redmond, 2008). Sulla stessa base, poiché lo stereotipo di genere prevede che le donne in politica siano più oneste dei colleghi uomini (Kahn, 1994), ci si può aspettare che gli elettori tendano ad usare uno standard più basso per giudicare la moralità di un uomo, ed uno più alto per valutare quella di un politico donna. Quando una donna si rende protagonista di uno scandalo politico, dunque, è plausibile attendersi che i cittadini la giudichino più



severamente di un uomo per il quale lo standard per la valutazione di comportamenti immorali è meno rigido.

In un'ottica più generale, tale esito concorda anche con quanto previsto dalla Expectancy Violation Theory, che prevede che i comportamenti negativi tendano ad essere maggiormente sanzionati quando l'offesa è inaspettata. In particolare, secondo la EVT, un individuo target che commette una trasgressione disattendendo le aspettative delle persone tende ad essere valutato peggio di colui che compie la medesima violazione ma senza deludere alcuna aspettativa (Burgoon, 1986).

D'altronde, aspettative positive in termini di onestà derivano anche dalla appartenenza del target all'ingroup rispetto all'outgroup. In particolare, alcuni studi mostrano come le persone siano significativamente meno propense a pensare che un candidato sia corrotto quando questo è presentato come appartenente al partito preferito dai rispondenti rispetto a quando è descritto come membro di un altro partito (Barnes e Beaulieu, 2014; Beaulieu, 2013). Inoltre, diversi studi sui rapporti intergruppi hanno evidenziato il cosiddetto Black Sheep Effect (BSE) che consiste nel fatto che un membro dell'ingroup che adotta un comportamento negativo (es. trasgressioni alla base degli scandali politici) viene giudicato più severamente dalle persone rispetto ad un membro dell'outgroup che compie la medesima trasgressione (Marques e Paez 1994; Marques e Yzerbyt 1988; Marques et al. 1988). La spiegazione adottata dagli autori per questo pattern di giudizio fa riferimento alla Teoria dell'Identità Sociale (Tajfel, 1982; Turner, 1975), secondo la quale, attraverso la sanzione nei confronti di un trasgressore ingroup, i membri del gruppo rimarcano una differenza intra gruppo tra gli appartenenti normativi e quelli devianti, preservando così un'identità sociale positiva. Altri autori hanno invece spiegato il Black Sheep Effect richiamando proprio la Expectancy Violation Theory (Biernat, Vescion e Billings, 1999): poiché le aspettative nei confronti degli appartenenti all'ingroup sono tipicamente più positive di quelle nei confronti dei membri dell'outgroup, la delusione, e di conseguenza la sanzione, per un trasgressore appartenente all'ingroup saranno

maggiori di quelle suscitate da un membro dell'outgroup macchiatosi della medesima violazione (Biernat et al., 1999).

Per queste ragioni, presentiamo i prossimi due studi che approfondiscono il ruolo delle aspettative pregresse nella formulazione delle valutazioni che le persone si fanno di un politico trasgressore. Nel primo studio abbiamo rilevato le aspettative di disonestà dei rispondenti nei confronti di un politico fittizio in relazione alla sua appartenenza partitica (ingroup vs outgroup) ed al suo genere di appartenenza (uomo vs donna), ed abbiamo poi verificato l'influenza che queste esercitano sul cambiamento della valutazione dell'attore politico a seguito di uno scandalo. Nel secondo esperimento abbiamo invece manipolato direttamente le aspettative di onestà dei partecipanti nei confronti di uomini e donne, al fine di indagare la loro influenza sulle valutazioni dei rispondenti nei confronti di un politico (uomo o donna) protagonista di uno scandalo.

### **4.3 Studio 3**

Gli stereotipi e le aspettative ad essi connesse, dunque, possono agire, in alcune situazioni, come vere e proprie euristiche, orientando i giudizi dei cittadini in maniera rapida e con un ridotto impiego di risorse cognitive (es. Ellemers, 2018; Roese e Sherman, 2007). La complessità dell'attuale contesto politico fa sì che gli elettori, in particolare quelli meno interessati, si avvalgano di tali strategie per formulare le proprie valutazioni e decisioni riguardo ad un candidato (es. Rahn, 1993; Lau e Redlawsk, 2001). Come ricordato anche nei precedenti capitoli, gli stereotipi relativi al genere di un politico sono spesso utilizzati dagli elettori per inferire informazioni circa le caratteristiche del politico target, ed anche per formulare aspettative riguardo ai suoi comportamenti futuri (Alexander e Andersen, 1993; Huddy e Terkildsen, 1993; Kahn, 1994; King e Matland, 2003; Koch, 1999; Leeper, 1991; Matland, 1994; Rosenwasser e Seale, 1988; Sapiro, 1981). In particolare, l'onestà è una delle caratteristiche associate allo stereotipo femminile (Alexander e Andersen, 1993; Huddy e Capelos, 2002; Kahn, 1994; Sapiro, 1981), ma rappresenta anche la dimensione principale sulla quale vengono valutati in genere i politici (Bertolotti et al., 2013; Cislak

e Wojciszke, 2008). Per queste ragioni nei prossimi studi abbiamo deciso di approfondire il ruolo delle aspettative relative all'onestà (o disonestà) di un politico uomo o donna.

Oltre al genere dell'attore politico, le persone utilizzano i segnali che derivano dalla propria affiliazione partitica per valutare candidati, temi politici ed anche per guidare le proprie scelte elettorali (Bartels, 2000, 2002; Brader e Tucker, 2009; Coan, Merolla, Stephenson e Zechmeister, 2008; Malhotra e Kuo, 2008; Miller e Shanks, 1996).

Sebbene anche in Italia, in generale, i cittadini mostrino identificazioni più deboli rispetto al passato con un partito politico (Garzia, 2013, Garzia e De Angelis, 2016; ITANES, 2018), il fatto che un candidato appartenga o meno al proprio partito preferito continua ad influenzare le valutazioni e gli atteggiamenti delle persone nei suoi confronti, anche nel caso in cui quest'ultimo si renda protagonista di uno scandalo (Rottinghaus, 2014). Gli esiti di tale processo, però, possono influenzare positivamente o negativamente le valutazioni dell'opinione pubblica nei confronti del politico target. Alcuni studi, infatti, hanno evidenziato come gli elettori tendano ad essere più indulgenti nel giudicare un politico trasgressore quando questo apparteneva al partito preferito dai rispondenti (ingroup) rispetto a quando il politico apparteneva dell'outgroup (Anduiza, Gallego e Muñoz, 2013; Cortina e Rottinghaus, 2017; Solomon, Hackathorn e Crittendon, 2019), mentre la letteratura sul BSE, brevemente ricordata in precedenza, suggerisce esiti opposti. Un politico protagonista di uno scandalo, infatti, potrebbe essere maggiormente sanzionato dai membri dell'ingroup anziché dagli appartenenti outgroup, a causa della delusione per la violazione delle aspettative positive di onestà nei suoi confronti.

Nel presente studio, quindi, abbiamo innanzitutto rilevato gli effetti del genere del politico e della sua appartenenza partitica (ingroup vs outgroup) sulle aspettative di disonestà espresse dai partecipanti nei confronti del politico stesso (i.e., probabilità di coinvolgimento in scandali, si veda sezione misure). In secondo luogo, abbiamo verificato l'influenza di tali aspettative sulla valutazione espressa dai partecipanti del medesimo politico fittizio, dopo essersi reso protagonista di uno scandalo.

Dato che l'onestà è una caratteristica associata allo stereotipo femminile e non a quello maschile (Alexander e Andresen, 1993; Huddy e Capelos, 2002; Kahn, 1994; Sapiro, 1981) ci aspettiamo che (Ip1), in generale, le aspettative di disonestà espresse dai partecipanti siano minori per il politico donna rispetto all'uomo.

Inoltre, poiché le persone tendono a valutare più positivamente un membro appartenente all'ingroup rispetto ad un membro appartenente all'outgroup (Biernat et al., 1999; Brewer 2007; Tajfel e Turner 1979), ci aspettiamo che (Ip2), in generale, i partecipanti esprimano minori aspettative di disonestà quando si tratta di un politico ingroup rispetto al politico outgroup.

In aggiunta, ci aspettiamo che (Ip3) nel caso di un politico donna il fatto che questa appartenga al partito preferito dai rispondenti potenzi l'effetto positivo derivante dalle aspettative di genere. Vale a dire ci aspettiamo che le aspettative di disonestà nei suoi confronti siano minori rispetto a quelle espresse dai partecipanti nei confronti di un politico donna appartenente all'outgroup. Poiché alcuni studi che hanno adottato la Expectancy Violation Theory come quadro di riferimento hanno mostrato che target ingroup e outgroup suscitano aspettative simili quando queste riguardano una dimensione non stereotipica di quella categoria (es. Bettencourt et al., 1997), ci aspettiamo che nel caso di un politico uomo, per il quale l'onestà non è una caratteristica stereotipica, le aspettative pregresse di disonestà da parte degli osservatori non varino in relazione alla sua appartenenza ingroup o outgroup. Detto in altri termini: poiché la dimensione dell'onestà è tipica dello stereotipo femminile ci attendiamo che le persone abbiano aspettative diverse riguardo alla disonestà di una donna politica ingroup o outgroup, mentre, poiché l'onestà non è prescritta dallo stereotipo maschile le persone non dovrebbero differenziare nel valutare la probabilità di coinvolgimento in scandali di un politico uomo a seconda della sua appartenenza ingroup o outgroup.

Poiché ogni scandalo, per definizione, implica una trasgressione morale, dovrebbe comportare la delusione delle aspettative di onestà (o di conferma delle aspettative di disonestà) nei confronti dell'attore politico protagonista. In linea con quanto previsto dalla Expectancy Violation

Theory (Burgoon, 1986), dallo Shifting Standards Model (Biernat e Manis, 1994; Biernat et al., 1991) e dalla letteratura sul BSE (Marques e Paez 1994; Marques e Yzerbyt 1988; Marques et al., 1988), la violazione di tali aspettative, a seguito di uno scandalo, implica una sanzione per il trasgressore tanto maggiore quanto più alte sono le aspettative disattese (Biernat et al., 1999). Per queste ragioni ci aspettiamo che (Ip4) la relazione tra il genere del politico, la sua appartenenza partitica e il cambiamento della valutazione del politico stesso a seguito dello scandalo sia mediato dalle aspettative di disonestà relative al politico espresse dai partecipanti. In particolare, la severità della valutazione post-scandalo dovrebbe risultare tanto più forte quanto minori sono le aspettative di disonestà preliminari. Provvederemo quindi a testare il modello di mediazione moderata rappresentato in Figura 1.

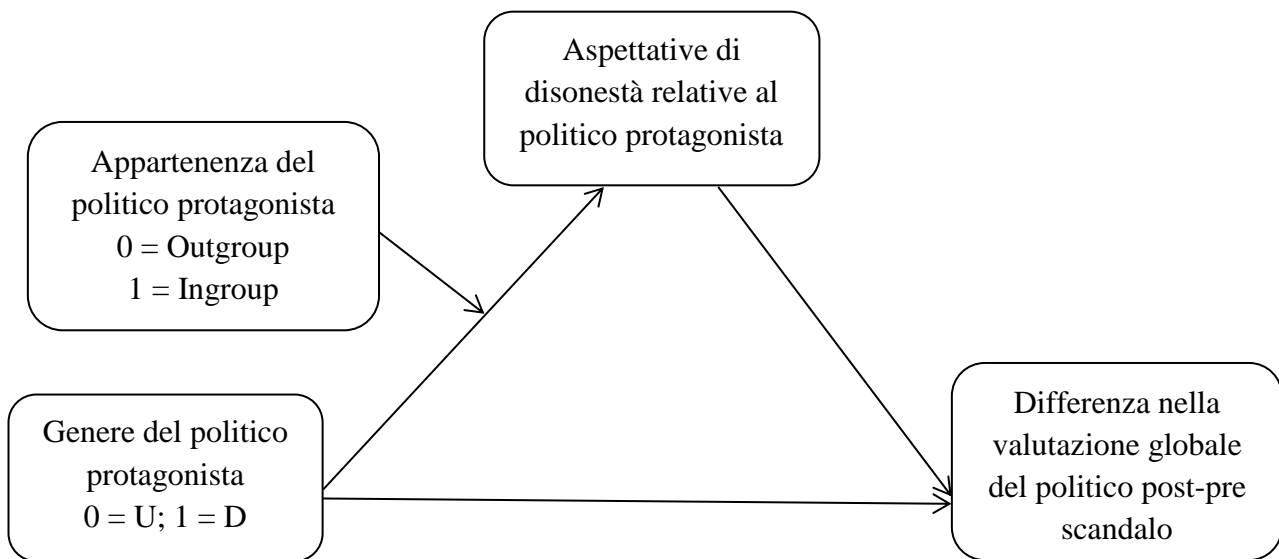


Figura 1. Modello condizionale testato. Note: D = donna; U = uomo.

### 4.3.1 Metodo

#### 4.3.1.1 Partecipanti

Per stimare l'ampiezza del campione abbiamo condotto una power analysis a priori (Faul et al., 2007). Con  $\alpha = .05$  e potenza del test = .95 la numerosità del campione, per la rilevazione di un

effetto medio ( $f = .25$ , Cohen, 1988), è approssimativamente di 104 partecipanti per un confronto tra quattro gruppi e due rilevazioni (ANOVA a misure ripetute con quattro gruppi).

Abbiamo reclutato 138 partecipanti (48.6% donne) di età compresa tra i 22 e i 61 anni ( $M = 30.58$ ,  $SD = 8.93$ ) attraverso una mailing list personale e di studenti iscritti a corsi di laurea magistrali dell'Università degli studi di Parma. I partecipanti, nessuno dei quali aveva partecipato agli studi precedenti, dopo aver fornito il loro consenso informato riguardo all'uso dei dati, hanno compilato un questionario online appositamente costruito attraverso la piattaforma LimeSurvey.

Di questi, 14 (10.14%) sono stati scartati poiché mostravano tempi di permanenza sulle due pagine contenenti le manipolazioni sperimentali (articolo di giornale e servizio giornalistico fittizi, si veda sezione procedura) nettamente inferiori ai tempi minimi per la lettura e la visione del materiale. Questa percentuale è inferiore al range (14-46%) di partecipanti che non prestano sufficiente attenzione alle istruzioni dei ricercatori emersa dall'analisi di una serie di studi psicosociali (Oppenheimer, Meyvis, e Davidenko, 2009). Oppenheimer e colleghi suggeriscono di eliminare questi partecipanti per evitare un'eccessiva diminuzione del rapporto segnale-rumore del data set. Abbiamo inoltre escluso due partecipanti poiché al controllo della manipolazione hanno dichiarato di non ricordare le indicazioni fornite (si veda la sezione seguente per i dettagli sul controllo della manipolazione).

I 112 partecipanti rimasti avevano un'età compresa tra i 22 e i 61 anni ( $M = 29.8$ ,  $SD = 8.36$ ) ed il 53.6% erano donne.

#### **4.3.1.2 Procedura**

La procedura del presente studio riprende quella adottata nei precedenti esperimenti e consiste in un paradigma sperimentale in due step in cui, attraverso la costruzione di scenari fittizi, abbiamo manipolato le variabili indipendenti.

Nella prima fase ai partecipanti è stato chiesto di leggere il medesimo articolo di giornale fittizio utilizzato nello studio 2, contenente una breve presentazione di un personaggio politico

inventato. Come nei precedenti studi l'articolo era accompagnato da una fotografia (due delle immagini utilizzate nello studio 2) ritraente un uomo o una donna (materiale in Appendice C).

A seconda della condizione sperimentale, abbiamo chiesto ai partecipanti di immaginare che l'attore politico appena descritto appartenesse al proprio partito preferito oppure ad un partito con idee opposte alle proprie. Il questionario proseguiva poi con sei items per la valutazione dell'attore politico e due domande volte a rilevare le aspettative di disonestà dei partecipanti riguardo al medesimo politico (si veda sezione Misure).

Nella seconda fase abbiamo sottoposto ai partecipanti un breve servizio giornalistico in versione video, appositamente costruito per gli scopi dell'esperimento. Il video dava notizia di uno scandalo per tangenti avente per protagonista lo stesso personaggio politico. Nella costruzione dello scenario abbiamo tenuto conto delle indicazioni emerse dallo studio 1 in relazione all'attribuzione di responsabilità per l'evento scandaloso. In particolare, poiché lo studio uno ha suggerito che solo nel caso di attribuzione interna della responsabilità i partecipanti sanzionavano diversamente il protagonista a seconda che fosse un uomo o una donna, abbiamo tentato di costruire uno scenario in cui la responsabilità della vicenda scandalosa fosse palesemente del protagonista (in Appendice C il testo del video e le fotografie utilizzate come sfondo). Subito dopo la visione del servizio giornalistico fittizio, abbiamo inserito una domanda per controllare l'efficacia della manipolazione dell'appartenenza partitica (ingroup vs outgroup) dell'attore politico. Ai partecipanti abbiamo chiesto di ricordare se, in base alle indicazioni fornite, il personaggio politico apparteneva al proprio partito preferito, ad uno con idee opposte alle proprie oppure se non ricordavano questa informazione. Poiché due partecipanti, nella condizione con politico outgroup, hanno risposto alla domanda di controllo affermando che il protagonista apparteneva al proprio partito preferito, sono stati ricategorizzati nella condizione con politico ingroup.

Inoltre, come nel precedente esperimento, abbiamo controllato possibili effetti dovuti alla bellezza del protagonista e alla gravità percepita dello scandalo chiedendo ai partecipanti di indicare (su una scala a 5 punti da 1 = per niente a 5 = moltissimo) quanto giudicassero attraente il/la

protagonista dello scandalo e quanto giudicassero grave la vicenda. Il questionario proseguiva con alcune domande volte a rilevare, rispettivamente, il grado di interesse politico dei rispondenti, la loro autocollocazione sull'asse sinistra-destra, i sei items per la valutazione dell'attore politico protagonista, l'intenzione di voto per il medesimo, ed infine alcuni dati socio-demografici (sesso, età, area di residenza e titolo di studio).

I partecipanti sono stati assegnati in modo casuale a una delle quattro condizioni sperimentali derivanti dal disegno fattoriale between participants 2 (politico uomo vs politico donna) x (politico appartenente all'ingroup vs all'outgroup).

#### ***4.3.1.3 Misure***

Anche in questo caso, dato che gli items utilizzati presentavano scale di risposta differenti, tutte le variabili sono state normalizzate per ricondurre i punteggi ad una scala da 0 a 1.

*Valutazione globale del politico pre e post scandalo.* I partecipanti hanno valutato il politico fittizio due volte: dopo la lettura dell'articolo fittizio con la presentazione del personaggio politico e dopo la visione del servizio giornalistico contenente la notizia dello scandalo. In entrambe le rilevazioni i rispondenti hanno giudicato l'attore politico (su una scala a 5 punti da 1 = per niente a 5 = moltissimo) sui quattro aggettivi utilizzati anche negli studi precedenti (onesto, forte, empatico, competente) ed hanno indicato il loro livello di fiducia (su una scala a 5 punti da 1 = per niente a 5 = moltissimo) e il loro atteggiamento globale (su una scala a 10 punti da 1 = giudizio completamente negativo a 10 = giudizio completamente positivo) nei confronti del/la protagonista dello scandalo. Come nei precedenti studi i sei items appena descritti sono stati inclusi in due distinte analisi fattoriali esplorative (una con i sei items rilevati prima dello scandalo ed una con i medesimi sei items rilevati dopo la notizia dello scandalo). La prima analisi fattoriale (items pre-scandalo) ha rivelato l'esistenza di un solo fattore in grado di spiegare il 49.96% di varianza (pesi fattoriali  $> .57$ ). Abbiamo dunque incluso i sei items in un unico indice di valutazione globale del politico pre-scandalo ( $\alpha = .78$ ;  $M = .62$ ,  $DS = .12$ ). Anche la seconda analisi fattoriale (post-scandalo) ha rivelato l'esistenza di un solo fattore che spiega il 53.63% di varianza (pesi fattoriali  $>$



.58), anche in questo caso i sei items sono stati inclusi in un unico indice di valutazione globale del politico post-scandalo ( $\alpha = .81$   $M = .20$ ,  $DS = .14$ ).

*Indice delle aspettative di disonestà del politico protagonista.* I partecipanti hanno indicato (su una scala a 5 punti da 1 = per niente probabile a 5 = molto probabile) quanto ritenevano probabile che, nel corso del prossimo anno, il/la protagonista finisse sui giornali per uno scandalo e quanto ritenevano probabile che, nell'ultimo anno, il/la protagonista fosse stato/a coinvolto/a in uno scandalo. I due items sono stati inclusi in un unico indice di misura delle aspettative di disonestà del politico protagonista,  $r(110) = .65$ ,  $p < .001$ ;  $M = .40$ ,  $DS = .19$ .

### **4.3.2 Risultati**

Il controllo dei possibili effetti sulle variabili dipendenti dovuti alla bellezza del protagonista, al genere dei rispondenti, alla loro auto-collocazione politica, al loro livello di interesse per la politica e alla gravità attribuita dai partecipanti allo scandalo ha mostrato il solo effetto della gravità assegnata dai partecipanti allo scandalo sul cambiamento della valutazione globale del politico espresso dai partecipanti. Pertanto, la gravità dello scandalo sarà inserita nell'analisi condotta su questa specifica VD come covariata, mentre le altre variabili non saranno considerate nella illustrazione dei risultati che segue.

Abbiamo condotto una prima ANOVA 2 (appartenenza partitica del protagonista ingroup vs outgroup) x 2 (genere del protagonista) sull'indice di aspettative espresso dai partecipanti riguardo al possibile coinvolgimento in scandali da parte dell'attore politico. I risultati non mostrano alcun effetto principale a carico delle due variabili indipendenti, ma emerge una interazione significativa dell'appartenenza partitica del protagonista con il genere del medesimo  $F(1, 108) = 7.69$ ,  $p = .007$ ,  $\eta^2_p = .07$ . In linea con l'ipotesi 3, quando il politico è uomo, la sua appartenenza partitica non fa differenza nel suscitare aspettative riguardo alla probabilità di un suo coinvolgimento in scandali,  $F(1, 51) = 1.16$ ,  $p = .287$ ,  $\eta^2_p = .02$ , mentre quando l'attore politico è una donna le aspettative di disonestà espresse dai partecipanti sul politico ingroup sono significativamente più basse di quelle relative al politico outgroup,  $F(1, 57) = 7.99$ ,  $p = .006$ ,  $\eta^2_p = .12$  (Figura 2).

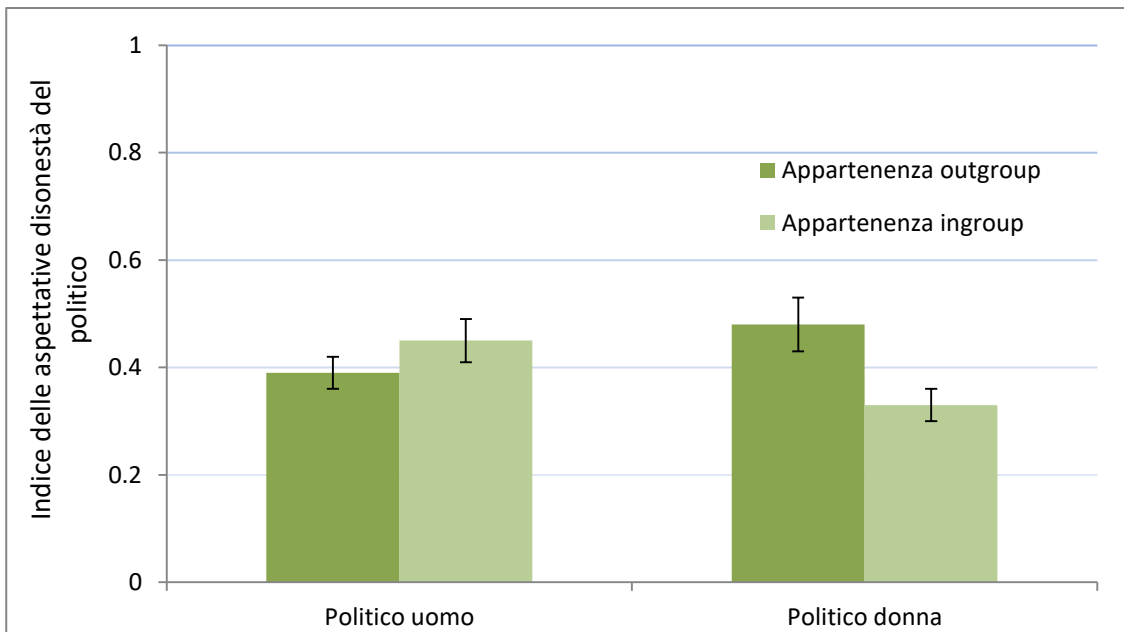


Figura 2. Indice delle aspettative di disonestà dell'attore politico (probabilità di coinvolgimento in scandali) espresso dai partecipanti a seconda dell'appartenenza partitica (ingroup vs outgroup) e del genere del politico.

#### 4.3.2.1 Effetti dello scandalo

Per verificare Ip4 abbiamo condotto un'ANOVA a disegno misto 2 (genere del politico) x 2 (appartenenza partitica del protagonista ingroup vs outgroup) x 2 (valutazione globale del politico pre e post scandalo), con l'ultimo come fattore ripetuto e la gravità assegnata dai partecipanti allo scandalo come covariata. I risultati non mostrano alcun effetto principale a carico delle due variabili indipendenti, ma emerge una interazione significativa a tre vie tra queste e il fattore ripetuto,  $F(1, 107) = 11.43, p = .001, \eta^2_p = .10$ . Nel caso di un politico donna, la sua valutazione globale espressa dai partecipanti peggiora in maniera significativamente maggiore nel caso in cui questa appartenga all'ingroup anziché all'outgroup,  $F(1, 56) = 13.00, p = .001, \eta^2_p = .19$ . Nel caso di un uomo, invece, non emergono differenze significative sul cambiamento della valutazione globale di quest'ultimo a seconda della sua appartenenza partitica,  $F(1, 50) = 1.97, p = .167, \eta^2_p = .04$  (Tabella 1).

Tabella 1.

Medie e deviazioni standard (tra parentesi) della valutazione globale del politico prima e dopo lo scandalo, in funzione del genere e dell'appartenenza partitica del politico.

Appartenenza partitica del politico	Valutazione globale del politico					
	Pre-scandalo			Post-scandalo		
	Donna	Uomo	Totale	Donna	Uomo	Totale
Ingroup	.66 (.12)	.61 (.10)	.64 (.11)	.19 (.13)	.22 (.16)	.20 (.14)
Outgroup	.57 (.15)	.61 (.12)	.59 (.13)	.25 (.15)	.18 (.15)	.21 (.15)
Totale	.63 (.14)	.61 (.11)	.62 (.13)	.21 (.14)	.20 (.15)	.20 (.14)

#### 4.3.2.2 Mediazione moderata

Abbiamo testato il modello di mediazione moderata rappresentato in Figura 1 usando PROCESS modello 7 con 5000 ri-campionamenti.

In Tabella 2 sono riassunti i risultati che confermano l'ipotesi 4. Dalle analisi emerge che l'effetto dell'interazione tra il genere del politico e la sua appartenenza partitica sul cambiamento della valutazione globale del politico stesso a seguito dello scandalo è mediato dall'indice delle aspettative di disonestà nei suoi confronti espresso dai partecipanti. In altre parole, il politico donna appartenente al partito preferito dei rispondenti suscita le minori aspettative di disonestà, e quando, con lo scandalo tali aspettative vengono disattese, la protagonista viene sanzionata in modo particolarmente severo dai rispondenti.

Tabella 2.

Effetti condizionali indiretti del genere del politico protagonista dello scandalo e dell'appartenenza partitica sulla differenza nella valutazione globale del politico post-pre scandalo espressa in valore assoluto<sup>1</sup> quando il mediatore è l'indice delle aspettative di disonestà espresso dai partecipanti e il moderatore l'appartenenza partitica.

	<i>B</i>	<i>SE</i>	<i>p</i>	<i>R</i> <sup>2</sup>
<i>Mediatore (Indice delle aspettative di disonestà)</i>				
Costante	.39	.03	.000	
Genere del politico (0 = Uomo 1 = Donna)	.09	.05	.091	
Appartenenza partitica (0 = Outgroup 1 = Ingroup)	.05	.05	.298	
Interazione fra genere del politico protagonista e appartenenza partitica	-.20	.07	.006	
Modello				.08*
<i>Variabile dipendente (Differenza nella valutazione globale del politico post-pre scandalo in valore assoluto)</i>				
Costante	.06	.12	.617	
Indice delle aspettative di disonestà	-.39	.08	.000	
Genere del politico protagonista (0 = Donna 1 = Uomo)	.01	.03	.757	
Gravità assegnata dai partecipanti allo scandalo (covariata)	.11	.02	.000	
Modello				.31***
	Bootstrapped indirect effect estimate	Bootstrapped SE	95% Confidence Interval LL UL	
Effetto condizionale indiretto del genere del politico sulla differenza nella sua valutazione globale post-pre scandalo attraverso l'indice delle aspettative di disonestà espresso dai partecipanti a seconda dell'appartenenza partitica				
Outgroup	.04	.03	-.102	.006
Ingroup	-.04	.02	.007	.091

Note. \*  $p < .05$ ; \*\*  $p < .01$ ; \*\*\*  $p < .001$

<sup>1</sup> Poiché tale differenza, nel nostro campione, ha solo valori negativi abbiamo preferito, per chiarezza espositiva, esprimerla in valore assoluto

### 4.3.3 Discussione

Come atteso, lo studio 3 ha confermato l'importanza delle aspettative pregresse inerenti alla onestà (o disonestà) dell'attore politico nell'influenzare le valutazioni delle persone nei suoi confronti quando emerge uno scandalo che lo coinvolga. Infatti, in linea con quanto prescritto dallo stereotipo femminile (Alexander e Andresen, 1993; Huddy e Capelos, 2002; Kahn, 1994; Sapiro, 1981), i nostri risultati mostrano come un politico donna appartenente al partito preferito dei rispondenti, tenda a suscitare maggiori aspettative di onestà (o minori di disonestà), rispetto ad una collega appartenente ad un partito distante dalle preferenze dei partecipanti. Inoltre, le nostre analisi evidenziano che la delusione di tali aspettative, a seguito dello scandalo, influenza la severità con cui i partecipanti valutano il politico trasgressore<sup>13</sup>. In particolare, in linea con quanto previsto dalla Expectancy Violation Theory (Burgoon, 1986), dallo Shifting Standards Model (Biernat e Manis, 1994; Biernat et al., 1991) e dalla letteratura sul BSE (Marques e Paez 1994; Marques e Yzerbyt 1988; Marques et al., 1988), la severità con cui le persone valutano l'attore politico protagonista a seguito dello scandalo è tanto più forte quanto minori sono le aspettative di disonestà preliminari.

Diversamente da quanto ipotizzato, invece, non sono emersi gli effetti principali a carico del genere del politico target e della sua appartenenza partitica (ingroup vs outgroup) sulle aspettative di disonestà espresse dai partecipanti. Per quanto riguarda il genere del politico coinvolto è possibile che i nostri partecipanti abbiano valutato la probabilità che il politico donna fosse coinvolto in scandali facendo riferimento non tanto alla categoria delle donne, ma a quella dei politici, come suggerisce la già citata Leaders-not-Ladies Theory (Brooks, 2013). E' cioè possibile che la nostra procedura abbia reso saliente il fatto che il protagonista è un leader politico più che la sua appartenenza di genere.

---

<sup>13</sup> E' importante sottolineare che quando la protagonista è una donna non solo il cambiamento della sua valutazione globale (pre rispetto a post) a seguito dello scandalo è maggiore nel caso in cui questa appartenga all'ingroup anziché all'outgroup, ma i nostri dati rivelano che le medesime differenze permangono anche guardando le sole valutazioni post-o pre-scandalo. In altri termini, la protagonista femminile riceve valutazioni pre-scandalo significativamente migliori quando appartiene all'ingroup anziché all'outgroup, invece, a seguito dello scandalo, viene valutata significativamente peggio nel caso in cui appartenga al partito preferito dai rispondenti anziché a un partito diverso. Nel caso di un protagonista maschile, invece, tali differenze non emergono.

Invece, il fatto che l'appartenenza partitica del politico (ingroup vs outgroup) induca aspettative simili nei rispondenti potrebbe essere dovuto ad una manipolazione sperimentale troppo debole. Alcuni studi, infatti, mostrano come il livello di identificazione con l'ingroup (in questo caso il partito dell'attore politico) moderi la relazione tra l'appartenenza del membro trasgressore (ingroup vs outgroup) e la sua valutazione (Branscombe, Wann, Noel e Coleman, 1993; Coull, Yzerbyt, Castano, Paladino e Leemans, 2001; Hutchison e Abrams, 2003; Russo, 2017). In particolare, solo le persone con alti livelli di identificazione con l'ingroup tendono a sanzionare un membro ingroup deviante (Black Sheep Effect). Inoltre, recentemente Pacilli, Roccato, Pagliaro e Russo (2016) hanno mostrato che al crescere dei livelli di identificazione con il proprio ingroup politico aumenta la propensione delle persone a distinguere il proprio gruppo dall'outgroup in termini di moralità. Ciò considerato, è possibile che la semplice indicazione che il politico apparteneva vs non apparteneva al partito preferito dal rispondente, così come è avvenuto nel nostro scenario fittizio, non sia stata sufficientemente forte da suscitare nei partecipanti un livello di identificazione con l'ingroup tale da indurre aspettative diverse a seconda dell'apparenza partitica del politico target.

Il limite principale di questo studio consiste nel fatto che le aspettative dei rispondenti sono state rilevate come misure auto-riportate, suscettibili quindi di distorsioni dovute ad esempio alla desiderabilità sociale, e non manipolate direttamente. Per superare questo limite, e dare ulteriore sostegno alla ipotesi, abbiamo condotto lo studio 4 nel quale le aspettative sono state direttamente manipolate.

#### **4.4 Studio 4**

Poiché, come ricordato, nel precedente studio le aspettative dei partecipanti inerenti all'onestà (o disonestà) del politico target sono state misurate e non manipolate direttamente, abbiamo condotto un ulteriore studio con l'obiettivo di superare tale limite e sostenere il ruolo causale delle aspettative nella formulazione dei giudizi post-scandalo.

Nel presente studio abbiamo dunque manipolato direttamente le aspettative di onestà dei partecipanti nei confronti di uomini e donne, al fine di indagare la loro influenza sulle valutazioni dei rispondenti nei confronti di un politico (uomo o donna) protagonista di uno scandalo.

In accordo con quanto previsto dalla letteratura sul BSE (Marques e Paez 1994; Marques e Yzerbyt 1988; Marques et al., 1988), dalla Expectancy Violation Theory (Burgoon, 1986) e dallo Shifting Standards Model (Biernat e Manis, 1994; Biernat et al., 1991), i risultati dello studio 3 suggeriscono che la sanzione nei confronti di un politico trasgressore sarà tanto maggiore quanto più forti erano le aspettative preliminari dei partecipanti relative alla sua onestà. Per queste ragioni ci aspettiamo che (Ip1) le aspettative riguardo l'onestà di uomini e donne influenzino la valutazione globale del politico espressa dai partecipanti a seguito dello scandalo in relazione al suo genere di appartenenza. In particolare, la severità del giudizio post-scandalo dovrebbe risultare tanto più forte quanto maggiori sono le aspettative di onestà indotte preliminarmente nei confronti del genere di appartenenza del politico coinvolto. Inoltre, poiché lo studio 3 ha mostrato che il politico donna ingroup tende a suscitare le minori aspettative di disonestà, e quindi ad essere maggiormente sanzionata a seguito dello scandalo, ci aspettiamo che l'effetto dell'interazione tra le aspettative di onestà nei confronti di uomini e donne e il genere del politico sia particolarmente evidente nella condizione di forti aspettative di onestà sulle donne e protagonista donna dello scandalo politico.

#### **4.4.1 Metodo**

##### ***4.4.1.1 Partecipanti***

La power analysis a priori (Faul et al., 2007) con  $\alpha = .05$  e potenza del test = .80 stima una numerosità campionaria approssimativamente di 128 partecipanti, per un confronto tra quattro gruppi (ANOVA con quattro gruppi) e un effetto medio ( $f = .30$ , Cohen, 1988),

Abbiamo dunque reclutato 130 partecipanti (55.4% donne) di età compresa tra i 19 e i 57 anni ( $M = 25.64$ ,  $SD = 8.34$ ) utilizzando la cosiddetta formula “a palla di neve” attraverso una mailing list personale e di studenti universitari iscritti ad alcuni Corsi di Laurea magistrali dell'Ateneo di Parma diversi da quelli contattati nel precedente esperimento. Precisiamo infatti che

nessuno di questi partecipanti ha partecipato ai precedenti studi. Dopo aver fornito il consenso all'uso dei dati, i partecipanti hanno compilato un questionario online appositamente costruito attraverso la piattaforma LimeSurvey.

Seguendo lo stesso criterio esposto nello studio 3, abbiamo scartato 27 (20.77%) partecipanti che mostravano tempi di permanenza sulle due pagine contenenti le manipolazioni sperimentali (articolo di giornale e servizio giornalistico fittizi, si veda sezione procedura) nettamente inferiori ai tempi minimi per la lettura e la visione del materiale.

I 103 partecipanti rimasti avevano un'età compresa tra i 19 e i 57 anni ( $M = 25.32$ ,  $DS = 7.13$ ) e il 50.5% erano donne. Poiché la numerosità del campione, a seguito delle eliminazioni di partecipanti sopra descritte, è inferiore a quella stabilita dall'analisi di potenza condotta a priori, abbiamo condotto una sensitivity power analysis in modo da stabilire la dimensione dell'effetto minimo rilevabile con un campione di 103 partecipanti. Inserendo i medesimi criteri sopra riportati, l'effetto minimo rilevabile è molto prossimo a quello definito dall'analisi a priori  $f = .33$  ( $\eta^2_p = .10$ ), pertanto discuteremo eventuali risultati significativi tenendo conto di questo parametro.

#### ***4.4.1.2 Procedura***

La procedura del presente studio riprende quella adottata nei precedenti esperimenti.

Abbiamo innanzitutto chiesto ai partecipanti di leggere un breve articolo di giornale fittizio, appositamente costruito per gli scopi dello studio, che riportava i risultati di una presunta ricerca scientifica (inventata) sull'onestà di uomini e donne. L'articolo esponeva brevemente la ricerca e, a seconda delle condizioni sperimentali, presentava una fra due diverse conclusioni. In una condizione i risultati della ricerca confermavano come le donne fossero, in generale, più oneste degli uomini. Nell'altra condizione lo studio aveva invece un esito opposto: in questo caso erano gli uomini ad essere presentati come generalmente più onesti delle donne (materiale in Appendice D). Al fine di avere maggiori garanzie riguardo l'efficacia della manipolazione, abbiamo pretestato il testo sopradescritto. Oltre ai due brani appena descritti abbiamo creato altre due versioni di un articolo di giornale che narrava di un uomo (o di una donna) che per ben due volte ritrovava e



restituiva un portafogli contenente diverse migliaia di euro. Abbiamo quindi chiesto a 50 partecipanti (25 donne), reclutati tramite alcuni gruppi WhatsApp, di leggere uno di questi quattro articoli e di indicare su una scala a 10 punti (da 1 = per niente a 10 = moltissimo) quanto ritenessero onesti gli uomini e le donne ed infine di riportare il proprio genere di appartenenza. I risultati del pre-test hanno mostrato che la manipolazione tramite l'articolo riguardante la ricerca scientifica fittizia sul senso morale di uomini e donne era maggiormente efficace, rispetto a quello sul ritrovamento del portafogli<sup>14</sup>, nell'indurre aspettative congruenti sull'onestà di uno dei due generi. Abbiamo infatti condotto un'analisi della varianza multivariata (MANOVA) sulle valutazioni espresse dai partecipanti al pre-test in merito all'onestà degli uomini e delle donne e inserendo come VI la manipolazione sperimentale (articolo con esito maggiore senso morale degli uomini vs delle donne), che ha mostrato che, a seguito della lettura dell'articolo fittizio che rende saliente il senso morale degli uomini o delle donne, i partecipanti al pre-test hanno valutato in maniera significativamente diversa e congruente con la condizione sperimentale, l'onestà di maschi e femmine  $F(2, 22) = 6.51, p = .006, \eta^2_p = .37$ . In particolare, i rispondenti del pre-test che avevano letto l'articolo che descriveva gli uomini come più onesti delle donne hanno valutato queste ultime come significativamente meno oneste ( $M = 6.17, DS = 1.27$ ) degli uomini ( $M = 6.58, DS = .51$ ),  $t(11) = 2.78, p = .028$ . Viceversa, i partecipanti che avevano letto l'articolo dalla conclusione opposta hanno assegnato agli uomini ( $M = 6.00, DS = 1.15$ ) punteggi di onestà significativamente più bassi che alle donne ( $M = 7.08, DS = 1.17$ ),  $t(12) = 3.81, p = .002$ .

Immediatamente dopo la lettura dell'articolo fittizio, i partecipanti allo studio principale hanno risposto a una domanda per controllare l'efficacia della manipolazione delle aspettative di onestà ("Lei ritiene che, in generale, siano più onesti gli uomini o le donne? Per rispondere le chiediamo di posizionarsi nello spazio che separa le due opinioni opposte nel punto che esprime meglio ciò che lei pensa [metta la crocetta su 1 se è completamente d'accordo con l'affermazione

---

<sup>14</sup> La manipolazione tramite l'articolo sul ritrovamento dei portafogli non è stata efficace: anche quando si raccontava di un uomo che trovava e restituiva i portafogli, i partecipanti assegnavano comunque punteggi di maggiore onestà alle donne.

posta a sinistra (le donne sono più oneste degli uomini), su 5 se è completamente d'accordo con l'affermazione posta a destra (gli uomini sono più onesti delle donne), oppure su un'altra casella se è su una posizione intermedia]”).

Successivamente abbiamo sottoposto ai partecipanti allo studio principale lo stesso servizio giornalistico fittizio utilizzato nell'esperimento 3, contenente la notizia dello scandalo per tangenti a un personaggio politico inventato. Come nel precedente esperimento, abbiamo controllato possibili effetti dovuti alla bellezza del protagonista e alla gravità percepita dello scandalo chiedendo ai partecipanti di indicare (su una scala a 5 punti da 1 = per niente a 5 = moltissimo) quanto giudicassero attraente il/la protagonista dello scandalo e quanto giudicassero grave la vicenda. Il questionario proseguiva poi con i sei items per la valutazione dell'attore politico protagonista, due domande volte a rilevare, rispettivamente, il grado di interesse politico dei rispondenti e la loro auto-collocazione sull'asse sinistra-destra, ed infine i dati socio-demografici (sesso, età, area di residenza e titolo di studio).

I partecipanti sono stati casualmente assegnati ad una delle quattro condizioni sperimentali derivanti dal disegno fattoriale between participants 2 (alte aspettative sull'onestà di uomini vs donne) x 2 (politico uomo vs politico donna).

#### **4.4.1.3 Misure**

*Valutazione globale del politico.* I partecipanti hanno valutato il politico fittizio (su una scala a 5 punti da 1 = per niente a 5 = moltissimo) sui quattro aggettivi utilizzati anche negli studi precedenti (onesto, forte, empatico, competente). I rispondenti hanno inoltre indicato il loro livello di fiducia (su una scala a 5 punti da 1 = per niente a 5 = moltissimo) e il loro atteggiamento globale (su una scala a 10 punti da 1 = giudizio completamente negativo a 10 = giudizio completamente positivo) nei confronti del/la protagonista dello scandalo. Dopo aver normalizzato tutte le variabili, riconducendo i punteggi a una scala da 0 a 1, abbiamo incluso i sei items appena descritti in un'analisi fattoriale esplorativa che ha rivelato l'esistenza di un solo fattore in grado di spiegare il 44.85% di varianza (pesi fattoriali > .55). Abbiamo dunque calcolato l'indice di valutazione

globale del politico protagonista dello scandalo come media delle 6 risposte ( $\alpha = .73$ ;  $M = .20$ ,  $DS = .13$ ).

## **4.4.2 Risultati**

### ***4.4.2.1 Controllo della manipolazione***

Abbiamo verificato se la manipolazione delle aspettative inerenti alla maggiore onestà di uomini o donne ha sortito gli effetti desiderati. Per farlo abbiamo condotto un'ANOVA 2 (alte aspettative sull'onestà di uomini vs donne) x 2 ( genere del rispondente) sulla misura delle aspettative di maggiore onestà relativa di uomini o donne espressa dai partecipanti. I risultati hanno mostrato che la manipolazione è stata solo parzialmente efficace e che il genere dei rispondenti non ha avuto alcun effetto, né principale né di interazione, sulla VD considerata. Infatti, i partecipanti hanno mediamente valutato l'onestà relativa di uomini e donne in maniera significativamente diversa e in linea con la condizione sperimentale alla quale sono stati assegnati,  $F(1, 99) = 104.72$ ,  $p < .001$ ,  $\eta^2_p = .51$ . In particolare, nella condizione di forti aspettative sull'onestà delle donne i partecipanti hanno riportato punteggi significativamente più vicini all'affermazione che le donne sono più oneste degli uomini ( $M = 1.92$ ,  $SD = .89$ ), rispetto ai partecipanti nella condizione di forti aspettative sull'onestà degli uomini ( $M = 3.54$ ,  $SD = .70$ ), che si sono posizionati più vicini al punto medio teorico della scala di risposta esprimendo quindi una minore aspettativa di onestà relativa a carico delle donne. Dunque, la lettura dell'articolo sulla maggiore onestà delle donne ha reso saliente in modo convincente quest'ultima, mentre la lettura dell'articolo sulla maggiore onestà degli uomini è riuscito solamente ad abbassare le aspettative di maggiore onestà relativa delle donne che deriva dagli stereotipi di genere e che abbiamo visto in opera negli studi precedenti, rendendole pressoché uguali a quelle che i partecipanti hanno verso gli uomini, ma non certo ad invertire i contenuti di uno stereotipo sociale così diffuso. Per questa ragione denomineremo le due condizioni sperimentali come alta vs bassa aspettativa di onestà nei confronti delle donne.

#### 4.4.2.2 Effetti dello scandalo

Per verificare Ip1 abbiamo condotto una ANOVA 2 (forte vs debole aspettativa di onestà nei confronti delle donne) x 2 (genere del politico) sulla valutazione globale dell'attore politico. I risultati non mostrano alcun effetto principale a carico delle due variabili indipendenti, mentre l'interazione tra esse risulta significativa,  $F(1, 99) = 12.21, p = .001, \eta^2_p = .11$ . Quando la manipolazione preliminare descrive le donne come più oneste degli uomini, i partecipanti nella condizione con un politico trasgressore donna risultano più severi nel giudicarla ( $M = .13, SD = .13$ ) rispetto a quelli nella condizione con un politico uomo ( $M = .25, SD = .09$ ),  $F(1, 49) = 13.71, p = .001, \eta^2_p = .22$ .

Nella condizione di deboli aspettative di onestà relativa delle donne, i partecipanti valutano invece in maniera simile il protagonista dello scandalo donna e uomo,  $F(1, 50) = 1.84, p = .181, \eta^2_p = .03$  (Figura 1).

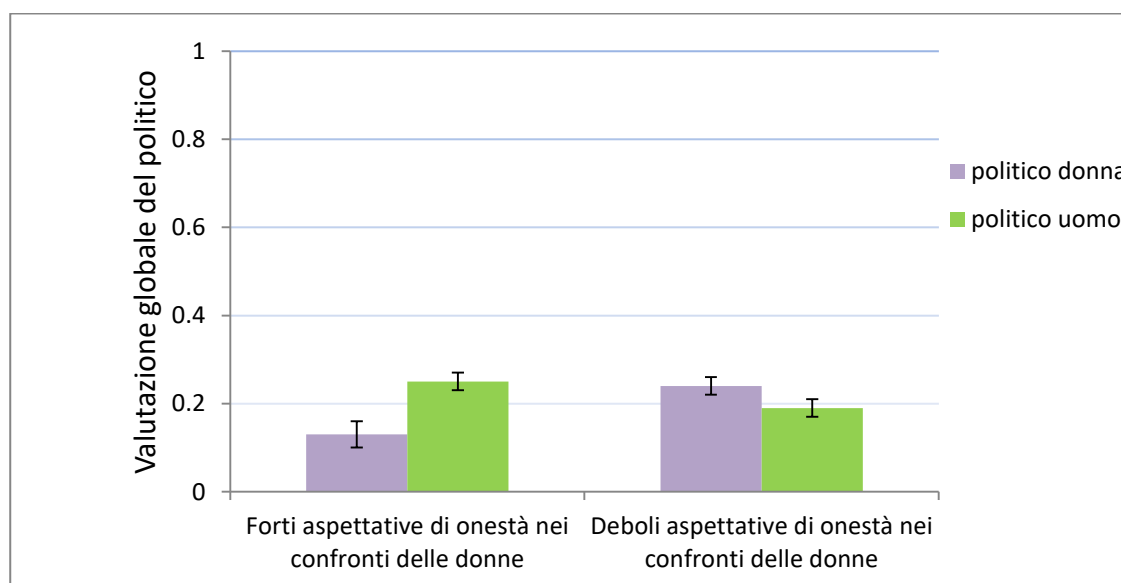


Figura 1. Valutazione globale del politico protagonista dello scandalo espressa dai partecipanti a seconda delle aspettative di onestà manipolate e del genere del politico.

#### 4.4.3 Discussione

I risultati dello studio 4 confermano l'ipotesi relativa al ruolo causale delle aspettative preliminari nella formulazione dei giudizi post-scandalo. Come atteso, quando la manipolazione

sperimentale rende saliente quanto previsto dallo stereotipo femminile, che descrive le donne come più oneste degli uomini, i partecipanti sanzionano maggiormente il politico donna rispetto all'uomo, poiché la prima disattende le aspettative più del secondo. Quando, invece, la manipolazione abbassa l'aspettativa di onestà relativa delle donne, i partecipanti valutano il trasgressore in modo simile indipendentemente dal fatto che questo sia un uomo o una donna.

Vale la pena evidenziare, inoltre, come il successo solo parziale della manipolazione è dovuto al fatto che il tentativo di condurre i partecipanti a concordare con una affermazione contraria a quanto previsto dallo stereotipo di genere arriva ad azzerare la precedente credenza in linea con lo stereotipo, ma non a spostare l'opinione dei rispondenti sino ad aderire con l'affermazione opposta (cioè che gli uomini sono più onesti delle donne).

#### **4.5 Discussione generale**

I risultati degli studi 3 e 4 confermano quanto già suggerito dallo studio 1 a proposito del ruolo delle aspettative connesse agli stereotipi di genere nel determinare le valutazioni di un politico trasgressore. In particolare, le nostre analisi evidenziano il ruolo centrale delle aspettative legate alla moralità dei personaggi politici nel determinare il danno reputazionale per un politico protagonista di uno scandalo. Questo risultato estende le precedenti conoscenze sul primato della moralità nella percezione sociale (es. Brambilla et al., 2011, Leach et al., 2017; Pagliaro et al., 2016), e nella valutazione dei personaggi politici (Bertolotti et al., 2013; Cislak e Wojciszke, 2008).

La moralità, inoltre, assume particolare rilievo per i politici donna, dalle quali le persone si aspettano standard di onestà più elevati rispetto agli uomini (es. Kahnn, 1994), in linea con le ricerche che evidenziano come la presenza di donne in posizioni apicali nelle organizzazioni (aziendali e politiche) correli con una minor percezione di corruzione e livelli più alti di fiducia nelle istituzioni (es. Barnes e Beaulieu, 2014; Barnes e Jones, 2018; Schwindt-Bayer, 2010; Tripp, 2001; Ulbig, 2007; Watson e Moreland, 2014). Da un lato, quindi, la presunta maggior onestà dei politici donna potrebbe essere alla base delle migliori valutazioni che attualmente ricevono le candidate rispetto ai colleghi uomini negli studi psico-sociali (es. Cavazza e Guidetti, 2014;

Cavazza, 2016), ma rappresenta altresì uno dei fattori che aumentano la severità con cui esse vengono giudicate in caso di scandali rispetto agli uomini.

Da un punto di vista generale, gli studi 3 e 4 contribuiscono a chiarire alcuni dei fattori che giocano un ruolo nel determinare l'impatto di uno scandalo sulla reputazione dell'attore politico protagonista, confermando che, anche a seguito di uno scandalo, gli elettori utilizzano gli indizi che derivano dal genere e dalla appartenenza partitica del protagonista per decidere quanto la trasgressione sia da sanzionare (Rahn, 1993; Lau e Redlawsk, 2001). Le reazioni dell'audience di fronte ad una vicenda scandalosa, infatti, variano in relazione alle aspettative pregresse dei cittadini nei confronti dell'attore politico protagonista. Genere e vicinanza del politico target contribuiscono a generare tali aspettative. Per questa ragione, i nostri risultati suggeriscono, a chi si occupa di comunicazione politica ed anche ai politici stessi, che un politico donna, a seguito di uno scandalo, dovrà gestire ancora più attentamente di un uomo la sua comunicazione nei confronti degli elettori ingroup, poiché è tra questi cittadini che rischia maggiormente di perdere consensi.

Da questo punto di vista, resta da approfondire il ruolo delle strategie comunicative che un politico trasgressore può adottare per tentare di riparare ai danni reputazionali causati da uno scandalo. Per colmare tale lacuna, e in virtù degli indizi sin qui raccolti in merito ai fattori che contribuiscono a determinare l'impatto di uno scandalo, nel prossimo studio ci occuperemo di confrontare l'efficacia di alcune strategie di ripristino della reputazione quando ad adottarle è un politico trasgressore uomo o donna.

## CAPITOLO 5

### **RIPARARE I DANNI DI UNO SCANDALO: STRATEGIE COMUNICATIVE DI RIPRISTINO DELLA REPUTAZIONE E GENERE DEL POLITICO PROTAGONISTA**

La cronaca politica ci mostra come la capacità di gestire uno scandalo, soprattutto dal punto di vista comunicativo, sia un fattore determinante per il prosieguo della carriera dei politici trasgressori. Alcuni politici, infatti, sopravvivono più o meno brillantemente agli scandali, guardando al contesto italiano il caso già ricordato dell'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è forse l'esempio più eclatante. Altri, invece, forse anche a causa di strategie di difesa poco efficaci, sono costretti a rassegnare le proprie dimissioni e ritirarsi, come è accaduto alcuni anni fa a Josefa Idem, ex Ministra per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili, a seguito di uno scandalo scoppiato a causa di alcune Imu-Ici non pagate per un totale di circa 3.000 euro.

Negli studi illustrati fin qui abbiamo visto che uno scandalo può ledere in maniera significativa la reputazione e il credito morale di un politico. La reputazione di un personaggio politico, infatti, è caratterizzata da due dimensioni principali: la prima ha a che fare con la competenza dimostrata da quell'attore politico e la seconda con la fiducia che egli ha acquistato agli occhi dei cittadini grazie a comportamenti positivi e moralmente integri (Thompson, 2000). La gestione della reputazione è dunque una dimensione implicata in tutta la comunicazione politica, ma acquista particolare salienza nel caso di attacchi personali o scandali. Infatti, come ricordato nel primo capitolo, un personaggio politico al centro di uno scandalo orienterà tutte le sue comunicazioni col fine di limitare i danni reputazionali o, detto in altri termini, evitare di "perdere la faccia" (Catellani, 2011). Da questo punto di vista, le strategie per difendersi da uno scandalo potrebbero non essere molto diverse da quelle impiegate per difendersi in caso di attacchi politici da parte degli avversari.

## 5.1 Comunicazione politica di genere

La valutazione dell'efficacia della cosiddetta propaganda negativa e delle diverse strategie di attacco degli avversari politici hanno ricevuto molta attenzione da parte degli studiosi di psicologia politica (per una recente rassegna: Haselmayer, 2019). La scelta di fare leva sulle critiche all'avversario, anziché o più che su punti di forza della propria proposta politica, esprime una certa aggressività da parte degli attori politici. Questa aggressività non è sempre apprezzata dall'opinione pubblica. Infatti, due meta-analisi che hanno considerato le ricerche sugli effetti delle campagne negative sulle intenzioni di voto degli elettori, hanno concluso che questa non è una strategia particolarmente efficace poiché, sebbene induca un peggioramento delle valutazioni dell'attaccato, tende anche a influenzare negativamente le valutazioni dell'attaccante e del suo partito (Lau, Sigelman, Heldman e Babbitt, 1999; Lau, Sigelman e Rovner, 2007). E' anche vero che l'espressione di aggressività è coerente con le aspettative che l'opinione pubblica ha nei confronti di un uomo che ricopre una carica di leader. Ma cosa succede quando questa stessa caratteristica viene mostrata da un politico donna, rispetto alla quale le persone si aspettano gentilezza, calore e compassione?

Uno studio ha mostrato che una candidata donna che per prima attacca i rivali viene giudicata peggio di un uomo che sferra il medesimo attacco (Krupnikov e Bauer, 2014). Allo stesso modo, un politico uomo descritto come una persona caratterizzata da qualità *communal* (es. premuroso, compassionevole e amorevole), tratti contro-stereotipici per un uomo, viene giudicato meno positivamente sulle dimensioni di leadership e competenza, rispetto alla condizione di controllo in cui nella descrizione non vengono sottolineate caratteristiche derivate dagli stereotipi di genere, e non migliora nemmeno la percezione delle sue qualità empatiche e riceve valutazioni più basse (Bauer, 2017). Al contrario, adottare comportamenti in linea con quanto previsto dagli stereotipi di genere sembra una strategia efficace. Ad esempio, candidate che centrino la propria campagna elettorale su temi considerati "tipicamente femminili" (i cosiddetti "*compassion issues*") possono migliorare le prospettive di successo elettorale rispetto a colleghi uomini che adottino la



medesima strategia o candidate che decidano invece di non concentrarsi su questi temi (Herrnson et al., 2003). Dunque, anche nella comunicazione politica, sono individuabili strategie diversamente efficaci per candidati uomini o donne e, se questo è vero, non vale solo per la campagna elettorale, ma anche quando si tratti di riparare ad uno scandalo di fronte alla opinione pubblica.

A seguito di uno scandalo, la scelta della strategia comunicativa riparatoria è il fattore che probabilmente più di ogni altro determina la direzione che prenderà la carriera del suo protagonista. E' plausibile immaginare che anche in questo caso gli stereotipi di genere giochino un ruolo, dato che anche sulle modalità di affrontare una accusa si esercitano delle aspettative di genere (es. Craig e Rippere, 2016). Dunque attraverso i suoi messaggi post-scandalo, l'attore politico può comunicare una immagine stereotipica o contro-stereotipica di sé alla opinione pubblica (Craig e Rippere, 2016).

Nell'esperimento che segue ci proponiamo di testare l'efficacia di alcune strategie comunicative di ripristino della reputazione in relazione al genere del politico protagonista dello scandalo. In particolare, ci poniamo l'obiettivo di verificare se una strategia di difesa che miri a ripristinare un'immagine del politico in linea con quanto previsto dallo stereotipo di genere sia più efficace rispetto ad una che enfatizzi caratteristiche contro-stereotipiche per quel politico.

## **5.2 Efficacia delle strategie comunicative di difesa in relazione al genere del politico**

La descrizione e l'analisi di efficacia delle diverse strategie a disposizione di individui o organizzazioni che devono affrontare crisi reputazionali è stata affrontata soprattutto dagli studiosi della comunicazione. Le tipologie proposte, già descritte nel primo capitolo, partono tutte dall'idea che gli attacchi nei confronti di organizzazioni o di individui comportino per l'accusato la gestione di due aspetti principali: la responsabilità per l'azione scandalosa e l'offesa all'audience (es. elettorato) provocata dall'azione scandalosa (Benoit 1997; Coombs, 1995, 2006, 2007; McGraw, 2001).

La valutazione dell'efficacia delle diverse strategie di difesa dagli attacchi politici in relazione al genere del candidato è, invece, un tema che ha ricevuto scarsa attenzione da parte degli

studiosi. Un paio di studi sperimentali hanno però testato l'efficacia di alcune strategie di difesa da un attacco politico (Craig e Rippere, 2016) e da uno scandalo (Smith et al., 2005) quando il protagonista è un politico uomo o donna. Attraverso la costruzione di articoli di giornale fittizi proposti ai partecipanti, Craig e Rippere (2016) hanno confrontato gli effetti di diverse strategie comunicative di attacco e di difesa, manipolando il genere del politico bersaglio dell'attacco, quello dell'accusatore e l'appartenenza ingroup vs outgroup di entrambi. Le strategie comunicative raffrontate sono state cinque: la *negazione* del fatto di cui è accusato il protagonista; il *contrattacco* dell'accusatore; il *rinforzo*, vale a dire il fatto di fare leva sui sentimenti positivi che l'audience provava per l'accusato ricordando quanto di buono egli ha fatto in passato; le *giustificazioni*, che mirano a ridurre la percezione della negatività del fatto contestato; e la *diffamazione* dell'accusatore. Il risultato più interessante per i nostri scopi riguarda il fatto che l'unica differenza provocata dal genere del target è emersa in caso di strategia di *contrattacco* dell'accusatore: se ad attuarla era l'uomo, questi riusciva a riportare l'atteggiamento globale espresso dai rispondenti nei suoi confronti ai livelli pre-attacco, mentre non avveniva lo stesso nel caso di una donna. Tuttavia, questa differenza non si rifletteva sulle intenzioni di voto. Per quanto riguarda le altre strategie, la diffamazione dell'attaccante si è rivelata inefficace per entrambi gli attori, mentre le altre risultavano ugualmente in grado di riportare l'atteggiamento globale e l'intenzione di voto per il politico uomo e donna ai livelli precedenti l'accusa. Sebbene limitati al solo giudizio di gradimento, questi effetti sembrano confermare che, nel caso di contrattacchi, i politici donne abbiano più da perdere, rispetto ai colleghi uomini, dal ricorso ad un tono aggressivo (Bauer et al., 2017; Hitchon e Chang, 1995; Krupnikov e Bauer, 2014).

Smith e colleghi (2005) hanno invece confrontato l'efficacia di alcune strategie comunicative su un indice di valutazione complessiva (costruito su 19 tratti, es. competenza, onestà, credibilità) relativo ad un attore politico (fittizio) uomo oppure donna protagonista di uno scandalo. Attraverso la costruzione di articoli di giornale, gli autori hanno manipolato tre strategie di difesa: le *giustificazioni*, che puntano a ridurre la percezione della negatività del fatto contestato, le *scusanti*,

che mirano ad una riduzione della responsabilità per l'evento contestato, ed infine una difesa centrata sulla *negazione* da parte dell'attore politico protagonista di aver commesso il fatto al centro dello scandalo. I risultati hanno mostrato che, indipendentemente dal genere del protagonista, i partecipanti assegnavano una valutazione migliore al politico che si difendeva giustificandosi o negando di aver commesso il fatto, rispetto a quando egli offriva scusanti. Tuttavia, la valutazione del protagonista è stata rilevata soltanto dopo la strategia di difesa adottata, permettendo così il solo confronto di efficacia relativa delle diverse strategie difensive fra loro, ma non di verificare la reale capacità di ciascuna strategia di ripristinare la reputazione di cui l'attore politico godeva precedentemente lo scandalo. Inoltre, in questo studio le strategie confrontate sono molto diverse tra loro e la possibilità di mettertele in atto dipende fortemente dai fatti contestati. Non sempre, infatti, per un politico è possibile negare di aver commesso la trasgressione al centro dello scandalo o contestarne la negatività (Kim, Ferrin, Cooper e Dirks, 2004).

### 5.3 Studio 5

Per consentire una maggiore generalizzabilità dei risultati di Smith e colleghi (2005), nel presente studio confronteremo strategie che non prevedono la negazione del fatto al centro dello scandalo o la riduzione del danno ad esso connesso. Abbiamo quindi scelto di confrontare gli effetti dell'offerta di *scusanti*, attraverso le quali il protagonista ammette la negatività dell'evento ma contesta di esserne l'unico o il totale responsabile, con quelli della *mortificazione*, vale a dire il chiedere perdono per la propria trasgressione (Coombs, 2006; McGraw, 2001). Le scusanti prevedono un spostamento della responsabilità per l'evento verso l'esterno. Ciò può avvenire in diversi modi, ad esempio evocando delle circostanze "attenuanti" per l'evento accaduto, o estendendo ad altre persone la responsabilità del fatto contestato, ad esempio accusando uno o più collaboratori (McGraw, 2001).

L'obiettivo principale dello studio 5 è quello di confrontare l'efficacia di tre tentativi di difesa ("scusanti con richiamo di circostanze attenuanti", "scusanti con attribuzione della responsabilità a un'altra persona" e "mortificazione attraverso una richiesta di perdono") nel

migliorare la valutazione di un attore politico (fittizio) uomo oppure donna protagonista di uno scandalo. Verificheremo gli effetti delle tre diverse strategie comunicative sopracitate in relazione al genere del politico che le mette in atto sulla propensione dei rispondenti a sostenere la richiesta di dimissioni dell'attore politico, sulla valutazione della possibilità che il politico torni a ricoprire una carica pubblica e sull'intenzione di voto espressa dai partecipanti.

Si tratta di strategie comunicative che, sebbene non neghino il fatto di cui è accusato/a il/la protagonista, prevedono diversi gradi di assertività e possono quindi essere considerate più o meno in linea con lo stereotipo maschile e femminile. Le “scusanti con attribuzione della responsabilità a un'altra persona”, infatti, prevedono che il protagonista dello scandalo accusi qualcun altro del fatto contestato, per questo può essere considerata una strategia più aggressiva rispetto alle altre due e dunque maggiormente in linea con lo stereotipo maschile (Bauer, 2017; Eagly e Karau, 2002; Koenig, Eagly, Mitchell e Ristikari, 2011; Vinkenburg, van Engen, Eagly e Johannesen-Schmidt, 2011). Le “scusanti con richiamo di circostanze attenuanti” e la “mortificazione attraverso una richiesta di perdono”, invece, sono strategie più passive rispetto alla precedente e dunque maggiormente in linea con lo stereotipo femminile (Gonzales, Kovera, Sullivan, e Chanley, 1995; Smith et al., 2005). Inoltre, poiché le “scusanti con richiamo di circostanze attenuanti” facilitano l'attribuzione della responsabilità per l'evento scandaloso alla situazione (Chanley, Sullivan, Gonzales e Kovera, 1994), e poiché, come abbiamo mostrato nello studio 1, l'attribuzione esterna della responsabilità può limitare i danni reputazionali per una candidata donna, ci aspettiamo che questo favorisca il miglioramento della valutazione del politico donna ma non dell'uomo.

Per queste ragioni, ci aspettiamo che (Ip1) il tipo di strategia comunicativa per il ripristino della reputazione adottata da un politico a seguito di uno scandalo e influenzi il cambiamento del giudizio complessivo nei suoi confronti espresso dai partecipanti in relazione al suo genere di appartenenza. In particolare, ci aspettiamo che una donna caduta in uno scandalo politico tragga maggiore vantaggio da una difesa in termini di “scusanti con richiamo a circostanze attenuanti” o

“mortificazione”, mentre un uomo abbia maggiori benefici da una difesa attraverso “scusanti con attribuzione della responsabilità a un’altra persona” .

Inoltre, poiché i comportamenti in contrasto con le aspettative stereotipiche delle persone tendono ad essere sanzionati, mentre i comportamenti che confermano i tratti prescritti dallo stereotipo di genere inducono valutazioni positive per il politico che li adotta (Bauer, 2017; Bauer e Carpinella, 2018; Bauer et al., 2017; Brooks, 2013; Herrnson et al., 2003; Hitchon e Chang, 1995; Krupnikov e Bauer, 2014), ci aspettiamo che il genere del politico protagonista dello scandalo e il tipo di strategia comunicativa per il ripristino della reputazione adottata da quest’ultimo esercitino il loro effetto in modo differenziato sulla valutazione delle caratteristiche *communal* e *agentic* del protagonista. In particolare ci aspettiamo che le “scusanti con richiamo di circostanze attenuanti” e la “mortificazione attraverso una richiesta di perdono” inducano giudizi più positivi sulle caratteristiche *communal* del politico donna rispetto a quelle di un uomo (Ip2a). Viceversa, le “scusanti con attribuzione della responsabilità a un’altra persona”, in virtù della loro aggressività intrinseca, dovrebbero essere più efficaci nel migliorare la valutazione espressa dai partecipanti delle caratteristiche *agentic* quando ad adottarle è un politico uomo rispetto ad una donna (Ip2b).

Infine, poiché uno scandalo, come mostrato anche negli studi 1 e 2, può avere conseguenze anche sul piano comportamentale (Basinger, 2013; Brown, 2006; Dimock e Jacobson, 1995; McDermott et al., 2015; Peters e Welch, 1980; Welch e Hibbing, 1997), ci aspettiamo che l’effetto di interazione tra il genere del politico protagonista dello scandalo e il tipo di strategia comunicativa di ripristino della reputazione adottata da quest’ultimo si rifletta (Ip3) sulla propensione a sostenere la richiesta di dimissioni dell’attore politico, (Ip4) sulla valutazione della possibilità che il politico torni a ricoprire una carica pubblica e (Ip5) sull’intenzione di voto espressa dai partecipanti.

## **5.4 Metodo**

### **5.4.1 Partecipanti**

Per stimare l’ampiezza del campione abbiamo condotto una power analysis a priori (Faul et al., 2007). Con  $\alpha = .05$  e potenza del test = .95 la numerosità del campione, per la rilevazione di un

effetto medio ( $f = .25$ , Cohen, 1988), è approssimativamente di 120 partecipanti per un confronto tra sei gruppi e due rilevazioni (ANOVA a misure ripetute con sei gruppi).

Abbiamo reclutato 192 partecipanti (49.5% donne) di età compresa tra i 22 ei 68 anni ( $M = 33.18$ ,  $SD = 10.61$ ) che, come nei precedenti studi, hanno compilato un questionario online. Anche in questo caso i partecipanti sono stati reclutati utilizzando la cosiddetta formula “a palla di neve” attraverso contatti personali e una mailing list di studenti universitari iscritti a Corsi di Laurea magistrali dell’Ateneo di Parma diversi da quelli contattati negli studi precedenti.

#### **5.4.2 Procedura**

La procedura del presente studio riprende quella adottata nei precedenti esperimenti e consiste in un paradigma sperimentale in due step in cui, attraverso la costruzione di scenari fittizi, abbiamo manipolato le variabili indipendenti. Al fine di controllare gli effetti dovuti alle diverse aspettative di onestà nei confronti di uomini e donne (che abbiamo documentato sopra), abbiamo innanzitutto chiesto ai partecipanti di indicare quanto, in generale, considerassero più onesti gli uomini o le donne. Ai rispondenti è stato chiesto posizionarsi nello spazio che separava due opinioni opposte (su una scala da 1 = Le donne sono più oneste degli uomini a 5 = Gli uomini sono più onesti delle donne ) nel punto che esprimesse meglio la loro opinione.

Successivamente ai partecipanti è stato chiesto di leggere l’articolo di giornale fittizio utilizzato in versione video negli studi 3 e 4, contenente la notizia dello scandalo per tangenti a un personaggio politico inventato. Come nei precedenti studi, l’articolo era accompagnato da una fotografia (le stesse utilizzate negli altri esperimenti) ritraente un uomo o una donna. L’unica differenza rispetto al testo utilizzato negli studi precedenti riguarda l’entità della presunta tangente ricevuta dal politico fittizio (10.000 anziché 300.000 euro, materiale in Appendice E) e l’incarico da questi ricoperto (assessore anziché deputato). Abbiamo deciso di ridurre l’entità della tangente al fine di rendere più plausibili le strategie di ripristino della reputazione manipolate. Dopo aver specificato che il personaggio apparteneva al partito preferito dal rispondente, i partecipanti hanno risposto ad un breve questionario. Nella prima parte dovevano indicare (su una scala a 5 punti da 1

= per niente a 5 = del tutto) quanto giudicassero attraente il/la protagonista dello scandalo e quanto giudicassero grave la vicenda. Il questionario proseguiva poi con sette items per la valutazione dell'attore politico protagonista (descrizione sotto), tre domande volte a misurare rispettivamente quanto i rispondenti ritenessero giuste le sue dimissioni, la possibilità che egli tornasse a ricoprire cariche politiche e l'intenzione di voto per il medesimo (vedi sezione misure sotto).

Nella seconda fase i partecipanti hanno letto un secondo articolo di giornale fittizio in cui era riportata la risposta del medesimo attore politico all'accusa per tangenti. Attraverso questo secondo articolo abbiamo manipolato il tipo di strategia di ripristino della reputazione adottata dal politico protagonista dello scandalo. In una condizione sperimentale, quella di "scusanti con richiamo di circostanze attenuanti", il politico ammetteva di aver preso il denaro, ma di averlo fatto per alleviare una situazione personale economica disastrosa, dovuta alla perdita del lavoro da parte del coniuge, a causa del fallimento dell'impresa in cui era impiegato/a. In una seconda condizione, quella di "scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona", il politico ammetteva di aver ricevuto il denaro, ma sosteneva che il fatto fosse accaduto a sua insaputa e accusava la segretaria, contro la quale prometteva azioni legali, di aver preso il denaro e di averlo depositato sul suo conto. In un'ultima condizione sperimentale, quella di "mortificazione attraverso una richiesta di perdono", il protagonista dello scandalo ammetteva di aver ricevuto il denaro, ma si dichiarava enormemente pentito di averlo fatto e chiedeva perdono per l'enorme errore commesso (materiale in Appendice E).

Dopo aver letto il secondo articolo fittizio, i partecipanti hanno risposto ad un ulteriore questionario che includeva nuovamente i sette items per la valutazione dell'attore politico protagonista, e le tre domande sopra descritte (opportunità delle sue dimissioni, della possibilità che egli torni a ricoprire cariche politiche e intenzione di voto per il medesimo). Il questionario proseguiva poi con alcune domande volte a rilevare il grado di interesse verso la politica dei rispondenti, la loro auto-collocazione sull'asse sinistra-destra, ed infine alcuni dati socio-demografici (sesso, età, area di residenza e titolo di studio).

I partecipanti sono stati casualmente assegnati ad una delle sei condizioni sperimentali derivanti dal disegno fattoriale between participants 2 (politico uomo vs politico donna) x 3 (strategia comunicativa di “scusanti con richiamo di circostanze attenuanti” vs “scusanti con attribuzione della responsabilità a un'altra persona” vs “mortificazione attraverso una richiesta di perdono”).

### 5.4.3 Misure

Poiché alcuni degli items utilizzati presentavano scale di risposta differenti, tutte le variabili sono state normalizzate per ricondurre i punteggi ad una scala da 0 a 1.

*Valutazione delle caratteristiche communal e agentic del politico post scandalo e post strategia di ripristino della reputazione.* I partecipanti hanno valutato due volte il politico fittizio (su una scala a 5 punti da 1 = per niente a 5 = moltissimo) su sei aggettivi, quattro dei quali utilizzati anche negli studi precedenti (onesto, forte, empatico, competente), e altri due (sensibile e determinato) aggiunti al fine di misurare i tratti principali delle dimensioni *communal* (con onesto, empatico e sensibile) e *agentic* (forte, competente e determinato, e.g. Bauer, 2017). Per questa ragione abbiamo incluso le variabili “onesto”, “empatico” e “sensibile” in un unico indice di valutazione delle caratteristiche *communal* del politico post-scandalo ( $\alpha = .80$ ), e post-strategia di ripristino della reputazione ( $\alpha = .74$ ), e le tre variabili “forte”, “competente” e “determinato” in un unico indice di valutazione delle caratteristiche *agentic* del politico post-scandalo ( $\alpha = .63$ ), e post-strategia di ripristino della reputazione ( $\alpha = .67$ ).

Poiché le nostre ipotesi prevedevano effetti diversi delle strategie di ripristino della reputazione sui tratti *communal* e *agentic* dell'attore politico, abbiamo deciso di tenere distinte queste misure, sebbene le correlazioni tra queste variabili risultino elevate (vedi Tabella 1).

*Atteggiamento globale nei confronti del politico post scandalo e post strategia di ripristino della reputazione.* Come nei precedenti esperimenti, i partecipanti hanno indicato due volte su una scala a 10 punti (da 1 = giudizio completamente negativo a 10 = giudizio completamente positivo) il loro giudizio complessivo sull'attore politico (item singolo): dopo la lettura dell'articolo fittizio



con la notizia dello scandalo e dopo quello contenente la manipolazione della strategia comunicativa di ripristino della reputazione.

*Richiesta di dimissioni del politico protagonista.* I partecipanti hanno indicato due volte (su una scala a 5 punti da 1 = per niente a 5 = moltissimo) quanto trovassero giusto il fatto che l'attore politico protagonista presentasse le proprie dimissioni: dopo la lettura dell'articolo fittizio con la notizia dello scandalo e dopo quello contenente la manipolazione della strategia comunicativa di ripristino della reputazione.

*Possibilità di tornare a ricoprire un ruolo politico per il politico protagonista.* I partecipanti hanno indicato due volte (su una scala a 5 punti da 1 = per niente a 5 = moltissimo) quanto trovassero giusto il fatto che l'attore politico protagonista potesse tornare a ricoprire un ruolo politico, dopo aver scontato la pena per il reato commesso: dopo la lettura dell'articolo fittizio con la notizia dello scandalo e dopo quello contenente la manipolazione della strategia di ripristino della reputazione.

*Intenzione di voto per il politico protagonista.* Come nei precedenti esperimenti i partecipanti hanno indicato due volte (su una scala a 5 punti da 1 = per niente probabile a 5 = molto probabile) la probabilità con cui avrebbero votato per l'attore politico protagonista, dopo che questo avesse scontato la pena per il reato commesso: dopo la lettura dell'articolo fittizio con la notizia dello scandalo e dopo quello contenente la manipolazione della strategia di ripristino della reputazione.

Precisiamo fin da ora che purtroppo non abbiamo potuto procedere alla verifica di Ip3, Ip4 e Ip5 poiché la distribuzione di tutte e sei le variabili considerate ha mostrato che i punteggi espressi dai partecipanti erano eccessivamente asimmetrici. Il valore assoluto di  $z$  (Indice asimmetria/Errore standard asimmetria) è infatti ampiamente maggiore di 3.29 (Kim, 2013) per tutte le variabili dipendenti considerate: richiesta di dimissioni dell'attore politico pre ( $z = -9.03$ ) e post ( $z = -6.74$ ) strategia di riabilitazione, valutazione della possibilità che il politico torni a ricoprire una carica pubblica pre ( $z = 7.71$ ) e post ( $z = 7.71$ ) strategia di riabilitazione, intenzione di voto espressa dai

partecipanti pre ( $z = 12.06$ ) e post ( $z = 8.77$ ) strategia di riabilitazione. In altre parole la grande maggioranza dei nostri partecipanti ha dichiarato di essere assolutamente a favore delle dimissioni del politico protagonista, di non ritenere giusto che il medesimo torni a ricoprire una carica pubblica e di non essere assolutamente propensa a votarlo questo sia dopo la lettura dell'articolo fittizio con la notizia dello scandalo sia dopo quello contenente la manipolazione della strategia di ripristino della reputazione. Limiteremo dunque le analisi che seguono al test degli effetti sull'atteggiamento globale e sulle valutazioni delle caratteristiche communal e agentic del politico protagonista.

## 5.5 Risultati

La tabella 1 illustra le correlazioni fra le misure incluse.

Tabella 1.

Correlazioni tra le VD post scandalo e post strategia di ripristino della reputazione

	Correlazioni (N = 192)		
	V <sub>t1</sub>	C <sub>t1</sub>	Ag <sub>t1</sub>
Atteggiamento globale nei confronti del politico post scandalo (V <sub>t1</sub> )	1	.447***	.324***
Valutazione delle caratteristiche communal del politico post scandalo (C <sub>t1</sub> )	-	1	.644***
Valutazione delle caratteristiche agentic del politico post scandalo (Ag <sub>t1</sub> )	-	-	1
	V <sub>t2</sub>	C <sub>t2</sub>	Ag <sub>t2</sub>
Atteggiamento globale nei confronti del politico post strategia di ripristino della reputazione (V <sub>t2</sub> )	1	.406***	.357***
Valutazione delle caratteristiche communal del politico post strategia di ripristino della reputazione (C <sub>t2</sub> )	-	1	.532***
Valutazione delle caratteristiche agentic del politico post strategia di ripristino della reputazione (Ag <sub>t2</sub> )	-	-	1

Nota. \*\*\*  $p < .001$

Il controllo di possibili effetti sulle variabili dipendenti dovuti alla bellezza del protagonista, al genere dei rispondenti, alla loro auto-collocazione politica, al loro livello di interesse per la politica, alle loro aspettative riguardo all'onestà di uomini e donne e alla gravità attribuita dai partecipanti allo scandalo ha rivelato il solo effetto significativo della gravità assegnata dai partecipanti allo scandalo sul cambiamento della valutazione delle caratteristiche *communal* del politico. Pertanto la gravità dello scandalo sarà inserita nelle analisi su questa VD come covariata, mentre le altre variabili non saranno considerate nella illustrazione dei risultati che segue.

### 5.5.1 Effetti delle strategie di ripristino della reputazione

Per verificare Ip1 abbiamo condotto una prima ANOVA a disegno misto 2 (genere del protagonista) x 3 (strategia comunicativa adottata) x 2 (atteggiamento globale nei confronti del politico pre e post strategia comunicativa di ripristino della reputazione), con l'ultimo come fattore ripetuto. I risultati non mostrano alcun effetto principale a carico delle due variabili indipendenti, ma emerge una interazione significativa a tre vie tra esse e il fattore ripetuto,  $F(2,186) = 5.62, p = .004, \eta^2_p = .06$ .

L'analisi degli effetti semplici ha rivelato che nella condizione di "scusanti con richiamo di circostanze attenuanti" l'interazione tra il fattore ripetuto e il genere del protagonista è significativa,  $F(1, 62) = 5.29, p = .025, \eta^2_p = .08$ . In particolare, le "scusanti con richiamo di circostanze attenuanti" risultano più efficaci<sup>15</sup> nel migliorare l'atteggiamento globale nei confronti del politico donna rispetto a quello nei confronti dell'uomo (Tabella 2).

---

<sup>15</sup> E' lecito parlare di efficacia poiché il confronto post-scandalo/post-strategia comunicativa è significativo nel caso della donna  $F(1, 30) = 8.49, p = .007, \eta^2_p = .22$  ma non nel caso dell'uomo  $F(1, 32) = .01, p = .912, \eta^2_p = .00$ .

Tabella 2.

Medie e deviazioni standard (tra parentesi) dell'atteggiamento globale nei confronti del politico a seguito dello scandalo e a seguito dell'adozione della strategia comunicativa, in funzione del genere del politico e del tipo di strategia impiegata.

Strategia comunicativa adottata dal politico	Atteggiamento globale nei confronti del politico post scandalo			Atteggiamento globale nei confronti del politico post strategia		
	Donna	Uomo	Totale	Donna	Uomo	Totale
Scusanti con richiamo di circostanze attenuanti	.22 (.12)	.25 (.18)	.24 (.15)	.33 (.18)	.25 (.20)	.28 (.19)
Scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona	.22 (.13)	.21 (.15)	.22 (.14)	.24 (.15)	.35 (.17)	.29 (.17)
Mortificazione attraverso una richiesta di perdono	.23 (.13)	.23 (.15)	.23 (.14)	.25 (.13)	.25 (.16)	.25 (.14)
Totale	.22 (.12)	.23 (.16)	.23 (.14)	.27 (.16)	.28 (.18)	.28 (.17)

Anche nella condizione di “scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona” emerge la significatività della interazione tra il fattore ripetuto e il genere del protagonista,  $F(1, 63) = 5.09, p = .028, \eta^2_p = .08$ . Rispetto alla precedente strategia l'effetto risulta però invertito: questa tattica si è rivelata più efficace<sup>16</sup> nel migliorare l'atteggiamento globale nei confronti del politico uomo rispetto a quello nei confronti della donna (Tabella 2).

Infine, diversamente da quanto atteso, nella condizione di “mortificazione attraverso una richiesta di perdono” non emerge alcun effetto significativo, né principale né di interazione a carico delle variabili indipendenti (Tabella 2).

Per verificare Ip2a abbiamo condotto una ulteriore ANOVA a disegno misto 2 (genere del protagonista) x 3 (strategia comunicativa adottata) x 2 (valutazione delle caratteristiche *communal* del politico pre e post strategia comunicativa di ripristino della reputazione), con l'ultimo come fattore ripetuto e la gravità assegnata dai partecipanti allo scandalo come covariata. In linea con le

<sup>16</sup> Il confronto dell'atteggiamento globale espresso dai partecipanti post-scandalo/post-scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona è significativo nel caso di un politico uomo  $F(1, 31) = 10.72, p = .003, \eta^2_p = .26$ , ma non nel caso di una donna  $F(1, 32) = .44, p = .511, \eta^2_p = .01$ .

nostre ipotesi, i risultati mostrano una interazione significativa a tre vie tra le due variabili indipendenti e il fattore ripetuto,  $F(2, 185) = 3.59, p = .029, \eta^2_p = .04$ . Tuttavia, l'analisi degli effetti semplici ha rivelato che nella sola condizione di "scusanti con richiamo di circostanze attenuanti" l'interazione tra il fattore ripetuto e il genere del protagonista è significativa,  $F(1, 61) = 10.83, p = .002, \eta^2_p = .15$ . Come atteso, tale strategia risulta più efficace<sup>17</sup> nel migliorare la valutazione delle caratteristiche *communal* del politico donna rispetto a quella dell'uomo (Tabella 3).

Tabella 3.

Medie e deviazioni standard (tra parentesi) della valutazione delle caratteristiche *communal* del politico a seguito dello scandalo e a seguito dell'adozione della strategia comunicativa, in funzione del genere del politico e del tipo di strategia impiegata.

Strategia comunicativa adottata dal politico	Valutazione delle caratteristiche <i>communal</i>					
	Post scandalo			Post strategia		
	Donna	Uomo	Totale	Donna	Uomo	Totale
Scusanti con richiamo di circostanze attenuanti	.20 (.21)	.19 (.17)	.19 (.19)	.37 (.20)	.23 (.15)	.30 (.19)
Scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona	.22 (.18)	.20 (.16)	.21 (.17)	.26 (.18)	.25 (.18)	.25 (.18)
Mortificazione attraverso una richiesta di perdono	.25 (.17)	.17 (.19)	.21 (.19)	.32 (.17)	.21 (.18)	.27 (.18)
<b>Totale</b>	<b>.22 (.19)</b>	<b>.19 (.17)</b>	<b>.21 (.18)</b>	<b>.31 (.19)</b>	<b>.23 (.17)</b>	<b>.27 (.18)</b>

Infine, per verificare Ip2b abbiamo condotto un'ANOVA a disegno misto 2 (genere del protagonista) x 3 (strategia comunicativa adottata) x 2 (valutazione delle caratteristiche *agentic* del politico pre e post strategia comunicativa di ripristino della reputazione), con l'ultimo come fattore ripetuto. I risultati mostrano una interazione significativa a tre vie tra le due variabili indipendenti e il fattore ripetuto,  $F(2, 186) = 8.06, p < .001, \eta^2_p = .08$ .

<sup>17</sup> Questa strategia ha infatti prodotto un miglioramento significativo della valutazione delle caratteristiche *communal* del politico donna  $F(1, 29) = 4.83, p = .036, \eta^2_p = .14$ , ma non dell'uomo  $F(1, 31) = .40, p = .530, \eta^2_p = .01$ .

L'analisi degli effetti semplici ha rivelato che nella sola condizione di “scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona” l'interazione tra il fattore ripetuto e il genere del protagonista è significativa,  $F(1, 63) = 14.96, p < .001, \eta^2_p = .19$ . In linea con quanto ipotizzato, la strategia di “scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona” risulta più efficace<sup>18</sup> nel migliorare la valutazione delle caratteristiche *agentic* del politico uomo rispetto alla valutazione delle caratteristiche *agentic* della donna (Tabella 4).

Tabella 4.

Medie e deviazioni standard (tra parentesi) della valutazione delle caratteristiche *agentic* del politico a seguito dello scandalo e a seguito dell'adozione della strategia comunicativa, in funzione del genere del politico e del tipo di strategia impiegata.

Strategia comunicativa adottata dal politico	Valutazione delle caratteristiche <i>agentic</i>					
	Post scandalo			Post strategia		
	Donna	Uomo	Totale	Donna	Uomo	Totale
Scusanti con richiamo di circostanze attenuanti	.28 (.17)	.31 (.19)	.29 (.18)	.28 (.17)	.27 (.16)	.28 (.16)
Scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona	.28 (.17)	.31 (.17)	.29 (.17)	.26 (.17)	.46 (.15)	.36 (.19)
Mortificazione attraverso una richiesta di perdono	.30 (.12)	.28 (.16)	.29 (.14)	.30 (.15)	.23 (.15)	.27 (.15)
Totale	.29 (.15)	.30 (.17)	.30 (.17)	.28 (.16)	.32 (.18)	.30 (.17)

## 5.6 Discussione

Il ruolo degli stereotipi di genere nell'influenzare la valutazione delle caratteristiche dei personaggi politici è ben documentato in letteratura (e.g., Bauer, 2018; Dolan; 2010; Sanbonmatsu, 2003) e ulteriormente confermato dagli studi che abbiamo illustrato nelle pagine precedenti. In particolare, le ricerche hanno mostrato come i medesimi comportamenti possano essere giudicati diversamente se attuati da un politico uomo o donna, a causa del loro essere congruenti o meno con

<sup>18</sup> Questa strategia ha infatti sortito un miglioramento significativo della valutazione delle caratteristiche *agentic* del politico uomo  $F(1, 31) = 20.00, p < .001, \eta^2_p = .39$ , ma non della donna  $F(1, 32) = .49, p = .488, \eta^2_p = .01$

le aspettative stereotipiche possedute delle persone. In generale, un politico che si allinei a quanto previsto dallo stereotipo del suo genere di appartenenza è valutato meglio di uno adotti comportamenti contrari allo stereotipo (Bauer, 2017; Bauer e Carpinella, 2018; Bauer et al., 2017; Brooks, 2013; Herrnson et al., 2003; Hitchon e Chang, 1995; Krupnikov e Bauer, 2014). Attraverso questo studio, abbiamo voluto indagare se il valore prescrittivo degli stereotipi di genere influenzi anche la valutazione dell'efficacia di alcune strategie di ripristino della reputazione, danneggiata a seguito di uno scandalo, quando ad adottarle è un politico uomo o donna.

In generale, i nostri risultati confermano che, sia per un politico donna sia per un uomo, comportamenti aderenti alle aspettative di genere delle persone, in linea cioè con quanto previsto dallo stereotipo, tendono a migliorare la valutazione dei tratti stereotipici del/la protagonista, ed anche l'atteggiamento globale nei suoi confronti. In particolare, come ipotizzato, un politico donna trae maggiori benefici, rispetto ad un uomo, da una difesa attraverso "scusanti con richiamo di circostanze attenuanti". Questa strategia si è infatti dimostrata maggiormente efficace per il politico donna rispetto all'uomo, nel migliorare l'atteggiamento globale espresso dai partecipanti nei suoi confronti e la valutazione dei suoi tratti *communal*. Sempre in linea con quanto ipotizzato, invece, il protagonista maschile risultava avvantaggiato, rispetto alla donna, dall'adozione di una strategia di "scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona". Attraverso questa tattica, infatti, l'atteggiamento globale espresso dai partecipanti nei confronti dell'uomo e la valutazione dei suoi tratti *agentic*, sono migliorati in misura maggiore rispetto a quelli della donna.

Invece, quando il politico protagonista, indipendentemente dal suo genere di appartenenza, adottava una strategia di "mortificazione attraverso una richiesta di perdono", non otteneva alcun beneficio sulle variabili dipendenti considerate. Questo dato, sebbene inaspettato, è in linea con i risultati di alcuni studi che hanno indagato l'efficacia della mortificazione in relazione alla natura della violazione commessa dal protagonista (violazione in ambito morale vs nell'ambito della competenza, Kim, Dirks, Cooper e Ferrin, 2006; Kim et al., 2004). Dato che le informazioni negative che riguardano la moralità assumono una forte salienza e diagnosticità (*negativity effect*), e

un evento scandaloso, per sua stessa natura, mette direttamente in dubbio la moralità del politico coinvolto, è plausibile che l'ammissione di colpa e la sola richiesta di perdono non siano sufficienti per ripristinare la reputazione del protagonista (Bertolotti et al., 2013; Brambilla et al., 2011; Cislak e Wojciszke, 2008). L'efficacia della mortificazione nel riconquistare la fiducia delle persone, infatti, dipende dal fatto che i benefici, dovuti alla possibile redenzione del protagonista, superino i costi connessi all'ammissione di responsabilità per la trasgressione commessa (Kim et al., 2004). In linea con questa interpretazione, alcuni studiosi hanno ipotizzato che l'inadeguatezza della mortificazione nel riparare alle conseguenze negative di una violazione di fiducia sia dovuta proprio al fatto che lo scusarsi comporti una ammissione di colpa e renda questa colpa ancora una volta saliente agli occhi dell'opinione pubblica (Riordan, Marlin e Kellogg, 1983; Schlenker, 1980; Sigal, Hsu, Foodim e Betman, 1988). Infatti, secondo l'*Associative-Propositional Evaluation* (APE) Model (Gawronski e Bodenhausen, 2011) anche una smentita o, come nel nostro caso, una ammissione di colpa (benché seguita da richiesta di perdono) rafforzano paradossalmente l'associazione in memoria fra l'attore e il suo comportamento trasgressivo. Nel nostro caso, la lettura dell'articolo con la notizia dello scandalo promuove la formulazione dell'associazione protagonista-evento scandaloso. La successiva evocazione di circostanze attenuanti da parte del politico protagonista potrebbe modificare questa associazione trasformandola in una associazione evento scandaloso-circostanze, mentre l'accusa nei confronti di un'altra persona rende saliente l'associazione evento scandaloso-altra persona. A differenza di queste due strategie, invece, attraverso la mortificazione l'associazione evento-protagonista viene rafforzata, e di conseguenza anche la reazione negativa da parte dei partecipanti nei confronti del politico protagonista.

Il presente studio presenta alcuni limiti che devono essere tenuti in considerazione nella interpretazione e generalizzazione dei risultati e nella progettazione di studi futuri. Un primo limite riguarda il paradigma sperimentale molto semplice: in contesti reali, le strategie con cui un politico cerca di difendere la propria reputazione travolta da seguito di uno scandalo non sono messaggi isolati e di un solo tipo e quindi non possono essere facilmente inserite in una specifica categoria fra



quelle previste nelle tassonomie descritte sopra. Non è raro, che i politici decidano di cambiare tattica durante l'evolversi dello scandalo a seconda dei feedback di efficacia e delle reazioni della opinione pubblica e delle informazioni che vengono via via svelate. Gli scandali reali, infatti, hanno un effetto cumulativo che si alimenta di nuovi dettagli e delle risposte del protagonista nel corso del tempo (Pollack et al., 2018; von Sikorski e Hänel, 2016, Thompson, 2000). La procedura adottata in questo esperimento, invece, si basa su valutazioni dei partecipanti rilevate in due soli istanti molto ravvicinati fra loro. Da questo punto di vista, sarebbero auspicabili ricerche di tipo longitudinale, magari in concomitanza di un evento reale, in grado di confrontare l'efficacia a lungo termine delle diverse strategie di ripristino della reputazione.

Inoltre, nel presente lavoro non abbiamo manipolato l'appartenenza ingroup vs outgroup del protagonista, che, come noto, rappresenta uno dei fattori che maggiormente influenzano i giudizi e le scelte degli elettori (e.g. Bartels, 2000, 2002). Come mostrato anche nello studio 3, l'appartenenza o meno del trasgressore al partito preferito dai rispondenti (ingroup vs outgroup) suscita nelle persone aspettative diverse, che tendono ad interagire con le aspettative basate sul genere del protagonista. Al di là della condivisione della appartenenza partitica fra politico e elettore, alcune ricerche condotte negli Stati Uniti mostrano come le aspettative delle persone nei confronti di un candidato varino anche semplicemente in base al suo partito di appartenenza (democratico vs repubblicano, Bauer, 2017, Cassese e Holman, 2018). Per esempio, gli elettori americani si aspettano che i politici repubblicani siano caratterizzati da tratti dello stereotipo maschile, come essere leader forti, mentre quelli democratici sono visti come più empatici e compassionevoli, tratti tradizionalmente associati allo stereotipo femminile (Winter 2010; Hayes 2005). Ricerche future potrebbero dunque testare nel contesto italiano l'efficacia riabilitativa delle strategie comunicative, in relazione alle aspettative generate dall'appartenenza ad un determinato schieramento oppure ingroup vs outgroup del politico protagonista di uno scandalo.

Per quanto attiene alle misure, anche in questo studio non sono state rilevate vere e proprie risposte comportamentali e non abbiamo potuto utilizzare gli item di intenzione comportamentale, a

causa della forte asimmetria delle risposte. Probabilmente una diversa formulazione o una maggiore articolazione degli item potrebbe consentire di migliorare questo aspetto. Tuttavia, questa asimmetria potrebbe invece rappresentare la sincera risposta di totale chiusura ad un/a candidato/a politico/a la cui trasparenza sia stata messa in discussione, in linea con l'attuale clima politico di insofferenza verso la categoria dei rappresentanti politici in generale.

Al di là di questi limiti, i risultati di questo studio contribuiscono ad approfondire la conoscenza dell'efficacia delle diverse strategie comunicative nel ripristinare la reputazione di un politico protagonista di uno scandalo. L'analisi dell'efficacia di tali strategie, infatti, è stata affrontata soprattutto in relazione a crisi reputazionali di aziende o organizzazioni (Benoit, 1997; Coombs, 1995, 2006, 2007). Attraverso questo esperimento, invece, abbiamo analizzato le conseguenze dovute all'impiego di tali tattiche comunicative in ambito politico. In particolare, questo studio contribuisce a chiarire che gli effetti riabilitativi delle strategie comunicative dipendono anche dal genere del politico trasgressore, mostrando come uomini e donne che incappino in una vicenda scandalosa abbiano chances diverse di riparare ai danni di uno scandalo a seconda della strategia comunicativa adottata. Infatti, i nostri risultati confermano che le aspettative che derivano dagli stereotipi di genere giocano un ruolo importante nel convincere i cittadini a dare una nuova chance di riparazione a un politico uomo o donna. La possibilità di riguadagnare credito e consensi, infatti, dipende anche da quanto la comunicazione del politico trasgressore è congruente con ciò che le persone si aspettano da un politico uomo o donna. Da questo punto di vista, lo studio estende i risultati delle precedenti ricerche sul ruolo degli stereotipi di genere in politica (Bauer, 2018; Dolan; 2010; Sanbonmatsu, 2003).

Da un punto di vista pratico, questi risultati suggeriscono, a chi si occupa di comunicazione politica ed anche ai politici stessi, che un politico uomo potrebbe trarre maggiori vantaggi dall'adozione di una strategia comunicativa aggressiva, mentre una donna potrebbe beneficiare di una difesa che punti sull'evocazione di circostanze attenuanti per l'accaduto.

## CONCLUSIONI

Questa serie di studi ha tentato di esplorare il ruolo di alcuni fattori socio-cognitivi nel determinare l'entità del danno reputazionale per un politico uomo o donna a cui capiti di incorrere in uno scandalo. Il principale fattore sul quale abbiamo focalizzato l'attenzione è lo stereotipo di genere. Gli stereotipi sociali sono prodotti culturali e normativi che generano aspettative, utili alle persone per leggere e interpretare la realtà, ma anche per valutare l'adeguatezza dei comportamenti altrui e per definire i propri in risposta. Per l'importanza di questa funzione, diventano filtri cognitivi largamente applicati, lasciando una impronta in ogni ambito di vita. Per indagare tali meccanismi abbiamo condotto cinque esperimenti, in cui, attraverso la costruzione di scenari fittizi, abbiamo manipolato le variabili indipendenti.

Come ricordato, le ricerche precedenti non avevano fornito prove chiare del fatto che quando un politico viene travolto da uno scandalo, la sua appartenenza di genere non fosse un elemento importante nel destino della sua carriera politica. Alcuni studi in effetti non rilevano differenze (es. Huddy e Capelos, 2002), mentre altri mostrano che le donne potrebbero cavarsela con meno danni (es. Stewart et al., 2013). Le interpretazioni di quest'ultimo risultato, come già ricordato, fanno riferimento alla negligenza delle informazioni contro-stereotipiche e alla propensione dei cittadini ad attribuire esternamente la responsabilità di un comportamento scandaloso qualora sia messo in atto da una donna anziché da un uomo. Tuttavia, tali spiegazioni fino ad ora sono rimaste sul piano speculativo e meritavano di essere verificate empiricamente. Per questa ragione, abbiamo innanzitutto voluto approfondire il ruolo del sesso dell'attore politico, degli stereotipi di genere e dell'attribuzione della responsabilità per lo scandalo nel determinare l'entità del danno reputazionale per il trasgressore.

I primi quattro studi che abbiamo condotto hanno mostrato in modo convergente che in effetti gli stereotipi di genere svolgono un ruolo importante in ambito politico anche in occasione della interpretazione e valutazione di un evento scandaloso, così come nella eventuale riabilitazione

del suo protagonista (Studio 5). Complessivamente, i nostri studi evidenziano che, a seguito di un comportamento scandaloso, la sanzione per il protagonista tende ad essere tanto più grande quanto maggiore è la delusione delle aspettative pregresse possedute dagli elettori nei suoi confronti. Il genere del politico protagonista, l'adesione da parte degli elettori agli stereotipi di genere, l'attribuzione della responsabilità per lo scandalo e il tipo di strategia di ripristino della reputazione adottata dal protagonista contribuiscono a determinare l'ampiezza della delusione di aspettative percepita dall'audience e, di conseguenza, la severità della sanzione post-scandalo.

In particolare, le nostre analisi evidenziando il ruolo centrale delle aspettative legate alla moralità dei personaggi politici. Da questo punto di vista, i nostri risultati estendono le precedenti conoscenze sul primato della moralità nella percezione sociale (es. Brambilla et al., 2011, Leach et al., 2017; Pagliaro et al., 2016), e nella valutazione dei personaggi politici (Bertolotti et al., 2013; Cislak e Wojciszke, 2008). La moralità, inoltre, assume particolare rilievo per i politici donna, dalle quali le persone si aspettano standard di onestà più elevati rispetto agli uomini (es. Kahnn, 1994). In aggiunta, recentemente, uno studio sperimentale ha evidenziato come un candidato donna tenda a ridurre la percezione di frodi elettorali rispetto alla condizione con politico uomo (Barnes e Beaulieu, 2014), e diverse survey hanno mostrato come la presenza di donne in posizioni apicali nelle organizzazioni (aziendali e politiche) correli con una minor percezione di corruzione e livelli più alti di fiducia nelle istituzioni (es. Schwindt-Bayer, 2010; Barnes e Jones, 2018). Da un punto di vista generale, quindi, i nostri risultati suggeriscono che il fatto che attualmente i politici donna ricevano valutazioni migliori rispetto ai colleghi uomini (es. Cavazza e Guidetti, 2014; Cavazza, 2016), possa dipendere dalla presunta maggior onestà che gli elettori assegnano a queste ultime. D'altro canto, però, proprio tali aspettative di moralità potrebbero essere uno dei fattori che aumentano la severità con cui le donne vengono giudicate in caso di scandali rispetto agli uomini.

Il contributo originale di questo programma di ricerca riguarda il fatto che entrambe le interpretazioni speculative, offerte dagli autori delle ricerche precedenti, per la presunta maggior indulgenza nei confronti di politici trasgressori donna sono disconfermate dalla nostra verifica

empirica. Innanzitutto, i nostri risultati mostrano che l'informazione contro-stereotipica non viene ignorata dagli elettori ma anzi, causa la delusione di aspettative ad essa connessa, è uno dei fattori che contribuiscono al peggioramento della valutazione nei confronti del politico trasgressore. In secondo luogo, i nostri dati mostrano che le persone non attribuiscono diversamente la responsabilità di un comportamento scandaloso qualora adottato da un uomo o da una donna, bensì le analisi evidenziano che i politici donna ritenuti responsabili per l'accaduto sono maggiormente sanzionati rispetto ai colleghi uomini per la loro colpevolezza.

Questo programma di ricerca non è esente da limiti che devono essere considerati nella applicazione alla interpretazione dei fatti reali.

Innanzitutto, la generalizzabilità di questi risultati deve tenere conto del fatto che si tratta di valutazioni su personaggi fittizi in contesti artificiali. La procedura sperimentale che abbiamo adottato in tutti gli studi riprende quella utilizzata nelle ricerche precedenti sul tema (es. Brenton, 2013; Smith et al., 2015), e prevede l'utilizzo di scenari inventati che, inevitabilmente, implicano una estrema semplificazione rispetto a contesti reali, nei quali le persone hanno già conoscenze e valutazioni pregresse che confluiscono nella valutazione dell'evento. Da questo punto di vista, vale la pena sottolineare la differenza, solamente accennata nei precedenti capitoli, tra il ruolo della reputazione pregressa e quello delle aspettative nei confronti di un politico percepito dalle persone come più o meno vicino a sé. Come già ricordato, infatti, gli studi condotti su politici reali mostrano che il godere di una reputazione positiva è un fattore protettivo dagli effetti degli scandali. Gli elettori, infatti, quando possiedono già delle valutazioni nei confronti di un personaggio politico, tendono ad elaborare selettivamente le nuove informazioni in modo da poter giungere a conclusioni congruenti con queste (Fischle, 2000; Garrett e Wallace, 1976). Ad esempio, coloro che già prima del Sexgate apprezzavano il Presidente Clinton, con lo scoppio dello scandalo Lewinsky si trovavano nella necessità di evitare la dissonanza cognitiva che avrebbe comportato sostenere le sue dimissioni e lo facevano semplicemente sminuendo l'importanza della vicenda (Fischle, 2000). Invece, nel caso di personaggi politici sui quali le persone non posseggono molte informazioni, (ad

esempio nel caso di politici fittizi o in contesti reali in cui gli individui sono scarsamente motivati a elaborare attentamente le informazioni sui candidati, es. Rahn, 1993; Lau e Redlawsk, 2001), gli stereotipi e le aspettative ad essi connesse, possono orientare i giudizi dei cittadini in maniera rapida e con un ridotto impiego di risorse cognitive (es. Ellemers, 2018; Roes e Sherman, 2007). In questi casi, con lo scoppio dello scandalo, anche coloro che possedevano aspettative positive nei confronti del protagonista, non hanno l'esigenza di proteggere la coerenza del proprio sistema di credenze, bensì maggiore sarà la delusione di aspettative dovuta al comportamento scandaloso, maggiore sarà la sanzione nei confronti del trasgressore (Burgoon, 1986). Sempre dal punto di vista metodologico, uno dei principali limiti dei nostri studi è rappresentato dal fatto che abbiamo utilizzato solamente misure esplicite delle valutazioni dei rispondenti, che possono dunque essere distorte da fattori quali la desiderabilità sociale. L'utilizzo di misure implicite, in particolar modo per la rilevazione degli stereotipi di genere (Leach et al., 2017), potrebbe superare tale limite.

Tuttavia, riteniamo che questa serie di studi, assumendo il quadro concettuale offerto dalla Expectancy Violation Theory (Burgoon, 1986), dallo Shifting Standards Model (Biernat e Manis, 1994; Biernat et al., 1991) e dallo Stereotype-based Backlash Model (Rudman e Fairchild, 2004), contribuiscano sul piano teorico a estendere i risultati dei precedenti studi sull'influenza degli stereotipi di genere in ambito politico (Bauer, 2018; Dolan; 2010; Sanbonmatsu, 2003). In generale, i nostri risultati confermano che quando un uomo o una donna, a seguito dell'adozione di un comportamento contro-stereotipico, viola le aspettative delle persone tende a suscitare nell'audience reazioni negative (i.e. *backlash effect*, Rudman, 1998). Da questo punto di vista, infatti, gli studi evidenziano che la delusione di aspettative connessa alla disconferma di quanto prescritto dagli stereotipi di genere è dannosa non solo per la valutazione d un politico donna ma anche per un uomo. Ad esempio, per quegli elettori che considerano la politica "cosa da uomini", un candidato che attraverso un comportamento scandaloso viola le aspettative connesse allo stereotipo maschile merita di essere sanzionato più severamente di una collega donna che compie la medesima trasgressione.

Da un punto di vista applicativo, gli studi, attraverso la manipolazione di comportamenti trasgressivi mai utilizzati nelle precedenti ricerche sul tema, estendono il repertorio delle violazioni manipolate (scandali sessuali o di natura finanziaria), contribuendo ad incrementare la generalizzabilità degli effetti osservati.

Questi risultati, inoltre, possono avere implicazioni pratiche e fornire utili indicazioni sia a chi si occupa di comunicazione politica sia ai politici stessi per la gestione della propria immagine a seguito di quei frequenti eventi che chiamiamo scandali. Le nostre analisi, infatti, suggeriscono che un politico trasgressore donna possa trarre particolare beneficio, nel contenere i danni reputazionali di uno scandalo, adottando di una strategia di ripristino della reputazione che tenti di reindirizzare la responsabilità per l'accaduto verso le circostanze (es. attraverso le scusanti, Coombs, 2006; McGraw, 2001).

Infine, come atteso, la ricerca suggerisce che, nel contesto italiano, non sia ancora avvenuta quella convergenza dello stereotipo maschile e femminile del politico rilevata in alcuni studi condotti negli Stati Uniti (Brooks, 2013; Schneider e Bos, 2014). Infatti, almeno per quanto riguarda due delle principali caratteristiche stereotipiche maschili e femminili, leadership e moralità rispettivamente, i nostri dati tendono a confermare la persistenza di differenze nella percezione dei politici uomini e donne. In particolare, la credenza relativa alla maggior onestà delle donne rispetto agli uomini pare essere piuttosto radicata e resistente al cambiamento, al punto che attraverso una delle nostre manipolazioni sperimentali (studio 4) non siamo riuscite a condurre i rispondenti a concordare con una affermazione contraria a quanto previsto dallo stereotipo di genere (cioè che gli uomini sono più onesti delle donne). Tuttavia, non possiamo escludere che su altre dimensioni, quali ad esempio l'empatia, non sia in corso, anche nel contesto italiano, un processo di femminilizzazione dello stereotipo maschile (Schneider e Bos, 2014) che meriterebbe di essere ulteriormente indagato attraverso studi futuri.

## Bibliografia

- Abele, A. E., & Wojciszke, B. (2013). The Big Two in social judgment and behavior. *Social Psychology, 44*, 61-62.
- Alexander, D., & Andersen, K. (1993). Gender as a factor in the attribution of leadership traits. *Political Research Quarterly, 46*, 527-545.
- Allern, S., Kantola, A., Pollack, E., & Ørsten, M. (2012). Increased scandalization: Nordic political scandals 1980-2010 in S. Allern & E. Pollack (Eds.), *Scandalous: the mediated construction of political scandals in four nordic countries* (pp. 29-50). Göteborg: Nordicom.
- Allern, S., & Pollack, E. (2012). Mediated scandals in S. Allern & E. Pollack (Eds.), *Scandalous: the mediated construction of political scandals in four nordic countries* (pp.9-28). Göteborg: Nordicom
- Anduiza, E., Gallego, A., & Muñoz, J. (2013). Turning a blind eye: Experimental evidence of partisan bias in attitudes toward corruption. *Comparative Political Studies, 46*, 1664-1692.
- Banducci, S. A., & Karp, J. A. (1994). Electoral consequences of scandal and reapportionment in the 1992 house elections. *American Politics Quarterly, 22*(1), 3-26.
- Barisione M. (2009). So, what difference do leaders make? Candidates' images and the "conditionality" of leader effects on voting. *Journal of Elections, Public Opinion and Parties, 19*, 473-500.
- Barisione, M., & Catellani, P. (2008). L'offerta personalizzata degli sfidanti. In ITANES (Eds.), *Il ritorno di Berlusconi. Vincitori e vinti nelle elezioni del 2008* (pp. 137-148). Bologna: Il Mulino.



- Barisione, M., Catellani, P., & Garzia, D. (2014). Tra Facebook e i Tg. Esposizione mediale e percezione dei leader nella campagna elettorale italiana del 2013. *Comunicazione Politica, 1*, 187-210.
- Barnes, T. D., & Beaulieu, E. (2014). Gender stereotypes and corruption: How candidates affect perceptions of election fraud. *Politics & Gender, 10*, 365-391.
- Barnes, T.D., Beaulieu E., & Saxton, G.W. (2018) Sex and corruption: how sexism shapes voters' responses to scandal. *Politics, Groups, and Identities*, 1-19.
- Barnes, T. D., & Jones, M. P. (2018). Women's representation in the argentine national and subnational governments. In L. Schwindt-Bayer (Ed.), *Women, representation, and politics in Latin America* (pp. 121-139). New York, NY: Oxford University Press.
- Bartels, L. M. (2000). Partisanship and voting behavior, 1952-1996. *American Journal of Political Science, 44*, 35-50.
- Bartels, L. M. (2002). Beyond the running tally: Partisan bias in political perceptions. *Political Behavior, 24*, 117-150.
- Bartol, K. M., & Butterfield, D. A. (1976). Sex effects in evaluating leaders. *Journal of Applied Psychology, 61*, 446-454.
- Basinger, S. J. (2013). Scandals and congressional elections in the post-Watergate era. *Political Research Quarterly, 66*, 385-398.
- Basinger, S. J., & Rottinghaus, B. (2012). Skeletons in White House closets: A discussion of modern presidential scandals. *Political Science Quarterly, 127*, 213-239.

- Bauer, N. M. (2017). The effects of counterstereotypic gender strategies on candidate evaluations. *Political Psychology*, 38, 279-295.
- Bauer, N. M. (2018). Untangling the relationship between partisanship, gender stereotypes, and support for female candidates. *Journal of Women, Politics & Policy*, 39, 1-25.
- Bauer, N. M., & Carpinella, C. (2018). Visual information and candidate evaluations: The influence of feminine and masculine images on support for female candidates. *Political Research Quarterly*, 71, 395-407.
- Bauer, N. M., Harbridge, L., & Krupnikov, Y. (2017). Who is punished? How voters evaluate male and female legislators who do not compromise. *Political Behavior*, 39, 379-400.
- Beaulieu, E.(2013). Political parties and perceptions of election fraud in the U.S., <https://ssrn.com/abstract=2264806> .
- Bennett, S. E. (2002). Another lesson about public opinion during the Clinton-Lewinsky scandal. *Presidential Studies Quarterly*, 32, 276-292.
- Benoit, W. L. (1997). Image repair discourse and crisis communication. *Public relations review*, 23, 177-186.
- Benoit, W. L., Blaney, J. R., & Pier, P. M. (2000). Acclaiming, attacking, and defending: A functional analysis of US nominating convention keynote speeches. *Political Communication*, 17, 61-84.
- Benoit, W. L., & Brinson, S. L. (1999). Queen Elizabeth's image repair discourse: Insensitive royal or compassionate queen?. *Public Relations Review*, 25, 145-156.

- Benoit, W. L., & Drew, S. (1997). Appropriateness and effectiveness of image repair strategies. *Communication Reports, 10*, 153-163.
- Benoit, W. L., Gullifor, P., & Panici, D. A. (1991). President Reagan's defensive discourse on the Iran-Contra affair. *Communication Studies, 42*, 272-294.
- Berinsky, A. J., Hutchings, V. L., Mendelberg, T., Shaker, L., & Valentino, N. A. (2011). Sex and race: Are black candidates more likely to be disadvantaged by sex scandals?. *Political Behavior, 33*, 179-202.
- Bertolotti, M., Catellani, P., Douglas, K. M., & Sutton, R. M. (2013). The “Big Two” in political communication. *Social Psychology, 44*, 117-128.
- Bettencourt, B. A., Dill, K. E., Greathouse, S. A., Charlton, K., & Mulholland, A. (1997). Evaluations of ingroup and outgroup members: The role of category-based expectancy violation. *Journal of Experimental Social Psychology, 33*, 244-275.
- Bhatti, Y., Hansen, K. M., & Olsen, A. L. (2013). Political hypocrisy: The effect of political scandals on candidate evaluations. *Acta Politica, 48*, 408-428.
- Biernat, M. (2003). Toward a broader view of social stereotyping. *The American psychologist, 58*, 1019-1027.
- Biernat, M. (2005). *Essays in social psychology. Standards and expectancies: Contrast and assimilation in judgments of self and others*. New York, NY, US: Psychology Press.
- Biernat, M., Ma, J. E., & Nario-Redmond, M. R. (2008). Standards to suspect and diagnose stereotypical traits. *Social Cognition, 26*, 288-313.

- Biernat, M., & Manis, M. (1994). Shifting standards and stereotype-based judgments. *Journal of Personality and Social Psychology, 66*, 5-20.
- Biernat, M., Manis, M., & Nelson, T. E. (1991). Stereotypes and standards of judgment. *Journal of Personality and Social Psychology, 60*, 485-499.
- Biernat, M., Vescio, T. K., & Billings, L. S. (1999). Black sheep and expectancy violation: Integrating two models of social judgment. *European Journal of Social Psychology, 29*, 523-542.
- Bless, H., Igou, E. R., Schwarz, N., & Wänke, M. (2000). Reducing context effects by adding context information: The direction and size of context effects in political judgment. *Personality and Social Psychology Bulletin, 26*, 1036-1045.
- Bowler, S., & Karp, J. A. (2004). Politicians, scandals, and trust in government. *Political Behavior, 26*, 271-287.
- Brader, T., & Tucker, J. (2009). What's left behind when the party's over: Survey experiments on the effects of partisan cues in Putin's Russia. *Politics & Policy, 37*, 843-868.
- Brambilla, M., & Leach, C. W. (2014). On the importance of being moral: The distinctive role of morality in social judgment. *Social Cognition, 32*(4), 397-408.
- Brambilla, M., Rusconi, P., Sacchi, S., & Cherubini, P. (2011). Looking for honesty: The primary role of morality (vs. sociability and competence) in information gathering. *European Journal of Social Psychology, 41*, 135-143.
- Branscombe, N. R., Wann, D. L., Noel, J. G., & Coleman, J. (1993). In-group or out-group extremity: Importance of the threatened social identity. *Personality and Social Psychology Bulletin, 19*, 381-388.

- Brenton, S. (2011). When the personal becomes political: Mitigating damage following scandals. *Current Research in Social Psychology*, 18(4), 1-13.
- Brescoll, V. L., & Uhlmann, E. L. (2008). Can an angry woman get ahead? Status conferral, gender, and expression of emotion in the workplace. *Psychological Science*, 19, 268-275.
- Brewer, M. B. (2007). The social psychology of intergroup relations: Social categorization, ingroup bias, and outgroup prejudice. In A. W. Kruglanski & E. T. Higgins (Eds.), *Social psychology: Handbook of basic principles* (2nd ed., pp. 695–715). New York: Guilford Press
- Brooks, D. J. (2013). *He runs, she runs: Why gender stereotypes do not harm women candidates*. Princeton, New Jersey: Princeton University Press.
- Brown, L. M. (2006). Revisiting the character of Congress: Scandals in the US house of representatives, 1966-2002. *Journal of Political Marketing*, 5(1-2), 149-172.
- Bull, P. (2003). *The Microanalysis of political communication. Claptrap and ambiguity*. London, UK: Routledge.
- Bull, P., & Fetzer, A. (2010). Face, facework and political discourse. *Revue Internationale de Psychologie Sociale*, 23, 155-185.
- Burgoon, J. K. (1986, February). Expectancy violations: Theory, research, and critique. Paper presented at the annual meeting of the Western States Communication Association, Tucson, AZ.
- Campbell, D. E., & Wolbrecht, C. (2006). See Jane run: Women politicians as role models for adolescents. *Journal of Politics*, 68, 233–247.

Cantor, D. W., & Bernay, T. (1992). *Women in power: The secrets of leadership*. Boston, MA: Houghton Mifflin.

Caprara, G. V., Barbaranelli, C., & Zimbardo, P. G. (2002). When parsimony subdues distinctiveness: Simplified public perceptions of politicians' personality. *Political Psychology, 23*, 77-95.

Caprara, G. V., Schwartz, S., Capanna, C., Vecchione, M., & Barbaranelli, C. (2006). Personality and politics: Values, traits, and political choice. *Political psychology, 27*, 1-28.

Caprara, G. V., Schwartz, S. H., Vecchione, M., & Barbaranelli, C. (2008). The personalization of politics: Lessons from the Italian case. *European Psychologist, 13*(3), 157-172.

Caprara, G. V., Vecchione, M., Barbaranelli, C., & Fraley, R. C. (2007). When likeness goes with liking: The case of political preference. *Political Psychology, 28*, 609-632.

Caprara, G. V., & Zimbardo, P. G. (2004). Personalizing politics: A congruency model of political preference. *American Psychologist, 59*, 581-594.

Carlson, J., Ganiel, G., & Hyde, M. S. (2000). Scandal and political candidate image. *Southeastern Political Review, 28*, 747-757.

Carraro, L., Castelli, L., Breazu, I., Campomizzi, G., Cerruto, A., Mariani, M., & Toto, I. (2012). Just ignore or counterattack? On the effects of different strategies for dealing with political attacks. *European Journal of Social Psychology, 42*, 789-797.

Cassese, E.C. & Holman, M.R. (2018). Party and gender stereotypes in campaign attacks. *Political Behavior, 40*, 785-805.

Catellani, P. (2011). *Psicologia politica*. Bologna: Il Mulino.

- Catellani, P., & Bertolotti, M. (2014). The effects of counterfactual defences on social judgements. *European Journal of Social Psychology, 44*, 82-92.
- Catellani, P., & Bertolotti, M. (2015). The perception of politicians' morality: Attacks and defences. In: J.P. Forgas, K. Fiedler, B. Crano (Eds.), *Social psychology and politics* (pp. 112-128). New York: Psychology Press.
- Catellani, P., Bertolotti, M., & Covelli, V. (2013). Counterfactual communication in politics: Features and effects on voters. In I. Poggi, F. D'Errico, L. Vincze, & A. Vinciarelli (Eds.), *Multimodal communication in political speech. Shaping minds and social action*. Berlin, DE: Springer Verlag, pp. 75-85.
- Cavazza N. (2016). When political candidates "go positive": The effects of flattering the rival in political communication, *Social Influence, 11*, 166-176.
- Cavazza N., Graziani A.R., Serpe A., & Rubichi S. (2010). Right-wing face, left-wing faces: The matching effect in the realm of political persuasion. *Social Influence, 5*, 1-22.
- Cavazza, N., Guidetti, M. (2014). Swearing in political discourse: Why vulgarity works. *Journal of Language and Social Psychology, 33*, 537-547.
- Cavazza N., Guidetti M., & Pagliaro S. (2015). Who cares for reputation? Individual differences and concern for reputation. *Current Psychology, 34*, 164-176.
- Cavazza N., Pagliaro, S., & Guidetti, M. (2014). Antecedents of concern for personal reputation: The role of group entitativity and fear of social exclusion. *Basic and Applied Social Psychology, 36*, 365-376.

- Chanley, V., Sullivan, J. L., Gonzales, M. H., & Kovera, M. B. (1994). Lust and avarice in politics: Damage control by four politicians accused of wrongdoing (or, politics as usual). *American Politics Quarterly*, 22, 297-333.
- Childs, S. (2004). A feminised style of politics? Women MPs in the House of Commons. *The British Journal of Politics and International Relations*, 6, 3-19.
- Cialdini, R. B., Kallgren, C. A., & Reno, R. R. (1991). A focus theory of normative conduct: A theoretical refinement and reevaluation of the role of norms in human behavior, *Advances in Experimental Social Psychology*, 24, 201-234.
- Cislak, A., & Wojciszke, B. (2006). The role of self-interest and competence in attitudes toward politicians. *Polish Psychological Bulletin*, 4, 203-212.
- Cislak, A., & Wojciszke, B. (2008). Agency and communion are inferred from actions serving interests of self or others. *European Journal of Social Psychology*, 38, 1103-1110.
- Claeys, A. S., Cauberghe, V., & Vyncke, P. (2010). Restoring reputations in times of crisis: An experimental study of the Situational Crisis Communication Theory and the moderating effects of locus of control. *Public Relations Review*, 36, 256-262.
- Coan, T. G., Merolla, J. L., Stephenson, L. B., & Zechmeister, E. J. (2008). It's not easy being green: minor party labels as heuristic aids. *Political Psychology*, 29, 389-405.
- Cohen, J. (1988). *Statistical power analysis for the behavioral sciences* (2nd ed.). Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- Coombs, W. T. (1995). Choosing the right words: The development of guidelines for the selection of the "appropriate" crisis response strategies. *Management Communication Quarterly*, 8, 447-476.



- Coombs, W. T. (2006). The protective powers of crisis response strategies: Managing reputational assets during a crisis. *Journal of Promotion Management*, 12(3-4), 241-260.
- Coombs, W. T. (2007). Protecting organization reputations during a crisis: The development and application of situational crisis communication theory. *Corporate Reputation Review*, 10, 163-176.
- Coombs, W. T., & Holladay, S. J. (1996). Communication and attributions in a crisis: An experimental study of crisis communication. *Journal of Public Relations Research*, 8, 279-295.
- Coombs, W. T., & Holladay, S. J. (2002). Helping crisis managers protect reputational assets: Initial tests of the situational crisis communication theory. *Management Communication Quarterly*, 16, 165-18.
- Coombs, W. T., & Holladay, S. J. (2004). Reasoned action in crisis communication: An attribution theory-based approach to crisis management. In D.P. Millar, R.L. Heath (Eds.), *Responding to Crisis: A Rhetorical Approach to Crisis Communication* (pp. 95-115). Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates.
- Cortina, J., & Rottinghaus, B. (2017). Does partisanship stop at scandal's edge? Partisan resiliency and the survival of political scandal. *American Review of Politics*, 36, 63-77.
- Coull, A., Yzerbyt, V. Y., Castano, E., Paladino, M. P., & Leemans, V. (2001). Protecting the ingroup: Motivated allocation of cognitive resources in the presence of threatening ingroup members. *Group Processes & Intergroup Relations*, 4, 327-339.
- Craig, S. C., & Rippere, P. S. (2016). He said, she said: The impact of candidate gender in negative campaigns. *Politics & Gender*, 12, 391-414.

- Cucchi, S., & Cavazza, N. (2017). Scandali politici e opinione pubblica: Impatto e strategie di ripristino della reputazione. *Giornale Italiano di Psicologia*, *44*, 727-760.
- Dimock, M. A., & Jacobson, G. C. (1995). Checks and choices: The House bank scandal's impact on voters in 1992. *The Journal of Politics*, *57*, 1143-1159.
- Doherty, D., Dowling, C. M., & Miller, M. G. (2011). Are financial or moral Scandals worse? It depends. *PS: Political Science, Politics*, *44*, 749-757.
- Dolan, K. (2010). The impact of gender stereotyped evaluations on support for women candidates. *Political Behavior*, *32*, 69-88.
- Eagly, A. H., & Karau, S. J. (2002). Role congruity theory of prejudice toward female leaders. *Psychological review*, *109*, 573.
- Ellemers, N. (2018). Gender stereotypes. *Annual review of psychology*, *69*, 275-298.
- Ellemers, N., Pagliaro, S., & Barreto, M. (2013). Morality and behavioural regulation in groups: A social identity approach. *European Review of Social Psychology*, *24*, 160-193.
- Esser, F., & Hartung, U. (2004). Nazis, pollution, and no sex. Political scandals as a reflection of political culture in Germany. *American Behavioral Scientist*, *47*, 1040-1071.
- Farrell, D. M., McAllister, I., & Studlar, D. T. (1998). Sex, money and politics: sleaze and the Conservative party in the 1997 election. *British Elections, Parties Yearbook*, *8*, 80-94.
- Faul, F., Erdfelder, E., Lang, A. G., & Buchner, A. (2007). G\* Power 3: A flexible statistical power analysis program for the social, behavioral, and biomedical sciences. *Behavior Research Methods*, *39*, 175-191.

- Fischle, M. (2000). Mass response to the Lewinsky scandal: Motivated reasoning or Bayesian updating?. *Political Psychology, 21*, 135-159.
- Fiske, S. T. (1998). Stereotyping, prejudice, and discrimination. In D. T. Gilbert, S. T. Fiske, & G. Lindzey (Eds.), *The handbook of social psychology* (4th ed., Vol. 2, pp. 357–411). Boston: McGraw-Hill.
- Fox, R. L. & Lawless, J. L. (2011). Gendered perceptions and political candidacies: a central barrier to women's equality in electoral politics. *American Journal of Political Science, 55*, 59-73.
- Francescato, D. e Mebane, M. (2011). Donne politiche. In P. Catellani e G. Sensales (Eds.), *Psicologia della Politica* (pp. 253-270). Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Franceschet, S. (2005). *Women and politics in Chile*. Boulder, CO: Lynne Rienner.
- Funk, C. L. (1996). The impact of scandal on candidate evaluations: An experimental test of the role of candidate traits. *Political Behavior, 18*, 1-24.
- García, C. (2011). Sex scandals: A cross-cultural analysis of image repair strategies in the cases of Bill Clinton and Silvio Berlusconi. *Public Relations Review, 37*, 292-296.
- Garrett, J. B., & Wallace, B. (1976). Cognitive consistency, repression-sensitization, and level of moral judgment: Reactions of college students to the Watergate scandal. *The Journal of social psychology, 98*, 69-76.
- Garzia, D. (2013). Changing parties, changing partisans: the personalization of partisan attachments in Western Europe, *Political Psychology, 34*, 67-89.
- Garzia, D., & De Angelis, A. (2016). Partisanship, leader evaluations and the vote: Disentangling the new iron triangle in electoral research. *Comparative European Politics, 14*, 604-625.

- Gawronski, B., & Bodenhausen, G. V. (2011). The associative propositional evaluation model: Theory, evidence, and open questions. In M. P. Zanna & J. M. Olson (Eds.), *Advances in experimental social psychology* (Vol. 44, pp. 59–127). Amsterdam, The Netherlands: Elsevier.
- Gonzales, M. H., Kovera, M. B., Sullivan, J. L., & Chanley, V. (1995). Private reactions to public transgressions: Predictors of evaluative responses to allegations of political misconduct. *Personality and social psychology bulletin*, *21*, 136-148.
- Goren, P. (2002). Character weakness, partisan bias, and presidential evaluation. *American Journal of Political Science*, *46*, 627-641.
- Goren, P. (2007). Character weakness, partisan bias, and presidential evaluation: Modifications and extensions. *Political Behavior*, *29*, 305-325.
- Graham, J., Haidt, J., & Nosek, B. A. (2009). Liberals and conservatives rely on different sets of moral foundations. *Journal of Personality and Social Psychology*, *96*, 1029-1046.
- Graham, J., Nosek, B. A., Haidt, J., Iyer, R., Koleva, S., & Ditto, P. H. (2011). Mapping the moral domain. *Journal of Personality and Social Psychology*, *101*, 366-385.
- Halmburger, A., Baumert, A., & Rothmund, T. (2019). Seen One, Seen ‘Em All? Do Reports About Law Violations of a Single Politician Impair the Perceived Trustworthiness of Politicians in General and of the Political System?. *Journal of Social and Political Psychology*, *7*, 448-477.
- Haidt, J., & Joseph, C. (2004). Intuitive ethics: How innately prepared intuitions generate culturally variable virtues. *Daedalus: Special Issue on Human Nature*, *133*, 55–66.
- Hamilton, D. L., & Sherman, S. J. (1996). Perceiving Persons and Groups. *Psychological Review*, *103*(2), 336-355.

- Haselmayer, M. (2019). Negative campaigning and its consequences: a review and a look ahead. *French Politics*, 1-18.
- Hayes, A. F. (2013). *Introduction to mediation, moderation, and conditional process analysis. A regression-based approach*. New York: Guilford Press.
- Hayes, D. (2005). Candidate qualities through a partisan lens: A theory of trait ownership. *American Journal of Political Science*, 49, 908-923.
- Heilman, M. E. (2001). Description and prescription: How gender stereotypes prevent women's ascent up the organizational ladder. *Journal of Social Issues*, 57, 657-674.
- Herrnson, P. S., Lay, J. C., & Stokes, A. K. (2003). Women running "as women": Candidate gender, campaign issues, and voter-targeting strategies. *The Journal of Politics*, 65, 244-255.
- Higgins, E. T. (1990). Personality, social psychology, and person situated relations: Standards and knowledge activation as a common language. In L. A. Pervin (Ed.), *Handbook of personality* (pp. 301-338). New York: Guilford Press.
- Higgins, E. T., Strauman, T., & Klein, R. (1986). Standards and the process of self-evaluation: Multiple affects from multiple stages. In R. M. Sorrentino & E. T. Higgins (Eds.), *Handbook of motivation and cognition: Foundations of social behavior* (pp. 23-63). New York, NY, US: Guilford Press.
- Hitchon, J. C., & Chang, C. (1995). Effects of gender schematic processing on the reception of political commercials for men and women candidates. *Communication Research*, 22, 430-458.

- Hitchon, J. C., Chang, C., & Harris, R. (1997). Should women emote? Perceptual bias and opinion change in response to political ads for candidates of different genders. *Political Communication, 14*, 49-69.
- Hoyt, C.L. (2010). Women, men, and leadership: Exploring the gender gap at the top. *Social and Personality Psychology Compass, 4*, 484–498.
- Huddy, L., & Capelos, T. (2002). Gender stereotyping and candidate evaluation. In Ottati, V.C., Tindale, R.S., Edwards, J., Bryant, F.B., Health, L., O’Connell, D.C., Suarez-Balzacar, Y., & Posavac, E.J. (Eds.), *The social psychology of politics*. New York: Springer, pp. 29-53.
- Huddy, L., & Terkildsen, N. (1993). Gender stereotypes and the perception of male and female candidates. *American journal of political science, 37*, 119-147.
- Hutchison, P., & Abrams, D. (2003). Ingroup identification moderates stereotype change in reaction to ingroup deviance. *European Journal of Social Psychology, 33*, 497-506.
- ITANES (2018), *Vox populi. Il voto ad alta voce del 2018*. Bologna: Il Mulino.
- Jago, A. G., & Vroom, V. H. (1982). Sex differences in the incidence and evaluation of participative leader behavior. *Journal of Applied Psychology, 67*, 776–783.
- Jamieson, K. H. (1995). *Beyond the double bind: Women and leadership*. New York: Oxford University Press.
- Johnson, T. (2018). Deny and attack or concede and correct? Image repair and the politically scandalized. *Journal of Political Marketing, 17*, 213-234.
- Joslyn, M. R. (2003). Framing the Lewinsky affair: Third-person judgments by scandal frame. *Political Psychology, 24*, 829-844.

- Jussim, L., Coleman, L. M., & Lerch, L. (1987). The nature of stereotypes: A comparison and integration of three theories. *Journal of Personality and Social Psychology*, *52*, 536-546.
- Just, M., & Crigler, A. (2000). Leadership image-building: After Clinton and Watergate. *Political Psychology*, *21*, 179-198.
- Kahn, K. F. (1994). Does gender make a difference? An experimental examination of sex stereotypes and press patterns in statewide campaigns. *American Journal of Political Science*, *38*, 162-195.
- Kahn, K. F., & Goldenberg, E. N. (1991). Women candidates in the news: An examination of gender differences in US Senate campaign coverage. *Public opinion quarterly*, *55*, 180-199.
- Kepplinger, H. M., Geiss, S., & Siebert, S. (2012). Framing scandals: Cognitive and emotional media effects. *Journal of Communication*, *62*, 659-681.
- Kim, H. Y. (2013). Statistical notes for clinical researchers: Assessing normal distribution (2) using skewness and kurtosis. *Restorative Dentistry & Endodontics*, *38*, 59-64.
- Kim, P. H., Dirks, K. T., Cooper, C. D., & Ferrin, D. L. (2006). When more blame is better than less: The implications of internal vs. external attributions for the repair of trust after a competence-vs. integrity-based trust violation. *Organizational Behavior and Human Decision Processes*, *99*, 49-65.
- Kim, P. H., Ferrin, D. L., Cooper, C. D., & Dirks, K. T. (2004). Removing the shadow of suspicion: the effects of apology versus denial for repairing competence-versus integrity-based trust violations. *The Journal of applied psychology*, *89*, 104-118.

- Kinder, D. R. (1986). Presidential character revisited. In R. R. Lau & D. O. Sears (Eds.), *Political cognition: The 19th annual Carnegie symposium on cognition* (pp. 233-255). Hillsdale, NJ: Erlbaum.
- King, D., & Matland, R. (2003). Sex and the grand old party: An experimental investigation of the effect of candidate sex on support for a Republican candidate. *American Politics Research*, 31, 595–612.
- Kiousis, S. (2003). Job approval and favorability: The impact of media attention to the Monica Lewinsky scandal on public opinion of President Bill Clinton. *Mass Communication and Society*, 6, 435-451.
- Kittilson, M. C., & Fridkin, K. (2008). Gender, candidate portrayals and election campaigns: A comparative perspective. *Politics & Gender*, 4, 371-392.
- Koch, J. W. (1999). Candidate gender and assessments of senate candidates. *Social Science Quarterly*, 80, 84-97.
- Koenig, A. M., Eagly, A. H., Mitchell, A. A., & Ristikari, T. (2011). Are leader stereotypes masculine? A meta-analysis of three research paradigms. *Psychological Bulletin*, 137, 616-642.
- Krupnikov, Y., & Bauer, N. (2014). The relationship between campaign negativity, gender and campaign context. *Political Behavior*, 36, 167-88.
- Kumlin, S., & Esaiasson, P. (2012). Scandal fatigue? Scandal elections and satisfaction with democracy in Western Europe, 1977–2007. *British Journal of Political Science*, 42, 263-282.
- Larsen, K. S., & Long, E. (1988). Attitudes toward sex-roles: Traditional or egalitarian?. *Sex Roles*, 19, 1-12.



- Lau, R. R., & Redlawsk, D. P. (2001). Advantages and disadvantages of cognitive heuristics in political decision making. *American Journal of Political Science*, *45*, 951-971.
- Lau, R.R., L. Sigelman, C. Heldman, & Babbitt, P. (1999). The effects of negative political advertisements: A meta-analytic assessment. *American Political Science Review*, *93*, 851–875.
- Lau, R.R., L. Sigelman, & Rovner, I.B. (2007). The effects of negative political campaigns: A meta-analytic reassessment. *Journal of Politics*, *69*, 1176-1209.
- Lawless, J. L. (2004). Women, war, and winning elections: Gender stereotyping in the post-September 11th era. *Political Research Quarterly*, *57*, 479-490.
- Lawrence, R. G., & Bennett, W. L. (2001). Rethinking media politics and public opinion: Reactions to the Clinton-Lewinsky scandal. *Political Science Quarterly*, *116*, 425-446.
- Leach, C. W., Carraro, L., Garcia, R. L., & Kang, J. J. (2017). Morality stereotyping as a basis of women's in-group favoritism: An implicit approach. *Group Processes & Intergroup Relations*, *20*, 153-172.
- Leeper, M. S. (1991). The impact of prejudice on female candidates: An experimental look at voter inference. *American Politics Quarterly*, *19*, 248-261.
- Len-Ríos, M. E., & Benoit, W. L. (2004). Gary Condit's image repair strategies: Determined denial and differentiation. *Public Relations Review*, *30*, 95-106.
- Lippman, W. (1965). *Public Opinion*. New York: Macmillan.
- Maier, J. (2011). The impact of political scandals on political support: An experimental test of two theories. *International Political Science Review*, *32*, 283-302.

- Malhotra, N., & Kuo, A. G. (2008). Attributing blame: The public's response to hurricane Katrina. *Journal of Politics*, 70, 120-135.
- Mancini, P. (2018). Political scandals as a democratic challenge “assassination campaigns”: Corruption scandals and news media instrumentalization. *International Journal of Communication*, 12, 3067–3086.
- Marques, J. M., & Yzerbyt, V. Y. (1988). The black sheep effect: Judgmental extremity towards ingroup members in inter-and intra-group situations. *European Journal of Social Psychology*, 18, 287-292.
- Marques, J. M. Yzerbyt, V. Y., & Leyens, J. P. (1988). The black sheep effect: Judgmental extremity towards ingroup members as a function of group identification. *European Journal of Social Psychology*, 18, 1-16.
- Marques, J. M., & Paez, D. (1994). The ‘black sheep effect’: Social categorization, rejection of ingroup deviates, and perception of group variability. *European Review of Social Psychology*, 5, 37-68.
- Matland, R. E. (1994). Putting Scandinavian equality to the test: An experimental evaluation of gender stereotyping of political candidates in a sample of Norwegian voters. *British Journal of Political Science*, 24, 273-292.
- Maule, L. S., & Goidel, R. K. (2003). Adultery, drugs, and sex: An experimental investigation of individual reactions to unethical behavior by public officials. *The Social Science Journal*, 40, 65-78.
- McCrae, R. R., & Costa, P. (1987). Validation of the five-factor model of personality across instruments and observers. *Journal of Personality and Social Psychology*, 52, 81-90.

- McDermott, M. L. (1998). Race and gender cues in low-information elections. *Political Research Quarterly*, *51*, 895-918.
- McDermott, M. L., Schwartz, D., & Vallejo, S. (2015). Talking the talk but not walking the walk: Public reactions to hypocrisy in political scandal. *American Politics Research*, *46*, 952-974.
- McGraw, K. M. (2001). Political accounts and attribution processes. In J. Kuklinski (Ed.), *Citizens and politics: Perspectives from political psychology*. New York: Cambridge University Press, pp. 160-197.
- Mellers, B. A., Schwartz, A., Ho, K., & Ritov, I. (1997). Decision affect theory: Emotional reactions to the outcomes of risky options. *Psychological Science*, *8*, 423-429.
- Miller, A. H. (1999). Sex, politics, and public opinion: What political scientists really learned from the Clinton-Lewinsky scandal. *PS: Political Science, Politics*, *32*, 721-729.
- Miller, B. (2010). The effects of scandalous information on recall of policy-related information. *Political Psychology*, *31*, 887-914.
- Miller, D. T., & Prentice, D. A. (1996). The construction of social norms and standards. In E. T. Higgins & A. W. Kruglanski (Eds.), *Social psychology: Handbook of basic principles* (pp. 799-829). New York: Guilford Press.
- Miller, W., & Shanks, M. (1996). *The new American voter*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Niven, D. (1998). Party elites and women candidates: The shape of bias. *Women & Politics*, *19*, 57-80.

- Norris, P., & Lovenduski, J. (1995). *Political recruitment: Gender, race and class in the British Parliament*. Cambridge, MA: Cambridge University Press.
- Nyhan, B. (2015). Scandal potential: How political context and news congestion affect the president's vulnerability to media scandal. *British Journal of Political Science*, *45*, 435-466.
- Nyhan, B., & Reifler, J. (2015). Displacing misinformation about events: An experimental test of causal corrections. *Journal of Experimental Political Science*, *2*, 81-93.
- Olson, J. M., Roese, N. J., & Zanna, M. P. (1996). Expectancies. In E. T. Higgins & A. W. Kruglanski (Eds.), *Socialpsychology: Handbook of basic principles* (pp. 211-238). New York: Guilford Press.
- Oppenheimer, D. M., Meyvis, T., & Davidenko, N. (2009). Instructional manipulation checks: Detecting satisficing to increase statistical power. *Journal of Experimental Social Psychology*, *45*, 867-872.
- Owen, D. (2000). Popular politics and the Clinton/Lewinsky affair: The implications for leadership. *Political Psychology*, *21*, 161-177.
- Pacilli, M. G., Roccato, M., Pagliaro, S., & Russo, S. (2016). From political opponents to enemies? The role of perceived moral distance in the animalistic dehumanization of the political outgroup. *Group Processes & Intergroup Relations*, *19*, 360-373.
- Pagliaro, S., Ellemers, N., Barreto, M., & Di Cesare, C. (2016). Once dishonest, always dishonest? The impact of perceived pervasiveness of moral evaluations of the self on motivation to restore a moral reputation. *Frontiers in Psychology*, *7*, article 586.
- Peters, J. G., & Welch, S. (1980). The effects of charges of corruption on voting behavior in congressional elections. *American Political Science Review*, *74*, 697-708.

- Pillai, R., Stites-Doe, S., & Brodowsky, G. (2004). Presidential scandal and leadership: A natural laboratory test of the resiliency of President Clinton's transformational leadership during the impeachment crisis. *Journal of Applied Social Psychology, 34*, 1109-1130.
- Pollack, E., Allern, S., Kantola, A., & Ørsten, M. (2018). The new normal: Scandals as a standard feature of political life in nordic countries. *International Journal of Communication, 12*, 3087–3108.
- Praino, R., Stockemer, D., & Moscardelli, V. G. (2013). The lingering effect of scandals in Congressional elections: Incumbents, challengers, and voters. *Social Science Quarterly, 94*, 1045-1061.
- Rahn, W. M. (1993). The role of partisan stereotypes in information processing about political candidates. *American Journal of Political Science, 37*, 472-496.
- Regner, I., & Floch, V. L. (2005). When political expertise moderates the impact of scandals on young adults' judgments of politicians. *European journal of social psychology, 35*, 255-261.
- Richards, Z., & Hewstone, M. (2001). Subtyping and subgrouping: Processes for the prevention and promotion of stereotype change. *Personality and Social Psychology Review, 5*, 52-73.
- Riordan, C. A., Marlin, N. A., & Kellogg, R. T. (1983). The Effectiveness of Accounts Following Transgression. *Social Psychology Quarterly, 46*, 213-219.
- Roese, N. J. (1994). The Functional Basis of Counterfactual Thinking. *Journal of personality and social psychology, 66*, 805-818.
- Roese, N. J. (1997). Counterfactual thinking. *Psychological bulletin, 121*, 133-148.

- Roese, N. J., & Sherman, J. W. (2007). Expectancy. In A. W. Kruglanski & E. T. Higgins (Eds.), *Social Psychology: Handbook of basic principles* (2nd ed., pp. 91-115). New York: Guilford.
- Rosenwasser, S. M., & Dean, N. G. (1989). Gender role and political office: Effects of perceived masculinity/femininity of candidate and political office. *Psychology of Women Quarterly*, *13*, 77-85.
- Rosenwasser, S. M., & Seale, J. (1988). Attitudes toward a hypothetical male or female presidential candidate: A research note. *Political Psychology*, *9*, 591-598.
- Ross, L. (1977). The intuitive psychologist and his shortcomings. In L. Berkowitz (Ed.), *Advances in experimental social psychology* (Vol. 10, pp. 173-220). New York: Academic Press.
- Rottinghaus, B. (2014). Surviving scandal: The institutional and political dynamics of national and state executive scandals. *PS: Political Science & Politics*, *47*, 131-140.
- Rudman, L. A. (1998). Self-promotion as a risk factor for women: the costs and benefits of counterstereotypical impression management. *Journal of Personality and Social Psychology*, *74*, 629-645.
- Rudman, L. A., & Fairchild, K. (2004). Reactions to counterstereotypic behavior: the role of backlash in cultural stereotype maintenance. *Journal of Personality and Social Psychology*, *87*, 157-176.
- Rudman, L. A., & Glick, P. (1999). Feminized management and backlash toward agentic women: the hidden costs to women of a kinder, gentler image of middle managers. *Journal of Personality and Social Psychology*, *77*, 1004-1010.
- Rudman, L. A., & Glick, P. (2001). Prescriptive gender stereotypes and backlash toward agentic women. *Journal of social issues*, *57*, 743-762.

- Russo, S. (2017). The subjective group dynamics in negative campaigns. *Journal of Applied Social Psychology, 47*, 415-423.
- Sanbonmatsu, K. (2002). Gender stereotypes and vote choice. *American Journal of Political Science, 46*, 20–34.
- Sanbonmatsu, K. (2003). Political knowledge and gender stereotypes. *American Politics Research, 31*, 575-594.
- Sanbonmatsu, K., & Dolan, K. (2009). Do gender stereotypes transcend party?. *Political Research Quarterly, 62*, 485-494.
- Sapiro, V. (1981). If US Senator Baker were a woman: An experimental study of candidate images. *Political Psychology, 3*, 61-83.
- Schlenker, B. R. (1980). *Impression management*. Monterey, CA: Brooks/Cole Publishing Company.
- Schneider, M. C., & Bos, A. L. (2014). Measuring stereotypes of female politicians. *Political Psychology, 35*, 245-266.
- Schoen, H., & Schumann, S. (2007). Personality traits, partisan attitudes, and voting behavior. Evidence from Germany. *Political psychology, 28*, 471-498.
- Schwarz, N., & Bless, H. (1992). Scandals and the public's trust in politicians: Assimilation and contrast effects. *Personality and Social Psychology Bulletin, 18*, 574-574.
- Schwindt-Bayer, L. A. (2010). *Political power and women's representation in Latin America*. Oxford, UK: Oxford University Press.

- Sensales, G., Areni, A., & Dal Secco, A. (2012). Le ministre del centro-sinistra (2006) e del centro-destra (2008) nella stampa italiana: comunicazione politica e rappresentazioni di genere. *Psicologia Sociale*, 7, 201-227.
- Sheldon, C. A., & Sallot, L. M. (2008). Image repair in politics: Testing effects of communication strategy and performance history in a faux pas. *Journal of Public Relations Research*, 21, 25-50.
- Sigal, J., Hsu, L., Foodim, S., & Betman, J. (1988). Factors affecting perceptions of political candidates accused a sexual and financial misconduct. *Political Psychology*, 9, 273-280.
- Smith, E. S., Smith Powers, A., & Suarez, G. A. (2005). If Bill Clinton were a woman: the effectiveness of male and female politicians' account strategies following alleged transgressions. *Political Psychology*, 26, 115-134.
- Smyth, D. J., & Taylor, S. W. (2003). Presidential popularity: What matters most, macroeconomics or scandals?. *Applied Economics Letters*, 10, 585-588.
- Solomon, E. D., Hackathorn, J. M., & Crittendon, D. (2019). Judging scandal: Standards or bias in politics. *The Journal of social psychology*, 159, 61-74.
- Sonner, M. W., & Wilcox, C. (1999). Forgiving and forgetting: Public support for Bill Clinton during the Lewinsky scandal. *PS: Political Science, Politics*, 32, 554-557.
- Stewart, D. D., Rose, R. P., Rosales, F. M., Rudney, P. D., Lehner, T. A., Miltich, G., Snyder, C., & Sadecki, B. (2013). The value of outside support for male and female politicians involved in a political sex scandal. *The Journal of Social Psychology*, 153, 375-394.
- Tajfel, H. (1982). Social psychology of intergroup relations. *Annual Review of Psychology*, 33, 1-39.



- Tajfel, H., & Turner, J. C. 1979. An integrative theory of intergroup conflict. In W. G. Austin & S. Worchel (Eds.), *The social psychology of intergroup relations* (pp.33-47). Monterey, CA: Brooks-Cole.
- Thompson, J. B. (2000). *Political Scandal: Power and Visibility in the Media Age*. Cambridge: Polity.
- Tripp, A. M. (2001). The politics of autonomy and cooptation in Africa: The case of the Ugandan Women's Movement. *The Journal of Modern African Studies*, 39, 101-128.
- Turner, J. C. (1975). Social comparison and social identity: Some prospects for intergroup behaviour. *European Journal of Social Psychology*, 5, 5-34.
- Ulbig, S. G. (2007). Gendering municipal government: Female descriptive representation and feelings of political trust. *Social Science Quarterly*, 88, 1106-1123.
- Ulbig, S. G., & Miller, N. M. (2012). The Coingate effect: The impact of scandal on attitudes toward, state and federal political actors. *The Social Science Journal*, 49, 61-71.
- Vecchione, M., González Castro, J. L., & Caprara, G. V. (2011). Voters and leaders in the mirror of politics: Similarity in personality and voting choice in Italy and Spain. *International Journal of Psychology*, 46, 259-270.
- Vinkenburg, C. J., Van Engen, M. L., Eagly, A. H., & Johannesen-Schmidt, M. C. (2011). An exploration of stereotypical beliefs about leadership styles: Is transformational leadership a route to women's promotion?. *The Leadership Quarterly*, 22, 10-21.
- von Sikorski, C. (2018). The aftermath of political scandals: A meta-analysis. *International Journal of Communication*, 12, 3109-3133.

- von Sikorski, C., & Hänel, M. (2016). Scandal 2.0: How valenced reader comments affect recipients' perception of scandalized individuals and the journalistic quality of online news. *Journalism & Mass Communication Quarterly*, *93*, 551-571.
- von Sikorski, C., Knoll, J., & Matthes, J. (2018). A new look at celebrity endorsements in politics: Investigating the impact of scandalous celebrity endorsers and politicians' best responses. *Media Psychology*, *21*, 403-436.
- Vonnamme, B. M. (2014). Surviving scandal: An exploration of the immediate and lasting effects of scandal on candidate evaluation. *Social Science Quarterly*, *95*, 1308-1321.
- Watson, D., & Moreland, A. (2014). Perceptions of corruption and the dynamics of women's representation. *Politics & Gender*, *10*, 392-412.
- Weiner, B. (1985). An attributional theory of achievement motivation and emotion. *Psychological Review*, *92*, 548-573.
- Welch, S., & Hibbing, J. R. (1997). The effects of charges of corruption on voting behavior in congressional elections, 1982-1990. *The Journal of Politics*, *59*, 226-239.
- Wilder, D. A., & Shapiro, P. (1991). Facilitation of outgroup stereotypes by enhanced ingroup identity. *Journal of Experimental Social Psychology*, *27*, 431-452.
- Wilder, D. A., & Shapiro, P. (1991). Facilitation of outgroup stereotypes by enhanced ingroup identity. *Journal of Experimental Social Psychology*, *27*, 431-452.
- Winter, N. J. G. (2010). Masculine republicans and feminine democrats: Gender and Americans' explicit and implicit images of the political parties. *Political Behavior*, *32*, 587-618.

Woessner, M. C. (2005). Scandal, elites, and presidential popularity: Considering the importance of cues in public support of the president. *Presidential Studies Quarterly*, 35, 94-115.

Wojciszke, B., & Abele, A. E. (2008). The primacy of communion over agency and its reversals in evaluations. *European Journal of Social Psychology*, 38, 1139-1147.

Zaller, J. R. (1998). Monica Lewinsky's contribution to political science. *PS: Political Science, Politics*, 31, 182-189.

## APPENDICE A

Siamo un gruppo di ricercatori dell'Università di Modena-Reggio Emilia e di Parma che sta svolgendo una ricerca sui modi di valutare i personaggi politici. Nell'ambito di questo progetto, le chiediamo di rispondere ad un breve questionario, la sua partecipazione è molto importante ai fini della ricerca. Non esistono risposte giuste o sbagliate ma solo risposte più o meno sincere sulla base di quello che sente e pensa. Le garantiamo fin d'ora il più assoluto anonimato sulle risposte e le assicuriamo il trattamento dei dati nel massimo rispetto delle norme della privacy (D.Lgs. 196/03)

Le chiediamo di leggere attentamente il breve articolo che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà<sup>19</sup>.

### **CONOSCIAMO GLI ELETTI DELLA CITTÀ IN PARLAMENTO: LA DEPUTATA LUCIANA GUALERZI**



Luciana Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere comunale della nostra città è al suo primo mandato in parlamento. Sposata, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnata nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici".

Recentemente ha contribuito alla stesura delle Linee Guida di Educazione Ambientale per la promozione dello studio delle tematiche ambientali tra i ragazzi fin dalla scuola dell'infanzia. In questo primo scorcio di legislatura, la nostra deputata risulta molto presente alle sedute del Parlamento e piuttosto attiva: è infatti già stata relatrice e prima firmataria di diversi provvedimenti.

---

<sup>19</sup> Di seguito i quattro articoli di giornale appositamente costruiti e contenenti la presentazione dell'attore politico protagonista. Gli articoli, nell'ordine, sono relativi alle condizioni sperimentali: protagonista femminile attraente, protagonista femminile meno attraente, protagonista maschile attraente, protagonista maschile meno attraente.

**CONOSCIAMO GLI ELETTI DELLA CITTÀ IN PARLAMENTO:  
LA DEPUTATA LUCIANA GUALERZI**



Luciana Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere comunale della nostra città è al suo primo mandato in parlamento. Sposata, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnata nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici".

Recentemente ha contribuito alla stesura delle Linee Guida di Educazione Ambientale per la promozione dello studio delle tematiche ambientali tra i ragazzi fin dalla scuola dell'infanzia. In questo primo scorcio di legislatura, la nostra deputata risulta molto presente alle sedute del Parlamento e piuttosto attiva: è infatti già stata relatrice e prima firmataria di diversi provvedimenti.

**CONOSCIAMO GLI ELETTI DELLA CITTÀ IN PARLAMENTO:  
IL DEPUTATO LUCIANO GUALERZI**



Luciano Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere comunale della nostra città è al suo primo mandato in parlamento. Sposato, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnato nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici".

Recentemente ha contribuito alla stesura delle Linee Guida di Educazione Ambientale per la promozione dello studio delle tematiche ambientali tra i ragazzi fin dalla scuola dell'infanzia. In questo primo scorcio di legislatura, il nostro deputato risulta molto presente alle sedute del Parlamento e piuttosto attivo: è infatti già stato relatore e primo firmatario di diversi provvedimenti.

## CONOSCIAMO GLI ELETTI DELLA CITTÀ IN PARLAMENTO: IL DEPUTATO LUCIANO GUALERZI



Luciano Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere comunale della nostra città è al suo primo mandato in parlamento. Sposato, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnato nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici".

Recentemente ha contribuito alla stesura delle Linee Guida di Educazione Ambientale per la promozione dello studio delle tematiche ambientali tra i ragazzi fin dalla scuola dell'infanzia. In questo primo scorcio di legislatura, il nostro deputato risulta molto presente alle sedute del Parlamento e piuttosto attivo: è infatti già stato relatore e primo firmatario di diversi provvedimenti.

**1. Immagini che Gualerzi appartenga al suo partito preferito e sulla base di quanto ha appena letto risponda alle domande che seguono.**

**In che misura, secondo lei Luciana/Luciano Gualerzi è:  
un/una leader forte**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------

Per niente Moltissimo

**Competente**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------

Per niente Moltissimo

**Onesta/o**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------

Per niente Moltissimo

**In grado di capire i problemi della gente**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------

Per niente Moltissimo

**2. In che misura Luciana/Luciano Gualerzi le ispira fiducia:**

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------	--------------------------

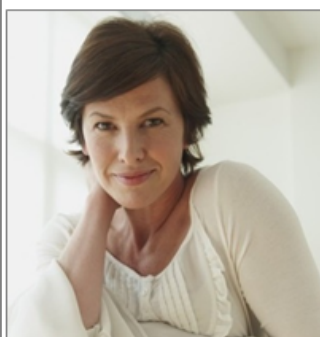
Per niente Moltissimo

3. Se dovesse esprimere un giudizio complessivo su Luciana/o Gualerzi su una scala da 1 a 10 (dove 1 = “giudizio completamente negativo” e 10 = “giudizio completamente positivo”) che voto le/gli darebbe?

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Giudizio completamente negativo											Giudizio completamente positivo

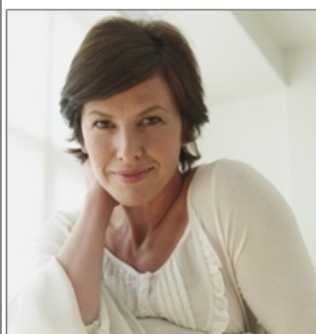
Immagini ora di imbattersi nel seguente articolo pubblicato su un quotidiano locale. Le chiediamo di leggere attentamente il breve brano che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà<sup>20</sup>.

**LA DEPUTATA GUALERZI AL FRATELLO: “ALLA MAMMA NON POSSO PENSARCI IO!”**



Grattacapi in famiglia per la deputata Luciana Gualerzi. Nel quadro di indagini che non la riguardavano personalmente, alcune telefonate con il fratello sono state intercettate ed è emersa una figura ben diversa da quella che i suoi elettori potevano essersi fatta. A suscitare particolare scalpore è stata in particolare una frase che la deputata ripete più volte nel corso di una telefonata in cui si parlava dell’assistenza alla madre malata: “Te lo dico per l’ultima volta - afferma a un certo punto Luciana Gualerzi - me ne frego se è urgente, alla mamma non posso pensarci io. Adesso non ho tempo da dedicare alla mamma, trova tu qualcuno che lo faccia al posto mio e basta!”

**LA DEPUTATA GUALERZI AL FRATELLO: “E’ VERO: HO PAGATO CHI MI RICATTAVA E NON LI HO MAI VOLUTI DENUNCIARE”**



Confidenze pericolose per la deputata Luciana Gualerzi. Nel quadro di indagini che non la riguardavano personalmente, alcune telefonate con il fratello sono state intercettate ed è emersa una figura ben diversa da quella che i suoi elettori potevano essersi fatta. A suscitare particolare scalpore è stata una frase con cui la deputata si riferisce ad una ignota vicenda di alcuni mesi fa: “Era una cosa da nulla ma ho avuto paura - confessa a un certo punto Luciana Gualerzi - mi ricattavano, è vero, e io li ho pagati, gli ho dato i soldi che mi chiedevano per il loro silenzio e non ho mai pensato di denunciarli!”

<sup>20</sup> Per brevità riportiamo solamente i due articoli con le notizie dei due scandali manipolati con protagonista femminile attraente. Gli articoli relativi alle altre sei condizioni sperimentali sono stati costruiti variando la fotografia in coerenza con quella inserita negli articoli di presentazione mostrati sopra.

**4. Secondo lei la responsabilità di quanto accaduto è da attribuire:**

- in larga misura alle circostanze in cui Gualerzi si è trovato/a nel momento della richiesta
- in larga misura a come è Gualerzi come persona

**5. In generale lei quanto si interessa di politica?**

Per niente				Moltissimo			

**6. Negli ultimi due mesi con quale frequenza le è capitato di informarsi su temi di politica leggendo un quotidiano (anche online)?**

Tutti i giorni				Mai			

**7. Negli ultimi due mesi con quale frequenza le è capitato di informarsi su temi di politica guardando programmi televisivi?**

Tutti i giorni				Mai			

**8. Negli ultimi due mesi con quale frequenza le è capitato di informarsi su temi di politica utilizzando internet?**

Tutti i giorni				Mai			

**9. Da chi viene eletto il Presidente della Repubblica?**

- Dalla camera
- Dal senato
- Dal parlamento in seduta congiunta
- Dagli italiani

**10. Quanti sono, all'incirca, i deputati della Camera dei Deputati?**

- Più di 1000
- 700
- 630
- 600

**11. Lei sa per quanti anni resta in carica il Presidente della Repubblica?**

- 3
- 4
- 5
- 7

**12. Molta gente quando parla di politica usa i termini "sinistra" e "destra". Qui sotto è riportata una fila di caselle che vanno da sinistra a destra. Pensando alle sue opinioni politiche, Lei in quale casella si collocherebbe?**

Sinistra										Destra



**13. Ora che ha avuto ulteriori informazioni su Luciana/o Gualerzi in che misura direbbe che Luciana/Luciano Gualerzi è:**

**Un/una leader forte**

--	--	--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

**Competente**

--	--	--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

**Onesta/o**

--	--	--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

**In grado di capire i problemi della gente**

--	--	--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

**14. In che misura Luciana/Luciano Gualerzi le ispira fiducia:**

--	--	--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

**15. Se dovesse esprimere un giudizio complessivo su Luciana/o Gualerzi su una scala da 1 a 10 (dove 1 = "giudizio completamente negativo" e 10 = "giudizio completamente positivo") che voto le/gli darebbe?**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Giudizio completamente negativo											Giudizio completamente positivo

**16. Nel caso in cui le elezioni si tenessero domani e lei potesse esprimere una preferenza, quanto è probabile che lei decida di votare per Luciana/o Gualerzi?**

--	--	--	--	--	--	--

Per niente probabile Molto probabile

**17. Genere**

M F

**18. Età \_\_\_\_\_**

**19. Indichi la sua area di residenza:**

- Nord-ovest
- Nord-est
- Centro
- Sud
- Isole

**20. Attualmente in quale delle seguenti condizioni si trova?**

- Studente
- Lavoratore dipendente
- Lavoratore autonomo
- Disoccupato
- Pensionato
- Altro

**21. Qual è il suo titolo di studio?**

- Diploma di scuola dell'obbligo
- Diploma di maturità
- Laurea Triennale
- Laurea Magistrale o vecchio ordinamento
- Titolo di studio post-laurea

**IL QUESTIONARIO E' FINITO, NEL RINGRAZIARLA PER LA COLLABORAZIONE LA INFORMIAMO CHE GLI ARTICOLI CHE HA LETTO SONO FITTIZI E LE INFORMAZIONI IN ESSI CONTENUTE NON SONO VERE.**

## APPENDICE B

Siamo un gruppo di ricercatori dell'Università di Modena-Reggio Emilia e di Parma che sta svolgendo una ricerca sui modi di valutare i personaggi politici. Nell'ambito di questo progetto, le chiediamo di rispondere ad un breve questionario, la sua partecipazione è molto importante ai fini della ricerca. Non esistono risposte giuste o sbagliate ma solo risposte più o meno sincere sulla base di quello che sente e pensa. Le garantiamo fin d'ora il più assoluto anonimato sulle risposte e le assicuriamo il trattamento dei dati nel massimo rispetto delle norme della privacy (D.Lgs. 196/03)

Le chiediamo di leggere attentamente il breve articolo che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà<sup>21</sup>.

### **CONOSCIAMO GLI ELETTI IN PARLAMENTO: LA DEPUTATA LUCIANA GUALERZI**



Luciana Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere regionale è al suo primo mandato in parlamento. Sposata, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnata nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici". E' tra i firmatari della proposta di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

<sup>21</sup> Di seguito i quattro articoli di giornale appositamente costruiti e contenenti la presentazione dell'attore politico protagonista. Gli articoli, nell'ordine, sono relativi alle condizioni sperimentali: protagonista femminile attraente, protagonista femminile meno attraente, protagonista maschile attraente, protagonista maschile meno attraente.

## **CONOSCIAMO GLI ELETTI IN PARLAMENTO: LA DEPUTATA LUCIANA GUALERZI**



Luciana Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere regionale è al suo primo mandato in parlamento. Sposata, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnata nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici". E' tra i firmatari della proposta di legge per l'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

## **CONOSCIAMO GLI ELETTI IN PARLAMENTO: IL DEPUTATO LUCIANO GUALERZI**



Luciano Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere regionale è al suo primo mandato in parlamento. Sposato, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnato nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici". E' tra i firmatari della proposta di legge per l'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

## CONOSCIAMO GLI ELETTI IN PARLAMENTO: IL DEPUTATO LUCIANO GUALERZI



Luciano Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere regionale è al suo primo mandato in parlamento. Sposato, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnato nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici". E' tra i firmatari della proposta di legge per l'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

1. Immagini che Gualerzi appartenga al suo partito preferito e sulla base di quanto ha appena letto risponda alle domande che seguono.

In che misura, secondo lei Luciana/Luciano Gualerzi è:

un/una leader forte

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per niente							Moltissimo

Competente

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per niente							Moltissimo

Onesta/o

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per niente							Moltissimo

In grado di capire i problemi della gente

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per niente							Moltissimo

2. In che misura Luciana/Luciano Gualerzi le ispira fiducia:

<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
Per niente							Moltissimo

3. Se dovesse esprimere un giudizio complessivo su Luciana/o Gualerzi su una scala da 1 a 10 (dove 1 = "giudizio completamente negativo" e 10 = "giudizio completamente positivo") che voto le/gli darebbe?

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Giudizio completamente negativo											Giudizio completamente positivo

**4. Di seguito troverà una lista di istituzioni.**

Le chiediamo di indicare quanta fiducia ha in ognuna di queste istituzioni su una scala da 1 a 7 punti dove 1 = “nessuna fiducia” e 7 = “molta fiducia”:

**Il parlamento**

--	--	--	--	--	--	--

Nessuna fiducia Molta fiducia

**I partiti**

--	--	--	--	--	--	--

Nessuna fiducia Molta fiducia

**Il Presidente della Repubblica**

--	--	--	--	--	--	--

Nessuna fiducia Molta fiducia

**L’Unione Europea**

--	--	--	--	--	--	--

Nessuna fiducia Molta fiducia

**5. Le chiediamo ora di indicare quanto, secondo lei, ciascuno degli aggettivi che seguono è una caratteristica maggiormente vera per le donne o per gli uomini:**

**Sicuro di sé**

--	--	--	--	--	--	--

Maggiormente vero per una donna						Maggiormente vero per un uomo
---------------------------------	--	--	--	--	--	-------------------------------

**Altruista**

--	--	--	--	--	--	--

Maggiormente vero per una donna						Maggiormente vero per un uomo
---------------------------------	--	--	--	--	--	-------------------------------

**Individualista**

--	--	--	--	--	--	--

Maggiormente vero per una donna						Maggiormente vero per un uomo
---------------------------------	--	--	--	--	--	-------------------------------

**Sensibile ai bisogni degli altri**

--	--	--	--	--	--	--

Maggiormente vero per una donna						Maggiormente vero per un uomo
---------------------------------	--	--	--	--	--	-------------------------------

**Competente**

--	--	--	--	--	--	--

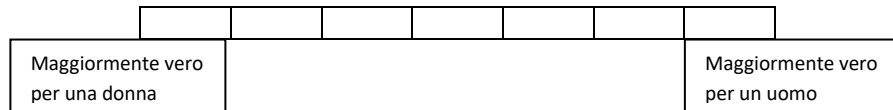
Maggiormente vero per una donna						Maggiormente vero per un uomo
---------------------------------	--	--	--	--	--	-------------------------------

**Premuroso**

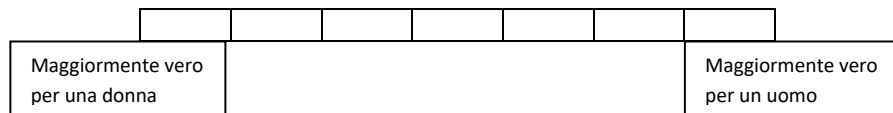
--	--	--	--	--	--	--

Maggiormente vero per una donna						Maggiormente vero per un uomo
---------------------------------	--	--	--	--	--	-------------------------------

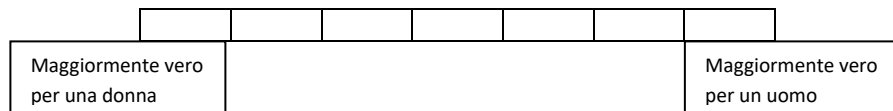
Compassionevole



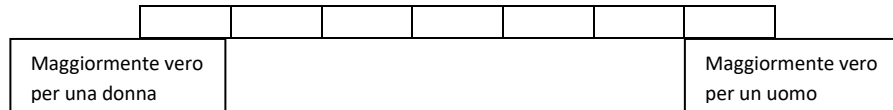
Ambizioso



Caloroso



Indipendente



**Immagini ora di imbattersi nel seguente servizio al telegiornale. Le chiediamo di guardare attentamente il breve video che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà<sup>22</sup>.**

*Scandalo Luciana Gualerzi: l'amica-guru prende le decisioni al posto della deputata!*

*Non si placa la polemica sulla deputata Luciana Gualerzi e sull'ambigua figura di Enza Padovani, "amica-guru" e stretta consigliera della deputata. Ad alimentarla è l'emergere di nuovi importanti particolari sul ruolo politico giocato da questa "maestra spirituale" attraverso l'amica Gualerzi. Chi la conosce afferma che Luciana Gualerzi è incapace di assumere decisioni e che in realtà è l'amica che le dice ogni volta se sostenere o meno importanti provvedimenti. Ma a chi le fa notare che gli italiani in Parlamento hanno eletto lei, e non l'amica, la deputata Gualerzi risponde così: "Non capisco il problema, Enza Padovani è da anni una mia cara amica nonché consigliera spirituale e di vita, e di chi ci si può fidare se non degli amici di vecchia data?".*

<sup>22</sup> Riportiamo le fotografie e il testo del video con la notizia dello scandalo con protagonista femminile attraente. I video relativi alle altre tre condizioni sperimentali sono stati costruiti variando solamente la fotografia dell'attore politico protagonista in coerenza con quella inserita negli articoli di presentazione mostrati sopra.



6. Quanto giudica attraente Luciana/o Gualerzi:

--	--	--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

7. Quanto giudica grave il comportamento di Luciana/o Gualerzi:

--	--	--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

8. In generale lei quanto si interessa di politica?

--	--	--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

9. Molta gente quando parla di politica usa i termini "sinistra" e "destra". Qui sotto è riportata una fila di caselle che vanno da sinistra a destra. Pensando alle sue opinioni politiche, Lei in quale casella si collocherebbe?

Sinistra										Destra
----------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--------

10. Ora che ha avuto ulteriori informazioni su Luciana/o Gualerzi in che misura direbbe che Luciana/Luciano Gualerzi è:

Un/una leader forte

--	--	--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

Competente

--	--	--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

Onesta/o

--	--	--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo



**In grado di capire i problemi della gente**

Per niente							Moltissimo

**11. In che misura Luciana/Luciano Gualerzi le ispira fiducia:**

Per niente							Moltissimo

**12. Se dovesse esprimere un giudizio complessivo su Luciana/o Gualerzi su una scala da 1 a 10 (dove 1 = "giudizio completamente negativo" e 10 = "giudizio completamente positivo") che voto le/gli darebbe?**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Giudizio completamente negativo											Giudizio completamente positivo

**13. Nel caso in cui le elezioni si tenessero domani e lei potesse esprimere una preferenza, quanto è probabile che lei decida di votare per Luciana/o Gualerzi?**

Per niente probabile							Molto probabile

**14. Di seguito troverà una lista di istituzioni.**

**Le chiediamo di indicare quanta fiducia ha in ognuna di queste istituzioni su una scala da 1 a 7 punti dove 1 = "nessuna fiducia" e 7 = "molta fiducia":**

**Il parlamento**

Nessuna fiducia							Molta fiducia

**I partiti**

Nessuna fiducia							Molta fiducia

**Il Presidente della Repubblica**

Nessuna fiducia							Molta fiducia

**L'Unione Europea**

Nessuna fiducia							Molta fiducia

**15. Genere**

M F

**16. Età \_\_\_\_\_**

**17. Indichi la sua area di residenza:**

- Nord-ovest
- Nord-est
- Centro
- Sud
- Isole

**18. Attualmente in quale delle seguenti condizioni si trova?**

- Studente
- Lavoratore dipendente
- Lavoratore autonomo
- Disoccupato
- Pensionato
- Altro

**19. Qual è il suo titolo di studio?**

- Diploma di scuola dell'obbligo
- Diploma di maturità
- Laurea Triennale
- Laurea Magistrale o vecchio ordinamento
- Titolo di studio post-laurea

**IL QUESTIONARIO E' FINITO, NEL RINGRAZIARLA PER LA COLLABORAZIONE LA INFORMIAMO CHE GLI ARTICOLI CHE HA LETTO SONO FITTIZI E LE INFORMAZIONI IN ESSI CONTENUTE NON SONO VERE.**

## APPENDICE C

Siamo un gruppo di ricercatori dell'Università di Modena-Reggio Emilia e di Parma che sta svolgendo una ricerca sui modi di valutare i personaggi politici. Nell'ambito di questo progetto, le chiediamo di rispondere ad un breve questionario, la sua partecipazione è molto importante ai fini della ricerca. Non esistono risposte giuste o sbagliate ma solo risposte più o meno sincere sulla base di quello che sente e pensa. Le garantiamo fin d'ora il più assoluto anonimato sulle risposte e le assicuriamo il trattamento dei dati nel massimo rispetto delle norme della privacy (D.Lgs. 196/03)

Le chiediamo di leggere attentamente il breve articolo che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà<sup>23</sup>.

### **CONOSCIAMO GLI ELETTI IN PARLAMENTO: LA DEPUTATA LUCIANA GUALERZI**



Luciana Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere regionale è al suo primo mandato in parlamento. Sposata, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnata nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici". E' tra i firmatari della proposta di legge per l'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

### **CONOSCIAMO GLI ELETTI IN PARLAMENTO: IL DEPUTATO LUCIANO GUALERZI**



Luciano Gualerzi, dopo cinque anni di esperienza come consigliere regionale è al suo primo mandato in parlamento. Sposato, 45 anni, ha due figli e una laurea in Scienze Ambientali. Da sempre impegnato nelle tematiche legate all'urbanizzazione e alla difesa dell'ambiente, fa ora parte della commissione parlamentare "ambiente, territorio e lavori pubblici". E' tra i firmatari della proposta di legge per l'Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

<sup>23</sup> Di seguito i due articoli fittizi di presentazione dell'attore politico e relativi alle condizioni sperimentali con politico donna e uomo.

1. Immagini che Luciana/o Gualerzi appartenga al suo partito preferito/ad un partito con idee opposte alle sue e sulla base di quanto ha appena letto risponda alle domande che seguono.

In che misura, secondo lei Luciana/o Gualerzi è:

Un/a leader forte

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

Onesto/a

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

In grado di capire i problemi della gente

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

Competente

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

2. In che misura Luciana/ Gualerzi le ispira fiducia:

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

3. Se dovesse esprimere un giudizio complessivo su Luciana/o Gualerzi su una scala da 1 a 10 (dove 1 = "giudizio completamente negativo" e 10 = "giudizio completamente positivo") che voto le/gli darebbe?

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Giudizio completamente negativo											Giudizio completamente positivo

4. A suo parere quanto è probabile che Luciana/o Gualerzi nel prossimo anno finisca sui giornali per uno scandalo?

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

5. A suo parere quanto è probabile che Luciana/o Gualerzi sia stata/o coinvolta/o, nell'ultimo anno, in uno scandalo?

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

Immagini ora nel seguente servizio al telegiornale. Le chiediamo di guardare attentamente il breve video che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà<sup>24</sup>.

**SCANDALO LUCIANA GUALERZI: 300.000 EURO ALLA DEPUTATA PER SNELLIRE LE PRATICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI TOSSICI**

*Alcuni funzionari di un'azienda specializzata nello smaltimento dei rifiuti e la deputata Gualerzi sono al centro dell'indagine della procura di Milano. In ballo c'è una autorizzazione che vale milioni e milioni di euro, cioè l'autorizzazione a destinare un'area prossima alla città alla costruzione di un impianto per lo stoccaggio di rifiuti tossici. Le intercettazioni non lasciano dubbi: Luciana Gualerzi ha ricevuto 300.000 euro per sbloccare la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti pericolosi. "Voi non preoccupatevi- le parole della deputata Gualerzi intercettata al telefono con un funzionario dell'azienda smaltimento rifiuti- siamo già a buon punto, io so come muovermi per arrivare alla destinazione definitiva dell'area!". Le accuse, per le quali ora Luciana Gualerzi è ai domiciliari, vanno dall'associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti pericolosi al reato di corruzione.*



**Una autorizzazione che vale  
milioni di euro:**



<sup>24</sup> Riportiamo le fotografie e il testo del video con la notizia dello scandalo con protagonista femminile. Per la costruzione del video con protagonista maschile abbiamo variato solamente la fotografia dell'attore politico protagonista, inserendo la stessa utilizzata nell'articolo di presentazione mostrato sopra.

6. Le chiediamo ora di ricordare le informazioni che le se sono state fornite in precedenza ed indicarci se Luciana/o Gualerzi appartiene al suo partito preferito o a un partito con idee opposte alle sue

- Luciana/o Gualerzi appartiene al mio partito preferito
- Luciana/o Gualerzi appartiene a un partito con idee opposte alle mie
- Non ricordo

7. Quanto giudica attraente Luciana/o Gualerzi:

--	--	--	--	--

Per niente
Moltissimo

8. Quanto giudica grave il comportamento di Luciana/o Gualerzi:

--	--	--	--	--

Per niente
Moltissimo

9. In generale lei quanto si interessa di politica?

--	--	--	--	--

Per niente
Moltissimo

10. Molta gente quando parla di politica usa i termini "sinistra" e "destra". Qui sotto è riportata una fila di caselle che vanno da sinistra a destra. Pensando alle sue opinioni politiche, Lei in quale casella si collocherebbe?

Sinistra		Destra

11. Ora che ha avuto ulteriori informazioni su Luciana/o Gualerzi in che misura direbbe che Luciana Gualerzi è:

**Un/a leader forte**

--	--	--	--	--

Per niente
Moltissimo

**Onesta/o**

--	--	--	--	--

Per niente
Moltissimo

**In grado di capire i problemi della gente**

--	--	--	--	--

Per niente
Moltissimo

**Competente**

--	--	--	--	--

Per niente
Moltissimo

12. In che misura Luciana/o Gualerzi le ispira fiducia:

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

13. Se dovesse esprimere un giudizio complessivo su Luciana/o Gualerzi su una scala da 1 a 10 (dove 1 = "giudizio completamente negativo" e 10 = "giudizio completamente positivo") che voto le/gli darebbe?

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Giudizio completamente negativo											Giudizio completamente positivo

14. Nel caso in cui le elezioni si tenessero domani e lei potesse esprimere una preferenza, quanto è probabile che lei decida di votare per Luciana/o Gualerzi?

--	--	--	--	--

Per niente probabile Molto probabile

15. Genere

M F

16. Età \_\_\_\_\_

17. Indichi la sua area di residenza:

- Nord-ovest
- Nord-est
- Centro
- Sud
- Isole

18. Attualmente in quale delle seguenti condizioni si trova?

- Studente
- Lavoratore dipendente
- Lavoratore autonomo
- Disoccupato
- Pensionato
- Altro

**19. Qual è il suo titolo di studio?**

- Diploma di scuola dell'obbligo
- Diploma di maturità
- Laurea Triennale
- Laurea Magistrale o vecchio ordinamento
- Titolo di studio post-laurea

**IL QUESTIONARIO E' FINITO, NEL RINGRAZIARLA PER LA COLLABORAZIONE LA INFORMIAMO CHE GLI ARTICOLI CHE HA LETTO SONO FITTIZI E LE INFORMAZIONI IN ESSI CONTENUTE NON SONO VERE.**



## APPENDICE D

Siamo un gruppo di ricercatori dell'Università di Modena-Reggio Emilia e di Parma che sta svolgendo una ricerca sui modi di valutare i personaggi politici. Nell'ambito di questo progetto, le chiediamo di rispondere ad un breve questionario, la sua partecipazione è molto importante ai fini della ricerca. Non esistono risposte giuste o sbagliate ma solo risposte più o meno sincere sulla base di quello che sente e pensa. Le garantiamo fin d'ora il più assoluto anonimato sulle risposte e le assicuriamo il trattamento dei dati nel massimo rispetto delle norme della privacy (D.Lgs. 196/03)

Le chiediamo di leggere attentamente il breve articolo che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà.

### **Perché le donne sono più oneste degli uomini**

Il professor Henry Powell, guru di innumerevoli multinazionali e consulente di grandi imprese, non ha dubbi. Tra i 30 e i 60 anni **le donne hanno un indice di onestà più alto degli uomini**. Per dimostrarlo ha sottoposto al “test del dna morale” oltre 6000 partecipanti, appartenenti a 200 differenti paesi. Il cosiddetto “test sul dna morale” prevede domande inerenti l’onestà delle persone sia in ambito personale sia professionale. Il risultato dell’indagine ha rivelato che gli uomini sono molto più egoisti rispetto alle donne quando prendono delle decisioni. Dai risultati è emerso che **le donne esprimono, in generale, un senso morale più alto di quello degli uomini**, questo soprattutto perché esse prestano molta attenzione alle conseguenze che le proprie decisioni possono avere sulle altre persone.

### **Perché gli uomini sono più onesti delle donne**

Il professor Henry Powell, guru di innumerevoli multinazionali e consulente di grandi imprese, non ha dubbi. Tra i 30 e i 60 anni **gli uomini hanno un indice di onestà più alto delle donne**. Per dimostrarlo ha sottoposto al “test del dna morale” oltre 6000 partecipanti, appartenenti a 200 differenti paesi. Il cosiddetto “test sul dna morale” prevede domande inerenti l’onestà delle persone sia in ambito personale sia professionale. Il risultato dell’indagine ha rivelato che le donne sono molto più egoiste rispetto agli uomini quando prendono delle decisioni. Dai risultati è emerso che **gli uomini esprimono, in generale, un senso morale più alto di quello delle donne**, questo soprattutto perché essi prestano molta attenzione alle conseguenze che le proprie decisioni possono avere sulle altre persone.

1. Lei ritiene che, in generale, siano più onesti gli uomini o le donne? Per rispondere le chiediamo di posizionarsi nello spazio che separa le due opinioni opposte nel punto che esprime meglio ciò che lei pensa [metta la crocetta su 1 se è completamente d'accordo con l'affermazione posta a sinistra, su 5 se è completamente d'accordo con l'affermazione posta a destra, oppure su un'altra casella se è su una posizione intermedia]

--	--	--	--	--

La donne sono più oneste degli uomini

Gli uomini sono più onesti delle donne

Immagini ora nel seguente servizio al telegiornale. Le chiediamo di guardare attentamente il breve video che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà<sup>25</sup>.

**SCANDALO LUCIANA GUALERZI: 300.000 EURO ALLA DEPUTATA PER SNELLIRE LE PRATICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO DI RIFIUTI TOSSICI**

*Alcuni funzionari di un'azienda specializzata nello smaltimento dei rifiuti e la deputata Gualerzi sono al centro dell'indagine della procura di Milano. In ballo c'è una autorizzazione che vale milioni e milioni di euro, cioè l'autorizzazione a destinare un'area prossima alla città alla costruzione di un impianto per lo stoccaggio di rifiuti tossici. Le intercettazioni non lasciano dubbi: la deputata Gualerzi ha ricevuto 300.000 euro per sbloccare la costruzione di un impianto di trattamento di rifiuti pericolosi. "Voi non preoccupatevi le parole di Luciana Gualerzi intercettata al telefono con un funzionario dell'azienda smaltimento rifiuti siamo già a buon punto, io so come muovermi per arrivare alla destinazione definitiva dell'area!". Le accuse, per le quali ora Luciana Gualerzi è ai domiciliari, vanno dall'associazione a delinquere finalizzata al traffico di rifiuti pericolosi al reato di corruzione.*



<sup>25</sup> Riportiamo le fotografie e il testo del video con la notizia dello scandalo con protagonista femminile. Per la costruzione del video con protagonista maschile abbiamo variato solamente la fotografia dell'attore politico protagonista, inserendo la stessa utilizzata nello studio tre e mostrata in Appendice C.



Immagini che Luciana/o Gualerzi appartenga al suo partito preferito e sulla base di quanto ha appena letto risponda alle domande che seguono.

2. Quanto giudica attraente Luciana/o Gualerzi:

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

3. Quanto giudica grave il comportamento di Luciana/o Gualerzi:

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

4. In che misura, secondo lei Luciana/o Gualerzi è:

Un/a leader forte

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

Onesta/o

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

In grado di capire i problemi della gente

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

Competente

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

5. In che misura Luciana/o Gualerzi le ispira fiducia:

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

6. Se dovesse esprimere un giudizio complessivo su Luciana/o Gulaerzi su una scala da 1 a 10 (dove 1 = "giudizio completamente negativo" e 10 = "giudizio completamente positivo") che voto le/gli darebbe?

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Giudizio completamente negativo											Giudizio completamente positivo

7. In generale lei quanto si interessa di politica?

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

8. Molta gente quando parla di politica usa i termini "sinistra" e "destra". Qui sotto è riportata una fila di caselle che vanno da sinistra a destra. Pensando alle sue opinioni politiche, Lei in quale casella si collocherebbe?

Sinistra											Destra
----------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--------

9. Genere

M F

10. Età \_\_\_\_\_

11. Indichi la sua area di residenza:

- Nord-ovest
- Nord-est
- Centro
- Sud
- Isole

12. Attualmente in quale delle seguenti condizioni si trova?

- Studente
- Lavoratore dipendente
- Lavoratore autonomo
- Disoccupato
- Pensionato
- Altro

**13. Qual è il suo titolo di studio?**

- Diploma di scuola dell'obbligo
- Diploma di maturità
- Laurea Triennale
- Laurea Magistrale o vecchio ordinamento
- Titolo di studio post-laurea

**IL QUESTIONARIO E' FINITO, NEL RINGRAZIARLA PER LA COLLABORAZIONE LA INFORMIAMO CHE GLI ARTICOLI CHE HA LETTO SONO FITTIZI E LE INFORMAZIONI IN ESSI CONTENUTE NON SONO VERE.**

## APPENDICE E

Siamo un gruppo di ricercatori dell'Università di Modena-Reggio Emilia e di Parma che sta svolgendo una ricerca sui modi di valutare i personaggi politici. Nell'ambito di questo progetto, le chiediamo di rispondere ad un breve questionario, la sua partecipazione è molto importante ai fini della ricerca. Non esistono risposte giuste o sbagliate ma solo risposte più o meno sincere sulla base di quello che sente e pensa. Le garantiamo fin d'ora il più assoluto anonimato sulle risposte e le assicuriamo il trattamento dei dati nel massimo rispetto delle norme della privacy (D.Lgs. 196/03)

1. Lei ritiene che, in generale, siano più onesti gli uomini o le donne? Per rispondere le chiediamo di posizionarsi nello spazio che separa le due opinioni opposte nel punto che esprime meglio ciò che lei pensa [metta la crocetta su 1 se è completamente d'accordo con l'affermazione posta a sinistra, su 5 se è completamente d'accordo con l'affermazione posta a destra, oppure su un'altra casella se è su una posizione intermedia]

--	--	--	--	--

La donne sono più oneste degli uomini

Gli uomini sono più onesti delle donne

2. Immagini ora di imbattersi nel seguente articolo di giornale<sup>26</sup> apparso su un quotidiano locale. Le chiediamo di leggere attentamente il breve articolo che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà.

### **SCANDALO LUCIANA GUALERZI: 10.000 EURO ALL'ASSESSORE PER ACCELERARE LE PRATICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI**



Alcuni funzionari di un'azienda specializzata nello smaltimento dei rifiuti e l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Castelmirato Luciana Gualerzi sono al centro di un'indagine della procura. In ballo c'è una autorizzazione che vale milioni di euro. L'autorizzazione cioè a destinare un'area prossima al paese alla costruzione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti. Da quanto è trapelato sembra che Luciana Gualerzi abbia ricevuto 10.000 euro per accelerare le pratiche per la costruzione dell'impianto "Non preoccupatevi- le parole di

Luciana Gualerzi intercettata al telefono con un funzionario dell'azienda di smaltimento rifiuti- le pratiche per la destinazione definitiva dell'area sono in dirittura d'arrivo!". Le accuse a Luciana Gualerzi vanno dall'associazione a delinquere al reato di corruzione.

<sup>26</sup> Di seguito i due articoli fittizi con la notizia dello scandalo e relativi alle condizioni sperimentali con politico donna e uomo.

**SCANDALO LUCIANO GUALERZI: 10.000 EURO ALL'ASSESSORE PER ACCELERARE LE PRATICHE PER LA COSTRUZIONE DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI**



Alcuni funzionari di un'azienda specializzata nello smaltimento dei rifiuti e l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Castelmirato Luciano Gualerzi sono al centro di un'indagine della procura. In ballo c'è una autorizzazione che vale milioni di euro. L'autorizzazione cioè a destinare un'area prossima al paese alla costruzione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti. Da quanto è trapelato sembra che Luciano Gualerzi abbia ricevuto 10.000 euro per accelerare le pratiche per la costruzione dell'impianto "Non preoccupatevi- le parole di Luciano Gualerzi intercettato al telefono con un funzionario dell'azienda di smaltimento rifiuti- le pratiche per la destinazione definitiva dell'area sono in dirittura d'arrivo!". Le accuse a Luciano Gualerzi vanno dall'associazione a delinquere al reato di corruzione.

Immagini che Luciana/o Gualerzi appartenga al suo partito preferito e sulla base di quanto ha appena letto risponda alle domande che seguono.

3. Quanto giudica attraente Luciana Gualerzi:

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

4. Quanto giudica grave il comportamento di Luciana Gualerzi:

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

5. In che misura, secondo lei Luciana Gualerzi è:

Un/a leader forte

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

Onesta/o

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

In grado di capire i problemi della gente

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

**Competente**

--	--	--	--	--

**Per niente** **Moltissimo**

**Sensibile**

--	--	--	--	--

**Per niente** **Moltissimo**

**Determinata/o**

--	--	--	--	--

**Per niente** **Moltissimo**

**6. In che misura Luciana/o Gualerzi le ispira fiducia:**

--	--	--	--	--

**Per niente** **Moltissimo**

**7. Se dovesse esprimere un giudizio complessivo su Luciana/o Gualerzi su una scala da 1 a 10 (dove 1 = "giudizio completamente negativo" e 10 = "giudizio completamente positivo") che voto le/gli darebbe?**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Giudizio completamente negativo											Giudizio completamente positivo

**8. Quanto è giusto, secondo lei, che Luciana/o Gualerzi si dimetta?**

--	--	--	--	--

**Per niente** **Moltissimo**

**9. Quanto è giusto, secondo lei, che, una volta scontata la pena per il suo reato, Luciana/o Gualerzi possa tornare a ricoprire un ruolo politico?**

--	--	--	--	--

**Per niente** **Moltissimo**

**10. Quanto è probabile che, una volta scontata la pena per il suo reato, lei decida di votare per Luciana/o Gualerzi?**

--	--	--	--	--

**Per niente probabile** **Molto probabile**



Immagini ora di imbattersi nel seguente articolo di giornale<sup>27</sup> apparso su un quotidiano locale. Le chiediamo di leggere attentamente il breve articolo che segue e successivamente di rispondere alle domande che troverà.

**LUCIANA GUALERZI RISPONDE ALLE ACCUSE: HO ACCETTATO QUEI SOLDI PERCHE' LA SITUAZIONE ECONOMICA DELLA MIA FAMIGLIA ERA DISASTROSA**

L'assessore comunale ai lavori pubblici del Comune di Castelmirato Luciana Gualerzi dà la sua versione dei fatti e spiega perché ha accettato denaro dall'azienda di smaltimento rifiuti ora sotto indagine. "Era un momento di gravissima difficoltà economica per me e per la mia famiglia – spiega Luciana Gualerzi – Dopo che mio marito ha perso il lavoro a causa del fallimento dell'impresa in cui era impiegato la nostra situazione economica era disastrosa. Da mesi non riuscivamo neanche più a pagare il mutuo per la nostra casa! Quando il funzionario dell'azienda di smaltimento rifiuti mi portò il denaro in ufficio sono stata a lungo combattuta se accettarlo o meno. Non dovevo fare nulla in cambio, solo il mio dovere e alla fine ho deciso di prendere quei soldi per pagare le rate del mutuo!"

**LUCIANA GUALERZI RISPONDE ALLE ACCUSE: QUEI SOLDI NON SAPEVO NEANCHE MI FOSSERO STATI ACCREDITATI!**

L'assessore comunale ai lavori pubblici del Comune di Castelmirato Luciana Gualerzi dà la sua versione dei fatti e spiega perché è stata accusata di aver accettato denaro dall'azienda di smaltimento rifiuti ora sotto indagine. "La verità è che io quei soldi non sapevo neanche mi fossero stati versati! – spiega Luciana Gualerzi – Quando il funzionario dell'azienda di smaltimento rifiuti portò il denaro in ufficio io non c'ero neanche, lasciai l'assegno alla segretaria e lei ingenuamente lo versò sul mio conto senza chiedere spiegazioni né tantomeno informarmi! Quando vidi il versamento mi infuriai con lei ma ormai era troppo tardi per restituire il denaro, l'indagine era già partita. Ora procederò per vie legali contro di lei".

---

<sup>27</sup> Riportiamo i tre articoli fittizi con protagonista femminile e relativi, rispettivamente, alle condizioni di "scusanti con richiamo di circostanze attenuanti", "scusanti con attribuzione della responsabilità ad un'altra persona", "mortificazione attraverso una richiesta di perdono". Gli articoli relativi alle condizioni sperimentali con politico uomo sono stati costruiti variando al maschile il nome del protagonista.

## **LUCIANA GUALERZI RISPONDE ALLE ACCUSE: QUEI SOLDI NON AVREI MAI DOVUTO ACCETTARLI**

L'assessore comunale ai lavori pubblici del Comune di Castelmirato Luciana Gualerzi dà la sua versione dei fatti e spiega perché è stata accusata di aver accettato denaro dall'azienda di smaltimento rifiuti ora sotto indagine. "E' stato un gravissimo errore accettare quei soldi e me ne pento amaramente – spiega Luciana Gualerzi – Quando il funzionario dell'azienda di smaltimento rifiuti mi portò il denaro in ufficio sono stata a lungo combattuta se accettarlo o meno. Non dovevo fare nulla in cambio, solo il mio dovere e alla fine ho deciso di prenderli ma non lo rifarei mai più! E' stato un momento di grande debolezza e mi scuso con tutta la cittadinanza e con la mia famiglia per averlo fatto".

**11. Ora che ha avuto ulteriori informazioni su Luciana/o Gualerzi in che misura direbbe che Luciana/o Gualerzi è:**

**Un/a leader forte**

--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

**Onesta/o**

--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

**In grado di capire i problemi della gente**

--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

**Competente**

--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

**Sensibile**

--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

**Determinata/o**

--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

**12. In che misura Luciana/o Gualerzi le ispira fiducia:**

--	--	--	--	--

Per niente

Moltissimo

13. Se dovesse esprimere un giudizio complessivo su Luciana/o Gualerzi su una scala da 1 a 10 (dove 1 = "giudizio completamente negativo" e 10 = "giudizio completamente positivo") che voto le/gli darebbe?

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
Giudizio completamente negativo											Giudizio completamente positivo

14. Quanto è giusto, secondo lei, che Luciana/o Gualerzi si dimetta?

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

15. Quanto è giusto, secondo lei, che, una volta scontata la pena per il suo reato, Luciana/o Gualerzi possa tornare a ricoprire un ruolo politico?

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

16. Quanto è probabile che, una volta scontata la pena per il suo reato, lei decida di votare per Luciana/o Gualerzi?

--	--	--	--	--

Per niente probabile Molto probabile

17. In generale lei quanto si interessa di politica?

--	--	--	--	--

Per niente Moltissimo

18. Molta gente quando parla di politica usa i termini "sinistra" e "destra". Qui sotto è riportata una fila di caselle che vanno da sinistra a destra. Pensando alle sue opinioni politiche, Lei in quale casella si collocherebbe?

Sinistra					Destra				

19. Genere

M F

20. Età \_\_\_\_\_

**21. Indichi la sua area di residenza:**

- Nord-ovest
- Nord-est
- Centro
- Sud
- Isole

**22. Attualmente in quale delle seguenti condizioni si trova?**

- Studente
- Lavoratore dipendente
- Lavoratore autonomo
- Disoccupato
- Pensionato
- Altro

**23. Qual è il suo titolo di studio?**

- Diploma di scuola dell'obbligo
- Diploma di maturità
- Laurea Triennale
- Laurea Magistrale o vecchio ordinamento
- Titolo di studio post-laurea

**IL QUESTIONARIO E' FINITO, NEL RINGRAZIARLA PER LA COLLABORAZIONE LA INFORMIAMO CHE GLI ARTICOLI CHE HA LETTO SONO FITTIZI E LE INFORMAZIONI IN ESSI CONTENUTE NON SONO VERE.**